IL PICCOLO

Anno 110 / numero 38 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 21 febbraio 1991

L'ANNUNCIO DI SADDAM DOPO UNA GIORNATA DI PREOCCUPANTE SILENZIO A BAGHDAD

Aziz ritorna da Gorbaciov

Dalla risposta irachena dipende la grande offensiva

La coalizione aveva già lasciato intendere di essere disposta a concedere solo altre 24 ore all'invasore del Kuwait

Roma appoggia il piano di pace di Mosca ma non rompe il fronte - I Tornado italiani sfuggono ai missili dei Mig

Un'immagine suggestiva, anche se di guerra: un «B-52» vola in un cielo fiebilmente illuminato dalla luna al tramonto, di ritorno da un bombardamento.

Soltanto ieri sera l'Iraq ha annunciato — dopo un lungo silenzio che aveva fatto pensare al «peggio» (cioé a una scelta di guerra e non di pace da parte di Saddam: è questa l'opinione dell'Iran) — che il ministro degli Esteri Tareq Aziz tornerà «presto» a Mosca con la risposta alle proposte di pace formulate da Mikhail Gorbaciov. Radio Baghdad ha riferito che il consiglio del comando rivoluzionario, presieduto da Saddam Hussein, ha esaminato in giornata le proposte formulate dal leader sovietico. Durante la seduta è stato deciso di inviare nuovamente Aziz a Mosca. L'emittente non ha fornito indicazioni circa l'orientamento della dirigenza irachena rispetto al piano di Gorbaciov.

Tale piano, pur non conosciuto dall'opinione pubblica nei suoi aspetti complessivi, sembra lasciare aperte molte questioni in cui Saddam Hussein potrebbe, tutto sommato, uscire a buon prezzo dalla sua tragica avventura. Il ritiro del Kuwait è indiscutibile anche per l'Urss, ma non tutte le mozioni dell'Onu vengono rispettate nel piano e il regime, accettandolo, farebbe presto a raddrizzarsi, salvando tanta parte del materiale militare. Da ciò la bocciatura di Bush, l'analogo atteggiamento inglese e la perplessità francese.

Solo l'Italia ha avanzato ieri tesi possibiliste e di considerazione per il piano Gorbaciov, ma i ministri della coalizione hanno voluto smussare ogni polemica riaffermando la tenuta della coalizione. Se l'appoggio a una diplomazia pacificatrice è un fatto comprensibile e responsabile, meno comprensibile è distinguersi dal coro nel momento in cui tanti sforzi e sacrifici stanno per raggiungere un risultato. Nessun giro di valzer all'italiana, allora, ma il sospetto per un momento c'è stato.

Date queste premesse il grande attacco è imminente? Forse questione di ore. Lo sostengono i francesi e lo stesso ministro degli Esteri Dumas il quale ha affermato che gli alleati sono propensi a dare tempo a Saddam fino alle ore 24 di oggi, giovedì. Se la risposta che Aziz porterà a Mosca non ci sarà entro oggi o non sarà chiara e inequivocabile, le forze della coalizione avranno le mani slegate. Il Presidente Bush ha annullato tutti gli incontri con la stampa. Si ritiene che sia preparato a dare il via al «G-Day», il giorno dell'attacco di terra (ground). Questo, in realtà, è sempre meno strisciante e più penentrante nel territorio kuwaitiano. In un solo scontro truppe americane che hanno avuto un caduto hanno catturato 500 soldati iracheni. Anche forze saudite hanno compiuto una vittoriosa incursione in territorio kuwaitiano. Le missioni aere sono salite a 2.900, il numero più elevato dal primo gionro di guerra.

Si è appreso solo ieri negli ambienti della Difesa italiana che, la scorsa settimana, i nostri Tornado hanno subito l'attacco durante il volo su obiettivi nemici da parte di alcuni Mig iracheni che hanno lanciato i missili. I Tornado si sono mantenuti in formazione fino all'ultimo istante compiendo quindi un'improvvisa apertura all'arrivo dei missili schivandoli tutti. Contro i Mig sono intervenuti gli F-15 americani che operano in copertura alle nostre missioni di bombardamento. Per gli americani il comportamento dei piloti italiani è stato «esemplare».

Circa la presenza delle nostre navi è stato annunciato che il caccia «Audace» ha raggiunto una nuova zona di missione e che la nave anfibia «San Marco», attrezzata a nave ospedale, sta dirigendo a Nord. E' il segno che qualcosa si prepara.

[f. f.]

Si stringe la «tenaglia» alleata

Commento di
Fulvio Fumis

E' opinione fondata che la fase decisiva di questa guerra giunta alla quinta settimana sia ormai dietro l'angolo. Al balletto diplomatico privo di coreografia persuasiva si è sostituita, adesso, una sorta di nuovo ultimatum: le forze alleate attenderanno sviluppi solo fino alle 24 di oggi. Il Kuwait sta per trasformarsi in un boccone che Saddam Hussein non potrà digerire.

Gli esperti hanno già tentato di focalizzare, attraverso schieramenti più o meno ipotizzati, uno scenario verosimile del più grande scontro di eserciti dalla seconda guerra mondiale. Da una parte una dislocazione di forze articolate in difensiva, dall'altra una strutturata in offensiva. Per capire i problemi che si presentano ai comandanti degli opposti versanti, bisogna rifarsi all'inquadramento geografico.

Grande quanto la nostra regione più la metà del Veneto, Il Kuwait presenta un curioso profilo confinario meridionale che offre ai contendenti, sul piano tattico e strategico, lo sfruttamento di una sinusoide divisa fra un saliente che penetra in Arabia nel tratto dalla costa alla località, pressapoco, di Al Wafra e uno che proietta il territorio saudita verso il Kuwait da Al Wafra al punto d'incontro con l'originario confine iracheno che si prolunga ad occidente per altri settecento chilometri.

Un impegno offensivo che riguardi il territorio kuwaitiano, da qualunque dei due schieramenti provenga, non può prescindere da questa bizzarria confinaria. E allora possibile che il settore del massimo sforzo da parte interalleata sarà concentrato sul saliente occidentale attraverso il quale si accede in breve tempo all'unico passo strategico esistente nel cuore del Kuwait, dove la steppa sabbiosa declina verso la costa, e il cui possesso interrompe i collegamenti con il Nord e quindi con l'Iraq attraverso la New Road, la nuova strada.

Si è nominato il massimo sforzo. In termini più precisi questo va indicato come il centro di gravità dell'attacco. In sostanza che cosa è accaduto finora? La rigorosa e inedita censura militare sulle operazioni aveva lo scopo di impedire la conoscenza della reale dislocazione delle forze a terra. Infatti non sarà sfuggito ai lettori più attenti che un esercito di quasi seicentomila uomini era, di fatto, scomparso dalla scena dopo che per cinque mesi se ne era divulgato e celebrato l'arrivo e la concentrazione in Arabia Saudita.

Il motivo va ricercato nel fatto che la punta di lancia ha raggiunto le posizioni di partenza per l'attacco in un'area dal saliente occidentale, lasciando lungo quello orientale, fino alla costa, forze di copertura consistenti, in prevalenza arabe. La battaglia di Khafji, o piuttosto la ricognizione in forze da parte irachena conclusasi con una disfatta, aveva lo scopo di sondare lo schieramento e, in via sussidiaria, di attirare importanti unità nel settore onde consentire ad altre forze di penetrare in Arabia lungo la direttrice ad Occidente di Al Wafra dove si è verificato, appunto, lo scontro di assaggio. Il comando alleato non è caduto nella trappola e ha mantenuto occulta la dislocazione delle forze che gli iracheni hanno sempre ignorato per l'impossibilità di effettuare ricognizioni in profondità. Siamo allora di fronte a due giocatori di cui uno, il comando alleato, conosce quasi tutto dell'altro mentre quest'ultimo è costretto a muoversi alla cieca.

A questo punto ai responsabili militari iracheni non resta che un solo piano: quello di infliggere il massimo delle perdite agli alleati resistendo sul posto finché possibile e, in via successiva, di attuare una difesa elastica.

E' azzardato dire quanta di questa capacità rimanga alle truppe irachene che hanno subito il più violento martellamento aereo della storia dell'aviazione. Le operazioni militari di tutti questi giorni avevano un obiettivo prevalente, quello di rendere inintuibile agli iracheni il punto di concentrazione per lo sfondamento. Di fronte alla consistenze dimensione corazzata ed elitrasportata degli alleati sono allora ipotizzabili due direttrici d'attacco principali, una avvolgente sul fianco occidentale del confine kuwaitiano che punti in profondità su Bassora tagliando la via di ritirata verso il Nord e l'altra che da un'azione di fissaggio iniziale al punto d'incontro dei due salienti coordini il suo sforzo offensivo con le operazioni anfibie sul mare e scatti in contemporanea ad esse.

In questo modo il Kuwait verrebbe attraversato fra i punti di minore distanza topografica con il vantaggio di dividerlo in due sacche in cui svolgere la battaglia di annientamento. Le forze della coalizione si muoveranno costantemente sotto la protezione del proprio ombrello aereo, né l'orografia della zona concede a chi si difende aree di frenaggio e di logorio nei confronti di chi attacca suggerite da rilievi, fiumi, punti di raccordo.

Il ricorso esasperato alla fortificazione, oltre che all'onnipresente minamento, da parte irachena ha inteso appunto creare artificialmente sul terreno ciò che la natura non ha concesso. Il risultato finale della battaglia terrestre è scontato, solo il prezzo da pagare è ignoto. La pressione logorante sulle truppe irachene di questi giorni ha ora schiuso la porta dietro la quale c'è l'inevitabile conclusione.

I nostri servizi speciali

A PAGINA 2 **Borzicchi da Gerusalemme:** appello dei palestinesi al Presidente Bush

A PAGINA 3 **De Carlo da Washington:** il 25 febbraio saremo «liberi», sostiene il Kuwait

A PAGINA 3 **Bianchi dal fronte:** visita ai reparti corazzati delle truppe statunitensi

ABBATTUTA LA STATUA DI HOXHA, NUOVO GOVERNO

Centomila in piazza a Tirana Incidenti, e la polizia spara

TIRANA — A poco più di un mese dalle prime elezioni legislative libere, previste per il 31 marzo, ieri nella capitale albanese si è svolta un'imponente manifestazione antigovernativa, alla quale hanno partecipato centomila persone. Per disperdere i dimostranti — secondo testimoni — la polizia ha anche aperto ripetutamente il fuoco, anche se non si sa se ci siano stati morti o feriti. Nel corso della grande protesta, la statua di Enver Hoxha, il fondatore dell'Albania comunista, è stata abbattuta: la gente si è scagliata contro la statua, alta una decina di metri, colpendola prima con il lancio di pietre e trascinandola poi a terra con l'aiuto di corde. La statua, uno dei simboli del regime, è caduta mentre all'università di Tirana gli studenti sono in sciopero dal 6 febbraio: oltre 700 di loro attuano da tre giorni lo sciopero della fame per ottenere il cambio del nome dell'ateneo, intitolato proprio a Hoxha. Ieri in appoggio agli studenti hanno scioperato anche migliaia di operai di Tirana, rispondendo in massa all'appello rivolto dal primo sindacato indipendente albanese, riconosciuto ufficialmente all'inizio di questa settimana.

In serata si è appreso che il Presidente Ramiz Alia ha deciso di assumere in prima persona il controllo del nuovo governo, formando un nuovo gabinetto e un nuovo consiglio presidenziale. Non è chiaro tuttavia se intenda formare un governo di coalizione.

Servizio in **Esteri**

SECESSIONE SLOVENA

Kucan: «Lo Stato jugolavo per noi non esiste più»

LUBIANA — Il Parlamento della Slovenia si è riunito ieri per dare il via al processo di separazione dalla Federazione jugoslava. A due mesi esatti dal referendum con il quale i cittadini si sono espressi per la totale sovranità e indipendenza della piccola repubblica confinante con l'Italia, l'assemblea discuterà e approverà un documento che porrà formalmente fine, entro certi limiti, a una convivenza divenuta intollerabile.

«Per noi l'attuale Stato jugoslavo non esiste più, esistono solo le varie repubbliche che lo compongono»: è quanto ha detto il presidente della Slovenia Milan Kucan (nella foto) davanti al Parlamento, aggiungendo che si tratta di «dissociazione» e non di «separazione». Kucan ha poi proposto che la Jugoslavia diventi una confederazione di «due o più» Stati sovrani e indipendenti. «Il processo iniziato oggi avverrà gradualmente. Intendiamo dissociarci senza violare i diritti delle altre repubbliche e in base ai principi del diritto internazionale», ha concluso.

Servizio in **Esteri**

UN MISTERO VERAMENTE SENZA FINE

Ustica: dagli archivi Sismi dossier inediti a sorpresa

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — «Sembra una battaglia navale, con obiettivo ultimo la verità su Ustica». Il giudice Rosario Priore l'ha definità così, parlando nei giorni scorsi con alcuni membri della Commissione parlamentare sulle stragi, la ricerca a largo spettro che sta effettuando negli archivi del Sismi. Una ricerca che, grazie al controllo di parecchie decine di voci, sta dando risultati inattesi e inquietanti. Sulla strage, ha fatto sapere Priore all'organismo parlamentare d'inchiesta, ho trovato moltissimi documenti che finora non erano usciti da Forte Braschi. Documenti che potrebbero contribuire a sollevare la cortina oscura che copre le circostanze, gli autori, i mandanti di quella strage.

«Il materiale che sta venendo fuori — ha rivelato il presidente della commissione, il repubblicano Gualtieri — è imponente rispetto a quello del passato, a quello che ci hanno detto che fosse il solo che esisteva sull'argomento. Sembra invece che il Sismi avesse catalogato molte carte non sotto la voce Ustica, ma sotto parecchie altre, dal nome del pilota libico trovato sul Mig, ai nomi dei radar, al codice del Dc 9, sino ad un enorme fascicolo sul depistaggio operato da Affatigato. Abbiamo già chiesto a Priore, che ci sta fornendo la sua preziosa collaborazione, di poter fotocopiare tutte queste carte, che esamineremo con la massima attenzione in una prossima seduta».

«Il giudice — ha aggiunto il comunista Macis — ha avuto l'intuizione di chiedere informazioni all'archivio del Sismi su di una serie di voci, e in questo modo ha trovato chili di cose: certo, in molte occasioni la ricerca non ha dato esisto, ma in altre è stata sorprendente. A quanto pare, i servizi si sarebbero coperti dietro interpretazioni burocratiche. Avrebbero cioè messo a disposizione tutto quello che avevano nel dossier denominato Ustica, guardandosi bene dal far sapere che sullo stesso argomento c'erano altri fascicoli che avevano un nome diverso. Inutile aggiungere che occorre andare a fondo su questa storia».

«Il Sismi — ha confermato il dc Lucio Toth — si è giustificato parlando di un problema di catalogazione: diventa ora importante vedere il materiale trovato dal magistrato e poterlo valutarlo attentamente».

«Oggi più che mai — ha tenuto ad osservare Gualtieri — è opportuno sottolineare che la questione Ustica non è stata dimenticata nè da noi nè dalla magistratura: intendiamo andare fino in fondo alla ricerca di quella verità che qualcuno vuol tenere pervicacemente nascosta». Per questo, forse già a partire dalla prossima settimana, la commissione dedicherà una seduta alla lettura del materiale trovato da Priore. «Per il momento — ha concluso Gualtieri — possiamo parlare di una seduta dedicata all'argomento, ma non esisteremo a convocarne altre qualora se ne ravvisasse l'opportunità».

Genova: sparito il viceconsole Urss

Svanito da una settimana assieme alla moglie - Caso di spionaggio?

GENOVA — Serghej Illarionov, 35 anni, vice console dell'Urss a Genova, è scomparso da circa una settimana assieme alla moglie. Una denuncia in tal senso è stata presentata ieri mattina dai funzionari del consolato sovietico alla questura genovese. Serghej Illarionov, esperto di economia internazionale, vive nel capoluogo ligure dalla scorsa estate, dopo sei anni trascorsi a Milano. Abita con la moglie in un grande appartamento in via Contubernio d'Albertis, al quinto piano di un antico palazzo, nel quartiere San Fruttuoso, in prossimità del centro.

A far avviare le indagini sulla sparizione del diplomatico è stato il proprietario dell'alloggio affittato dalla famiglia Illarionov, presentatosi nei giorni scorsi al consolato sovietico, dopo aver tentato inutilmente di contattare il vice console, per esigere il pagamento della pigione arretrata di due mesi. Addetti al consolato hanno subito effettuato un'ispezione nell'appartamento, senza trovare traccia del diplomatico e della moglie. Alcuni particolari (le finestre lasciate aperte, il frigorifero pieno di alimenti, la grande quantità di cibo in scatola) hanno fatto nascere qualche sospetto.

I funzionari hanno in un primo tempo pensato a un improvviso ricovero del vice console, ultimamente sofferente di forti emicranie, e hanno fatto ricerche negli ospedali e nelle cliniche della città, ma senza risultati. Da qui la decisione di presentare la denuncia.

I vicini di casa del vice console descrivono la coppia come persone molto gentili e riservate. Spiegano che da almeno una settimana non si sente alcun rumore provenire dall'alloggio all'interno 23, e le luci sono sempre spente. «L'ultima volta che abbiamo visto la signora — dicono gli inquilini del palazzo — stava salendo in ascensore con due voluminose borse della spesa, piena di cibo in scatola».

In serata si è appreso che l'ambasciata sovietica in Italia ha messo al corrente il ministero degli Esteri, con una nota verbale, della scomparsa del vice consola a Genova, chiedendo collaborazione. Questa è stata subito assicurata. Dalla Farnesina sono stati interessati il ministero degli Interni, la prefettura e la questura di Genova. Qualche voce parla di spionaggio, ma per ora sono soltanto illazioni.

[g. t. c.]

GOLFO

IL SILENZIO DI BAGHDAD FORIERO DI CUPE PROSPETTIVE

Saddam spera di guadagnare tempo

Accuse agli alleati di voler provocare il «naufragio» del piano Gorbaciov - Da Teheran segnali negativi

NICOSIA — L'Iraq — perlomeno fino alla tarda serata di ieri — ha continuato a mantenere un assoluto silenzio sul piano di pace sovietico per arrestare la guerra nel Golfo, dando l'impressione di voler guadagnare tempo prima di far giungere a Mosca la risposta di Saddam Hussein. Nonostante varie fonti sovietiche l'altro ieri avessero indicato che Baghdad doveva far conoscere la sua posizione entro un massimo di 48 ore, nella capitale irachena non si è fatta ufficialmente parola sull'iniziativa di Mikhail Gorbaciov.

La radio nazionale ha però diffuso un lungo comunicato nel quale gli alleati vengono accusati di aver fatto naufragare tutte le iniziative dell'Iraq e dei «fautori della pace nel mondo intero». In un altro comunicato diffuso sempre da Radio Baghdad, lo stato maggiore iracheno ha reso noto che le proprie truppe hanno respinto un attacco alleato in una imprecisata località lungo il confine saudita.

Fonti militari alleate hanno effettivamente parlato di varie scaramucce tra le forze di terra, e un portavoce americano ha dichiarato ieri che in una di queste operazioni sono stati catturati circa 500 prigionieri iracheni.

L'Iraq tira fuori le armi chimiche?

Voci di spostamenti di aerei, lanciarazzi e pezzi d'artiglieria.

'Puntate' Usa in territorio nemico

Secondo alcuni osservatori, l'annuncio dato ieri mattina da Baghdad conferma che le truppe alleate sono impegnate in una sorta di «esercizio di riscaldamento» in attesa dell'offensiva terrestre, che dovrebbe scattare se l'iniziativa di Gorbaciov non sfocierà in un immediato ritiro iracheno dal Kuwait.

L'agenzia iraniana ha intanto diffuso un servizio da Londra, nel quale — citando la rete televisiva britannica Itn, che citava a sua volta Radio Baghdad — ricordava che l'Iraq «ha promesso di combattere fino alla fine». L'agenzia iraniana aggiungeva che la «provocatoria replica irachena» faceva seguito alle reazioni negative espresse sulle proposte di Gorbaciov da parte di Stati Uniti e Gran Bretagna.

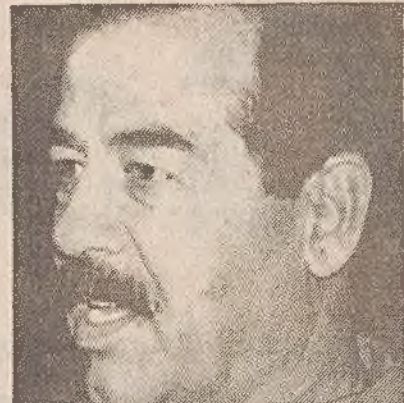
Nei suoi comunicati militari l'Iraq promette quotidianamente di combattere fino alla fine. Nella citazione dell'agenzia Irna — che tra l'altro non è attribuita a nessuna fonte irachena particolare — è comunque azzardato, a giudizio di esperti e osservatori, leggere un «no» di Baghdad al piano di pace sovietico. La stessa Irna ricorda che l'Unione Sovietica ha reso noto che, per il momento, non è dato a sapere se e quando il ministro degli Esteri iracheno Tareq Aziz tornerà a Mosca con la risposta di Saddam Hussein.

Intanto, secondo fonti militari britanniche, gli iracheni si preparano a usare le armi chimiche contro le forze alleate. Lo fanno pensare gli spostamenti di lanciarazzi multipli e di altri pezzi di artiglieria sul teatro di guerra. «Si tratta di segnali — ha affermato — che stanno intensificando la loro preparazione, per cui possiamo aspettarci che le armi chimiche saranno usate nell'eventualità di una campagna terrestre».

Si è anche appreso che gli iracheni hanno tirato fuori gli aerei da combattimento dai bunker per trasferirli nei villaggi, sulle strade e accanto alle moschee, secondo una tecnica «di sopravvivenza» imparata dai consiglieri sovietici. Gli aerei parcheggiati nelle campagne sarebbero 150-200.

La radio irachena ha affermato che — come vanno sostenendo anche gli alleati — l'inizio della battaglia di terra potrebbe essere imminente, ma ha aggiunto che questa fase della guerra sarà lunga e che si concluderà con la sconfitta della forza multinazionale.

In un lungo commento dedicato agli sviluppi del conflitto, Radio Baghdad ha ricordato che gli alleati, in un primo momento, affermavano che probabilmente non ci sarebbe stato nessun bisogno di una offensiva terrestre. «Con i loro aerei — ha affermato l'emittente — essi pensavano di chiudere la partita in un lasso di tempo dai tre ai sette giorni». "Quanto è accaduto è ben diverso", ha aggiunto radio Baghdad. "Gli aerei non hanno potuto intaccare la fermezza dell'Iraq e quella che veniva spacciata come una guerra che sarebbe durata dai tre ai sette giorni è andata avanti per oltre un mese».

«Questo significa che le forze alleate hanno fallito — ha proseguito la radio irachena — e come essi hanno fallito nella guerra dell'aria così falliranno in quella di terra. Le truppe della forza multinazionale saranno facili obiettivo per i nostri coraggiosi soldati e i cadaveri dei nemici saranno portati via in un illimitato numero di bare».

DE CUELLAR INCITA IL DITTATORE A LASCIARE IL KUWAIT

Onu pronta a 'coprire' il ritiro

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il segretario generale delle Nazioni Unite chiede altre 24 ore di attesa per la diplomazia. «Quella a cui l'Iraq si trova di fronte non è solo una opportunità storica, ma addirittura unica per evitare la battaglia terrestre. Non sono preoccupato del ritardo nella risposta di Baghdad al piano sovietico. Mi risulta che gli iracheni stiano lavorando in questa direzione. Credo che altre 24 ore di tempo potrebbero essere un'attesa chiaramente comprensibile...». Non è un appello vero e proprio, ma qualcosa si è mosso. Uscendo ieri pomeriggio dal Palazzo di vetro, Perez de Cuellar ha in pratica invitato l'America a ritardare il grande attacco. Sul suo tavolo c'è il piano di Gorbaciov in tutti i dettagli.

Ciò che si attende in queste ore non è tanto una risposta diretta irachena al piano di Gorbaciov, ma piuttosto una dichiarazione del governo di Baghdad o dello stesso Saddam Hussein che possa addirittura indicare la data del suo ritiro. E' il segnale che la Mosca vuole per sperare di poter rendere operativa per intero la sua proposta di pace e dare quindi applicazione alle altre parti del piano.

I più stretti collaboratori di de Cuellar stanno lavorando freneticamente per definire le modalità tecniche atte a garantire il controllo del ritiro delle truppe irachene dal Kuwait e di quelle alleate dall'Arabia Saudita. Secondo fonti Onu, osservatori appartenenti ai 'caschi blu' potrebbero essere schierati subito sulla frontiera Iraq-Kuwait, mentre altri provvederebbero al controllo e al monitoraggio del ritiro delle truppe dall'interno del Paese occupato. De Cuellar ha personalmente spiegato che, per motivi di rapidità gli stessi osservatori Onu potrebbero essere distaccati dai contingenti attualmente schierati nel Libano meridionale e sulle alture del Golan.

Washington e Londra, da parte loro, nella giornata di ieri avrebbero fatto pervenire a Gorbaciov una lista di condizioni per avviare una tregua nel Golfo. Queste condizioni comprenderebbero un esatto scadenziario del ritiro dell'Iraq dal Kuwait, il riconoscimento che il vecchio governo del Kuwait venga rimesso al potere e la riapertura di tutte le ambasciate straniere a Kuwait City.

Quello che americani e inglesi non si sentono di garantire per iscritto, invece, è la sopravvivenza politica di Saddam Hussein dopo il ritiro, come invece pretenderebbe Mosca. Washington e Londra ribadiscono: «Non vi deve essere legame tra le due cose. Prima si ritiri completamente, poi vedremo...».

Americani e inglesi, comunque, ammesso che Baghdad accolga positivamente e senza riserve il piano di Gorbaciov, anche su un altro punto sembrano irremovibili: pretendono che, in contemporanea col ritiro, gli iracheni restituiscano immediatamente tutti i prigionieri di guerra, inclusi i 2000 kuwaitiani che dal giorno dell'occupazione sono nelle mani di Baghdad. Usa e Regno Unito, oltre a ciò, non escludono l'ipotesi di mantenere addirittura l'embargo economico se Saddam Hussein dopo il cessate il fuoco e il ritiro rimarrà al potere. Il consiglio di sicurezza è pronto a riunirsi in qualsiasi momento.

DAL GOLFO

Bonn versa agli Usa 2 miliardi di dollari per i costi di guerra

FRANCOFORTE — Il governo tedesco ha trasferito più di due miliardi di dollari agli Stati Uniti a titolo di concorso alle spese della guerra del Golfo: secondo quanto ha confermato il ministero degli Esteri, la cifra (2,16 miliardi di dollari, pari a 2.380 miliardi di lire) costituisce la prima rata del contributo promesso dal governo di Bonn ed è stata consegnata agli americani con un'operazione di trasferimento tra le banche centrali dei due Paesi, dalla Bundesbank alla Federal Reserve. La Germania si è impegnata a contribuire allo sforzo bellico con 5,5 miliardi di dollari per il primo trimestre di quest'anno. A settembre versò agli Stati Uniti — parte in denaro e parte in materiali — poco più di un miliardo di dollari a titolo di concorso per le spese dei preparativi militari nel Golfo.

Marcia indietro dal Giappone sugli aiuti al Medio Oriente

TOKYO — A pochi giorni di distanza dal suo acclamato «piano Marshall» per la ricostruzione del Medio Oriente — compreso l'Iraq — nel dopoguerra del Golfo, il Giappone ha cominciato a fare marcia indietro con i primi «se» e «ma». «Decideremo la nostra politica dopo che saranno più chiari i risultati della guerra», ha detto il portavoce ufficiale del governo, Misoji Sakamoto.

Un potabilizzatore italiano per l'acqua inquinata di Baghdad

ROMA — Partono per il Golfo i primi aiuti della Croce rossa italiana dall'inizio del conflitto. Per sopperire alle degradanti condizioni igienico-sanitarie che hanno colpito Baghdad con il danneggiamento di acquedotti e fognature, la Cri ha aderito alla pressante richiesta del Comitato della Croce rossa internazionale, giunta da Ginevra, per la cessione immediata del suo potabilizzatore mobile. L'impianto, in grado di fornire ogni ora quattromila confezioni di acqua potabile per un totale di 80 mila litri al giorno, soddisferà almeno in parte le esigenze primarie degli ospedali e di una popolazione civile esposta al rischio di gravi malattie infettive, compreso il colera.

Versato il risarcimento assicurativo ai familiari del marinaio ucciso

MILANO — Un funzionario della Vittoria Assicurazioni si è recato ieri a Siderno per consegnare ai familiari di Cosimo Carlino, il marinaio italiano della nave «Stromboli» ucciso la scorsa settimana a Dubai, l'importo del risarcimento. Lo ha reso noto la stessa compagnia, presso la quale il ministero della Difesa aveva stipulato una polizza contro i rischi di morte e invalidità permanente da infortunio dei militari italiani facenti parte della forza multinazionale impegnata nel Golfo Persico. Le garanzie assicurative, che riguardano sia i marinai imbarcati sulle navi della Marina militare, sia il personale e i piloti dei «Tornado» e degli F-104 che operano dalle basi in Arabia e in Turchia, prevedono massimali pari a 10 volte lo stipendio annuo lordo di ciascun militare. Alla famiglia Carlino — secondo fonti ufficiose — verrebbero versati 280 milioni di lire.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

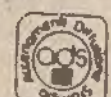
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 20 febbraio 1991 è stata di 60.100 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

IL «SI'» AL PIANO SOVIETICO RISCHIA DI SPACCARE LA MAGGIORANZA

Governo sugli scogli del Golfo

Lo «strappo» di repubblicani e liberali ha costretto Andreotti a una parziale virata

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — A Montecitorio e dintorni, scoppiata la bomba, hanno tentato di mimetizzarla con le parole: «Il governo spezza la solidarietà occidentale? Ma no, non mi sembra che si possa parlare in questi termini», ha minimizzato il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori. Ma negli altri Paesi, dove ai bizantinismi c'è meno propensione, la notizia era già stata diffusa senza ammortizzatori verbali: «L'Italia plaude al piano di Gorbaciov rompendo di fatto il fronte occidentale», hanno annunciato con sarcasmo tv e radio giornali negli States e in po' dappertutto in Europa.

Così, dopo 35 giorni di guerra, il governo italiano, con la sua «scelta-non scelta» di continuare a sostenere il piano Gorbaciov, ha creato una frizione profonda tra i partiti della maggioranza. La frizione ha portato in serata, nonostante un intervento anestetizzante dello stesso capo del governo, a registrare lo «strappo» dei repubblicani che, in polemica con Andreotti, si sono dissociati da un ordine del giorno sul Golfo approvato dai partiti di governo al Senato.

Tutto è iniziato a metà mattinata, quando Nino Cristofori è sceso in sala stampa a palazzo Chigi per spiegare le decisioni prese in Cconsiglio dei ministri. «L'onorevole Andreotti — ha detto a un certo punto il sottosegretario — ha ritenuto di dover sottolineare che l'iniziativa del presidente Gorbaciov è perfettamente in linea con la risoluzione dell'Onu. E su questa coincidenza il governo italiano concorda».

L'annuncio faceva subito vacillare i muri della maggioranza. Con Andreotti si mostravano in sintonia i socialisti. Voci di consenso arrivavano dalle file della sinistra Dc e del mondo cattolico. Non solo. Appena conosciuta la dichiarazione di Cristofori, anche Achille Occhetto si premurava di telefonare ad Andreotti per esprimergli l'appoggio del Pds. Dai liberali e dai repubblicani arrivavano invece reazioni di fuoco.

I primi a frenare erano gli stessi ministri laici. «Il Consiglio dei ministri — denunciava Adolfo Battaglia, uscendo da plazzo Chigi — è stato rapidissimo e non si è discusso della proposta di pace né si è approvato il piano di Gorbaciov». «Non vi è stato alcun pronunciamento del governo sul piano dell'Urss — rincarava Egidio Sterpa — Andreotti ci ha solo dato rapide e sommarie notizie sul messaggio di Gorbaciov. Ma non c'è stata alcuna discussione o votazione».

Due prese di posizione che lasciavano intravedere in controluce una spaccatura del governo sull'argomento. «Come hanno ribadito i governi degli Stati Uniti della Francia e della Gran Bretagna, spetta all'Iraq, che ha scatenato la guerra, farla terminare», tuonava da Strasburgo il segretario del Pri La Malfa. L'uscita costringeva Andreotti a una parziale virata.

Così nel pomeriggio, il capo del governo (dopo aver inviato messaggi tranquillizzanti allo stesso George Bush) era costretto a correggere Cristofori, assicurando che nell'ambito del governo non c'era «alcuna diversità di valutazione». «Il punto — spiegava Andreotti — è sempre lo stesso: Saddam Hussein deve lasciare quel che è stato occupato ingiustamente senza alcuna condizione».

Sarà questa, dunque, la posizione che stamattina il capo del governo ribadirà a Montecitorio, dove è atteso per rispondere alle interrogazioni sul Golfo. Una posizione anticipata ieri sera al Senato dal ministro della Difesa Virginio Rognoni, ma che non è riuscita a convincere fino in fondo il Pri.

Al termine del dibattito, infatti, il partito dell'edera si è clamorosamente dissociato da un documento approvato dalla maggioranza, che «manifesta pieno sostegno all'azione del governo e al perseguimento di ogni sforzo diplomatico per un rapido ritorno della pace nella regione». Per i repubblicani quell'aggettivo «diplomatico» era di troppo.

Così, dopo una serie frenetica di consultazioni fra Libero Gualtieri e La Malfa (che si trovava a Strasburgo), i repubblicani non se la sentivano di votare il documento della maggioranza e ne presentavano uno proprio (così come il Pds) per «impegnare il governo a perseguire nelle azioni in corso tendenti all'attuazione senza ulteriori condizioni delle risoluzioni dell'Onu».

NESSUNA CONCESSIONE

Anche Mitterrand è per la linea dura

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Dobbiamo aspettare fino a domani»: è l'unica l'indicazione che il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati ha dato, ieri pomeriggio a Parigi, al Presidente francese Mitterrand. Ricevuto all'Eliseo, Velayati ha detto di sperare che l'Iraq risponda in modo chiaro «alle recenti proposte di pace». Gli alleati attenderanno, ma non oltre la mezzanotte: questa l'indicazione — un ultimatum non pronunciato ma reale — che Jean Lecanuet, presidente della commissione Esteri e Difesa della Camera, ha fornito ieri sera, precisando di averlo saputo dal ministro degli Esteri Roland Dumas. Il quale ha annullato il viaggio che oggi avrebbe dovuto compiere in Polonia: ulteriore segnale che la guerra nel Golfo sta imboccando l'ultima e più drammatica fase.

La dichiarazione di Velayati, che sembrava voler lasciare aperto uno spiraglio per la soluzione pacifica della crisi nel Golfo, è stata contraddetta però in quello stesso momento da un'affermazione del ministro iracheno dell'Informazione, Latif Nassif Jassem, che annunciava la volontà di battersi dell'esercito di Bagdad: «Chiunque, tra le forze alleate, vorrà tentare la sua chance, sarà preda del fuoco», diceva il comunicato dell'agenzia Ina, ricevuta a Nicosia.

Da una parte parole tracotanti, dall'altra contorsioni diplomatiche: le autorità di Teheran, ultime a ricevere Tareq Aziz dopo il colloquio di Mosca, premono affinché la coalizione occidentale lasci all'Iraq il tempo di rispondere al piano proposto da Gorbaciov.

La Francia, intanto, manifesta impazienza. In piena sintonia con Stati Uniti e Inghilterra, chiede che la si smetta di tergiversare. Scettica sui contenuti della risposta che il ministro iracheno Tareq Aziz dovrebbe portare a Mosca, Parigi sospetta che Baghdad stia attuando l'ennesima manovra dilatoria nel tentativo di dividere gli alleati. Per mettere con le spalle al muro il dittatore iracheno, la Francia ha lanciato l'ultimo appello all'Iraq: Saddam Hussein non può limitarsi a dire di esser pronto a riconoscere la risoluzione 660 del consiglio di sicurezza dell'Onu, ma deve annunciare «immediatamente, senza equivoci, il ritiro dal Kuwait». e deve far seguire alle parole i fatti, «in tempi rapidissimi».

Il ministro Dumas ha ribadito a sua volta che il dittatore iracheno è ormai davanti a un bivio: deve capitolare davanti alle ingiunzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu, o assumersi davanti al suo popolo la responsabilità di un massacro. Non c'è più spazio per ulteriori manovre, ha osservato il capo della diplomazia francese, e non è sufficiente una semplice dichiarazioni di intenti. Saddam, ribadiscono i francesi, si è messo con le sue stesse mani in un tragico vicolo cieco che avrebbe potuto evitare fin dall'inizio. Ma allora, evidentemente, credeva che gli americani e gli europei (e gli Stati arabi suoi nemici) non avrebbero mai avuto il coraggio di attaccare.

Secondo quanto riferito da Daniel Bernard, portavoce del Quai d'Orsay, una nuova riunione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite potrebbe aver luogo nel caso che il regime di Baghdad decidesse di conformarsi alla risoluzioni dell'Onu. Per quanto riguarda le reazioni all'iniziativa sovietica di pace, Daniel Bernard ha dichiarato che sulla 'proposta Gorbaciov' non esiste alcuna divergenza fra Parigi e Washington: le autorità francesi — a differenza da quelle americani e anglosassoni — non l'hanno commentata ufficialmente perché essa presuppone una risposta «da parte dell'Iraq, e non dalle forze alleate». In ogni modo già martedì sera Roland Dumas aveva fatto osservare che l'iniziativa sovietica aveva un difetto: mancano le indicazioni sulla data e sulle scadenze di un ritiro dell'Iraq dal Kuwait.

LA POSIZIONE DI LONDRA IDENTICA A QUELLA AMERICANA

«Per l'Iraq deve essere una disfatta»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il governo britannico ha trasmesso a Mosca la sua valutazione negativa del piano Gorbaciov per la cessazione delle ostilità nel Golfo. L'ambasciatore sovietico a Londra, Leonid Zamyatin, è stato convocato al Foreign Office dal ministro degli Esteri Hurd che gli ha illustrato le obiezioni alle proposte formulate dal Presidente dell'Urss.

Da parte inglese si ritiene indispensabile che l'auspicato ritiro delle truppe irachena dal Kuwait non venga utilizzato da Baghdad come espediente tattico per riorganizzare l'apparato bellico duramente colpito dall'operazione «Tempesta nel deserto», e ritentare l'impresa in un secondo tempo sia pure dilazionandola di alcuni anni. Partendo da questa premessa, Londra chiede in sostanza che il ritiro degli occupanti dall'emirato invaso sia accompagnato da un chiaro impegno di rinuncia a future rivendicazione territoriali irachene nei confronti del Kuwait.

Benché i particolari del colloquio tra Hurd e Zamyatin non siano stati ufficialmente divulgati, fonti vicine al Foreign Office danno per certo che il governo britannico insisterà per ottenere che la prevista ritirata delle truppe irachene assuma le caratteristiche inequivocabili della disfatta militare. Tutto il materiale bellico offensivo installato dagli invasori nel Kuwait dovrebbe essere lasciato sul terreno circoscrivendo i salvacondotti per il rimpatrio in Iraq ai reparti che abbiano deposto le armi.

Anche l'aspetto «visuale» dell'evacuazione non dovrebbe insomma lasciare alcun dubbio né sull'esito del conflitto né sulla ferma intenzione delle forze multinazionali di impedire che il sopruso si ripeta. Londra vuole evitare che gli iracheni diano al mondo arabo la falsa impressione di aver saputo inscenare una nuova «Dunkerque», ricordando lo storico ripiegamento delle truppe britanniche dalla Francia durante la seconda guerra mondiale, che preparò la vittoriosa controffensiva finale degli alleati.

Il complesso problema delle riparazioni di guerra è stato sollevato da Hurd nel colloquio con Zamyatin. Il regime di Baghdad dovrà rispondere delle distruzioni inferte al Paese occupato e i singoli militari responsabili dei più efferati crimini contro la popolazione civile del Kuwait dovranno essere processati, quando siano stati identificati senza possibilità di dubbio.

L'immediata restituzione dei prigionieri di guerra detenuti in Iraq costituisce infine per il governo Major una condizione irrinunciabile, di cui lo stesso primo ministro si è reso garante in Parlamento.

Bastano questi sommari elementi per comprendere che il progetto di pace sovietico avrebbe bisogno di sostanziali emendamenti per essere giudicato accettabile a Londra. Benché il Foreign Office continui a tutelare la confidenzialità del piano formulato da Gorbaciov, l'ambasciatore Zamyatin ne ha delineato i passi essenziali al termine dell'incontro con il ministro degli Esteri britannico. Il «pacchetto» è congegnato in tre fasi, la prima delle quali prevede il ritiro incondizionato degli iracheni dal Kuwait e la cessazione del fuoco. Nelle fasi successive le altre nazioni arabe entrerebbero in scena per discutere la ricostruzione postbellica e il riassetto regionale nel suo insieme. Ma già sulla prima fase — come si è detto — le divergenze di vedute si profilano pressoché insormontabili.

Il premier inglese John Major

ISRAELE: POLEMICHE SULLO SPIONAGGIO, IL MISTERO DELL'URANIO DI SADDAM

Ora ai palestinesi non resta che puntare su Gorbaciov

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Sul piano di pace dell'Urss, nel momento decisivo della guerra, le posizioni degli israeliani e dei palestinesi sono agli antipodi. Se fino a ieri, anche se per opposti motivi, coincidevano (a entrambi stava bene che la guerra continuasse, gli israeliani speravano nella distruzione militare dell'Iraq, i palestinesi in una strenua difesa di Saddam che avrebbe alzato le loro quotazioni) alla vigilia dell'attacco terrestre, con l'Iraq orami nel baratro, divergono completamente.

«La Russia sta offrendo all'Iraq una lunga scala per risalire dal fondo in cui si trova», dice il ministro della Difesa Arens. «Ma Bush non mancherà di raggiungere gli obiettivi che si è fissati». «Stiamo sperando che gli Usa accettino l'ultima occasione per la costruzione di un nuovo ordine in Medio Oriente, basato sulla legalità internazionale», dice invece Feisal Husseini ai giornalisti convocati d'urgenza nella sua abitazione di Gerusalemme Est.

Feisal Husseini è uno dei leader dei due milioni di palestinesi della Cisgiordania, che da un mese si trovano sotto coprifuoco, tolto solo sporadicamente. E' tra quelli più moderati, legato all'Olp di Arafat. Un altro leader moderato è il sindaco di Betlemme, Elias Freij. Parlando in Svezia, Freij ha mosso dure critiche all'Olp, che nella crisi e nella guerra del Golfo ha commesso molti errori. «Verrà una generazione di palestinesi — ha detto Freij — che sceglierà la strada giusta».

I palestinesi della West Bank, quando arriva uno Scud su Israele, salgono sui tetti e gridano «Allah è grande». E' accaduto anche martedì sera. Su alcuni muri della Cisgiordania è scritto: «Hit, hit, Israel», colpire, colpire Israele. L'invito è rivolto sempre agli Scud. Hanno fatto il tifo per Saddam Hussein fino all'ultimo, ma ora che il rais è alle corde scelgono il male minore, quello che concederebbe a Saddam di restare al potere, con mezzo esercito, ma dentro i vecchi confini.

Mentre in Israele si attende con impazienza l'imminente attacco in Kuwait, tra le mura del potere è scoppiata una polemica fra l'attuale ministro della Difesa, Arens, (del Likud) e il precedente ministro, Rabin, laburista. Al centro della lite il «Modiin», cioè il controspionaggio dell'esercito. Il «Modiin», secondo Arens, si sarebbe fatto prendere dall'Iraq in contropiede su diversi punti, dalla conquista del Kuwait alla forza militare, in particolare gli Scud. «Verrà il tempo dell'esame di coscienza», ha detto Arens alla commissione Difesa, ricordando che il «Modiin» si è fatto prendere in fallo già nel '67, nel '73, nel '77 e nell'82.

Rabin gli ha risposto che attende con fiducia un'inchiesta. Ha sostenuto che sono dieci anni che va dicendo che gli arabi hanno missili terra-terra, contro i quali non c'è difesa. E' per questo che cinque anni fa diede vita al progetto Arrow, un nuovo missile, in collaborazione con gli Usa. Rabin ha concluso dicendo: «Il nostro più grande nemico, l'Iraq, è schiacciato da altri. Questa è l'ultima guerra "comoda" che Israele sta conducendo, le prossime saranno molto più dure».

Ma l'argomento del giorno a Gerusalemme è l'uranio di Saddam Hussein. Il problema è stato sollevato dal più autorevole commentatore militare ebreo, Zeev Shiff. «Gli alleati hanno dichiarato di aver distrutto le due centrali nucleari dell'Iraq», ha detto Shiff. «Ma non c'è stato inquinamento. Ciò vuol dire che i 27 chili di uranio arricchito che si trovavano nei reattori, come potè constatare il 22 novembre scorso la commissione dell'Agenzia atomica di Vienna, sono stati estratti nel momento opportuno e ora si trovano altrove. Ma dove?».

Gli esperti sono convinti che si troveranno in qualche magazzino, perché è poco probabile che Saddam Hussein sia stato in grado di utilizzare in così breve tempo quell'uranio a fini militari. Ma con Saddam Hussein, si dice anche, non c'è mai da fidarsi.

GOLFO

ESCALATION DI PREPARATIVI MILITARI NEL DESERTO

L'offensiva è imminente

Per il generale Schwarzkopf l'esercito iracheno è «prossimo al collasso»

PUNTEGGIO D'ASSAGGIO IN TERRITORIO NEMICO

Sui confini si combatte e si muore

Si sono arresi in massa quasi cinquecento soldati iracheni

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

HAFR AL BATIN — La scia di polvere si incunea nel deserto. La pista continua a perdita d'occhio verso settentrione. Cisterne, monumentali salciccioni pieni di acqua che a volte ruzzolano dal camion e creano un piccolo lago, scatoloni di lettere, succhi di frutta, grandi casse di proiettili, un serpente ininterrotto di rifornimenti sferraglia a Sud di Hafr Al Batin, si rattrappisce e si stende a seconda delle curve e delle pendenze e punta deciso verso Nord. Sorpassare è impossibile. Nella direzione opposta corre un muro di mezzi vuoti, di grandi trailer militari egiziani che portano chissà dove i carri armati americani M1 A1. Sulle canne dei cannoni campeggiano i nomi più curiosi: Hollywood, Maveriks, Achilles. Su uno dei tanti fuoristrada giapponesi uno spiritoso ha piazzato un cartello con la scritta «saudi vacations». Un camionista ha ribattezzato il suo gigante: «Home Sweet Home», «casa dolce casa». Gli americani si stanno concentrando lungo due direttrici, due linee di attacco che non possiamo collocare geograficamente per non dare notizie preziose agli iracheni. Stanno trasferendo i soldati con ogni tipo di autobus civile. Sono mobilitate perfino le corriere gialle che di solito trasportano gli alunni nelle scuole. Le donne sono poche. Ne abbiamo intravista qualcuna alla guida di potenti fuoristrada, il lampo di una ciocca bionda che sfugge all'elmetto di Kevlar.

L'esodo si arresta in parte solo davanti a una baracchetta che vende al volo hamburgher di pollo e di vitello. Un nomade ha lasciato il suo asinello e le pecore negli spazi di una baraccopoli fantasma e ora si dedica al più proficuo mestiere di oste all'americana. Chi può si ferma a mangiare un boccone che sa di casa e di nostalgia.

Sui grandi trailer viaggia di tutto: ruspe, trattori e bulldozer che sconvolgeranno il deserto e scaveranno le buche per i carri armati, rulli compressori per rendere più solide più compatte le piste,

L'operazione scudo nel deserto ha anche l'orologio, che è stato prodotto da una ditta sovietica

perfino un elicottero in avaria. Ogni veicolo ha sulle fiancate e sul tetto una grande vu rovesciata. E' il segno di riconoscimento, il lasciapassare per evitare le «attenzioni» degli aerei e degli elicotteri «amici». Elicotteri-ambulanza e grandi Chinehook da trasporto avanzano sulla strada provatissima dal fiume incontenibile che la percorre. In diversi punti il traffico viene deviato da soldati americani in giubbotto arancione. Sulla sede stradale disastrata sono in attività squadre di pronto intervento che ricoprono la carreggiata con un manto d'asfalto nuovo di zecca. Alla corsia centrale si sono aggiunte ai fianchi due larghe fasce di terra battuta. Di tanto in tanto un camion vuoto o una vettura veloce tentano la fortuna, si battano sullo sterrato e superano un pezzo di colonna. Il rientro di solito è fortunoso e pericoloso. I tamponamenti e gli incidenti gravi non si contano. Così la grande armata tra riempiendo gli ultimi spazi vuoti. Il deserto è segnato da un reticolo di tracce, dalle impronte dei tank e dalle schiene d'asino dipinte che si intersicano senza logica apparente.

«Siamo pronti all'attacco del Kuwait» ripetono i generali americani. Ma il vicecomandante del corpo di spedizione francese Daniel Gazeau assicura che per 48 ore l'ordine non arriverà. Il panorama delle trattative diplomatiche è ancora fluido, per non dire confuso. Alcuni dettagli osservati sul campo però lo contraddicono. In diverse posizioni i bulldozer stanno già aprendo varchi nel doppio argine di sabbia che corre lungo il confine del Regno Saudita. Nelle brecce si infileranno i carri armati Challenger inglesi e gli M1 A1 Abrams americani. Secondo un giornale inglese hanno già fatto puntate di assaggio in territorio nemico. Sul confine si combatte e si muore. Centinaia di iracheni hanno deciso di mandare al diavolo Saddam Hussein e la sua guerra senza speranza. E'successo ieri alle 14. Quattro elicotteri americani, due Apache AH 64 e Kiowa Oh 58, hanno preso di mira una serie di bunker, forse il quartier generale di una divisione di fanteria schierata in Kuwait. Tredici o quattordici rifugi rinforzati sono crollati. I piloti hanno visto sbucare all'improvviso centinaia di soldati iracheni con le mani alzate. Sorpresi hanno segnalato la resa collettiva a terra. Sul posto si sono precipitati diversi Chinehook CH 47 da trasporto. A bordo sono saliti i soldati dei servizi di sicurezza. 462 militari di Baghdad sono stati trasferiti in territorio Saudita. Il numero degli arresi è destinato ad aumentare. Il vice di Norman Schwarzkopf, il generale dei marine Richard Neal, ha precisato infatti che l'operazione non è conclusa: «Le cifre vengono aggiornate in continuazione dagli ufficiali che sono sul campo». Tutti i soldati iracheni sono stati frugati con grande attenzione. Reparti specializzati li hanno passati ai raggi x temendo che avessero addosso esplosivi al plastico. Con ogni probabilità qualche comandate ha sentito puzza di bruciato e ha sospettato che fra i disertori si nascondesse un commando suicida. Sempre ieri, alle 13,45, uno scontro fra pattuglie che battevano la terra di nessuno è costato la vita a un soldato americano addetto a un Volcan, un pezzo di artiglieria antiaerea. Una compagnia statunintense di fanteria appoggiata da carri armati si era imbattuta in una pattuglia irachena. Nello scontro a fuoco il sistema antiareo è stato colpito in pieno. Le granate irachene hanno danneggiato gravemente anche due cingolati americani Bradley per il trasporto di truppe e hanno ferito sette soldati statunintensi.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gorbaciov guarda impaziente a Baghdad. Ma nulla indica che la risposta di Saddam (se arriverà e quando arriverà) sarà positiva. L'escalation militare nel deserto indica piuttosto che l'offensiva di terra è imminente. Questione di ore, dicevano ieri mattina al Pentagono. L'ordine sarà dato dal presidente George Bush. «Vi assicuro che tutto è pronto», ha aggiunto il portavoce Marlin Fitzwater.

Il piano di pace sovietico è considerato morto. Non piace a Bush, per il quale contraddice un paio di risoluzioni dell'Onu. Non piace a francesi, britannici, turchi, canadesi. Piace invece ad Andreotti e la circostanza è stata riportata con risalto e con sorpresa dai networks americani. Nessuna reazione ufficiale. Ma ufficiosamente i commenti sono sfavorevoli.

Il sì italiano non è tale da minacciare la compattezza della coalizione. E' sicuramente intempestivo. E' giunto mentre da Mosca il portavoce sovietico Vitaly Churkin si diceva «non troppo ottimista» e Tarik Aziz faceva sapere che non sarebbe tornato al Cremlino prima di lunedì. Nello stesso tempo Radio Baghdad accusava Stati Uniti e alleati di far fallire un «tentativo onesto e pacifico di risolvere la crisi» e aggiungeva «la guerra continua». Il fallimento del piano costituisce per Gorbaciov un brutto colpo, dopo aver momentaneamente ritrovato un certo prestigio internazionale. Però potrebbe anche darsi che il leader del Cremlino utilizzi il fiasco per riavvicinarsi ai progressisti. Intanto la guerra continua. Alla frontiera con il Kuwait sono schierati 500 mila uomini delle forze alleate. Le scaramucce si trasformano in battaglie di medie dimensioni. Ieri gli americani hanno distrutto 15 bunker, catturato centinaia di iracheni. Gli elicotteri «Apache» e gli aerei «A 10» fanno strage di carri armati e di pezzi di artiglieria. Le perdite nemiche sono «enormi», dice in un'intervista il generale Norman Schwarzkopf, comandante di Desert Storm. «Eliminiamo due battaglioni corazzati al giorno». Equivalgono a oltre 100 carri armati al giorno. Schwarzkopf si è lasciato sfuggire che l'esercito iracheno è prossimo al collasso. Poi ha ritenuto di essersi sbilanciato troppo e ha mandato il suo portavoce, generale Richard Neal, a rettificare. «No - ha detto Neal - l'esercito iracheno mantiene una capacità rispettabile. Non credo che la resa sia imminente». Scottato dall'iniziale euforia, il Pentagono esagera ora in prudenza. Una fonte anonima confida al «Washington Post»: il numero dei soldati iracheni uccisi è «orrendo». I feriti non hanno alcuna speranza.

In questa situazione, è comprensibile che il presidente Bush, i leaders del Congresso, l'opinione pubblica americana insistano per una vittoria che non si limiti a liberare il Kuwait ma elimini la causa del problema, il dittatore iracheno. E' vero che le risoluzioni dell'Onu non ne contemplano la caduta, ma è altrettanto vero - ci ha detto ieri una fonte del Dipartimento di Stato - che «i condizionamenti inclusi nel piano sovietico contrastano due precise risoluzioni». Sono le risoluzioni 661 e 774 sulle sanzioni e sulle riparazioni di guerra. L'accenno va visto come un'indiretta risposta allo sganciamento di Andreotti.

La sensazione prevalente è che una risposta irachena, anche se positiva, arriverebbe «troppo tardi». La frase è di Patrick Leahy, italo-americano, democratico, senatore del Vermont. Riassume il parere dell'intero Congresso. Solo un ritiro che fosse in realtà una rotta salverebbe Saddam. In altri termini: Saddam dovrebbe ritirarsi dal Kuwait entro 4 giorni, lasciandosi alle spalle ogni equipaggiamento militare. Rimarrebbe al potere a Bagdad, ma disarmato. Inoltre non gli si dovrebbe riconoscere alcuna garanzia. La Casa Bianca vorrebbe vederlo davanti a una corte internazionale e processarlo per crimini di guerra.

Altre due considerazioni indicano l'inizio della fine. La prima: i reparti corazzati e le truppe non possono rimanere a lungo in quelle posizioni, a ridosso del fronte, esposti al fuoco dell'artiglieria nemica. «Siamo convinti che Saddam userà le bombe chimiche», aggiunge Kelly. La seconda: il tempo peggiora, cominceranno presto le pioggie e le tempeste di sabbia. Sarebbe un problema per le forze alleate che contano sulla mobilità degli spostamenti.

Lo scopo strategico è tagliare in due lo schieramento iracheno, le guardie repubblicane a nord dal grosso dell'esercito a Sud.

Un militare dell'esercito americano mentre sta scrivendo alla moglie dalla tenda ospedale inglese dov'è stato ricoverato per una ferita, durante un'esercitazione

UNIVERSITA'

OPINIONE

Il concetto di «jihad» secondo il Corano

Perchè l'appello alla «guerra santa» possa essere accolto è necessario che esso discenda da un'autorità unica, riconosciuta da tutta la comunità dei credenti. Però i mutamenti avvenuti nelle società islamiche con le differenziazioni tra i singoli Paesi, rendono impossibile questo tipo di legittimazione

Articolo di
Khaled Fouad Allam
Docente di storia e istituzioni del mondo arabo dell'Università di Trieste

Tra i molti elementi messi a fuoco dal conflitto del Golfo Persico, il concetto di «guerra santa» è quello che fa più parlare di sé, probabilmente perchè la memoria collettiva in Occidente lo collega ad altri periodi storici.

Esiste però una specie di nebulosa attorno al concetto di «jihad» (guerra santa), che solo l'islamologia può tentare di chiarire. Un primo approccio, che è quello linguistico, indica nella radice «jhd» la nozione di sforzo interiore, di non abbandono alla disperazione; esso riguarda il principio di resistenza. La guerra santa è non soltanto principio di iniziativa strategica, ma anche di coscienza etica delle possibilità offerte dalla condizione umana.

Nel Corano la guerra santa è leggibile su tre livelli e con tre connotazioni principali: superamento dinamico dell'essere, impresa guerriera di difesa, ascesa spiriturale. In qualche modo essa unisce i due poli d'azione della vita umana: la mistica e la politica.

Si tratta di un concetto estremamente complesso, che ha un riferimento piuttosto atipico rispetto all'immaginario religioso dell'Islam, poiché, per la guerra in senso stretto (guerra finalizzata all'espansione territoriale dell'Islam), il termine utilizzato non è «jihad», ma «harb».

La complessità del termine «jihad» risiede anche nella sua natura ambivalente, riassumendo esso due concezioni che possono essere opposte e insieme continue tra loro e che potrebbero dirsi massimale e minimale: lo sforzo individuale di non abbandono alla disperazione può essere il motore di rigenerazione dell'intera comunità e dunque divenire universale.

I tre livelli di concettualizzazione dello «jihad», nel Corano, sono stati sistematizzati dalla grande tradizione giuridica musulmana (fiqh). Questi trattati indicano le regole, gli atti permessi (halad) e quelli vietati (haram) che il mujahid — il combattente dello «jihad» — deve rispettare.

Gli stessi trattati insistono anche sull'intenzione con la quale procedure ed armi devono essere utilizzate. E' questa nozione di purezza dell'intenzione (nyya) che trasfigura l'immagine del combattente.

La dimensione escatologica fa leva anche qui sulla nozione di jihad: la letteratura giuridica è ricca di riferimenti in questo senso. Solo un esempio: «O musulmani, ecco il giorno della religione, ecco il giorno in cui guadagnerete il paradiso, poiché il paradiso si guadagna all'ombra delle sciabole».

Il combattente diviene così «shahid» (martire) e nello stesso tempo testimone: il sacrificio di sé per la giusta causa segue i meccanismi dell'ascesa mistica. In quanto principio difensivo, ma anche idea di sradicamento dell'impurità di una società in cui la ricerca della purezza è fondamentale attraverso i suoi riti — abluzioni, preghiere, ecc. — lo «jihad» permette la riconduzione della comunità ai suoi obblighi.

Ma questi adempimenti necessitano della coesione totale della comunità, poiché, senza la coesione cade la stessa prescrizione di jihad; ciò significa che, in caso di «fitna», cioè di rottura della comunità, nessun musulmano è in grado di lanciare un appello alla guerra santa.

In un recente viaggio a Parigi, ho potuto constatare, in una delle locali comunità musulmane, che le preghiere del venerdì insistevano sull'illegittimità di uno «jihad» per l'evidente mancanza di coesione della comunità dei credenti.

Per replicare all'appello allo «jihad», alla guerra santa, lanciato dall'Iraq, gli Ulema — cioè i dotti — dell'Arabia Saudita hanno lanciato anch'essi lo stesso appello.

Nozione classica del diritto musulamno, lo «jihad» è di un'attualità sorprendente, poiché riesce ad attraversare tutta la storia. Esso ripropone il tema del superamento individuale, ma anche del sollevamento collettivo dinanzi all'ingiustizia.

Il mutamento operato nella società contemporanea dai paesi islamici in corso di modernizzazione impedisce una utilizzazione efficace della nozione di «jihad»: infatti, i pochi richiami ad esso, durante questo secolo, sono sempre rimasti inascoltati.

Inoltre, l'assenza di un'autorità centrale nell'Islam, il moltiplicarsi delle sue sedi di legittimità e la conseguente netta differenziazione del ruolo dell'Islam da un Paese all'altro, è un fattore di indebolimento dell'effetto «jihad».

QUATTRO AEREI ITALIANI COINVOLTI IN UNO SCONTRO UNA SETTIMANA FA

Duello in cielo fra Tornado e Mig iracheni

Mobilitazione massima anche della Marina: la San Marco ha fatto rotta verso le coste kuwaitiane

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Vigilia febbrile del «K day», del giorno dal grande attacco terrestre. Tutti gli osservatori, infatti, danno per imminente la «madre delle battaglie» e anche la componente italiana nel Golfo si prepara all'evento. Il cacciatorpediniere Audace ha lasciato la scorta della portaerei Roosevelt e ora, afferma la Difesa, «sta pattugliando il settore assegnato»; la San Marco, attrezzata con sale operatorie, ha lasciato gli Emirati e sta dirigendosi verso nord mentre i Tornado continuano i bombardamenti, dovendo affrontare però anche una resistenza aerea.

La Difesa, intanto, ha confermato indirettamente (definendolo «un evento normale») lo scontro aereo tra i Tornado italiani e i Mig iracheni avvenuto la settimana scorsa. E raccogliendo le testimonianze di piloti americani e le mezze parole «ufficiali», è ora possibile descrivere uno scenario. Quattro aerei italiani stavano volando in formazione a est di Bassora, diretti verso postazioni della Guardia repubblicana irachena. Accanto a loro volavano altri bombardieri alleati (probabilmente Jaguar francesi) e più in quota caccia americani con lo specifico compito di difenderli. L'intera formazione agiva sotto l'ombrello dell'Awacs, l'aereo radar americano. Giunti in prossimità dell'obiettivo, i caccia di scorta hanno dovuto deviare per fronteggiare una formazione di Mig 25 di Saddam Hussein, segnalata dall'Awacs. Due aviogetti iracheni sono però riusciti a superare l'ostacolo e hanno inquadrato con il loro radar Foxfire due Tornado italiani, lanciando subito dopo i missili, probabilmente Asphid. La scena si è svolta sotto gli occhi di un pilota americano. Gli equipaggi italiani si sono comportati «in maniera esemplare». Hanno avuto il sangue freddo sufficiente per continuare il volo in formazione fino all'ultimo istante, come se non si fossero accorti di essere stati inquadrati. Poi, un attimo prima di essere colpiti, si sono «aperti», lasciando sfilare i missili. I Mig iracheni sono stati subito messi in fuga (e forse abbattuti) dai caccia americana.

Anche la Marina, come detto, è ormai mobilitata al massimo. La San Marco (che non è una nave ospedale, ma è stata attrezzata per adempiere anche a questa funzione) ha fatto rotta verso Nord, avvicinandosi così alle coste kuwaitiane. L'Audace ha lasciato il gruppo della portaerei Roosevelt e questo induce a pensare che possa essere impiegata per la protezione antiaerea e antimissilistica dei mezzi da sbarco americani al momento dell'assalto alle coste kuwaitiane. Anche il Mediterraneo è in fermento. Ieri il cacciatorpediniere Ardito (della stessa classe dell'Audace) ha raggiunto le acque di Cipro e presto si unirà alla Navocformed, il gruppo Nato al comando del commodoro greco George Bazerianos, che già ha in forza la fregata Grecale. Compito di questa formazione è pattugliare le acque di fronte alla Turchia con funzione di dissuasione.

A Dubai, infine, si era sparsa la voce che l'autorità giudiziaria avesse espresso l'intenzione di «fermare», in qualità di testimoni, i due marinai che hanno assistito all'omicidio del marò Cosimo Carlino. La Difesa, però, ha categoricamente smentito «che vi siano marinai trattenuti dalla polizia degli Emirati e che sia stata inoltrata qualsiasi richiesta in questo senso».

SINGOLARE INIZIATIVA NEL REGGIANO

Il parroco invita alla diserzione

Critiche di don Vacondio ai «distinguo» sul pacifismo

REGGIO EMILIA — Un esplicito invito alla diserzione in caso di richiamo alle armi, è stato diffuso da don Amedeo Vacondio, parroco di Salvaterra di Casalgrande, nel comprensorio reggiano delle ceramiche. Don Vacondio, 55 anni, ex missionario, cita le parole di diversi Papi contro ogni forma di guerra: «La guerra è sempre ingiusta», afferma. Poi critica i superiori: «Tuttavia alte personalità della Chiesa italiana sono intervenute con dei 'distinguo' e altre cose simili quando si tratta di valutare concretamente le ragioni dello scatenarsi della guerra o di giustificare l'intervento delle forze armate italiane, per cui quegli appelli vengono a perdere della loro forza ideale, evangelica e concreta».

Il parroco indica quindi i cinque punti da perseguire strenuamente se si vuole davvero la pace: «Promuovere l'obiezione di coscienza in caso di chiamata obbligatoria alle armi, invitare i giovani a disertare. Diffondere l'obiezione fiscale alle spese militari. Denunciare e smascherare il commercio di armi. Appoggiare e finanziare la difesa popolare nonviolenta. Stimolare in tutti i modi possibili i responsabili a promuovere con urgenza la conferenza internazionale di pace nel Medio Oriente».

Questa sera Casalgrande comparirà alla trasmissione «Samarcanda» di Raitre per la decisione del consiglio comunale (favorevoli Pds, Dc e Verdi) di aggiungere ai cartelli indicanti il paese, la dicitura «Comune che ripudia ogni forma di guerra». Una scelta molto criticata, che ha diviso la maggioranza visto che ha raccolto il voto favorevole della Dc (opposizione) e quello contrario del Psdi (in giunta).

La singolare iniziativa del sacerdote arriva appena si sono sopite le reazioni alle parole di papa Giovanni Paolo II, il quale aveva, in sostanza, precisato il suo «sì» al pacifismo, ma non a un pacifismo a tutti i costi. Una precisazione fatta per evitare strumentalizzazioni, ma che ha suscitato malcontento nelle frange più «estremiste» dei pacifisti.

AMNESTY DENUNCIA: PERICOLOSO OPPORSI ALLA GUERRA

I diritti umani, le prime vittime

LONDRA — Sono sempre più numerosi coloro che vengono arrestati e incarcerati perché si oppongono alla guerra del Golfo: è quanto riferisce Amnesty International nel rapporto che reca la data del 21 febbraio, in cui si esortano i governi a non violare i diritti umani con il pretesto della difesa nazionale.

«Il timore è che simili misure possano essere tollerate e persino divenire pratica comune, fino a quando dureranno la guerra e i suoi postumi», dichiara l'organizzazione umanitaria, secondo la quale «niente più dell'attuale crisi è in grado di illustrare i rischi posti da persistenti violazioni dei diritti umani a un ordine mondiale stabile e giusto».

Amnesty annuncia il lancio di una iniziativa denominata «Diritti umani all'ombra della guerra», per evitare che i diritti umani siano sacrificati in nome della politica. L'organizzazione riferisce inoltre che dall'invasione irachena del 2 agosto sono state documentate violazioni dei diritti umani inflitte dagli iracheni alla popolazione del Kuwait, che vanno dall'arresto senza mandato alla tortura alle esecuzioni sommarie; si è appreso inoltre che sono stati arrestati e torturati numerosi cittadini yemeniti in Arabia Saudita, «per nessun altro motivo che per la posizione del loro governo rispetto alla guerra del Golfo».

Amnesty dispone inoltre di documentazione su violazioni dei diritti umani perpetrate dall'inizio della guerra, quali: la detenzione e la minaccia di espulsione ai danni di 50 iracheni e palestinesi residenti in Gran Bretagna; si tratta di misure che violano i criteri internazionalmente accettati, in quanto gli stranieri non sono stati informati delle imputazioni formulate contro di loro, né hanno potuto avvalersi di un difensore.

Segue poi il deferimento alla corte marziale e la condanna al carcere, negli Stati Uniti, di un soldato americano obiettore di coscienza, che rifiutava di preparare gli approvvigionamenti per le truppe di stanza in Arabia Saudita. E ancora: l'arresto di tre militanti del partito socialista turco che intendevano spedire per posta al presidente Ozal una bandiera americana, per esprimere critica alla sua politica nel Golfo; l'arresto del giornalista e vicesegretario del partito laburista egiziano, Magdy Ahmed Hussein, che aveva parlato contro la guerra in una moschea del Cairo; e infine, l'arresto in Israele del leader palestinese, Sari Nusseibeh.

LA VENDITA (AGGIRANDO L'EMBARGO) DI NOVEMILA MINE A SADDAM

Valsella: tutti condannati con la condizionale

BRESCIA — Sono stati condannati a pene varianti dall'anno e mezzo all'anno e dieci mesi i sette dirigenti della Valsella, accusati di avere venduto nove milioni di mine a Saddam Hussein per la modica somma di 250 miliardi di lire avvalendosi di una triangolazione con Singapore per aggirare un eventuale embargo (mai formalizzato dal governo italiano) del nostro Paese. Tutti godranno della condizionale e della sospensione della pena.

E la sentenza, ottenuta in due ore con il rito del patteggiamento, sembra avere soddisfatto i più anche se il pubblico ministero Gugliemo Ascione aveva chiesto nove rinvii a giudizio (le posizioni di due imputati sono state stralciate e verranno riesaminate in marzo per vizi di forma) per «concorso e commercio illegale di materiale bellico, nelle specie di parti di mine e mine complete con destinazione il ministero della difesa dell'Iraq», un reato per cui sono previste pene fino a dodici anni. Lo stesso rappresentante dell'accusa, dopo le condanne, si è detto soddisfatto.

«Sono contento— ha spiegato Ascione— perchè è la prima volta nel nostro Paese che un'inchiesta sul traffico di armi mediante triangolazione arriva a una sentenza di condanna. Inoltre i giudici hanno mantenuto la qualificazione giuridica del reato che avevo contestato, cioè il traffico illegale di armi da guerra».

Infatti la linea dei difensori mirava a fare passare la vendita dei nove milioni di mine come un banale illecito amministrativo, riducibile alla mancanza della licenza per l'esportazione dall'Italia verso l'Iraq, aggirata via Singapore. Una eventualità che avrebbbe invalidato un paziente lavoro di indagini, iniziato nel 1987. Contro le condanne i difensori hanno annunciato il ricorso in Cassazione.

A chi gli chiedeva come mai nel processo non siano stati coinvolti anche personaggi ministeriali presposti ai controlli sul traffico d'armi, il pubblico ministero ha spiegato che il rischio era quello di un «coinvolgimento generalizzato con il rischio di trascinare per anni l'inchiesta». Ma, secondo Mario Fallani, referente della Valsella per l'Iraq e unico imputato presente in aula, tutti erano a conoscenza delle esportazioni della Valsella, soprattutto i ministeri competenti. E le pratiche erano regolari.

«La soluzione di Singapore — si legge nel verbale di interrogatorio — era conosciuta da tutti i componenti del Comitato interminsteriale come fatto notorio. Era conosciuta dall'ambasciatore italiano in Iraq Napolitano, al quale io stesso avevo parlato della soluzione delle esportazioni attraveso le licenze di esportazione a Singapore».

(Luisa Ciuni)

ALBANIA / LA POLIZIA SPARA IN ARIA, POI SI UNISCE AGLI STUDENTI

Crolla il governo e Alia rimane solo

La folla abbatte la statua di Enver Hoxha, il padre della patria - Fra poco più di un mese il via alle elezioni

TIRANA — Coprifuoco nella capitale albanese, il governo cade, la protesta studentesca dilaga, la polizia non è più nettamente schierata col potere. La protesta si è trasformata in una specie di festa quando, proprio con la collaborazione della polizia, la gente ha abbattuto a Tirana una gigantesca statua in bronzo di Enver Hoxha, il defunto leader e fondatore dell'Albania comunista.

Ben Ruka, giornalista del quotidiano d'opposizione Rinascita Democratica, ha raccontato che i circa 500 poliziotti in servizio intorno alla statua avevano in un primo momento sparato in aria e poi hanno cominciato a fraternizzare con i manifestanti, che si sono avvicinati e dopo un'ora sono riusciti a buttar giù il monumento. Altre fonti, interpellate per telefono da Vienna, hanno confermato che la statua è stata abbattuta dalla pressione esercitata dalla folla.

Di fronte al montare della protesta popolare, il presidente Ramiz Alia ha annunciato che assumerà in prima persona il controllo di un nuovo governo. «Ho deciso di prendere nelle mie mani la responsabilità dell'esecutivo e di formare un nuovo gabinetto e un nuovo consiglio presidenziale», ha affermato Alia in un messaggio alla nazione trasmesso dalla Tv di stato.

Il presidente albanese ha poi rilevato come il Paese stia vivendo «una fase critica» e ha chiesto la collaborazione dei partiti d'opposizione: «Dobbiamo lavorare tutti insieme per uscire da questa situazione», ha detto, Alia che ha giustificato la sua decisione come un passo «necessario per la pace e la democrazia», ha rivolto un appello alla popolazione affinche mantenga la calma. Dal messaggio non è chiaro se Alia intenda formare un governo di coalizione. Intanto le autorità hanno rafforzato la misure di sicurezza intorno alla sede del partito comunista.

Il presidente albanese Ramiz Alia aveva difeso, seppure criticandolo, l'ex dirigente stalinista Enver Hoxha - fondatore dell'Albania socialista morto nel 1985. Durante il discorso tenuto agli operai della città di Vlora (Sudovest dell'Albania) Alia ha condannato gli atteggiamenti antidemocratici del vecchio regime comunista ma ha chiesto anche il rispetto per quanto il partito guidato da Hoxha ha fatto per il Paese.

Sono in molti a temere che la situazione possa sfuggire di mano alla dirigenza in carica: qualche giorno fa il presidente Alia (foto) aveva difeso, pur con alcune critiche, la figura di Hoxha: «Non dimentichiamoci che il Paese era uscito dalla guerra senza un solo chilometro di strada ferrata e senza energia elettrica»

«Non scordiamoci che siamo usciti dalla guerra senza un solo chilometro di strada ferrata mentre oggi il Paese è attraversato in lungo e in largo da linee ferroviarie — aveva detto Alia, che poi aveva enumeratop altri traguardi, quali l'alfabetizzazione e l'elettrificazione del Paese, per concludere che «il partito e il suo fondatore Enver Hoxha hanno dei meriti indiscutibili in queste trasformazioni».

Gli studenti dell'università «Enver Hoxha» di Tirana sono da diversi giorni in sciopero per ottenere il cambio del nome dell'università. «Nessuno ha il diritto di parlare di diritti civili e di libertà se non sa onorare la memoria di coloro che sono stati i nostri padri e che ci hanno dato istruzione e cultura», aveva detto in proposito Alia.

Le autrorità albanesi hanno intanto liberato 108 prigionieri politici all'inizio del mese: lo ha reso noto oggi l'agenzia Ata ricevuta da Belgrado, citando un comunicato del gruppo di opposizione Forum dei diritti umani. Sono così oltre 500 i prigionieri politici messi in libertà dall'inizio dell'anno. Si tratta generalmente, precisano gli osservatori, di persone che erano state incarcerate per «propaganda contro lo Stato» o per «tentata fuga all'estero».

Le autorità albanesi hanno annunciato il proposito di rilasciare tutti i detenuti politici entro le prossime elezioni, le prime libere, previste per il 31 marzo. E' stato pubblicato poi il primo numero di un nuovo giornale di opposizione, «Republika», organo del partito repubblicano. Lo riferiscono fonti giornalistiche a Tirana. Circa un mese fa apparve il primo giornale d'opposizione del paese «Rilindja Demokratike», organo del partito democratico.

Nel suo primo numero, il nuovo giornale pubblica il programnmna del partito repubblicano, un servizio sulla protesta all'università di Tirana, e la richiesta di scioglimento del fronte democratico, organizzazione del partito comunista albanese diretta fino a dicembre dalla «conservatrice» Nexhmije Hoxha, vedova del defunto leader del paese Enver Hoxha.

Il nuovo giornale ha quattro pagine ed è diretto da Vangjush Gambetta, 72 anni, ex redattore dell'organo del Pc albanese Zeri e Popullit.

ALBANIA / LE RICHIESTE DEGLI STUDENTI

Il Pc ha paura dell'anarchia

TIRANA — Un giornalista albanese, raggiunto telefonicamente, ha detto che «la polizia ha reagito sparando solo dei colpi a salve sulla piazza centrale di Tirana, dove la situazione è in questo momento inimmaginabile». Sempre secondo le testimonianze la città è sorvegliata da pattuglie di militari e poliziotti armati, ma non sono state prese misure particolari di sicurezza a difesa dei principali edifici pubblici.

Pochi giorni fa il partito del lavoro (comunista) albanese aveva respinto le richieste degli studenti dell'università di Tirana, in sciopero dal 6 febbraio scorso, lanciando un appello alla ragione e mettendo in guardia contro «il pericolo di anarchia».

Il comitato centrale del partito aveva espresso «pieno appoggio» al governo albanese, che sabato aveva dichiarato inammissibile la richiesta degli studenti di cambiare il nome all'università «Enver Hoxha». «Il nome e le opere di Enver Hoxha non sono legati solo al partito del lavoro, ma appartengono al popolo intero», aveva detto il governo, sostenendo che spetta al parlamento — non l'attuale, uscente, ma quello che verrà eletto il 31 marzo prossimo — decidere eventualmente al riguardo.

Assicurando che il processo di democratizzazione all'università proseguirà, il partito ha affermato che la democrazia «ha le sue regole e i suoi limiti», e ha messo in guardia gli studenti contro «i rischi di abuso che portano all'anarchia e ai disordini, in particolare nelle prime tappe (dell'attuazione) del sistema politico e ideologico multipartitico». Pertanto, il partito del lavoro chiede agli scioperanti di «rinunciare alle loro rivendicazioni politiche ingiuste e alla maniera ingiusta di risolverle». (Nella foto accanto la statua di Hoxha).

SLOVENIA / IL PARLAMENTO APPROVA LA SECESSIONE

Lubiana: la Jugoslavia non esiste più

SLOVENIA / LA STORIA

Fra Balcani e Mitteleuropa

BELGRADO — La Slovenia — fiera della sua cultura e del suo sviluppo — ha alle spalle una lunga storia di invasioni e dominazioni e aspira alla totale sovranità e indipendenza.

Al penultimo posto per estensione, la Slovenia, è la più sviluppata tra le repubbliche jugoslave e confina con l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. Essa ha meno di due milioni di abitanti, contro i 23 milioni della federazione jugoslava, e vanta molte industrie. Importanti per la sua economia sono anche l'agricoltura e il turismo.

Rimasta per più di 600 anni sotto il dominio degli Absburgo, la Slovenia fu per tre volte occupata dall'armata napoleonica a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento e, proprio in quegli anni, dai vari dialetti regionali iniziò a formarsi una lingua letteraria unitaria.

Al termine della prima guerra mondiale, dopo la capitolazione dell'Impero austro-ungarico, fu proclamato il «regno dei serbi, croati e sloveni» nel quale gli sloveni finirono però per perdere la loro identità. Annessa successivamente al Terzo Reich, nel 1943 la Slovenia decise con un referendum per una vita in comune con le altre repubbliche della federazione jugoslava sorta dalla lotta antifascista.

LUBIANA — Campane a morto per la federazione jugoslava. A stragrande maggioranza il Parlamento sloveno ha votato a favore dell'avvio del processo di secessione della repubblica dalla federazione. Dei 176 deputati presenti alla storica seduta, 173 hanno votato a favore di una risoluzione in cui si dichiara che la Jugoslavia dovrebbe cessare di esistere come Stato unitario e dissolversi in due o più entità statali separate e indipendenti.

Il documento afferma che dovranno essere comunque rispettati gli attuali confini. Due deputati si sono astenuti e l'unico voto contrario è venuto da un ufficiale dell'esercito. Poco prima di questa votazione i deputati hanno adottato (con 211 sì e uno contrario) un emendamento alla costituzione che annulla ufficialmente le leggi federali su tutto il territorio sloveno.

Il presidente sloveno Milan Kucan, in una conferenza stampa, ha dichiarato che il processo di distacco dalla federazione sarà avviato immediatamente. «Il sistema federale», ha detto Kucan, «non è più in grado di salvaguardare gli interessi delle repubbliche e quindi il Paese deve trasformarsi in due o più Stati sovrani. La Slovenia intende avviare il processo di dissoluzione immediatamente».

E' un colpo decisivo alla traballante federazione, lacerata da conflitti etnici, politici ed economici e non sono immotivati i timori che una secessione della Slovenia, cui seguirebbe subito quella della repubblica di Croazia, come già annunciato dal governo di Zagabria, possa innescare una spirale repressiva da parte del governo centrale di Belgrado e degenerare in una guerra civile.

Terminato il dibattito nelle tre camere, a tarda ora i parlamentari si sono riuniti in sessione plenaria per votare la risoluzione. Il ministro degli Esteri sloveno Dmitrij Rupel ha dichiarato che una dissoluzione pacifica del Paese non può essere raggiunta attraverso il negoziato con altre repubbliche, quindi la Slovenia non ha altre risorse che dichiarare la propria indipendenza.

Non è ancora ben definito quali saranno i legami che continueranno a unire Lubiana a Belgrado, anche perché sono in corso da tempo tra le sei repubbliche e la presidenza centrale trattative sul futuro della federazione dinanzi alle forti spinte separatiste: in questo periodo di transizione tutto continuerà così probabilmente a funzionare come prima, e la situazione resterà confusa come è ora.

Quello della Slovenia è per ora «un divorzio senza abbandono totale del tetto coniugale», come lo definisce qualcuno, ma è destinato a creare un precedente, e la Croazia ha già fatto sapere che si comporterà nella stessa maniera. La Slovenia e la Croazia accusano la Serbia — la grande repubblica nella quale si trova Belgrado — di volere ripristinare il comunismo nel Paese: mentre nelle prime elezioni libere dopo 45 anni le due repubbliche separatiste si sono allontanate dal totalitarismo, in Serbia i comunisti sono rimasti al potere.

«Esistono due Jugoslavie incompatibili: quella democratica del Nord-Ovest e quella assolutista del Sud-Est», si dice a Lubiana e Zagabria. Da qui il desiderio di fuga verso il Nord. Ma tutte le maggiori potenze europee — a cominciare dalla Germania e dalla Cee — hanno fatto sapere alle due Repubbliche che continueranno ad avere rapporti formali solo con una Jugoslavia unita e che non vi potrà essere alcun tipo di riconoscimento per esse in caso di secessione.

Per ora la Slovenia ha assicurato che manterrà i propri impegni finanziari nei confronti della federazione, ma è noto che in molti settori Lubiana sta andando da tempo per la sua strada, ponendosi spesso in contrasto con la costituzione federale.

DAL MONDO

Lenti a contatto per le galline

PECHINO — Il rosa è un colore rilassante e la calma consente alla gallina di fare più uova. Alcuni esperti cinesi hanno dunque pensato bene di fornire 140 galline di lenti a contatto rosa per verificare se in questo modo aumenta la loro attività. Secondo il «Farmers Daily», le lenti rosa potrebbero calmare le chiocce, aumentare la produzione e correggere «la cattiva abitudine delle galline di beccare le loro uova».

Colera in Perù 115 morti

LIMA — Centoquindici persone sono morte in Perù in seguito all'epidemia di colera che ha già contagiato 22.497 persone, di cui 5.897 ricoverate in ospedale. Secondo fonti mediche il numero delle persone contagiate potrebbe però essere superiore perché alla radio e alla televisione sono state impartite istruzioni su come comportarsi ai primi sintomi della malattia e molti quindi non si rivolgono subito alle strutture mediche.

27 impiccati per droga

TEHERAN — Ventisette persone, condannate a morte da un tribunale islamico per traffico di stupefacenti, sono state impiccate martedì all'alba in Iran. Lo ha reso noto il quotidiano «Repubblica islamica». Con queste esecuzioni sale a 1.524 il numero delle persone messe a morte in Iran dall'entrata in vigore, il 21 gennaio 1989, di una legge particolarmente severa sui reati connessi al traffico di stupefacenti. Secondo tale legge «è passibile di pena capitale chiunque venga trovato in possesso di più di 30 grammi di eroina o di cinque chilogrammi di oppio».

Honecker sta meglio

BERLINO — Erich Honecker, il deposto capo dell ex Rdt sta meglio: non è più nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale militare sovietico di Beelitz, ad Est di Berlino, ma resta nell'istituto che gode di extraterritorialità e in cui è al sicuro dall'arresto per l'accusa di «crimini di Stato».

Naufragio: 64 vittime

DAR ES SALAAM — Sessantaquattro persone risultano disperse nell'affondamento di una nave passeggeri fra le isole della Tanzania di Zanzibar e Pemba: lo riferisce la stampa, precisando che due persone (una turista tedesca e un somalo) sono state tratte in salvo da alcuni pescatori, ma che si dispera di ritrovare le altre (tutte della Tanzania).

SOMALIA

Diplomazia italiana

ROMA — Il governo italiano continua a seguire con preoccupata attenzione gli avvenimenti in Somalia dove si registrano ancora tensioni ed ostilità che rischiano di compromettere l'opera di ricostruzione politica ed economica del paese. Lo rende noto l'ufficio del portavoce della Farnesina. In tale prospettiva — si legge in un comunicato del ministero egli esteri — l'Italia rinnova il suo appello urgente a tutte le parti affinché venga con determinazione e buona volontà colta ogni occasione di incontro e di dialogo che valga a superare i sospetti e le divisioni nel superiore interesse della nazione somala. Con il fine di sostenere tale obiettivo, un'azione diplomatica è in corso presso i Paesi amici ed alleati, interessati alla pace e alla stabilità del corno d'Africa, affinché anche dall'esterno giunga alla Somalia un contributo collettivo di pacificazione e di intesa.

In tale contesto — prosegue la Farnesina — l'Italia ribadisce il proprio appoggio alla causa dell'indipendenza, dell'unità e dell'integrità territoriale della Somalia, così come essa è confermata anche nella dichiarazione dei ministri degli esteri della Comunità Europea del 15 gennaio, quale presupposto necessario di ogni durevole soluzione alla grave crisi del paese. Contemporaneamente — si legge ancora nel comunicato della Farnesina — sono stati già predisposti importanti interventi di emergenza per l'invio di viveri e medicinali, di squadre mediche e di ospedali da campo destinati a tutte le popolazioni somale.

PRAGA

Via 60 mila sovietici

MOSCA — A un anno dall'accordo tra Mosca e Praga sul ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia, 60 mila (su 73.500) sono tornati in patria.

Tra le due parti vi è però disaccordo sulle valutazioni del prezzo delle infrastrutture costruite dai sovietici e dei danni ecologici arrecati in oltre quarant'anni di presenza. Lo ha scritto sulla «Pravda» il generale Eduardo Vorobiev.

Dopo l'accordo firmato il 26 febbraio 1990, rileva il generale sull'organo del comitato centrale del Pcus, il ritiro delle truppe sovietiche sta avvenendo senza intralci e senza problemi, in clima di «buona volontà».

Tuttavia, aggiunge Vorobiev, non vi è accordo sul «compenso finanziario» dovuto dai cecoslovacchi per le caserme, gli appartamenti e gli altri servizi logistici costruiti in questi anni dai sovietici, e che ora rimangono ai cecoslovacchi.

D'altra parte, rileva il generale, i cecoslovacchi chiedono un «compenso» per i «danni ecologici» provocati in tutti questi anni dalla presenza dei sovietici e dalle loro manovre militari. Ma, conclude Vorobiev, quando i sovietici sono entrati in Cecoslovacchia non hanno ricevuto un «certificato» in cui si precisava lo «stato ecologico» del Paese.

Per quanto riguarda il problema del ritiro delle truppe sovietiche dagli ex «Paesi satelliti», anche con la Polonia il contenzioso è aperto, con uno scambio reciproco di accuse tra i due governi.

URSS: ANCHE LA SINISTRA BOCCIA LE SPARATE DEL CORVO BIANCO

Eltsin smettila, esorta il parlamento

L'ex ministro degli Esteri Shevardnadze critica Boris e Mikhail per la loro «guerra tra poveri»

MOSCA — Il soviet supremo ha approvato una mozione di censura nei confronti di Boris Eltsin, reo di aver auspicato pubblicamente le dimissioni del presidente Mikhail Gorbaciov. Il documento, adottato con 292 voti a favore, 29 contrari e 27 astensioni, rinfaccia al presidente della federazione russa di avere col suo intervento messo in discussione la legittimità delle istituzioni dello stato, portato un attacco alla costituzione e peggiorato la situazione generale.

Durante il dibattito che ha preceduto il voto sulla mozione, nei confronti di Eltsin, portabandiera del riformismo, si sono levate voci molto critiche. «La dichiarazione fatta ieri da Boris Nikolayevich rappresenta virtualmente un annuncio di guerra civile», ha affermato Anatoly Chekhoyev. L'esponente del gruppo parlamentare ultra conservatore Soyuz ha colto l'occasione per rinnovare a Gorbaciov, che al pari di Eltsin non ha partecipato ai lavori, l'invito a proclamare lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale per porre un freno ai disordini. Il deputato uzbeko Erkin Yusupov ha definito la sortita di Eltsin «una smaccata manifestazione di insane ambizioni e aspirazioni al potere».

Nella polemica è intervenuta anche la Pravda. In un editoriale in prima pagina, l'organo del Pcus ha rinfacciato a Eltsin di avere aggravato la crisi politica nazionale con l'invito rivolto a Gorbaciov a trasferire i suoi poteri al consiglio della federazione, l'organismo che riunisce i presidenti delle quindici repubbliche. «Una lite tra primedonne» si scrive.

L'ex ministro degli esteri Eduard Shevardnadze, alla sua prima apparizione in pubblico, ha esortato Gorbaciov ed Eltsin a porre fine alla «guerra dei presidenti».

Pure la Pravda parla di lotta fra primedonne al Cremlino

«Devono tutti pensare al paese, al popolo, alla sorte della democrazia in Unione Sovietica e nel mondo», ha dichiarato in occasione della inaugurazione dell'associazione di politica estera di cui è presidente.

Shevardnadze ha avvertito che la dittatura e la guerra civile sono sempre in agguato. Per questo motivo ha invitato Gorbaciov ed Eltsin a incontrarsi e a mettere una pietra sul passato. «Questa guerra, una guerra di parlamenti, una guerra di leggi e ora una guerra di presidenti — ha sottolineato — deve cessare». Dalla parte di Eltsin si sono schierati diversi parlamentari della federazione russa. Juri Luchnisky, membro della corrente parlamentare Russia Democratica, ha detto alla Tass di non vedere «nulla di terribile» nella dichiarazione rilasciata dal presidente della Russia. E il generale Dmitri Volkogonov ha affermato che l'invito a dimettersi rivolto a Gorbaciov è «pienamente legittimo».

La sparata del «corvo bianco» è stata appoggiata soltanto da una parte dello schieramento progressista. Il quadro è emerso proprio dalla riunione del soviet. Considerando che una valutazione attendibile fa attribuire allo schieramento progressista circa 80 seggi, il risultato della votazione significa che alcune decine di deputati di sinistra hanno preso le distanze dal loro leader.

Eltsin, che compariva in televisione dopo una lunga assenza, era stato durissimo nei confronti di Gorbaciov. Lo aveva accusato di voler istituire «una dittatura personale sul paese» e di condurre «una politica antipopolare». Ha parlato di «politica dell'inganno della gente», di «promesse non mantenute», di «errori in campo economico», di «svolta a destra». La mia dissociazione da Gorbaciov — ha affermato - è definitiva.

«Un altro passo verso l'acutizzazione del conflitto politico» commentano stasera le «Izviestia». Il giornale ipotizza che la «bordata» di Eltsin contro Gorbaciov possa aver avuto lo scopo di «bloccare il continuo calo di indice di popolarità del presidente russo». Proprio due giorni fa, il quotidiano «Rabociaia Tribuna» rilevava che la popolarità di Eltsin aveva subito negli ultimi tempi un drastico calo passando dal 49,7 per cento dello scorso novembre al 17,4 per cento a metà gennaio (epoca del sondaggio effettuato telefonicamente da un gruppo del comitato di studio dell'opinione pubblica che fa capo al parlamento della federazione russa).

Aspetti negativi dell'apparizione televisiva di Eltsin sono implicitamente ammessi anche dai suoi più decisi sostenitori. Per il «deputato del popolo». Sempre per Iuri Luchinsky, che si è detto «d'accordo con ogni parola detta ieri da Eltsin», l'intervista ha avuto un carattere di «provocazione» e gli intervistatori «hanno fatto di ogni domanda un attacco al presidente russo». Interrotto continuamente — ha aggiunto il deputato — Eltsin «non ha forse avuto il tempo sufficiente per sostanziare i punti sollevati».

Boris Eltsin è stato censurato dal Soviet Supremo per aver chiesto le dimissioni di Gorbaciov.

URSS / IL SOVIET MINACCIA

Georgia, l'ombra dell'emergenza

Tre giorni per porre fine alla guerriglia in Ossezia

MOSCA — Il soviet supremo dell'Urss ha dato al Parlamento georgiano tre giorni di tempo per porre fine al conflitto con i separatisti dell'Ossezia meridionale e sciogliere le unità militari illegali. Se le direttive contenute nella risoluzione approvata a Mosca non saranno attuate entro la scadenza fissata dall'assemblea le autorità centrali imporranno lo stato d'emergenza in tutta la repubblica.

Il Parlamento di Tbilisi deve inoltre sospendere la produzione illegale di armi, revocare il blocco decretato contro la principale città dell'Ossezia meridionale e riprendere le forniture di energia elettrica, carburante e generi alimentari.

Il conflitto, che secondo il presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia viene sfruttato dal Cremlino come pretesto per imporre il governo presidenziale nella repubblica e ostacolare l'azione dell'esecutivo non comunista, scoppiò in settembre, quando i separatisti dell'Ossezia meridionale proclamarono l'indipendenza della Georgia e andarono alle urne per eleggere un proprio Parlamento. Per tutta risposta le autorità di Tbilisi abrogarono il provvedimento con cui 68 anni fa fu concessa l'autonomia alla regione e il 12 dicembre, a seguito di tre scontri a fuoco mortali, decretarono lo stato d'emergenza e il coprifuoco in tutta l'area. Successivamente furono inviate in Ossezia anche le truppe del ministero dell'interno sovietico, che avrebbero dovuto frapporsi fra quelle georgiane e gli indipendentisti osseti.

Erano stati questi ultimi ad appellarsi al Cremlino affinché imponesse il proprio controllo sulla regione. Il mese scorso si erano verificati violenti scontri nei quali avevano perso la vita otto poliziotti georgiani e 12 attivisti del movimento separatista.

RETTIFICA DI SCOTTI SUL TRASFERIMENTO DI FALCONE

«Martelli sa ciò che fa»

'Totale rispetto' per le decisioni del ministro della Giustizia

Dall'inviato
Gaetano Basilici

BUDAPEST — «Io in polemica con Martelli? Non diciamo assurdità. Non conosco, e non intendo conoscere, le ragioni e i motivi che hanno indotto il ministro della Giustizia a voler chiamare alla direzione generale degli affari penali del ministero il giudice Giovanni Falcone. Ho un rispetto totale per le decisioni di un collega e una stima notevole per Falcone».
Vincenzo Scotti, ministro dell'Interno, è calmo e sorridente. Ha da poco terminato i colloqui con il primo ministro magiaro Joseph Antall — dopo la firma dell'accordo bilaterale italo-ungherese per la lotta al traffico di droga, alla criminalità organizzata, al riciclaggio di denaro sporco e al terrorismo — e non sembra dare importanza alle interpretazioni di alcune sue dichiarazioni.
L'altro giorno, infatti, Scotti ha detto, a proposito del «caso Falcone», di ritenere che «i giudici non debbano stare nei ministeri, ma nei luoghi di battaglia».
Adesso il ministro spiega: «Era ed è un mio pensiero generale. Di Falcone io l'ho saputo leggendo i giornali e non ho obiezioni da fare, perché è una decisione di cui il ministro della Giustizia risponde davanti al Parlamento. Così come io rispondo delle mie azioni, lui risponde delle sue».
E a chi gli chiede se intende chiarire il «caso Falcone» in sede di Consiglio dei ministri, Scotti replica con un fermo «assolutamente no». Aggiungendo: «Sono per il rispetto totale e reciproco. Se qualcuno si intromettesse nei miei affari, reagirei».
Il ministro dell'Interno torna poi su un tema che gli sta particolarmente a cuore: la decorrenza dei termini della carcerazione preventiva è da calcolare sulla base della sentenza di primo grado o secondo grado, non più dopo quella di terzo grado.
«Secondo gli esperti da me ascoltati — dice — l'espiazione della pena dopo il primo grado non comporterà alcuna modifica costituzionale».
Il problema chiave, per Scotti, è l'autorevolezza dello Stato, che va salvata «se si vuole una lotta efficace alla criminalità». Perché «non si può offrire ai cittadini lo spettacolo dell'arresto di famosi latitanti e nel contempo fare uscire dall'Ucciardone pericolosi mafiosi». E' un problema, questo, che il ministro pone in modo molto forte. Occorre una maggiore difesa della società dagli assalti della mafia, perciò la giustizia deve funzionare in tempi rapidi e certi, con leggi certe e condanne certe.
«So di toccare questioni delicate e difficili che si trascinano da anni — riconosce Scotti —. Ma poiché si vogliono porre tali questioni sul tavolo della verifica di maggioranza, è questa l'occasione per mettere tutto sul tappeto e uscirne fuori. Credo che a questo proposito esista una consapevolezza generale. Escludo quindi atteggiamenti tiepidi, ma pongo l'esigenza di soluzioni efficaci, non parziali o pannicelli caldi».
Dal momento però che la criminalità organizzata preme fortemente sulla società e sulle istituzioni, è giunto il momento di creare una «cultura della legalità» da opporre all'illegalità diffusa esistente in Italia.
«E' la rivolta morale di cui ha parlato Cossiga» afferma il ministro dell'Interno. Che, con questa iniziativa, vuole far crescere una «cultura dei doveri» cui i cittadini devono improntare i loro comportamenti individuali e collettivi. Un gruppo di lavoro sta già elaborando una «Carta dei doveri», a maggio se ne parlerà in una conferenza nazionale, l'anno prossimo si verificherà a che punto sono le cose.
Da ultimo, il terrorismo. «Se nel Golfo si aprirà il fronte di terra, realisticamente ci attendiamo qualcosa — ammette Scotti —. L'allerta cresce man mano che aumenta la possibilità di sconfitta di Saddam Hussein».

I BOSS LIBERATI

Il Csm riapre l'inchiesta sul giudice Carnevale

ROMA — Corrado Carnevale nel mirino del Csm. Il plenum riapre l'inchiesta sul giudice «ammazzasentenze», alla luce dell'intervista andata in onda lunedì sera su «Italia 1». La prima commissione di palazzo dei Marescialli riprende in esame tutte le dichiarazioni rilasciate fino a oggi da Carnevale. Da quelle pronunciate qualche anno fa in occasione di un convegno ad Agrigento alle altre contenute nell'intervista apparsa il 2 novembre scorso sulle pagine napoletane de «La Repubblica».
Gerardo Chiaromonte chiederà questa mattina al ministro ad interim della Giustizia Claudio Martelli di aprire un procedimento disciplinare contro Carnevale: il presidente della prima sezione che nei giorni scorsi ha rimesso in libertà 41 boss e affiliati di Cosa nostra, rischia dunque anche il trasferimento per «incompatibilità».
«In alcuni casi, che non sono troppo infrequenti, ho l'impressione che le indagini si sarebbero dovute muovere in una direzione diversa — ha affermato Carnevale nel corso della trasmissione condotta da Giuliano Ferrara — oppure nei confronti dello stesso imputato, ma con maggiore incisività. Perché molte volte — ha spiegato il presidente — si ha l'impressione che se si fossero compiuti, nell'immediatezza del fatto, certi atti istruttori, l'esito del processo sarebbe stato diverso».
Critiche che sono apparse riferite principalmente ai giudici siciliani e che sembrano riprendere quelle di Agrigento. Allora, Carnevale attribuì i mali della giustizia al fatto che i magistrati lavorano poco, sono spesso «stampellati» e molti non hanno letto la Costituzione.

LA SINISTRA DC SI PREPARA A RIENTRARE NEL GOVERNO

Verifica con rimpasto

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La verifica di maggioranza si concluderà con un rimpasto, anzi un rimpastone: per consentire alla sinistra Dc di rientrare nel governo. Non si esclude neanche l'ipotesi di una crisi, magari pilotata, se il semplice rimpasto dovesse risultare istituzionalmente impraticabile. Lo annuncia, per la prima volta senza mezzi termini, il capogruppo democristiano alla Camera nonché pezzo grosso del grande centro, Antonio Gava, spiegando che pensare ad una verifica senza mettere in bilancio anche un rimaneggiamento del governo sarebbe assurdo: «Non scherziamo».
La linea è chiara: un governo da cui manca una componente essenziale della Dc, anzi quella che da sola resta la corrente più forte dello scudocrociato, non potrebbe rafforzarsi come invece è necessario se vuole durare ancora a lungo e se vuole essere in grado di affrontare gli importanti impegni che lo aspettano.
L'uscita del capogruppo democristiano giunge a sorpresa quando sembrava che la questione del rimpasto fosse accantonata. Andreotti stesso non ha mostrato fretta di affrontare la questione che ritiene comunque una grana pericolosa, ed anche Forlani ne parla malvolentieri, anche se ammette che «il rientro è bene che ci sia, dato che l'impegno unitario del partito non è mai venuto meno». Per il segretario Dc tuttavia «sembra tutto molto prematuro, dato che ancora non si sa quando e come si farà la verifica». Tocca al presidente del Consiglio, continua, valutare con i segretari della maggioranza i tempi ed i modi del confronto, anche se la maggioranza è divisa perchè «alcuni vorrebbero farlo subito, altri preferirebbero rinviarlo al momento in cui si sarà conclusa la tragica vicenda della guerra nel Golfo».
In ogni modo la necessità di riportare la sinistra nel governo si conferma un problema che agita la Dc, ed è probabilmente all'origine degli scambi polemici dei giorni scorsi, tra De Mita che sentenziava: «Il governo non c'è» ed Andreotti che ribatteva: «C'è, eccome, e non è mai stato così unito». Si elaborano numeri. La sinistra Dc chiede cinque ministeri e non di second'ordine, e nel governo ci sono già due «interim»: lo stesso Andreotti detiene quello delle Partecipazioni statali, e Martelli quello della Giustizia. Due situazioni che vanno chiarite e potrebbero rientrare nel giro del grande rimpasto. Altri due ministeri (Agricoltura e Mezzogiorno) sono retti da «tecnici» chiamati in servizio quando la sinistra abbandonò il governo sbattendo la porta. Si discute sul ministero del Tesoro: nei giorni scorsi erano corse voci di dimissioni di Carli, il quale le smentisce fermamente. Quante poltrone dare agli uomini di De Mita, e quali, resta dunque un nodo delicato, ma Gava afferma: «Il rientro è sicuro».
Il capogruppo si ripropone dunque come mediatore tra gli altri big scudocrociati allo scopo di riportare serenità nella famiglia: «Una cosa è la polemica, altra cosa la lite». C'è il nodo della riforma elettorale: «Ma può essere affrontato senza traumi, anche perchè c'è tutto il tempo necessario». In quindici mesi venne fatta l'intera Costituzione — continua — e dovrebbe essere facile decidere nello stesso tempo se occorre modificarne qualche articolo.
Come la pensano gli altri partiti di governo? Il Psi sembra tra quelli che non hanno fretta: «Per la verifica occorrebbe attendere la fine della guerra» commenta il vicesegretario Di Donato, aggiungendo che «le riforme istituzionali e quella elettorale sono questioni eminentemente politiche e vanno discusse al tavolo dove si affrontano tutte le questioni politiche». Ma siccome intanto c'è la guerra «il dibattito politico interno va sospeso». Il Pli, come spiega il segretario Altissimo, è disposto ad ascoltare le proposte degli altri partiti in fatto di riforme, ma a patto che anche le sue vengano confrontate. Mentre il Psdi ritiene che le due questioni, verifica di maggioranza e riforme, vadano tenute distinte: il segretario Cariglia teme che mischiarle possa produrre un ritardo sulla soluzione dei problemi più urgenti.
Restano in programma gli incontri bilaterali decisi dalla Dc per preparare la verifica a cinque, ma slittano alla prossima settimana. Slitta anche l'incontro tra Forlani ed Occhetto.

CHIARITO UN MISTERO

Non fu attentato ma incidente la morte del generale Ciglieri

PADOVA — Il mistero della morte del generale Carlo Ciglieri è stato chiarito. Non si trattò di un attentato: l'ufficiale venne colto da un malore e perse il controllo della vettura. Questo è quanto ha accertato nei giorni scorsi il procuratore di Padova, Marcello Torregrossa. Il magistrato ha riaperto l'inchiesta due mesi fa, dopo che il 19 dicembre '90 la figlia del generale, Annarosa Ciglieri, aveva chiesto al giudice Felice Casson di tornare a indagare sulla morte del padre.
Il 27 aprile del '69 l'auto che Ciglieri guidava, una Giulia Alfa Romeo, si capottò a Curtarolo, in provincia di Padova, schiantandosi contro un platano. Si parlò subito di attentato anche perché il generale era stato dal '65 al '68 comandante dei carabinieri e in quella veste aveva dato incarico al suo vice, generale Giorgio Manes, di indagare sul Sifar e sul Piano Solo. Come Manes, anche Ciglieri venne duramente attaccato quando il risultato degli accertamenti venne reso noto. Si pensava quindi che ci fosse anche il suo nome nella catena di morti strane legate ai personaggi che si erano imbattuti nei servizi segreti «deviati».
L'incidente sembrò molto sospetto, per le circostanze in cui avvenne: in un rettilineo, con visibilità ottima, mentre l'auto correva a 70 chilometri l'ora. Ancora più sorprendente risultò il fatto che una borsa che Ciglieri portava con sé venne fatta sparire da agenti dei servizi segreti arrivati sul posto. Sul corpo di Ciglieri, poi, non venne eseguita l'autopsia né venne disposta una perizia legale sull'automobile. Dopo aver ricevuto la lettera di Annarosa Ciglieri speditagli da Casson, il procuratore padovano ha rintracciato un testimone che non era mai stato interrogato: un fotografo che conservava ancora i negativi delle immagini scattate dopo l'incidente. In quelle foto si vede chiaramente la borsa del generale vicina alla carcassa della vettura rovesciata.
Torregrossa poi ha trovato in archivio un accertamento sull'auto compiuto da due esperti per conto dei carabinieri. Gli esperti dichiararono di non aver notato traccia di manomissione o di allentamento delle ruote, e di aver stabilito che nessun pneumatico era esploso e che i freni erano perfettamente a posto. Il magistrato dell'epoca non dispose la perizia tecnica perché ritenne sufficiente la relazione dei carabinieri. Per gli stessi motivi non ordinò l'autopsia. In Procura a Padova si fa chiaramente capire che, sulla base di questo documento dei carabinieri, fra non molto il dossier Ciglieri tornerà nuovamente in archivio, e questa volta definitivamente.
Ma prima di chiudere l'inchiesta Torregrossa convocherà Annarosa Ciglieri. La donna è convinta che la morte del padre non sia stata accidentale e per questo si è rivolta al giudice Casson.

[Luciano Ferraro]

Torna in carcere l'ex baby-killer che sequestrò l'«Achille Lauro»

GENOVA — Il più giovane dei componenti del commando palestinese che sequestrò sei anni fa la motonave «Achille Lauro», Bassan El Ashker, 22 anni, condannato a 17 anni di carcere ma che dal luglio scorso godeva del regime di semilibertà, da qualche giorno è tornato a essere un detenuto a tutti gli effetti. Il provvedimento, secondo quanto ha confermato uno dei suoi difensori, l'avvocato Antonio Lerici, è stato preso in seguito all'accoglimento da parte della Corte di cassazione del ricorso presentato dal procuratore della Repubblica di Genova.
Da quando aveva ottenuto la semilibertà Bassan El Ashker lavorava negli uffici della Croce Rossa e alla sera rientrava in carcere. Il Tribunale di sorveglianza per i minorenni dovrà fissare nei prossimi giorni l'udienza per discutere un'istanza presentata dall'imputato per ottenere la libertà condizionata. Bassan El Ashker era stato arrestato assieme agli altri membri del commando che sequestrò la «Achille Lauro» e condannato per sequestro di persona a scopo di terrorismo. Ultimamente la Corte d'appello di Genova gli aveva condonato due anni.

Aggredita la bella Marina

ROMA — Voleva farle fare quello che «la più bella del reame» ha descritto nei suoi libri. Infatti le ha detto: «Quello che scrivi fai», quindi le ha strappato i vestiti, pronto a dare sfogo ai suoi turbamenti, ma la reazione della vittima lo ha messo in fuga: è successo in un cinema romano a Marina Ripa di Meana.

---

†

Non è più con noi

Vojko Sossi

Lo annunciano la moglie MAJDA e la figlia CRISTINA, la mamma PINA, la sorella LUCIANA con MILAN e nipoti, i cognati MAGDA e GIANNI e figli, la suocera e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 22 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 febbraio 1991

Si associa al dolore l'amico MARIO.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al lutto titolari e collaboratori dell'impresa GRISOVELLI & SETTIMO.

Trieste, 21 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Norma Bacci ved. Paiero

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIA, GIUSEPPE, GABRIELLE, GIOVANNI, la nuora, nipoti.
I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1991

A tumulazione avvenuta la figlia ELODIA ed i nipoti danno la triste notizia della morte di

Carla Bernardini ved. Taboga

deceduta il 17 febbraio 1991.

Trieste, 21 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Franco Stoppani

Papà, mamma, GIANNI e STEFANO insieme alla nonna AMORINA, lo ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 21 febbraio 1991

†

Il giorno 19 è mancato

Ranieri Lussin

Ne danno il triste annuncio i figli ENZO con ANNAMARIA, PIETRO con MARINA, i nipoti MASSIMO, ANDREA e ROBERTA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 22 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al lutto:
— ISA, ARCADIO e OSCAR CHERIN
— LILIANA ed ERNESTO ANTONICELLI
— ANNAMARIA e GIORGIO COSSUTTI

Trieste, 21 febbraio 1991

†

Ha raggiunto i suoi fratelli e la sorella

Erminia Musina ved. Gutman

Addolorati lo annunciano le figlie GIANNETTA ed ELIANA, i nipoti e i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 22 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipa al lutto la casa di riposo Cooperativa della terza età.

Trieste, 21 febbraio 1991

Profondamente addolorati partecipano al lutto di LEDA e IRINA per la perdita di

Vittorio Carli

WANDA e DUILIO PARON.

Trieste, 21 febbraio 1991

1990 1991

Vittorio Apollonio

Vivi sempre nel cuore dei tuoi cari.

Trieste, 21 febbraio 1991

†

Si è spento serenamente

Antonio Vigini (Nino)

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, le figlie ROSELLA, DEANA con CLAUDIO e la nipotina ANTONELLA.
Le sorelle PAOLINA, CAROLINA, VERGINIA, il fratello GIACOMO assieme alle cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie a medici e personale della II Medica dell'ospedale Maggiore, un grazie particolare a Suor SANDRA e ai suoi collaboratori.
I funerali avranno luogo venerdì 22 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di S. Anna, dove verrà officiato il rito funebre.

Trieste, 21 febbraio 1991

Ciao

Nino

Ti ricorderò sempre: il tuo amico SAIBA.

Trieste, 21 febbraio 1991

Ricorderà sempre il caro amico

Nino

— RUDI CERQUENI

Trieste, 21 febbraio 1991

Addolorata per la perdita di

Nino

partecipa la consuocera ERMINIA.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al lutto della famiglia: FULVIO MARCHETTI, ENNIO GRIDELLI.

Trieste, 21 febbraio 1991

Lo piangono:
— la cognata ROSINA con i figli BENITA e ANTONIO con SILVIA, PATRIZIA, ROBERTA e FEDERICA.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Antonio Vigini

CELESTINA VESNAVER con i figli NINO, MARIO e MARINO.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di via Soncini n. 25 e n. 27.

Trieste, 21 febbraio 1991

Lo ricorderemo per sempre come sempre.
— ROMANA, TOIO, MARIAGRAZIA.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipa al lutto il cognato ANTONIO VESNAVER e famiglia.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano MAURO, MONICA e ADA VESNAVER.

Trieste, 21 febbraio 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Domenico Rinaldi

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali partiranno giovedì 21 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Giovanni Rotondo.

Trieste, 21 febbraio 1991

Il direttore, gli aiuti, gli assistenti e il personale tutto della Clinica psichiatrica partecipano commossi al dolore della dottoressa IDA ALLEGRANTI per la perdita del padre

Enzo Allegranti

Trieste, 21 febbraio 1991

IX ANNIVERSARIO

Ettore Olivati

I familiari Lo ricordano.

Trieste, 21 febbraio 1991

†

Il 20 corrente, si è spento, munito dei conforti religiosi

Bruno Ravagnan

Ingegnere Fincantieri

Ne danno il triste annuncio i figli SUSANNA con GIOVANNI e GIULIANO con ELVIRA, la suocera LINA, i fratelli DINO, ANNA, LINA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare alla dottoressa MILANI, al dottor BARDELLI e al personale del reparto di Patologia Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 23 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al dolore:
— FRANCESCO, ELDA, GIULIA, RICCARDO e CRISTINA TOMMASINI

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano addolorati:
— VINCENZO, LIA e BARBARA FAENZA

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al dolore:
— MANLIO ed ESTER RAVASINI

Pavia, 21 febbraio 1991

Si associano al lutto: ANNA MARIA e SPIRO ROSSI con RUGGERO e LUISA.

Trieste, 21 febbraio 1991

Ciao

Bruno

Ti ricorderemo sempre: CARLO, LILIANA, FABRIZIO e CLAUDIO.

Trieste, 21 febbraio 1991

Siamo affettuosamente vicini a SUSI e GIULIANO: ELDA, ENRICO, GIULIANA, MARCO.

Trieste, 21 febbraio 1991

Affettuosamente vicini a GIULIANO e SUSANNA: GIORGIO, LILLI, TINO, MARZIA.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano commossi gli amici bersaglieri della «SIRENA».

Trieste, 21 febbraio 1991

†

Ha raggiunto il suo CLAUDIO

Elvira Vichi in Cecchini

Addolorati lo annunciano il marito ANTEO, il figlio MARCO con LUCIA, sorelle ANGELA, TRIESTINA, la cognata BRUNA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al dolore i compari GINA e RINO PADOAN.

Trieste, 21 febbraio 1991

Ciao

Elvira

— famiglia FRITTOLI

Trieste, 21 febbraio 1991

Ti ricorderemo sempre: tua cognata BRUNA, nipoti NARDINA, GIANCARLO e loro famiglie.

Trieste, 21 febbraio 1991

Si uniscono al dolore il fratello LUIGI VICHI la moglie DINA e famiglia SUPPANCIG.

Trieste, 21 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Bianchi

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, i figli ADRIANO con la moglie VITA e le nipoti CRISTINA e VALENTINA, e FABIO con la moglie SILVANA, la nipote CINZIA ed i suoceri con i parenti tutti.
Il funerale seguirà venerdì 22 alle ore 12.15 dalla Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 21 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Pitacco

Ne danno il triste annuncio la mamma LUCIA, zia VITTORIA, i fratelli FILIPPO e RITA con le rispettive famiglie, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 22 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1991

1989 1991

Perla Mucci in Moro

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 21 febbraio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Laura Holzingher in Delvecchio

Addolorati la piangono il marito GIORGIO, i figli ADA, MAURIZIO, il genero ROBERTO, la nuora DANIELA, gli adorati nipoti ENRICO, ELENA, FRANCESCA, RAFFAELE, la sorella ADELINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 febbraio 1991

Lauretta

sarai sempre nei nostri cuori: MARINELLA, ALESSANDRO, CLAUDIO.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al dolore famiglie TOIC.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano commosse: famiglie SALVEMINI e MARCHI.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Laura

i cognati SILVIA e STELIO e il nipote GIULIANO.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al dolore della famiglia LUCIANA COLMANI e figli.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al lutto famiglie APOLLONIO e RIOSA.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al lutto:
— GINA e LUCIANO
— GRAZIELLA e MARCO

Trieste, 21 febbraio 1991

Vicini a GIORGIO, MAURI e ADA: famiglie SALVEMINI, SEDEVCIC.

Trieste, 21 febbraio 1991

†

La sera del 19 febbraio ci ha lasciati

Clelia Samero ved. Doerfler

La piangono la figlia GRAZIA, con il marito ARGEO CIMAROSTI, il figlio VITTORIO, la sorella GABRIELLA con le famiglie DILISSANO, PALADINI, i cognati GRASSI, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor PIERPAOLO CENTIS.
I funerali seguiranno il 22 febbraio 1991 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 febbraio 1991

Ciao

nonna

— CHIARA, ANTONELLA, MASSIMILIANO, VALENTINA, HELGA, ERIKA.

Trieste, 21 febbraio 1991

Si associano al lutto le famiglie: CRESSEVICH, QUADRINI.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipa al lutto la famiglia ZUMIN.

Trieste, 21 febbraio 1991

†

Si è spento

Emilio Pischianc

Ne danno il triste annuncio la zia BERBARDA, i cugini, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 23 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1991

Nel IV anniversario della scomparsa della amatissima mamma

Bruna Hacker ved. Sturmann

La ricordano

i figli

Trieste, 21 febbraio 1991

†

Serenamente ci ha lasciati la nostra cara mamma

Angela Stella ved. Ambrosiano

La piangono con infinito amore i figli NERINA, MARIA con il marito RENZO, EDI con la moglie GIULIANA, SEVERINO con la moglie SERENA e i suoi adorati nipoti FERDINANDO, ALEXIS con la moglie SOPHIA e THOMAS.
I funerali avranno luogo venerdì 22, alle ore 11.30 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipa addolorata famiglia DE MATTEIS.

Trieste, 21 febbraio 1991

Addolorati ricordano zia

Lina

MARIA, NINO e figli.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipa al lutto la famiglia BAICHIN.

Trieste, 21 febbraio 1991

Partecipano al lutto famiglie MIOT-ALZETTA.

Trieste, 21 febbraio 1991

Un caro affettuoso saluto a nonna

Angelota

UCCI, RUGGERO, SILVANA, ROBERTA, ALESSANDRO, GIORGIO.

Trieste, 21 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Zochil

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Casa di cura Pineta del Carso di Aurisina.
I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 febbraio 1991

BRUNA e FRANCESCO con EMILIANO ricordano nonno

Mario

assieme a tutti coloro che gli vollero bene e che per lui oggi pregano.

Trieste, 21 febbraio 1991

I dipendenti della Autotrasporti BRUNA ZOCHIL partecipano al lutto della titolare per la scomparsa del padre

Mario Zochil

Trieste, 21 febbraio 1991

I dipendenti della KATALAN Spedizioni si associano al dolore della signora BRUNA ZOCHIL KATALAN per la scomparsa del padre

Mario Zochil

Trieste, 21 febbraio 1991

†

Si è spento improvvisamente il nostro amato

Carlo Presiren

Addolorati lo annunciano la moglie ELVIRA, i figli SERGIO, LIVIO, le nuore, i nipoti, il fratello STELIO, le sorelle LUCIA, RITA con le rispettive famiglie unitamente alle famiglie DELUISA, POCKAJ, GIORGIO e ROBERTO, CARBONI, BUDAI, BRANDMAYR, SKARABOT, ZILLI e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della V Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Giuseppe Stella

Ciao PINO.

LYDIA

Trieste, 21 febbraio 1991

DISPONIBILITA' A RINVIARE LA CHIUSURA DELLA MINIERA

Sì da Roma per Raibl

Non è chiaro però se Eni e Stato coprirebbero le spese necessarie

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Ore di speranza e di angoscia a Cave del Predil. La risoluzione, almeno parziale, della vertenza che sta duramente impegnando ormai da più di 15 giorni i circa 40 minatori sepoltisi vivi per protesta a 500 metri nelle viscere del monte Re, sembra ormai essere legata all'incontro che si terrà domani nella sede della Regione a Udine tra le diverse controparti. La riunione di ieri, alla quale hanno partecipato i sindacalisti di Cgil e Cisl (rispettivamente Cossale, Urli e Marzotto), i delegati di miniera (Tributsch e Zangrandi), l'assessore regionale all'industria Saro, i rappresentanti della Sim e del subentrante Gruppo Cividale, è stata infatti bruscamente interrotta quando da Roma è giunta la notizia che lo Stato e l'Eni (proprietario della Sim) sarebbero disposti a prorogare la chiusura dell'attività della miniera dall'attuale scadenza del 30 giugno fino al 31 dicembre.
Tale disponibilità è emersa in un incontro sollecitato dai parlamentari friulani (Bertoli e Santuz della Dc, Breda del Psi e Pascolat del Pds), svoltosi a Roma ieri pomeriggio con il sottosegretario all'industria Fornasari, il direttore generale delle miniere Rossoni, il sottosegretario all'ambiente Angelini e i dirigenti dell'Eni Gamberale, Buranelli e Bonatto della Sim. La notizia è immediatamente rimbalzata nella sede della Regione di Udine, cogliendo di sorpresa lo stesso assessore all'industria Saro, il quale ha preferito sospendere subito l'incontro con i sindacati per poter valutare e verificare la vera natura della disponibilità avanzata da Eni e Stato.
Saro, commentando la notizia, ha infatti voluto ricordare che se da parte del Governo non vi sarà anche una certa partecipazione economica per la Regione sarà impossibile coprire i costi di gestione di altri sei mesi di attività estrattiva a Raibl. Le previsioni infatti parlano di circa dieci miliardi, che la Regione non può coprire neanche in parte. La notizia del possibile rinvio della chiusura della miniera ha lasciato disorientati gli stessi rappresentanti dei lavoratori. La loro preoccupazione è infatti che questo ulteriore rinvio, invece di dar respiro alle trattative, insabbi ulteriormente qualsiasi possibile accordo.
La riconversione dell'attività industriale di Raibl è infatti ormai inevitabile. Al momento della sospensione delle trattative le parti stavano proprio lavorando su una bozza di programma, ancora troppo poco elaborata per poter essere definita comune, ma sulla quale il dialogo, malgrado tutto, continuava. Alle controproposte avanzate dai lavoratori, Regione, Sim e Gruppo Cividale avevano risposto sottoponendo a sindacalisti e delegati di miniera la possibilità di avviare il piano di messa in sicurezza, il ripristino ambientale e la realizzazione del nuovo impianto sin dal mese di luglio, con l'utilizzazione di 40 persone. Per le altre cinquanta invece, nello stesso periodo, potrebbe partire un corso di aggiornamento professionale della durata di dieci mesi.
L'avvio dell'attività industriale vera e propria del Gruppo Cividale è previsto per il luglio del 1992, con l'impiego di chi ha già seguito i vari corsi e l'inserimento, man mano, dei lavoratori che effettueranno l'aggiornamento professionale dopo esser stati utilizzati nella prima fase dei lavori. Ma di tutto questo, come della possibilità di rinviare la chiusura della miniera di altri sei mesi se ne riparlerà domani.

Un medico misura la pressione a un minatore: siamo 500 metri sottoterra, nel pozzo Clara della miniera di Raibl (Foto Pier Luigi Bumbaca).

AD AOSTA

Militari minacciati da 'balordi' tedeschi sparano e uccidono

Freddato uno dei due giovani che poco prima di incappare nella pattuglia di carabinieri aveva rapinato, con un complice, rimasto ferito, un uomo a un distributore di carburante alleggerendolo del portafogli contenente ottantamila lire. Nell'auto dei rapinatori, risultata rubata, trovate due pistole.

AOSTA — Si è conclusa tragicamente verso mezzanotte, ad Aosta, la vacanza italiana di due giovani «balordi» tedeschi.
Jorg Goemans, 19 anni, di Goch (provincia di Kleve), con precedenti per furto ed estorsione, è morto colpito al collo dal proiettile sparato da un carabiniere verso il quale — secondo una ricostruzione del comando locale dell'Arma — aveva puntato una pistola.
Il suo concittadino Stefan Vondermans, ventenne, noto alle forze dell'ordine per ricettazione e come tossicodipendente, è rimasto invece ferito di striscio alla testa e, salvo imprevisti, guarirà in una decina di giorni.
Tre ore prima di incappare nei carabinieri, i due — che viaggiavano su una «Golf» risultata rubata in Germania il nove scorso — avevano rapinato a un distributore self-service il portiere d'albergo Marino Magnabosco.
Con il calcio della pistola l'avevano quindi gettato a terra e si erano impossessati del suo portafogli, contenente 80 mila lire.
Magnabosco era però riuscito a vedere il numero di targa della vettura e a descrivere le loro caratteristiche fisiche; inoltre, ieri mattina, ha riconosciuto il morto come uno degli aggressori.
Dopo la rapina i due sono rimasti in Aosta e verso le 23 si sono fermati nella piazzola di un altro distributore di benzina, in una zona poco illuminata, vicino alla questura; parlando in italiano stentato hanno acquistato due pizze in un vicino locale, e poi sono tornati in auto.
Qui sono stati rintracciati dai carabinieri, che erano in quattro (in borghese, ma con l'apposito distintivo) e su due auto civili; quando la Golf è stata messa in moto, i militari sono intervenuti.
Secondo il loro racconto, hanno gridato «fermi, carabinieri»; poi un brigadiere si è avvicinato e, per l'atteggiamento dei due, ha esploso un colpo in aria, uno alle gomme e un altro in aria.
Quindi, vedendo che uno dei giovani aveva abbassato il finestrino e gli rivolgeva contro l'arma, il brigadiere ha sparato ancora tre colpi. Altri cinque sono stati esplosi dai suoi commilitoni.
Una versione, questa, che tra l'altro, coincide con quanto detto dagli abitanti delle case vicine, i quali hanno affermato di aver sentito due-tre colpi a breve intervallo e poi altri in rapida successione.
Undici proiettili in tutto: due hanno colpito Jorg Goemans al collo e a una spalla; un terzo, di striscio, Stefan Vondermans, che era alla guida.
Alcuni proiettili sono finiti contro l'auto; altri contro un muro e tre di questi di rimbalzo hanno raggiunto una vettura dei carabinieri.
Nella Golf, sono poi state trovate le due pistole dei rapinatori: la «Umarex» impugnata dal morto aveva il proiettile in canna e 14 nel caricatore; la «Browning» del complice era invece senza munizioni. L'inchiesta giudiziaria è condotta dal procuratore capo della repubblica, Domenico Cuzzola, che ieri ha sentito alcuni carabinieri.
Stefan Vondermans verrà interrogato con ogni probabilità questa mattina.
Sono in corso indagini per accertare se i due abbiano commesso altri episodi criminosi prima del loro arresto.

POLIGRAFICI SPA

L'Agenzia «Polipress» non sarà smantellata

Il Comitato di redazione dell'Agenzia Polipress - Gruppo Monti, di fronte alle ricorrenti voci riportate anche da alcuni organi di stampa e tese a sminuire l'operato dell'Agenzia stessa e ad accreditare per contro l'ipotesi di un suo ridimensionamento, ha avuto conferma dall'Editore che non ha nessuna intenzione di smantellare l'Agenzia.
Su precisa richiesta del Comitato di redazione, l'Editore ha anzi assicurato un rilancio della Polipress quale fornitrice di qualificati servizi destinati non solo alle testate del Gruppo ma anche a clienti esterni.
Il Comitato di redazione della Polipress ha preso atto con soddisfazione delle garanzie fornite dall'Editore assicurando però che vigilerà costantemente affinchè gli impegni presi vengano puntualmente mantenuti.
Il Comitato di redazione della Polipress

MILANO

Una nascita da primato

MILANO — E' nato qualche giorno fa a Milano all'ospedale San Raffaele, il primo bimbo al mondo concepito con la fecondazione «guidata» direttamente nell'utero materno.
Il sistema, denominato Tiug, (Trasferimento intrauterino dei gameti) consiste nel trasferimento degli ovociti e degli spermatozoi, in modo che la fecondazione avvenga direttamente nell'utero e non in provetta. Il neonato, Carlo, figlio di S.R., una trentenne lombarda che ha voluto mantenere l'anonimato, è nato, al termine di una gravidanza conclusa regolarmente alla quarantesima settimana, sano e del peso di oltre 4 chili.
La madre era sterile da 7 anni, dopo l'asportazione di entrambe le tube in seguito a un'operazione per gravidanza extrauterina. Prima di ricorrere al sistema Tiug, era stata sottoposta a fecondazione in vitro che non aveva avuto però successo. La fecondazione era avvenuta nel maggio scorso con il trasferimento intrauterino di cinque ovociti con spermatozoi, secondo la tecnica messa inatto alla terza clinica ostetrica e ginecologica dell'ospedale San Raffaele direto dal professor Mario Vignali con la collaborazioe del primario di endocrinologia ginecologica dell'ospedale Sant'Anna di Torino Carlo Campagnoli.

CUTOLO

Il delfino in manette

ROMA — Marco Medda, il delfino di Raffaele Cutolo, è stato catturato nel Casertano dopo un inseguimento e un conflitto a fuoco con quattro pattuglie della Polstrada. Era a bordo di un'auto carica di armi, insieme a un altro personaggio che è riuscito a far perdere le tracce. L'autovettura sulla quale viaggiava Marco Medda, una Fiat Croma targata Mi 8H7798, intercettata al casello Napoli Nord dell'A1, non ha ottemperato all'alt intimato dalla polizia stradale. Da qui ha avuto inizio l'inseguimento che è durato per una trentina di chilometri. L'autovettura proveniva da Nord ed è stata intercettata all'uscita dell'autostrada, pertanto l'inseguimento si è svolto sulla provinciale e ha avuto termine a Frignano, in provincia di Caserta, dove i due fuggiaschi hanno poi abbandonato l'autovettura e hanno tentato di far perdere le loro tracce a piedi. Durante l'inseguimento i malviventi hanno fatto fuoco contro le pattuglie inseguitrici. Alcuni proiettili hanno danneggiato le carrozzerie delle macchine della stradale. L'uomo, catturato senza documenti addosso, si è spacciato per Domenico Valentisi. Successivamente la polizia ha identificato in lui Marco Medda, evaso circa 10 mesi fa, sardo, e uno degli uomini più vicini a cutolo durante i primi anni '80.

Droga in biblioteca Preso «professore»

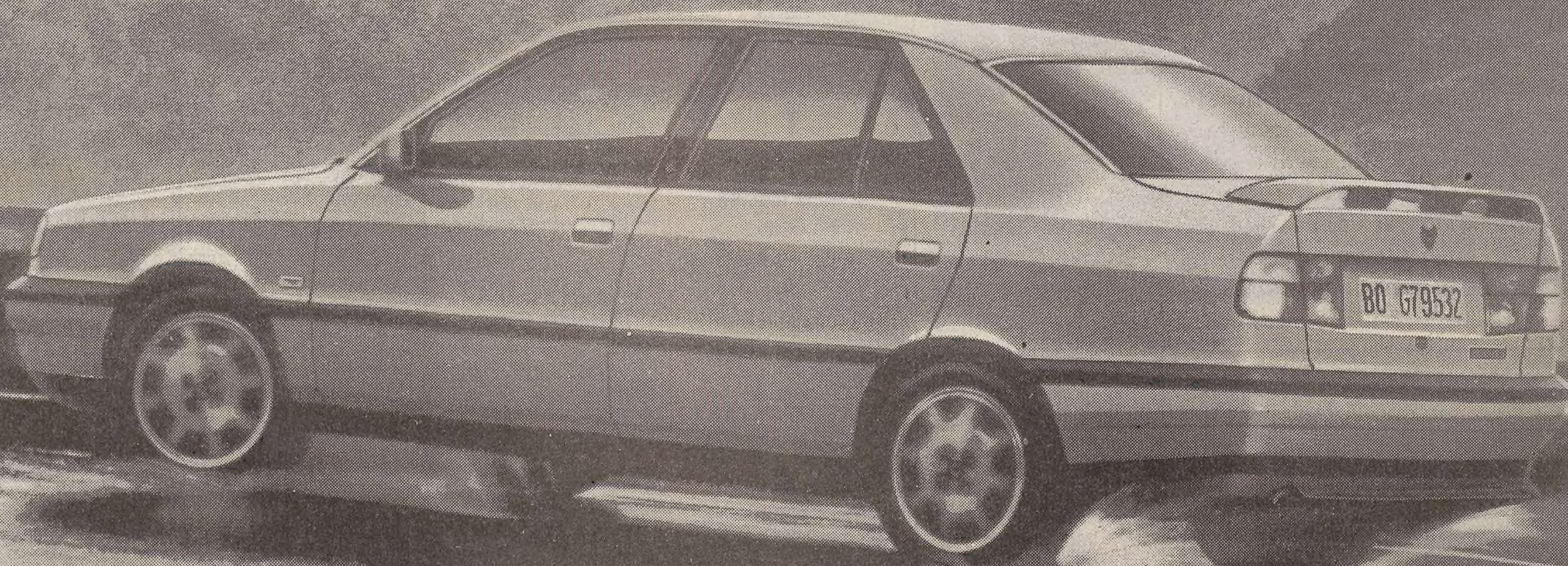
ROMA — La fantasia degli spacciatori non ha limiti: dopo i bignè, i supplì, le caramelle e le arance, anche la cultura era diventata veicolo per spacciare droga. E quale sede più idonea per questo nuovo «traffico», se non addirittura la Biblioteca nazionale di Roma? Proprio qui, infatti, aveva stabilito il suo «ufficio» «il professore», un ingegnoso studente universitario del Senegal che è stato identificato e arrestato dai carabinieri della compagnia «Roma centro».
Si tratta di Abdullay Budiri, 30 anni, aspetto distinto e tanto di occhiali, il quale — secondo i carabinieri — agiva prevalentemente intorno al policlinico Umberto I e nella zona di Porta Pia. Per evitare brutte sorprese, e non destare sospetti, aveva deciso di utilizzare come nascondiglio proprio la Biblioteca nazionale di Castro Pretorio, dove conservava le dosi di eroina attaccandole con gomma da masticare sotto gli scaffali dei libri.
«Il professore» — così era conosciuto nell'ambiente, e si capisce perché — una volta contattati i tossicodipendenti e conclusa la trattativa, si recava in biblioteca e prelevava la merce da consegnare.

ARMI

Licio Gelli prosciolto

FIRENZE — Il giudice istruttore di Firenze Daniele Propato, su proposta del procuratore aggiunto Piero Luigi Vigna, ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta su un presunto traffico d'armi, nel corso della quale erano stati indiziati Licio Gelli, il figlio Raffaello e lo spedizioniere Alessandro Del Bene, morto nel 1984, nel corso dell'istruttoria.
Gelli e il figlio sono stati prosciolti «perché i fatti non sussistono». L'indagine era stata avviata nel 1981, dopo la scoperta di una cassa contenente pistole che si sarebbe rotta durante le operazioni di carico di una nave nel porto di Livorno.

Slavine in montagna Ancora tre vittime

PARIGI — Sono salite a 16 le vittime delle valanghe nelle Alpi francesi in una sola settimana: uno sciatore francese e una guida svizzera, che praticavano lo sci fuori pista presso la stazione di Sainte-Foy, sono morti sotto la neve, mentre un bambino di undici anni, travolto da una valanga lunedì agli Arcs, è morto all'ospedale di Grenoble.
A Sainte-Foy, sei sciatori accompagnati da una guida svizzera indipendente stavano sciando fuori pista a 2.200 metri sotto il picco di Pierre D'Arbine, quando una valanga è partita sotto gli sci di uno sciatore francese, travolgendo anche la guida. Malgrado l'intervento rapido di tre elicotteri, i due uomini sono morti durante il trasporto in ospedale.
Il bambino morto all'ospedale di Grenoble era stato travolto da una valanga provocata da un gruppo di persone che sciavano fuori pista.

AL VIA IL CONCORSO «VINCI CON LE STELLE DELLA TV»

Ecco i primi numeri

Non perdete i «bollini» pubblicati su «Magazine Italiano Tv»

Come fare per vincere tantissimi premi, diversi di settimana in settimana? Semplice, basta partecipare a «Vinci con le stelle della Tv», il concorso che da oggi terrà compagnia ai lettori del nostro giornale. Per tutti i lettori che vogliono partecipare e che si sono già procurati le cartoline, è finalmente giunto il momento per divertirsi e tentare la fortuna. E visto che i premi sono molti vale la pena provare.

In questa pagina potete trovare in evidenza alcuni numeri e i premi ai quali danno diritto.

Quindi per giocare bisogna controllare questi numeri con quelli che sono pubblicati sulle cartoline. Chi ha vinto dovrà telefonarci al numero verde 0678/46068 entro le ore 13 di sabato prossimo, e confermare la vincita a mezzo telegramma, che deve essere inviato a: Concorso «Vinci con le stelle della Tv» - Magazine Italiano Tv — via E. Mattei n. 106 - 40138 Bologna.

A questo punto i fortunati che hanno vinto dovranno controllare di avere incollato i

N. CARTOLINA
n. 160.500
n. 223.539
n. 119.444
n. 51.166
n. 177.777
n. 339.430
n. 107.501
n. 21.334
n. 182.350
n. 182.501

«bollini» sulla cartolina. Cosa significa ciò? Significa che «Magazine Italiano Tv» pubblica ogni settimana (il primo è stato pubblicato la settimana scorsa) un bollino, per sei settimane consecutive, rappresentante una «stella» della Tv. Questi «bollini» devono venire ritagliati e incollati sulle cartoline, e ha diritto al premio solo chi, in caso di vincita, è in grado di consegnare la cartolina con, naturalmente, il numero vincente e i «bollini» pubblicati fino a quel momento. Insomma, per aggiudicarsi questi premi splendidi bisogna comprare «Magazine Italiano Tv» e non lasciarsi sfuggire i «bollini»!

Il gioco ha la durata di 6 settimane consecutive, e i premi che non vengono assegnati vanno a confluire nel montepremi finale. I numeri vincenti vengono estratti ogni mercoledì, alla presenza di un incaricato dell'Intendenza di finanza.

I numeri vincenti vengono resi noti anche da «Gamma Radio», quindi sintonizzandosi su questa divertente stazione radiofonica si potrà anche essere aggiornati sul concorso «Vinci con le stelle della tv».

In questi giorni riporteremo i nomi dei fortunati, i numeri vincenti, i premi in palio, ma attenzione... non bisogna dimenticare che si deve telefonare al n. 1678/46068 entro le ore 13 di sabato prossimo!

Insomma per divertirsi e per vincere non c'è che da seguire quanto riportato dal giornale, o ascoltare «Gamma Radio», e non dimenticare di comprare «Magazine Italiano Tv».

DAL 6° AL 10° ESTRATTO
DIGITAL GRILL
G 3 FERRARI

OSPEDALI

I medici di Gorizia in lotta coi colleghi di Monfalcone

MONFALCONE — E' ormai scontro tra i medici degli ospedali di Monfalcone e di Gorizia in merito al futuro assetto delle strutture sanitarie in provincia, dopo la presentazione, da parte di 102 medici del nosocomio monfalconese, di un documento con il quale si evidenzia la maggiore importanza dell'ospedale di Monfalcone rispetto a quello di Gorizia.

Ieri è giunta la sollecitazione a completare l'ospedale di San Polo e anche la risposta dei medici goriziani.

Il consiglio dei sanitari di Gorizia ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno con il quale si conferma l'opportunità di realizzare un unico presidio ospedaliero di primo livello in provincia.

L'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, ha ribadito comunque la necessità di reperire i finanziamenti statali sia per il completamento dell'ospedale di San Polo (45 miliardi di lire previsti), sia per la costruzione di un nuovo ospedale a Gorizia.

Lo stesso assessore Brancati in un comunicato ha voluto precisare meglio il suo pensiero a proposito della delicata questione. «Non sono in pericolo — ha detto — gli investimenti per il nuovo ospedale di Gorizia e per il completamento di quello di San Polo a Monfalcone. Esiste — ha ricordato Brancati — un piano di investimenti per le strutture ospedaliere che è stato approvato dalla giunta regionale e dal Cipe e che ora è all'esame dei competenti organismi del ministero della Sanità. La giunta regionale — ha sottolineato l'assessore — intende proseguire in base alla decisione presa e quindi le voci allarmistiche diffuse sono prive di qualsiasi fondamento».

«Mi auguro — ha concluso Brancati — che nella provincia di Gorizia questi problemi vengano affrontati in un clima più costruttivo, senza esasperare contrapposizioni tra Gorizia e Monfalcone. L'impegno è quello di garantire un ruolo adeguato ad ambedue le sedi ospedaliere dell'Usl goriziana».

GORIZIA

Convegno sui musei

GORIZIA — Una giornata di studio sul tema «Il museo civico» avrà luogo sabato a Gorizia, in Palazzo Attems, a cura dell'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia e con il patrocinio della Regione e della Provincia di Gorizia.

Qual è il quadro che si prospetta oggi per i musei civici regionali? In quaale difficile realtà si configura e opera il museo di ente locale? C'è ancora uno spazio per il museo o le grandi mostre rischiano sempre più di soffocarlo, privandolo di importanti risorse finanziarie indispensabili alla sua sopravvivenza? A questi e altri interrogativi cercherà di rispondere il convegno, che si aprirà alle 9.30 con il saluto delle autorità (il presidente dell'amministraizone provinciale goriziana, Gian Franco Crisci, l'assessore provinciale ai beni e alle attività culturali, Giovanni Battista Panzera, il presidente dell'Istituto Gramsci regionale, Giuseppe Petronio) e che prevede, nella mattinata, gli interventi di Romano Vecchiet, Eleonora Bairati, Arnulf Herbst (direttore del «Museum fuer Kunsthandwerk» di Francoforte sul Meno), Gian Paolo Gri, Maria Masau e Isabella Reale.

Alle 15.30, alla ripresa dei lavori, interverranno Anna Paola Zugni Tauro, Rossella Fabiani, Grazia Bravar, Gilberto Ganzer e Costanza Travaglini. Nel corso dei lavori, Aleksandra Devetak, presidente della commissione istruzione e cultura della Provincia di Gorizia, illustrerà il progetto del Museo dell'Isonzo.

RUBRICHE

PESCA

In cerca di temoli anche d'inverno

In Jugoslavia nei pressi del lago di Bled lungo la Sava esiste un breve tratto di fiume in cui si può gettare l'amo tutto l'anno

Febbraio è notoriamente uno dei mesi più «magri» per la pesca: il pesce o non c'è o è protetto da fior di divieti, specialmente nelle acque dolci. Alcuni pesci però non dismettono affatto la loro attività, anzi, d'inverno diventano particolarmente attivi anche se vivono in acque gelide. Nei fiumi questo è il caso del nobile temolo, un tempo ospite abituale di tutte le risorgive della Bassa friulana, principe dell'Isonzo, e via discorrendo. Questo insettivoro è pronto a entrare in attività anche col termometro sotto lo zero: basta che la giornata sia limpida e il barometro tenda verso l'alto per vedere, nelle ore centrali, la piatta superficie dei raschi più lenti fiorire di bollate. Caldo o freddo, il temolo non rinuncia mai a una scorpacciata se gli insetti acquatici stanno «schiudendo».

Il problema è che da adesso a maggio il temolo inizia, con un certo ritardo rispetto alla trota, la sua stagione riproduttiva. Insomma, per dirla in gergo, va in frega e quindi è giustamente tutelato.

Per chi però non sapesse rinunciare a vedere qualche bollata sulla mosca, un rimedio, sia pure parziale, ci sarebbe. In Jugoslavia, nei pressi del lago di Bled, lungo la Sava esiste un breve tratto di fiume (poco più di 600 metri) in cui la pesca a mosca è consentita per dodici mesi all'anno, anche se d'inverno si possono trattenere solo trote iridee, notoriamente sterili. Informazioni e permessi nell'ufficio turistico di Bled.

La Sava è il paradiso del temolo. Ovviamente se alla mosca dovesse attaccarsi un temolo questo andrà liberato con tutte le precauzioni del caso, e cioè slamandolo senza toccarlo con le mani, ma ricorrendo a una pinzetta con la quale afferrare il gambo dell'amo che sporge dalle labbra. Per facilitare l'operazione è consigliabile usare ami senza ardiglione, in modo da sfilare il ferro senza provocare ferite laceranti nelle delicatissime carni di questo pesce dall'inconfondibile profumo di timo selvatico.

Ovviamente con le limpidissime acque invernali sarà giocoforza ricorrere a finali invisibili, dello 0,10 e anche meno, accuratamente sgrassati negli ultimi 50 centimetri in modo che il setale affondi e non faccia riflessi sulla superficie dell'acqua.

Le schiuse sono tutte concentrate fra le 11 e le 2, insomma il tempo è limitato e sbagliare imitazione può essere fatale. Col freddo le «classiche» sono sempre valide, magari con la variante delle piume d'anatra al posto del solito collarino di gallo, molto più rigido. La «red tag» rimane un modello validissimo, me in genere tutte le imitazioni di ditteri su ami piccoli (22 o 24) con colori scuri, sono efficaci. Non sempre però il temolo sale volentieri: talvolta è più redditizia la piccola ninfa (varianti meno pelose degli stessi modelli) fatta scendere appena sotto il pelo dell'acqua: si pesca sempre a vista, risalendo, con lanci trasversali. L'importante è non avere fretta per l'afferrata che avviene automaticamente quando il pesce ridiscende: basta avere la coda bene in tensione e alzare la canna velocemente ma delicatamente.

[Livio Missio]

A UDINE

Una coppia finisce in prigione per trecento grammi di eroina

UDINE — Una banconiera di origine veneta e un rappresentante friulano sono stati arrestati nel loro appartamento di Udine dai carabinieri, che in una perquisizione hanno rinvenuto tre etti di eroina pura e una pistola calibro 7,65 con munizioni.

I due arrestati sono Stelvio Simonetti, di 39 anni di Chiusaforte, rappresentante di prodotti caseari; e Daniela Ragazzo, di 34 anni, di San Giorgio delle Pertiche (Padova), commessa in un bar di via Parini, a Udine.

I carabinieri del nucleo operativo del gruppo di Udine, che stavano controllando i due già dal dicembre scorso, hanno fatto irruzione nel loro appartamento.

Nell'abitazione, al secondo piano di una palazzina del quartiere popolare Riccardo Di Giusto, i carabinieri hanno rinvenuto l'eroina, per un valore commerciale di duecento milioni di lire, l'arma, dieci milioni di lire in contanti e attrezzi per il confezionamento dello stupefacente, che veniva smerciato — secondo i carabinieri — a Udine e, nella stessa provincia, a Tricesimo, Reana, Gemona, Feletto e Tarcento.

I due arrestati sono stati rinchiusi nel carcere di Udine a disposizione del procuratore della Repubblica, mentre le indagini, per trovare i loro complici, continuano.

LA PRODUZIONE DELLA BAIA DI LEME

Più ostriche ai tedeschi

CAPODISTRIA — La baia di Leme, nota anche come «fiordo», punto d'attrazione per chiunque transiti sulla strada Capodistria-Pola, è un parco naturale e, per tutti gli undici chilometri di lunghezza, anche una riserva speciale di pesca e di acquacoltura, gestita dalla ditta «Mari Mirna» di Rovigno.

Dopo dieci anni di ricerca, nel 1981 si è dato il via al progetto industriale, dapprima con l'allevamento tradizionale delle cozze e delle ostriche (attività esistente già al tempo dei romani) e quattro anni orsono a quello moderno, controllato, non artificiale, dei branzini e delle orate.

«Attualmente — racconta il direttore della Mari Mirna, Zelimir Filic — siamo arrivati a una produzione di duecento tonnellate di pesce, centocinquanta tonnellate di cozze e circa trecento-quattrocentomila ostriche. Vengono venduti in gran parte sul mercato del Nord d'Italia e in Istria, ma abbiamo una buona richiesta anche dall'Austria, specie da Vienna e ora cerchiamo di estendere il nostro mercato anche in Germania e in Svizzera».

Una sessantina gli allevatori di prodotti marini nei tre settori: molluschi, pesce e avannotteria; per quanto riguarda questa ultima la «Mari Mirna» è la seconda in Jugoslavia. Un progetto pilota della «Mari Mirna» è di creare una grande avannotteria all'inizio della baia di Leme.

Ronchi, voli «difficili»

TRIESTE — Sciopero del personale addetto al servizio meteorologico nelle giornate di sabato 23 e domenica 24 all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. L'agitazione avrà luogo, nelle giornate indicate, dalle 8 alle 20 e impedirà il regolare svolgimento dei voli da e per l'aeroporto.

SCRITTORI: JAMES

Magnifica Londra: chi ne è stanco è stanco della vita

Recensione di
Roberto Francesconi

Henry James vide per la prima volta l'Inghilterra nel 1843, all'età di sei mesi. Fu un soggiorno brevissimo, di cui ovviamente non gli rimase alcun ricordo. Quando riattraversò l'Atlantico, dodici anni più tardi, si era invece preparato a lungo per l'incontro con un mondo tanto diverso dal suo. Nell'autobiografia narra infatti dell'ansia con cui attendeva a New York l'imponente volume illustrato sulle residenze nobiliari britanniche, e sostiene addirittura di rammentarne il particolare odore della carta, tanto diverso da quello americano.

In seguito, nella prefazione a uno dei suoi romanzi, James tornò a quel periodo ormai lontano, chiarendo che sin da allora egli «aveva portata nel fianco, sepolta e non estratta, la punta di una di quelle ben dirette frecce della faretra europea». A differenza di molti suoi compatrioti, comunque, lo scrittore non diede mai al suo legame con il vecchio continente (e in particolare con l'Inghilterra) sfumature sentimentali.

La scelta di abbandonare New York possedeva invece motivazioni artistiche ben precise, era radicata nella certezza più volte ribadita che in Europa «la razza umana è rappresentata meglio che in qualsiasi altro posto». «Il fiore della cultura — puntualizza in un saggio su Hawthorne — fiorisce solo dove il suolo è profondo, ci vuole un mucchio di storia per produrre un po' di letteratura, occorre un complesso macchinario sociale per mettere in moto uno scrittore».

La scelta dell'Europa

Oltre che nei grandi romanzi della maturità, il significato profondo della decisione presa da James di stabilirsi in Europa viene chiarito in numerosi saggi raccolti nel 1905 in «English Hours». Uno di questi è ora proposto dalla casa editrice Lindau a cura di Ugo Bonanate: si tratta di «A Londra» (pagg. 60, lire 12 mila), un intervento nel quale il narratore si sofferma sulla «tenebrosa Babilonia dei tempi moderni», mettendo in luce le ragioni di un amore quasi viscerale per la città.

Nell'affettuosissimo ritratto schizzato da James non c'è traccia della realtà labirintica che aveva atterrito Dickens e altri vittoriani eminenti. Tutto, infatti, viene visto sotto una luce favorevole, interamente positiva. Londra è così «l'epitome del mondo», «il posto che comunica la più forte sensazione di vita», «il luogo dove non c'è nulla che non si possa studiare dal vivo».

James non è turbato dalle case «basse e nere come fila di carbonaie», dall'odore certo poco invitante che aleggia sulle rive del Tamigi, dai disoccupati che riempiono le strade. La capitale britannica non viene sezionata nei suoi diversi aspetti, ma è vista nel suo complesso, come un blocco unico, come un miracolo edificato con pazienza dall'uomo.

Uno stile inconfondibile

Londra deve perciò essere ammirata senza riserve, soprattutto in virtù del suo stile. «A chi lo esamini con disposizione benigna — scrive James — lo stile di Londra risulta provenire da tre fonti. Una è la pura e semplice grandezza e il modo in cui rende gradevole qualsiasi luogo. Un'altra fonte è l'atmosfera, con i suoi stupendi inganni, che adula, esagera, rende ogni cosa scura ricca, incerta, vaga. L'ultima fonte è l'insieme dei parchi, uno spettacolo senza paragoni in qualsiasi altro luogo».

Senza alcun dubbio James concordava con il dottor Johnson, certo che chi è stanco di Londra è stanco della vita stessa. E tuttavia, rileva giustamente Ugo Bonanate, lo scrittore parla della città da straniero, ne offre un ritratto certo razionale, partecipe, meditato, ma fatto dall'esterno. «Come uno che la capisce — precisa Bonanate — ma che ha dovuto impegnarsi a lungo per capirla».

La prova indiretta della ritrosia jamesiana a indagare in maniera più profonda sull'Inghilterra e su Londra è costituita dalla scelta di non ambientarvi nessuno dei grandi romanzi «internazionali» che hanno invece come sfondo la Francia o l'Italia.

Agli occhi dello scrittore, sottolinea Bonanate, la capitale britannica rimase per tutta la vita la città degli amici, dei rapporti personali e intellettuali, senza mai trasformarsi nel palcoscenico sul quale far muovere americani timidi o arroganti a caccia di sensazioni che non potevano provare in patria.

EPISTOLARI

Kafka: «Una birra, per finire»

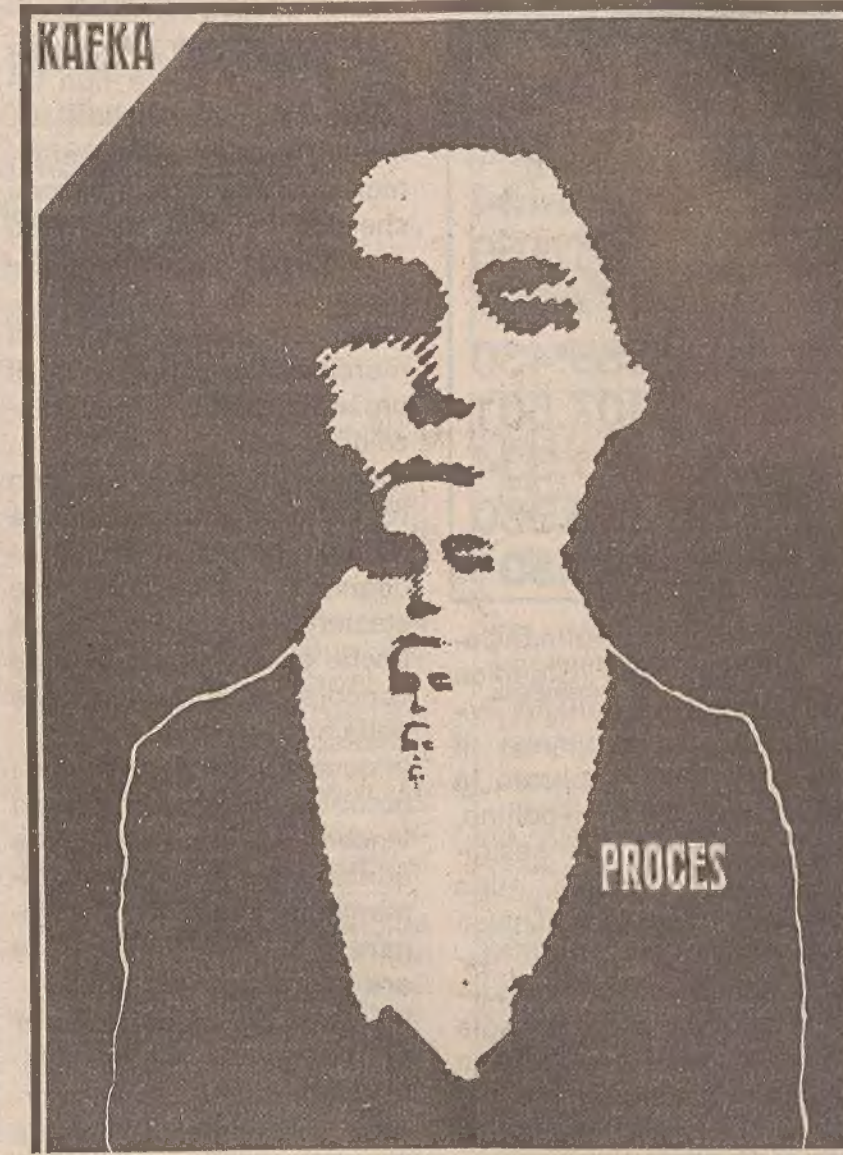
Le ultime lettere ai genitori ci svelano un uomo diverso: né santo, né martire, ma tragico

Articolo di
Cesare Sughi

A Max Brod verrebbe da rivoltarsi nella tomba. Il suo Kafka, l'amico al quale egli sacrificò anche il suo lavoro di scrittore in proprio per divenirne l'insostituibile biografo, non morì meditando su un angosciante testo di Kierkegaard o di Schopenauer, ma agognando più prosaicamente un bicchiere di Tokay, meglio una birra, «una Schwechat doppio malto» per la precisione. E una buona bevuta se la sarebbe voluta fare addirittura col padre, il gigante odiato e temuto che non tollerava il fatto che il figlio scrivesse di notte, e lo faceva sentire ripugnante e vergognoso della sua gracilità, come il protagonista della Metamorfosi.

Dal sanatorio scrive Franz in una cartolina a casa, a una settimana dalla morte: «Cerco di facilitarmi anche il mangiare, per es. cosa che a te caro papà piacerà, con birra e vino, Schwechat doppio malto e Adriaperle, dal quale ultimo ora sono passato al Tokay... A proposito — aggiunge — non siete stato in questa zona da soldato? Conosci anche l'Heurige per esperienza personale? Ho una gran voglia di berlo una volta con te in belle grandi sorsate. Perché anche se la capacità di bere non è molto grande, quanto a sete non sono secondo a nessuno».

E ci sono anche parecchie altre cose su cui Brod (e sulla sua scia tanti studiosi ufficiali, da Klaus Wagenbach ad Hartmut Binder) sarebbero spinti a meditare. Kafka «finalmente felice e indipendente» negli ultimi mesi berlinesi, accanto a Dora Diamant? Ma come, se la miseria e gli sfratti costringevano la coppia a scaldarsi da mangiare con una candela? E la persecuzione da parte di medici «antipatici»? «Il rapporto con il simpatico assistente è più amichevole che medico», manda a dire Franz, malato modello, dal sanatorio di Kierling. La rinuncia alla vita? Sarà perché non poteva neanche concedersi un caffellatte in una trattoria familiare, ma insieme a Dora pensava seriamente di aprire un ristorante, lui cameriere, lei in cucina. C'è da stupire.

Anche per Kafka, insomma, come per altri grandi, la fine del millennio, avida di segreti e rivelazioni, arriva nel segno della revisione, del ripensamento. Una figura di straordinaria umanità, né di santo né di martire — come invece vollero gli esegeti consacrati — è quella che emerge dalla pubblicazione delle «Ultime lettere ai genitori» (Rizzoli pagg. 160, lire 36.000), oltre che dall'uscita in volume dei passi dei «Diari» ove Franz descriveva i propri sogni (Sellerio editore, pagg. 164, lire 22.000, a cura di Gaspare Giudice), e dai materiali raccolti nell'ultimo fascicolo dell'«Infini» (numero 32), la rivista di Gallimard che pubblica saggi di Milan Kundera e Philippe Sollers e i frammenti delle memorie kafkiane soppressi da Brod perché «ripetitivi e ininfluenti», e soprattutto «offensivi». Per esempio: «Passai davanti al bordello come davanti alla casa della mia fidanzata».

Ma sono soprattutto le 32 tra lettere e cartoline inviate alla famiglia dal luglio del '22 all'inizio di giugno del '24, e fortunosamente acquisite nell'86 dal Museo della letteratura ceca di Praga, quelle che aprono la porta di una camera ancora in gran parte buia; e ciò vale, ancor di più, per il blocco che va dal 19 ottobre '23, data dell'arrivo al numero 8 di Miquelstrasse a Berlino-Steglitz (un unico locale con gli infissi rotti, una proprietaria esosa e malfidata, una lampada a petrolio fabbricata da Dora per risparmiare il gas) fino al 2 giugno successivo, vigilia della morte.

E' qui che Kafka riscopre, con una complicità inattesa, da compagni di brigata, l'odiata figura paterna: «... siamo già stati due metodici bevitori di birra, molti anni fa, quando papà mi portava con sé alla civica scuola di nuoto». Il fatto è che quel vino e quel malto altro non erano che il rimpianto per una «socialità» perduta, da quando il 10 aprile del '24 gli era stata diagnosticata una irreversibile tubercolosi alla laringe e alla trachea (accusata fin dal '17) contro cui neanche le infiltrazioni di alcool e la morfina servivano: Franz comunicava con Dora tramite bigliettini, ed era lei a postillare, con le indispensabili «comunicazioni di servizio» ai congiugi Kafka, anch'esse spesso cassate da Brod e dagli altri, i messaggi del figlio morente.

Alle memorie della vita familiare — ma non della «maledetta Praga», la «buia trappola» kafkiana — si alternano gli inviti perché qualcuno lo venga a trovare (il padre, l'adorato zio Siegfried), la preoccupazione di non allarmare, lui moribondo, i parenti con notizie gravi («la gola è sempre il punto più dolente insieme alla tosse, ma ora ricevo diversi rimedi, oggi due nuovi, domani un terzo»), e poi di nuovo la paura che qualcuno venga davvero a vederlo; e infine, lo spettro della sussistenza, della sopravvivenza quotidiana. Pietro Citati, nell'alata prefazione all'edizione italiana che si accompagna alla nota di Josef Cermak, curatore con Martin Svatos, segue — sullo sfondo di una Berlino dove, per la svalutazione, cenare in un ristorante vegetariano costava 1.000 miliardi di marchi — questa ossessione dei giorni scanditi dall'attesa dell'arrivo dei pacchi da casa: un paio di pantofole, del «succo di lampone fatto in casa», uova, «la famosa torta di Linz», le mele, le marmellate della sorella Ottla, un panciotto di lana, «una bottiglia di vino rosso che annuso con piacere».

Si sapeva già quanto, per Kafka, vivere sia stata una lotta per la vita. Lo dichiara lui stesso in una massima dei «Quaderni»: «La vera via passa su una corda, che non è tesa in alto, ma rasoterra. Sembra fatta più per far inciampare che per essere percorsa». E in una premessa al «Processo» uscita nel 1981, Claudio Magris osservava: «La vita di Kafka è una lotta: non a caso il suo primo racconto che risale al 1904, s'intitola "Descrizione di una battaglia"».

Ma sentirla raccontare ora per ora dal protagonista, la battaglia, ascoltare nelle ultime lettere, Kafka che indica i pacchi da casa per numero, come un soldato al fronte («I pacchi 7 e 8 sono arrivati e sono ben custoditi nella dispensa... finora non è andato perso nulla»), o vederlo precipitarsi sul cestini di cibi con la voracità del condannato a morte («senza badare all'ora e alla sazietà mi ci sono buttato sopra»)... è questo contrasto tra la grandezza del dramma imminente e la minuta pignoleria infantile, quasi autoironica, con cui lo scrittore si ostina a ragionare dei pregi del burro praghese e delle tariffe delle lavanderie, a colpire allo stomaco chi legge queste pagine estreme, dove di fronte a un racconto di Walser, o alle lettere, disperatamente e spietatamente fanciullesche, che Leopardi inviava al padre Monaldo.

A Berlino, poi nelle cliniche di Ortmann, dell'università di Vienna e di Kierling, Kafka ha ininterrottamente vicino Dora Diamant. Lei ha 19 anni, lui 40, potrebbe essere suo padre; l'ha incontrata ai primi di luglio del '23 a Mueritz, una stazione balneare della Casa del Popolo Ebraico, sul Baltico, l'ha scorta, bionda, impegnata nel suo lavoro di cuoca, e si è sentito «sulla soglia della felicità», tanto che da quel momento sembrano piacergli persino i bambini, che ha sempre trovati insopportabili.

Dimentica anche gli incubi di segregazione narrati nel volume dei «Sogni». Non c'è forse l'intensità delle relazioni con Milena e Félice Bauer nell'incontro tra il quarantenne alto e ironico che aspetta la morte e la ragazza, poco più che adolescente, che (confesserà poi) era allora «piena di sogni e di presentimenti, uscita fuori da un romanzo di Dostoevskij». Dora, apparentemente, non è che un poscritto, una nota a margine nello scambio di corrispondenza tra Fanz e casa. Nel poco spazio lasciatole da lui, che per spendere meno in carta e bolli riempie tutto lo spazio, aggiunge solleciti, qualche prudente informazione sullo stato di salute, la richiesta dei beni di prima necessità («Per favore, se appena è possibile, mandare una trapunta di piume o semplice trapunta e un cuscino»; «oggi Franz è stato di nuovo un po' fuori al sole»»).

Ma è, il ménage rivelato da questa corrispondenza, un'esperienza straziante, totale. Nelle mani di lei Franz, sconvolto dalla tosse e dai dolori in gola, abbandona anche l'ultima lettera, anche resterà incompiuta. Dora diventa il suo braccio, il suo mondo — finalmente, un mondo anche per lui —, la sua possibilità di parlare. Si avvera la profezia che un altro grande ebreo, Walter Benjamin, il primo autentico interprete di Kafka, aveva proclamato mezzo secolo fa: «Ci sono due modi di mancare totalmente gli scritti di Kafka. Uno è l'interpretazione naturale, l'altro quella soprannaturale: l'una e l'altra — l'interpretazione psicanalitica come quella teologica — trascurano del pari l'essenziale». Cioè (con Magris) il fatto che «la grandezza, morale e poetica, di Kafka risiede in questo rifiuto della protesta, nel riconoscimento dell'impossibilità e dell'illiceità della protesta».

Povero, poverissimo quanto lo erano solo i poeti esuli russi del tempo, disperato come Leopardi, sfiancato dal male come un Glauser o un Tasso, o come il Woyzeck di Buechner, Franz è all'opposto del signorile, borghesamente e agiatamente nevrotico Thomas Mann. Fino all'ultimo, con la sua Dora, studia la Cabbala e il Talmud con la gioiosa curiosità di un alunno alla scuola del rabbino, fantastica sul Barone di Muenchhausen, legge alla sua donna la vicenda della marchesa di O. di Kleist, ammira libri di stampe cinesi.

Come un vero ebreo errante, o come un «santo bevitore» di Joseph Roth (dunque né santo né martire) sperpera sorridendo la sua sola ricchezza, la parola scritta, in un esodo senza lamenti e senza speranze. Un Kafka simile, tanto poco kafkiano e tanto lontano dall'iconografia ufficiale, né Max Brod né quelli che Kundera chiama sardonicamente i «kafkologi», l'avrebbero immaginato volentieri.

Hermann Kafka (1852-1931), padre dello scrittore. Al centro, Franz in una foto del 1906. A destra, un manifesto di Roman Cieslewicz per la messinscena del «Processo» (1964). Le ultime lettere di Kafka ai genitori consentono un ulteriore approfondimento della complessa e tormentata personalità dello scrittore.

SAGGI

La scienza, ottimo antidoto

Dal lavoro degli studiosi un richiamo alla razionalità e all'ordine

Recensione di
Lettterio Gatto

Fino a che punto influiscono sugli scienziati le trasformazioni sociali e le tensioni politiche? Lewis Feuer risponde in un ponderoso volume intitolato «Einstein e la sua generazione», in cui l'opera del grande fisico e di altri intellettuali viene interpretata come una forma di reazione al cieco fanatismo e alla folle «ragion di Stato».

Diceva il grande filosofo Spinoza: «Uno studioso che non è in grado di provvedere a se stesso è a un passo dal divenire un furfante». Dello stesso parere, qualche secolo più tardi, fu Albert Einstein, il fisico tedesco creatore della teoria della relatività, che raccomandava ai giovani scienziati l'esercizio parallelo del «mestiere di calzolaio». Ancora, pensava con simpatia a occupazioni quali la custodia di un faro, considerando quanto una vita tranquilla e monotona stimolasse il lavoro delle menti creative.

«Non sarebbe possibile sistemare in simili occupazioni — si chiedeva il padre della relatività — quei giovani che desiderano pensare ai problemi scientifici, specialmente di natura matematica o filosofica?» Gli rispondeva indirettamente un altro grande fisico, Max Born, il quale sosteneva che «per poter esercitare la ricerca scientifica come attività collaterale, bisogna essere un Einstein». Proprio sulla fugura di Einstein quale emblema di un'epoca teatro di radicali trasformazioni del pensiero scientifico, il sociologo americano Lewis S. Feuer ha imperniato alcune riflessioni sullo sviluppo novecentesco della scienza in un voluminoso e interessantissimo saggio: «Einstein e la sua generazione (Nascita e sviluppo delle teorie scientifiche)» (Il Mulino, pagg. 453, lire 50 mila).

Il libro, è bene precisarlo, non è una biografia di Einstein e, anzi, quest' ultimo non è neppure il protagonista, ma solo uno degli attori principali. Non è neanche una storia della scienza del Novecento: i quattro lunghi capitoli in cui il libro è suddiviso sono, in realtà, altrettanti saggi indipendenti legati da un unico filo conduttore, che è quello di evidenziare l'influenza della dinamica sociale sullo sviluppo della scienza.

Si tratta di una prospettiva di ricerca tutt'altro che banale: fino a che punto, infatti, le trasformazioni sociali, le tensioni politiche, il comune senso della gente alla quale si appartiene influisce sul lavoro dello scienziato? Per l'indagine di Feuer la figura di Einstein non poteva che essere un riferimento obbligato, poiché se da un lato il fisico tedesco ebbe modo di dichiarare più volte quel distacco dai propri simili che lo induceva alla ricerca della solitudine, dall'altro fu tra gli scienziati più impegnati sul fronte sociale. Si oppose sempre a qualunque forma di autorità imposta con la violenza, fu convinto pacifista, salutò con entusiasmo la rivoluzione d'ottobre, non risparmiando critiche, più tardi, alle purghe staliniane che offendevano la libertà di pensiero.

Antimilitarista, scrisse una lettera a Roosevelt per convincerlo ad avviare la costruzione della bomba atomica quando temette che i tedeschi, deviati dalla follia nazista, potessero riuscire a servirsene per primi. Fu, infine, acceso fautore della costituzione di un governo mondiale che dirimesse finalmente le questioni internazionali con la forza del diritto e della ragione, bandendo definitivamente la guerra quale soluzione di situazioni di conflitto.

Sulla base di queste considerazioni l'indagine di Feuer si fa particolarmente interessante: Einstein e gli scienziati, filosofi, uomini di cultura della sua generazione vissero in un periodo storico in cui il mondo pareva impazzito. I valori più elementari venivano negati, si affermava arbitrariamente la supremazia di una razza e se ne avviava un'altra allo sterminio.

E, intanto, Einstein e quelli come lui manifestavano, dissentivano e creavano la scienza del nostro secolo quasi come reazione, come richiamo a un ordine e una razionalità negati in nome di ciechi e fanatici nazionalismi. La scienza veniva eretta quale baluardo di razionalità contro le follie della ragion di Stato. A tal proposito Feuer cita l'esempio del grande matematico francese Henri Poincaré che cercò di dimostrare, in tribunale, l'inattendibilità scientifica delle accuse formulate ai danni di Alfred Dreyfus, ufficiale dell'esercito ingiustamente accusato di alto tradimento, lo stesso che ispirò il «J'accuse!» di Zola.

E l'esempio dell'impegno di Poincaré getta luce anche sull'altra faccia della medaglia. L'attività scientifica introduceva, come osserva Feuer, il desiderio di iterpretare razionalmente e oggettivamente la stesa realtà sociale in termini di modelli teorici precostituiti. Si tratterebbe, secondo l'autore, di un'altra forma di reazione alla follia politica che imperversava a quell'epoca, se è vero, come disse William James, che «nulla è più insultante per un individuo arrogante che includere ogni suo atto in una legge causale».

Einstein, in particolare, si lasciava andare spesso a questi esercizi di interpretare una realtà mutevole come quella sociale e politica ed era naturale per chi, come lui, ogniqualvolta pensava a questioni di carattere fisico, si chiedeva se Dio avrebbe organizzato le cose proprio nel modo in cui lui le stava pensando. Si trattava della fede in quel che Feuer definisce il «principio deiforme» di Einstein che, però, secondo l'autore, «va a rotoli quando viene applicato alle scienze sociali, ai problemi sociali e politici».

E gli esempi di ciò non mancano: basti pensare che Einstein oscillò quasi per tutta la vita tra entusiasmi filocomunisti e momenti di disillusione. Vale però la pena di ricordare, per concludere, la legge einsteiniana della stupidità umana, formulata nel 1953: «La maggioranza degli sciocchi è invincibile e tutelata per sempre. Il terrore della loro tirannia è tuttavia mitigato dalla loro mancanza di coerenza». La garanzia, in fondo, della sopravvivenza del mondo, a onta di ogni totalitarismo e forma di tirannia.

Albert Einstein davanti al laboratorio di fisica di Berlino, verso il 1920 (dalla biografia illustrata, Gremese editore). La figura del celebre fisico è al centro del saggio di Feuer su scienza e socialità.

RIVISTE

Riunir carte sparse

Un indice ragionato dei periodici dell'Ottocento

Andate in biblioteca. Cercate le carte del passato. Imbattetevi in un mare di pagine semisfatte. Frugate negli schedari, vedete alla voce..., intrufolatevi magari nei piani alti (o bassi) dove tanta merce libraria è accatastata: prima che un microscopico tassello della vostra ricerca sia colmato, avrete perduto molte ore, molta pazienza, perseveranza e altre insostituibili virtù.

Per questo ci sono libri che un lettore «comune» forse non avvicinerà mai, ma che schiere di studiosi si affretteranno a compulsare: fanno risparmiare tempo, pazienza, perseveranza (e tutte le restanti virtù). A questa serie appartiene «I periodici letterari dell'Ottocento. Indice ragionato (collaboratori e testate)» a cura di Alessandra Briganti, Camilla Cattarulla, Franco D'Intino (Franco Angeli editore, pagg. 279, lire 30 mila). E' solo un repertorio, ricco di indici ragionati e «incrociati», che vorrebbe fotografare la poliedrica realtà delle riviste letterarie d'un secolo, indicandone date, direttori, collaboratori, città di stampa, argomenti, illustrazioni.

Ciò che in verità sorprende, da parte di curatori evidentemente dotti nella materia, è la premessa. Lo scopo dell'operazione, essi dicono, era in origine quello di «realizzare un catalogo generale di tutti i periodici letterari, nonchè dei periodici nei quali risultasse una consistente presenza della componente letteraria, apparsi nella penisola dall'inizio alla fine dell'Ottocento».

«Purtroppo — proseguono —, per le insormontabili difficoltà derivanti dalla assenza di un effettivo collegamento tra le istituzioni delegate alla conservazione dei beni librari, l'impresa, concepita nella sua globalità, si è dimostrata impossibile; e la necessità di imporre un limite ai lavori si è manifestata anche per l'inadeguatezza dei mezzi rispetto alla ampiezza dei compiti nei quali si articolava l'obbiettivo originario».

Ma l'impresa è titanica. E, per ora, solo parziale

Ben comprendiamo come un lavoro del genere fosse — in un certo senso — impossibile da fare lì per lì. Ci domandiamo perplessi come questi curatori, cui pure è venuta la brillante e giustificata idea di sopperire alla mancanza bibliografica, abbiano potuto ipotizzare che le riviste letterarie dell'Ottocento fossero abbastanza a portata di mano. Essi non potevano ignorare due cose: che l'Ottocento produsse una valanga di riviste letterarie, e che il «collegamento» (si presume, informatico) tra biblioteche è ancora nel mondo dei sogni, essendo questi istituti culturali ancora fermi a una dimensione per l'appunto ottocentesca.

Così il progetto di catalogazione si è suddiviso in fasi diverse. Intanto, i curatori si sono occupati delle riviste che hanno trovato a Roma, alla Biblioteca Nazionale, certo ricca di materiali, ma ben lontana dall'esaurire il panorama. Non pecchiamo di «localismo» se sottolineiamo che il repertorio ottocentesco delle riviste triestine ha riempito anni fa un ponderoso volume, a cura di Silvana Monti Orel («I giornali triestini dal 1863 al 1902», Edizioni Lint, 1976, in cui di soli indici di testate ci sono sette pagine). Per contro, della vivacità di Trieste (fin eccessiva, e certo motivata da particolari condizioni storico-politiche della città) non troviamo qui che «Letture di famiglia» e «Libertà e lavoro», mancando perfino «La favilla», «Il Mefistofele», «Mente e cuore».

Se la proporzione vale, il panorama globale delle riviste letterarie italiane è di un'ampiezza enciclopedica; auguriamo ai curatori di trovare mezzi e maniere di proseguire in questo lavoro, che non solo scardina dai dimenticatoi imprese culturali magari sconosciute, ma anche «salva» nella memoria fogli che, purtroppo (e gli autori lo denunciano) si stanno lentamente consumando nei loro scaffali.

[Grazia A. Bellini]

MOSTRA

Il Leone in Olanda

AMSTERDAM — Da ieri al 31 marzo il Palazzo reale di Amsterdam ospita il Leone di San Marco, che negli ultimi mesi era stato esposto al British Museum di Londra, ove aveva avuto 940 mila visitatori. Il monumento è esposto assieme a una serie di dipinti e sculture che ricordano il percorso culturale della simbologia del leone nella storia veneziana. La mostra è stata inaugurata dalla Regina Beatrice d'Olanda.

NUOVI PROGETTI DELL'ENTE FERROVIE

In arrivo il binario veloce

Resta il problema del reperimento dei finanziamenti - A Mestre in un'ora?

Servizio di
Mauro Manzin

In un'ora da Trieste a Mestre comodamente seduti in una poltrona. Fino ad oggi era solo un sogno per gli utenti del treno. Ma dopo le recenti dichiarazioni del commissario straordinario dell'Ente ferrovie Lorenzo Necci forse non tutto è perduto. Il capolugo giuliano sarà incluso nel progetto di alta velocità che lo dovrebbe collegare con Torino. Le aspirazioni sono comunque ancor più ambiziose e vedono la nostra città inserita in un futuribile asse trasversale europeo che unirebbe Barcellona a Budapest, via Lione, Torino e Trieste. La partecipazione del Credito lionese, sottoscritta martedì, al progetto dell'Ente ferrovie potrebbe essere un autorevole segnale in questo senso, a cui vanno accostati l'interesse e i contatti già avviati in sede di iniziativa «Pentagonale» dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dal suo collega ai Trasporti Carlo Bernini, con la collaborazione dell'assessore regionale Giovanni Di Benedetto.
Le caratteristiche tecniche del progetto non sono ancora note. Innanzitutto bisognerà chiarire che cosa le ferrovie intendono per alta velocità. I tecnici regionali, infatti, operano un netto distinguo a seconda della «velocità di fiancata» che si vorrà adottare. Vediamo, innanzitutto, quali sarebbero le modifiche strutturali che bisognerebbe attuare sulla Trieste-Mestre nel caso che la soluzione tecnica preveda velocità di 160, 180 chilometri orari. Il primo nodo da eliminare sarebbe quello dell'ansa di Latisana che attualmente permette percorrenze nell'ordine dei 50, 60 chilometri orari. A questo proposito c'è un progetto della Regione, con incarico all'Autovie servizi, che prevede lo spostamento della sede ferroviaria a nord di Latisanotta, con l'utilizzo dell'attuale ponte dove passa il treno per il transito della statale 14, dopo aver innalzato l'altezza della campata del manufatto sul Tagliamento, come già richiesto espressamente dal magistrato alle acque. Per la realizzazione dell'opera, a metà degli anni Ottanta erano disponibili 25 miliardi per quanto riguarda la viabilità stradale, che equivarrebbero a 35 miliardi d'oggi, indicizzati. Ma il finanziamento è venuto a cadere. Le opere ferroviarie, invece, prevedono (le cifre si riferiscono al 1989) un impegno di spesa di complessivi 90 miliardi (inclusa la costruzione della nuova stazione). In totale sarebbero necessari 135 miliardi solo per Latisana.
Altre opere urgenti di adattamento dovrebbero essere messe in atto all'ansa di Zellina, un tratto compreso tra Muzzana e San Giorgio di Nogaro, e dal bivio San Polo, nei pressi di Monfalcone, a bivio Aurisina. Ma finora non sono stati presentati ancora progetti esecutivi.
Il discorso diventa ancora più complesso se la velocità di fiancata prevista sarebbe quella di 200, 220 chilometri orari. In questo caso dovrebbe essere modificata anche la distanza tra i binari. Ma gli esperti sostengono che le Ferrovie puntano alla soluzione dei 180 chilometri all'ora quale punta massima.
Ci troviamo di fronte, dunque, a opere complesse, ma le scadenze che l'Ente si pone sono ravvicinate. Entro il mese di marzo dovrebbe sorgere la Finav, una finanziaria costituita dalle Ferrovie per oltre il 50 per cento del capitale, e a fine anno dovrebbe prender forma la Tav Spa, ovvero la Tratte alta velocità, società che verrebbe a concretizzare l'investimento.
In ogni caso, dicono fonti romane, ci vorranno almeno 5-7 anni per tradurre in pratica il progetto. Previsioni troppo ottimistiche? Sotto l'aspetto squisitamente tecnico sembra proprio di no. Le dolenti note cominciano, come al solito, quando si tratta di reperire i finanziamenti. Del resto, come scrisse qualcuno: «Trieste merita un sogno».

INDAGINI SUL CONTO DI DUE JUGOSLAVI

Una falsa sparizione: denunciati

Espulso dalla polizia di frontiera un gruppo di nomadi

La Procura della Repubblica sta svolgendo indagini sul conto di una coppia di jugoslavi, Marjam Hanzic, 34 annie la sua amica Romana Sojar, 26 anni, entrambi di Lubiana. Sono accusati di concorso in simulazione di reato per un oscuro episodio i cui contorni restano da definire. Martedì l'uomo si è presentato agli uffici della Questura per denunciare il furto della sua «Golf» che aveva posteggiato dalla parti della stazione. Sono scattate immediatamente le indagini.
Gli uomini della squadra mobile hanno così accertato che l'auto non era mai sparita per il semplice motivo che l'Hanzic non è giunto a Trieste con una vettura. Alla polizia risulta che è arrivato a bordo del mezzo dell'amica.
Un gruppo di nomadi jugoslavi che erano accampati nella periferia di Milano sono passati ieri per il valico ferroviario di Villa Opicina. Com'è noto, gli zingari del capoluogo lombardo avevano preso in consegna nove bambini dai tre ai quattordici anni che non sono stati ancora identificati. Con ogni probabilità erano stati venduti dalle loro rispettive famiglie per poi essere addestrati al furto e allo scippo. Così devono guadagnarsi da vivere. Altrimenti sono cinghiate. La polizia di frontiera ieri ha fermato in vari punti dell'altipiano carsico quattro romeni, quattro turchi e due egiziani. Non erano terroristi ma comuni clandestini che erano entrati di nascosto in Italia per cercare di cambiare la loro vita.

APPRODATA LA MOTONAVE DA DURAZZO

Dalla «Palladio» 66 arrivi regolari

I passeggeri hanno documentato un recapito in Italia

E'attraccata ieri al Porto vecchio con 66 albanesi la motonave «Palladio» che ogni dieci giorni collega Durazzo con la nostra città. Tutti gli albanesi erano muniti del regolare permesso di soggiorno e della garanzia scritta che consente loro di far riferimento sul territorio italiano a parenti che hanno già trovato una sistemazione oppure a cittadini italiani disposti a accoglierli. Come riferisce la polizia marittima non è stata presentata alcuna richiesta di asilo politico.
Nel precedente viaggio la motonave «Sansovino» (che per un mese ha sostituito la «Palladio» ferma nel nostro porto per lavori) aveva effettuato il viaggio con a bordo il solo personale di servizio. Aveva infatti dovuto prendere il mare qualche ora prima dell'orario previsto poichè al porto di Durazzo si erano accalcate migliaia di albanesi che desideravano imbarcarsi. L'esodo da parte degli albanesi aveva raggiunto dimensioni consistenti nel corso della seconda metà del '90: la colonia dei rifugiati dal Paese delle aquile nella nostra città era di 450 persone.

DALLA PROSSIMA SETTIMANA SCATTA IL PIANO DI «RAZIONALIZZAZIONE»

Sanità: meno letti in reparto

A partire dalla prossima settimana dovrebbe scattare il nuovo piano di razionalizzazione dei reparti all'interno delgli ospedali «Maggiore» e di Cattinara che comporterà il «taglio» di decine di posti-letto. In questi giorni si susseguono gli incontri tra i vertci dell'Usl da una parte e università e rappresentanti sindacali dei medici e degli infermieri dall'altra per trovare una soluzione la più indolore possibile.
Già la scorsa settimana si erano sentite le avvisaglie di burrasca durante una riunione nella direzione sanitaria dell'ospedale «Maggiore» quando era stata ventilata l'«unificazione» delle due divisioni di chirurgia. Questi sacrifici sono ormai diventati indispensabili vista la preoccupante carenza di personale infermieristico. Per ovviare a questa mancanza non è rimasto che pensare a una ridistribuzione dei servizi ospedalieri prendendo in esame eventuali accorpamenti. «Ma saranno provvedimenti temporanei. Quando finirà l'emergenza tutto tornerà come prima», ha affermato il coordinatore amministrativo dell'Usl. Per quanto riguarda gli infermieri, attualmente ci sono 230 unità in meno rispetto alla pianta organica; 48 donne sono assenti per maternità senza essere sostituite e altrettante persone - secondo il sindacato Cisal - mancano dal lavoro da oltre tre mesi per malattia o infortunio. Di fronte a questa situazione l'Usl ha bloccato le ferie. Dopo la concessione in appalto a una ditta esterna dei lavori di pulizia nei reparti, l'unità sanitaria locale ha deciso che 152 ausiliari socio-sanitari che finora svolgevano queste mansioni (60 del «Maggiore», 61 di Cattinara e 31 del «Santorio») saranno affiancati agli infermieri. Ma è solo un palliativo.

FRANCHI SVIZZERI

Spacciate banconote false: quattro persone arrestate

Un consistente numero di banconote false da mille franchi svizzeri dai primi di febbraio ha invaso il mercato nero di valuta pregiata del Quarnero ma non è escluso - dicono gli investigatori d'oltreconfine - che questi biglietti contraffatti siano arrivati fino a Trieste. Finora la polizia di Fiume ha arrestato quattro persone: Ivica Broznovic, 38 anni e Josip Obajn, 52 anni, entrambi di Zagabria, Grozdana Mutavdzjja, 42 anni di Dramalj e Antonio Coratti, 38 anni di Selce. Il quartetto, che è accusato di spaccio di valuta falsa, è stato rimesso in libertà poichè il p.m. non ha disposto nei termini di legge prescritti l'avvio dell'istruttoria.
Le banconote sono state falsificate in maniera grossolana. Sono state stampate su carta comune senza fili e filigrana con soli due numeri di serie che le rendono facilmente riconoscibili. Broznovic, che dovrebbe essere il capo della «banda», era riuscito a procurarsi 190 banconote false. Ma dovrebbe averne smerciate solo 78. Una quintaq persona, un'impiegata di una banca di Abbazia, rischia l'incriminazione per non aver denunciato il fatto dopo essersi accorta della contraffazione.

AVEVA SCIPPATO UNA DONNA

Inseguito da un passante il ladro si disfa del bottino

L'aveva inseguita fin sotto casa dall'ufficio postale di via Pascoli dove aveva ritirato la pensione. Prima che l'anziana entrasse nel portone lo scippatore le ha strappato la borsetta contenente due milioni in contanti.
Fortunatamente un coraggioso passante, chè si trovava nella zona e che aveva assistito alla scena, Tullio Gaspari, 48 anni, abitante in via D'Alviano 17/1, si è lanciato con determinazione all'inseguimento del malvivente.
L'episodio è accaduto ieri verso le 12 in via Luciani all'altezza del civico 12. Il giovane non è stato raggiunto e preso ma, vistosi braccato, in via Donadoni si è liberato della borsetta rubata all'anziana con tutto il suo prezioso contenuto in denaro. Il ladro è così riuscito a dileguarsi.
Il Gaspari ha subito raccolto la borsetta e l'ha riconsegnata alla legittima proprietaria, la pensionata Iole Ancona, 79 anni, residente appunto in via Luciani 6. Le «volanti» hanno compiuto un ampio giro di perlustrazione nella zona alla ricerca del malvivente, che non ha però dato esito.

EDITORIA

'Piccolo': nota della Tripcovich

«La futura società sarà a larga maggioranza triestina»

In riferimento ad alcune notizie riguardanti l'acquisto del «Piccolo» da parte di una cordata di imprenditori friulani, la D. Tripcovich e C. Spa, anche a nome degli altri partner, ha diramato un comunicato di precisazione.
«La composizione della società che acquisirà il controllo del quotidiano sarà a larga maggioranza triestina (65 per cento), considerando sia la Tripcovich stessa che gli altri partner, Etta Carignani, Guido Carignani e Donata Hauser, imprenditori triestini per lunga tradizione e interessi economici.
«Nessuna partecipazione — si legge ancora nel comunicato — verrà sottoscritta dal gruppo del Messaggero Veneto. Gli imprenditori friulani Danieli e Pittini rappresentano rispettivamente un'azienda a livello mondiale e una società con rilevanti interessi economici a Trieste (Ferriera di Servola) e detengono comunque la quota di minoranza.
«Lo sforzo economico — conclude il comunicato — compiuto dagli imprenditori triestini per il ritorno a Trieste del controllo del suo storico quotidiano garantisce l'impegno degli stessi a operare nel più corretto e limpido interesse della città».

UNA RAGAZZA INVESTITA

Ferita a Cattinara, curata al Maggiore

Investita proprio davanti all'ospedale di Cattinara è stata ricoverata al Maggiore.
Sarita Stefani, 22 anni, via Petracco 2, ieri pomeriggio, alle 18.15, è stata investita da una Renault 5 in Strada di Fiume, mentre stava attraversando le strisce pedonali davanti all'ospedale di Cattinara.
Sul posto è subito accorsa un'autoambulanza della Croce Rossa che, tuttavia, dopo i primi soccorsi, ha dovuto trasportare la giovane fino al più distante ospedale Maggiore per l'accoglimento nella divisione ortopedica.
La Stefani nell'investimento ha riportato la frattura di una tibia e un trauma lacero-contuso alla regione occipitale. I medici hanno formulato una prognosi di sessanta giorni.
Per i rilievi di legge è intervenuta sul luogo dell'incidente una pattuglia della polizia municipale.

RICERCHE

Vuole suicidarsi

La polizia stradale sta cercando una Fiat «Ritmo» targata Treviso (588066) al volante della quale dovrebbe trovarsi Massimo Miero, 21 anni, della città della Marca. Il giovane ieri mattina ha telefonato al padre comunicandogli la sua intenzione di suicidarsi. Il genitore ha cercato inutilmente di dissuaderlo. Ci sono fondati motivi per supporre che il giovane si sia diretto nellla nostra città. Sono state avviate ricerche. All'origine della decisione potrebbe esserci una delusione amorosa.

Via Rossetti: continua il lungo calvario

Continuano i lavori stradali per rimettere in sesto via Rossetti, da mesi sottosopra per i lavori connessi alle tubature Acega. La ditta incaricata dal Comune sta ora provvedendo a rifare le cordonate dei marciapiedi, mentre l'intera pavimentazione viene abbassata asportando gli strati successivi di manto d'asfalto. Continua perciò anche il calvario degli automobilisti, che ogni giorno sono costretti ad una gimcana diversa. A rallentare il traffico ci pensa anche la grande fossa (nella Italfoto) riaperta all'inizio della salita, quasi di fronte al cinema Nazionale.

INCONTRO CON LE CATEGORIE ECONOMICHE

Castagnetti «scopre» la città

Il sottosegretario del Pri parlerà poi del Pacchetto Trieste

Intenso fine settimana a Trieste per l'onorevole Guglielmo Castagnetti (nella foto), sottosegretario dell'industria, commercio e artigianato. Domani il sottosegretario, accompagnato dal segretario provinciale del Pri Paolo Castigliego e dal prof. Enzio Volli, incontrerà i rappresentanti delle categorie economiche operanti nel porto di Trieste, che illustreranno, contro gli attacchi del parlamentare genovese Sanguineti, le ragioni che giustificano il regime di credito doganale vigente.
Sempre domani alle 18, l'onorevole Castagnetti terrà, presso la sala convegni delle Cooperative operaie di largo Barriera 13, una conferenza promossa dal Circolo «Giovanni Calegari» sul tema: «La tutela dei consumatori: adeguamento della legge italiana alla normativa europea». Al termine della giornata Castagnetti affronterà assieme ai dirigenti provinciali del Pri il delicato problema del contenzioso tra l'Italia e la Cee, recentemente inasprito dal disegno di legge regionale sulle incentivazioni all'industria, sull'applicazione della legge 26 (pacchetto Trieste) e sui possibili riflessi sulla legge 19 (aree di confine). Sabato il sottosegretario si incontrerà nella mattinata con il presidente, dott. Toresella, e con la giunta dell'Associazione industriali di Trieste, presente l'ambasciatore d'Ungheria, per esaminare le prospettive del tessuto industriale triestino e le possibilità di collaborazione con i Paesi dell'Est europeo. Infine nel pomeriggio di sabato, alle 18, presso la sala Azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior, su iniziativa dell'Associazione Italia-Israele, Castagnetti parlerà sul tema «Crisi del Medio Oriente, conseguenze sullo Stato di Israele».

VERIFICA / L'INCONTRO DI PENTAPARTITO

Il dialogo è rotto

Restano pochi giorni per formare le nuove giunte

Dopo poco più di un'ora di serrato confronto, nel corso del quale non sono mancate le parole grosse, le trattative politiche per l'attuazione delle staffette al Comune e alla Provincia si sono interrotte. Tutti a casa, senza fissare la data del prossimo incontro. Pentapartito (Dc, Psi, Psdi, Pli, Pri) e Unione slovena hanno quindi interrotto ogni mediazione. Mentre tutti, almeno a parole, dimostrano di non volere le elezioni anticipate, nei fatti il ricorso alle urne, man mano che passa il tempo e ci si avvicina alla scadenza del sessantesimo giorno dalle dimissioni di Franco Richetti dalla carica di sindaco (8 marzo), sembra un'ipotesi sempre più probabile.
Il segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli ha confermato la posizione del suo partito, peraltro già ben delineata nei giorni scorsi. «Non c'è la volontà della Dc — sostiene — di chiudere sul sindaco socialista». «Da ora in poi — precisa — attendiamo che lo scudocrociato formuli nuove proposte per la governabilità». Sul versante opposto della barricata si erge a portavoce il capogruppo dicci al Comune Giuseppe Pangher e recita quelli che potrebbero essere definiti i tre comandamenti del biancofiore: «Primo: no alle elezioni anticipate; secondo: attuazione degli accordi di staffetta; terzo: rispetto dell'elettorato democristiano che ha conseguito 18 consiglieri comunali». Il che significa che la Dc conferma la richiesta di 6 assessorati (2 andrebbero al Psi e uno ciascuno a Pli, Pri, Psdi e Us). «Non è una questione di numeri — dice Pangher — il fatto è che non vogliamo 'svendere', si tratta, quindi, di una condizione di peso della rappresentanza politica». «Dall'88 (quando sono stati sottoscritti gli accordi *n. d. r.*) a oggi — conclude il portavoce democristiano — è cambiato il clima politico. Il Pci non esiste più, sono mutate le condizioni a Muggia e all'Usl. Ma la dicci non può abdicare dal ruolo che le è stato assegnato dal corpo elettorale».
I socialisti hanno inoltre confermato la netta opposizione a lasciare lo «status quo» con la nascita di una giunta Richetti-bis. Da ieri sera si può parlare di una vera e propria frattura. E i tempi per ricucire lo strappo sono molto ristretti. Sempre ammesso che si trovi la rammendatrice.

[m.ma.]

VERIFICA / RINALDI

«Elezioni, un danno per la città»

Secondo l'assessore sarebbero «un errore politico»

Intervista di
Furio Baldassi

E' assessore regionale da una vita, ma preferisce glissare. «Non esageriamo — si schernisce — appena dal '78». Dodici anni, comunque, lasciano il segno. Per Dario Rinaldi, triestino, democristiano, responsabile delle Finanze, costituiscono un'esperienza amministrativa difficile da riscontrare, quanto a continuità. Un periodo in plancia che lo ha portato nel mezzo delle tempeste politiche più insidiose, seguite da bonacce non meno imperscrutabili. Simili, per intenderci, al malessere che sta attraversando la scena partitica locale. Sempre più vicina, stando ai «si dice», all'ipotesi estrema: quella delle elezioni anticipate. «Purtroppo — esordisce Rinaldi — è una soluzione caldeggiata non solo dalla LpT. Sta anzi prendendo sempre più consistenza negli stessi partiti della maggioranza di pentapartito, molto più di quanto può apparire. La città ne deve essere avvertita».
Sarebbe dunque un'eventualità tanto grave?
«Senza dubbio. Se si ha riguardo ai reali e superiori interessi di Trieste, va contrastata con ogni mezzo. E' la peggiore delle soluzioni, anzi, la 'non soluzione' per eccellenza».
Per quale motivo?
«Perché equivarrebbe a dichiarare l'impotenza della politica su scala locale, quando invece non vi sono nell'ambito del pentapartito grosse e dichiarate contrapposizioni, se non sugli organigrammi».
D'accordo, ma la possibilità del ricorso alle urne è effettiva. Cosa significherebbe dal punto di vista politico?
«Un grave errore. Nel 1988 i triestini hanno ridimensionato la LpT, dando un ampio consenso alle forze del pentapartito, per una nuova fase di governo della città e della provincia. In mancanza di significativi contrasti di fondo nel pentapartito non è possibile, per rispetto degli elettori, eludere quel consenso e quel mandato».
Mettiamo che si vada alle consultazioni. Su quali basi andrebbe impostata un'eventuale campagna?
«Nella sostanza si andrebbe a chiedere ai triestini una conferma di quel voto e di quel consenso alle forze del pentapartito, probabilmente con minimi spostamenti. Per questo la crisi non ha senso».
I rapporti con il Psi, però, non sono dei migliori...
«Credo che quelli che vengono dipinti come dei contrasti sono più che altro scontri di facciata, o legati al protagonismo dei singoli. Non riguardano, insomma, problemi sostanziali, di fondo».
Le staffette, allora, sono scontate per lei?
«La Dc, lo si è detto tante volte, è per il rispetto dei patti. Lo ha riconfermato all'unanimità la direzione provinciale del partito, e quella decisione è vincolante per tutti. Se però ci sono difficoltà...»
... Allora che succede?
«Si ipotizzino altre soluzioni, anche temporanee. Il punto essenziale è salvaguardare anche in sede locale la collaborazione di pentapartito, allargata anche all'Unione slovena. Va evitato comunque lo scioglimento delle assemblee elettive».
Cos'è, un «sos» per le due amministrazioni?
«Mandare in ferie Provincia e Comune, con lo scioglimento dei due consigli, determinerebbe un periodo di stallo della città, con un danno certo per Trieste, in un momento delicatissimo per il suo futuro. Basti pensare ai nuovi rapporti con i Paesi dell'Est, alla legge sulle aree di confine, ai progetti definiti e da realizzare, e così via...».
Un rischio non trascurabile, in ultima analisi...
«L'opinione pubblica non potrebbe certamente capire ne giustificare una simile scelta, a cui si rischia di arrivare quasi senza accorgersene, probabilmente per questioni di piccola bottega dentro e fuori ai partiti».
Politicamente chi potrebbe avvantaggiarsene, forse il neonato Pds?
«Non mi pare che la nascita del Pds, dai contorni ancora incerti soprattutto a Trieste, dove la situazione è più confusa che altrove, porti a modificare il quadro politico o possa favorire collaborazioni diverse, almeno per quanto riguarda la Dc. Di pasticci ne abbiamo già avuto uno, a Muggia».
Sembra di capire che per lei non resti che il «Richetti bis»...
«In questo caso ci sarebbe anche un 'Crozzoli bis'... E' comunque una soluzione subordinata, possibile, che ovviamente dovrebbe trovare concorde, almeno in via temporanea, la maggioranza di pentapartito».

PRO O CONTRO LO «STOP» NOTTURNO?

Marescialli, linea dura

A molti carabinieri non piace il regolamento che limita l'orario

Carabinieri al lavoro per 24 ore su 24: sì o no?

I marescialli che hanno alle spalle una ventina d'anni di servizio storcono il naso. Per loro le piccole caserme dei carabinieri devono rimanere aperte 24 ore su 24 come gli ospedali. Nei paesini e nelle borgate periferiche la gente in effetti non si rivolge alla Benemerita solo per questioni legate alla criminalità, ma anche per avere assistenza e per chiedere consigli su problemi delicati.
Ecco perché molti sottufficiali non hanno accolto favorevolmente la decisione del Comando generale di chiudere teoricamente le stazioni dalle 20.30 alle 8 a partire dei primi giorni dell'anno. Più che un provvedimento è una sorta di esperimento, che sta però trovando scarsa applicazione a Trieste. Continuano infatti a funzionare a tempo pieno le stazioni di via dell'Istria, via Hermet, di Muggia e Aurisina, al pari di diverse altre minori. Non tutti i comandanti di stazione applicano il nuovo regolamento. Prevalgono lo spirtio di abnegazione e il desiderio di avere un rapporto diretto con i cittadini a qualsiasi ora. In alcune casermette la luce rimane aperta fino a mezzanotte. Ma le stazioni non rimangono completamente sguarnite: quasi sempre c'è un carabiniere ausiliario di guardia.

Garantita la presenza continuata nelle stazioni

Le nuove disposizioni vogliono però che nella fascia oraria notturna, in caso di necessità, i cittadini chiamino direttamente il «112». Nelle stazioni del Piemonte della Lombardia dopo le 20.30 risponde già la voce metallica della segreteria telefonica. A Trieste non siamo ancora giunti a tanto, ma il servizio è stato accentrato. Per incidenti, risse infortuni e altre urgenze, la centrale operativa deve attivare le «gazzelle» che si trovano in circolazione. Una volta, in alcune circostanze, bastava l'intervento del maresciallo del rione per risolvere piccoli problemi di familiari o per sedare liti tra vicini. Gli uomini delle pattuglie non possono svolgere questa funzione per il semplice motivo che non hanno il polso della situazione del posto.
E allora per quale motivo si è arrivati a questa riorganizzazione interna? All'origine dell'esperimento ci sono problemi di natura sindacale. Il piantone fino a poco tempo fa doveva fare un turno di 24 ore. Adesso, con il nuovo contratto, i carabinieri devo lavorare poco più di sei ore. Quadruplicare il numero degli uomini destinati al servizio di guardia sarebbe stato impossibile. In più bisogna aggiungere che l'Arma forse preferisce avere più uomini in giro che un piantone di notte nelle casermette. Con i due turni risparmiati si possono attrezzare nuovi equipaggi.
La presenza sul territorio diventa più consistente, le «gazzelle» arriveranno sul luogo della chiamata più presto. Questi i vantaggi di questa novità. Nella nostra provincia ci sono ben sedici stazioni da Barcola a Basovizza, da Rozzol a San Dorligo. Nei piccoli centri, marescialli, brigadieri e appuntati sono riveriti e stimati quanto il sindaco e il parroco. Quasi come nei film di De sica.

IL COMITATO DI GARANZIA SULLO STUDIO DELL'EIDOS

«Gpl sicuro? Non è vero»

Il preside della facoltà di Scienze contesta la «lettura» dei risultati

«Non è vero che i progetti di riconversione della Monteshell sono sicuri: una lettura attenta dei documenti presentati dalla Eidos non giustifica affatto le affermazioni dell'assessorato al Piano secondo le quali viene confermata l'ammissibilità dei programmi di riconversione già avviati». Così Giacomo Costa, preside della facoltà di Scienze della nostra Università e consulente tecnico del Comitato di garanzia della città, interviene all'indomani della presentazione dei risultati dello studio sui gradi rischi voluto dalla Regione.
Sul tavolo del suo studio al quarto piano del nuovo edificio che ospita la facoltà di Scienze, Costa indica i ventiquattro fascicoli dello studio realizzato dalla società Eidos. «Niente da dire sulla serietà del lavoro — dice il docente —, sotto il profilo scientifico lo studio non fa una grinza, anzi; ma è l'interpretazione che si dà a questi dati che può essere fuorviante». Costa ha esaminato con attenzione i documenti dell'Eidos, e ha preparato una relazione che illustrerà venerdì alle 17.30, nella sala azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior nel corso di un'assemblea pubblica. All'incontro, aperto a tutti i cittadini, interverranno tra gli altri anche l'astronoma Margherita Hack, il presidente dell'Ezit Franco Tabacco, il deputato del Pds Willer Bordon, l'assessore regionale al Piano Gianfranco Carbone, l'ingegnere Umberto Laureni che ha partecipato alla realizzazione dello studio.
Nella sua relazione Costa individua e contesta alcuni punti dello studio sui grandi rischi. «Anzitutto — spiega il docente — il testo originale è stato revisionato in alcune parti: pezr esempio sui rischi del trasporto stradale, a seguito di un errore di calcolo corretto, la dizione 'è inaccettabile' è sostituita dalla dizione 'penetra nella zona di inaccettabilità' e più avanti la dizione 'il livello inaccettabile' diventa 'il livello elevato di rischio'».
«Poi — continua Costa — e sempre a titolo d'esempio, nel calcolo dei livelli di danno per l'uomo delle diverse sequenze incidentali si assume sistematicamente che l'eventuale fuoriuscita di Gpl avvenga da fori da un pollice e che la durata dell'efflusso sia di 30 secondi; si tratta con tutta evidenza di un'assunzione imprudente ed arbitraria basata sull'ammissione che vi saranno sempre condizioni di sicurezza assoluta». «In realtà — conclude Costa — nei diversi documenti che formano lo studio sono documentati superamenti dei limiti di accettabilità sia nell'attività di industrie esistenti sia di quelle in progetto e particolarmente per il movimento di sostanze pericolose nell'area cittadina; ciò significa che la crescita della città di Trieste, avvenuta in concomitanza da un ridimensionamento dell'industria pesante (cantieri, fabbrica macchine, ecc;) ha determinato la promiscuità delle zone industriali divenute nel frattempo obsolete, con quelle urbane e la sovrapposizione di traffico urbano con quello indistriale, tali da accrescere in modo allarmante il rischio connesso con le attività industriali presenti e da rendere inammissibile l'insediamento delle attività in progetto, le quali di per sé, anche a prescindere dalle condizioni al contorno, sono già classificate per legge a grande rischio».

PENSIONI

Coloni: «Legge ok»

L'approvazione sostanzialmente definitiva da parte della Camera dei deputati del provvedimento di perequazione delle pensioni d'annata è stata commentata favorevolmente dall'onorevole Sergio Coloni, presidente della Commissione bicamerale di controllo sugli enti di previdenza. Il parlamentare triestino che ha curato il necessario e complesso parere della Commissione bilancio ha giudicato il provvedimento «un primo sostanziale rimedio a una situazione di disparità fra lavoratori pensionati che veniva giustamente vissuto come una grave ingiustizia. La situazione complessa della finanza pubblica non consente oggi di fare di più, ma è auspicabile che con la riforma generale del sistema pensionistico ogni disparità d'annata scompaia».

FERNETTI

'Cannabis': sequestro

A piedi, oltre il confine, con quaranta semi di cannabis (pari a meno di un grammo) nascosti in un pacchetto di sigarette. Il tentativo di un giovane cremonese, tuttavia, si è fermato a Fernetti, nel controllo effettuato dai militari della Guardia di Finanza in servizio al confine. Il giovane è stato denunciato all'autorità giudiziaria.
A Basovizza le «fiamme gialle» hanno sequestrato, invece, quasi cinque chili di sigarette estere che erano state nascoste nel vano portabagagli di un'automobile.
Al valico di Rabuiese, infine, sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza 40 chili di datteri di mare che un cittadino jugoslavo aveva nascosto nel vano motore senza dichiararne il possesso.

FERNETTI

Bolognese «pizzicato»

Si è presentato al valico di Fernetti con una Lancia «Thema» che aveva rubato poche ore prima. Voleva venderla in Jugoslavia. Ma al bolognese Vincenzo Macaretti di 26 anni l'«affare» è andato male. La polizia di frontiera, in collaborazione con la guardia di finanza, ha scoperto la provenienza furtiva del mezzo. A tradire il giovane ieri mattina al confine è stata la sua fedina penale: il «cervellone» ha rilevato che ha alcuni precedenti per reati contro il patrimonio. In più era sprovvisto della carta di circolazione. Ma la sparizione della Lancia non era stata ancora denunciata: la ditta di Firenze a cui appartiene non aveva avuto il tempo di accorgersi del furto visto che è avvenuto alle 3 della scorsa notte. E' stato denunciato a piede libero per furto aggravato.

TRA PUBBLICO E PRIVATO

Sanità: l'Abcenter propone un'assistenza «integrata»

ABCenter inaugura domani alle 18 il nuovo poliambulatorio odontostomatologico.
Si è già parlato di ABCenter come qualcosa di più di una importante novità medica e infatti è espressione della volontà della città di concretizzare un'aspirazione: Trieste città pilota.
Così vuole una tradizione culturale che fa del triestino la sintesi della sensibilità e della cultura mitteleuropea. Tradizione, anche se sopita dagli sviluppi politici e sociali recenti, che rimane inalterata e sempre più viva come lo sono gli esempi architettonici che ci ricordano splendori di un passato che deve diventar presente.
Riferimento per l'Europa ma soprattutto per il Nord-Est italiano.
E' in quest'ottica che si inserisce il primo Centro specialistico in Italia dedicato ai portatori di handicap.
Non a caso nella città in cui opera già da anni una struttura di tradizione squisitamente triestina come il Burlo Garofolo.
Qui il professor Sossi, primario odontostomatologo e la sua equipe da tempo si occupano della terapia riabilitativa degli handicappati.
E' alla luce di questa esperienza cittadina che l'ABCenter auspica una collaborazione tra privato e pubblico, che inevitabilmente sarà a beneficio degli utenti; e in questo conferma la propria disponibilità.
Alla Regione al Comune e alla Usl dice a nome di ABCenter l'amministratore unico Roberto Bresich, sono già state avanzate richieste di convenzione, al fine di concretizzare l'integrazione tra privato e pubblico per favorire l'assistenza alle classi meno abbienti.

ALCOLICI

Aumentata la tassa

L'importo dovuto per la licenza U.T.I.F., per esercitare la vendita di liquori, profumi, alcolici, estratti o essenze, è stato portato a lire 63.000. Pertanto, coloro i quali avessero già effettuato, a seguito delle precedenti disposizioni, il versamento di lire 5.000, sono tenuti a versare la differenza di lire 58.000.
L'Associazione commercianti al dettaglio consiglia di effettuare il pagamento della differenza entro oggi onde evitare contestazioni.

NORME ANTINCENDIO: I NULLAOSTA PROVVISORI

Città a prova di sicurezza

Oltre duemila attività si sono messe in regola - Enti pubblici in ritardo?

IN TRIBUNALE

«Colpo» in sala giochi: ma il negoziante perdona

Un colpo nella sala giochi di Umberto Taddei, in Campo San Giacomo, ha causato ad Alberto Martin, 20 anni, via Revoltella 113, e ai suoi coetanei Fabio Polese, via San Giacomo in Monte 7, Andrea Zanier, via Valmaura 55, Sergio Zaccaria, via Zorutti 14, e Massimo Rota, via Valmaura 67, l'imputazione di furto di gettoni per le macchine e di un'anta della porta; per il solo Polese anche di ingiuria a Taddei e di minaccia per avergli promesso di fargli saltare in aria il locale con una bomba. Generosamente, l'esercente, che è stato parzialmente risarcito, ha rimesso la querela perché — ha detto — «ho perdonato questi ragazzi». L'aria del Golfo sfiora il processo: Rota è assente perché imbarcato su una nave da guerra. La vicenda si è conclusa senza gravi conseguenze, con il patteggiamento tra il p.m., l'ispettore di polizia Manuela Dalvise, e il difensore, avvocato Gianfranco Graziano; Martin è stato condannato dal pretore Federico Frezza a quattro mesi di reclusione e 200 mila lire di multa con i benefici, mentre agli altri per il furto, che causò al Taddei danni per 200 mila lire, sono stati inflitti tre mesi di reclusione e 150 mila di multa ciascuno, con la condizionale e la non menzione; è stata dichiarata, infine, l'improcedibilità per il danneggiamento dell'insegna del locale, l'ingiuria e la minaccia per remissione di querela. Erano difesi dagli avvocati Guido Fabbretti, Alessandro Giadrossi e Riccardo Seibold. I gettoni per le macchinette sparirono il 2 marzo dello scorso anno, e un cliente segnalò a Taddei che gli autori della sottrazione erano stati i cinque giovani che assieme ad altri affollavano la sala giochi. Essi avrebbero manomesso gli usurati dispositivi di chiusura della macchinette, facendo uscire i particolari gettoni e, andandosene, asportarono anche un'anta dell'ingresso e in seguito danneggiarono l'insegna. In un altro processo, sono emersi fatti interessanti. Fu uno strano rapporto quello tra Marino Fabris, 27 anni, via Timeus 6, e Anita C., via Coroneo. Secondo l'uomo, la loro era stata una vera e propria convivenza; secondo la signora, si era trattato invece di pura e semplice amicizia. Le cose si complicarono nel marzo scorso, quando lei querelò il giovane per percosse, ingiuria, violenza privata perché le avrebbe impedito di usare il telefono, minaccia, violazione di domicilio e per avere danneggiato i cavi elettrici della sua auto in sosta. Gli amici di un tempo si sono ritrovati ieri davanti al pretore Federico Frezza, pm l'ispettore di polizia Manuela Dalvise, e la signora ha rimesso la querela per tutto, tranne che per la violenza privata, condizionando l'atto al versamento, entro un mese, di mezzo milione di lire, a titolo di risarcimento dei danni. Per la superstite accusa, Fabris, che era difeso dall'avvocato Guido Fabbretti, è stato condannato a quindici giorni di reclusione, sostituiti dalla sanzione pecuniaria di 375 mila lire. Al dibattimento la donna ha negato che la loro storia avesse travalicato il rapporto amichevole e ha aggiunto che, dopo una relazione con un altro uomo, finita nell'88, è rimasta sola con sua figlia diciassettenne, la quale, sia pure febbricitante, ha deposto confermando l'assunto della madre. Fabris, dal canto suo, ha ribadito la tesi della convivenza, e ha aggiunto di avere regalato alla donna due automobili, anche se non può produrre la prova del presunto omaggio.

[mir]

Con il cronometro sotto mano. All'appuntamento con la sicurezza antincendio, la città sembra essersi presentata con tutte le carte in regola. Anche gli ultimi ritardatari, con la sanatoria che ha ulteriormente prorogato i termini per la messa in regola, ora possono dormire sonni tranquilli. Tra i guanciali di una certificazione che, seppure precaria, evita la severità delle conseguenze penali. Il nullaosta provvisorio (richiesto per tutte le attività e strutture private e pubbliche esistenti dall'84) rilasciato dal comando dei Vigili del fuoco, rappresenta infatti una sorta di autocertificazione «pro tempore», firmata da un tecnico privato. Entro il giugno del '94, dovrà essere convertito in nullaosta definitivo. Questa è la prassi, in attesa di eventuali nuove «virate» legislative. Non è detto, infatti, che, scaduto il termine previsto dal decreto, non venga diluito ancora con una ulteriore proroga. In Parlamento, inoltre, giace una legge il cui sviluppo potrebbe cambiare nuovamente le carte in tavola.
La «corsa» alla messa in regola, tuttavia, ha interessato oltre mille richiedenti: l'infornata fino al dicembre '90, evasa dai Vigili del fuoco. Un altro migliaio circa è il secondo «pacchetto» di richieste depositate che il comando dovrà smaltire entro il giugno di quest'anno. Una quantità «irrisoria», queste duemila domande, stando agli addetti ai lavori, se si considera che al controllo dei Vigili del fuoco sono soggette 18 mila attività cittadine. E per attività si intendono i titolari rientranti nelle 97 tipologie per le quali è necessaria la garanzia di sicurezza: si va dalle case di civile abitazione con oltre 94 metri quadrati in ronda, alle centrali termiche, alle autorimesse, alle industrie e attività artigianali e commerciali. Ci sono poi gli enti pubblici: scuole, ospedali, palazzi.
Una raffica variegata di pratiche, dunque. Che, spesso, trova proprio gli enti pubblici con il fiato corto. «A Trieste — spiegano gli addetti ai lavori — è abbastanza uniforme la geografia delle irregolarità. Non esiste un particolare squilibrio tra l'ente pubblico e il privato».
Il problema dell'adeguamento, tuttavia, è sempre e comunque un fatto di burocrazia e di finanziamenti. «Una cosa — spiegano — è sistemare un'abitazione. Un'altra, è provvedere a regolamentare una struttura pubblica: il reperimento dei finanziamenti e l'iter burocratico che ciò comporta».
Gli operatori sono clementi: e assolvono gli «insolventi» spiegando che «Trieste, in fatto di regole, è sempre stata una città diversa dalle altre. I triestini sono particolarmente osservanti delle leggi, al contrario di altre metropoli».
Sembra d'accordo anche il Collegio dei geometri. Che, però, d'istinto, non se la sente di considerare chiusa la «telenovela» delle proroghe. «E' probabile — conclude infatti il segretario del Collegio, Antonino Papa — che gli edifici pubblici siano indietro. Lo dimostra il fatto che, regolarmente, ad ogni proroga c'è ancora chi si presenta. Del resto, non c'è da stupirsi, considerando i tempi della burocrazia e le difficoltà che un ente pubblico deve affrontare». Tuttavia, «a Trieste queste irregolarità non sono così marcate. Comune, Usl, e gli altri enti principali si sono comunque mossi per tempo, almeno per quanto riguarda le pratiche».

CORSO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE ALL'UNIVERSITA'

Studenti si preparano a combattere l'Aids

Non cala la guardia nei confonti dell'Aids. A Trieste i malati di Aids non sono molti, e la media dei colpiti dal terribile virus è largamente al di sotto della media nazionale. Persino sulla popolazione dei tossicodipendenti triestini, soltanto il 25-30 per cento sono sieropositivi, una cifra nettamente inferiore alla media nazionale che è del 40 per cento. Al Centro medico assistenza sociale (Cmas) dal 1987 ad oggi si sono sottoposte alla visita medica con i prelievi e le relative analisi più di 230 persone, 145 uomini e 85 donne, è di questi solo 50, cioè il 21,7 per cento, sono risultati sieropositivi.
Se quindi il fenomeno Aids a Trieste non ha ancora assunto dimensioni rilevanti, è proprio dalla nostra città che si registrano alcune iniziative tese studiare e contrastare la malattia. Dopo il recente convegno nazionale su «L'approccio multidisciplinare all'Aids», organizzato dall'Istituto di clinica psichiatrica dell'Università di Trieste e dlla sezione regionale della Società italiana di psichiatria regionale, adesso è di nuovo l'Istituto di clinica psichiatrica a farsi promotore, su mandato del ministero della Sanità, di un importante corso di formazione e di aggiornamento sull'Aids riservato agli studenti universitari.
Il «Corso di formazione, informazione ed educazione sanitaria nella popolazioe universitaria per la lotta e la prevenzione all'Aids», si articola in cinque giornate, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18, ed intreverranno esperti del settore che illustreranno gli aspetti epidemiologici, clinici, psicologici e psicosociali della malattia.
Sono previste inoltre ondicazioni sulle modalità d'intervento nelle popolazioni a rischio e non, con esposizione e discussione dei casi clinici.
Si comincia il 28 febbraio con una lezione su «Epidemiologia e analisi del fenomeno», per proseguire poi con lezioni su «Etiologia, istopatogenesi, clinica, diagnosi e terapia» (8 marzo), «Aspetti psicosociali e prevenzione delle tossicodipendenze» (15 marzo), «Intervento psichiatrico ed educazione sanitaria» (22 marzo), per finire il 12 aprile con «Casi clinici e discussione».
Il corso è diretto da Eugenio Aguglia, direttore dell'Istituto di clinica psichiatrica, e si terrà nell'aula «B» dell'ospedale di Cattinara. Le lezioni sono rivolte e riservate ad un massimo di settanta partecipanti tra gli iscritti ai corsi di laurea in Medicina e chirurgia, Farmacia, Biologia, Psicologia e Magistero, alle Scuole di specializzazione in Meidicina e chirurgia e iscritti alle Scuole dirette a fini speciali. L'iscrizione al corso, recita un foglio informativo dell'Università, «è obbligatoria e gratuita».

PROPRIETA' COMUNISTE / IL «CAPITALE» DELLA QUERCIA

Capitolina Srl, l'eredità dell'ex Pci

La difficile coabitazione tra il vecchio e il nuovo partito che avranno in condominio immobili per miliardi

Servizio di
Claudio Ernè

La «quercia» da una parte. Rifondazione comunista dall' altra. Nel mezzo un patrimonio immobiliare di cui appena oggi si scopre la consistenza tutt'altro che modesta. Non c'è solo la sede federale di via Capitolina, ma anche le case del popolo di Borgo San Sergio, Santa Croce, Prosecco. E poi ancora negozi e locali d'affari, appartamenti e terreni. Un totale di 44 partite tavolari suddivise tra Barcola, Chiadino, Chiarbola, Cologna, Gretta, Guardiella, Muggia, Opicina, Rozzol, Santa Croce, Servola, Santa Maria Maddalena inferiore e superiore. Ogni partita tavolare equivale a una proprietà.

Un patrimonio che vale svariati miliardi e che si è costituito grazie ai militanti e ai dirigenti di quello che fu il Partito comunista. I primi, nel nome dell'«idea», hanno lavorato gratuitamente per anni e anni. I secondi hanno tenuto stretti i cordoni della borsa, hanno sempre speso con oculatezza, si sono comportati da formichine come insegnavano agli allievi delle elementari gli antichi giornalini della Cassa di Risparmio. Per loro la proprietà costituiva comunque una garanzia per il prosieguo e lo sviluppo dell'attività politica. Un occhio agli immobili, un altro all'«idea». Col rischio di diventare strabici.

Nessuna delle proprietà del defunto partito comunista è mai stata ipotecata, a riprova di una gestione che a Trieste non puo' non essere definita asburgica. Chi dei due separati in casa ne raccoglierà l'eredità? I seguaci di Occhetto o gli attivisti di Cossutta?

Al momento non si sa. Tutte le proprietà immobiliari già comuniste risultano appartenere a una società a rssponsabilità limitata. L'«Immobiliare Capitolina» di cui è fresco amministratore unico Claudio Tonel. Fino a martedì 19 febbrajo al vertice era insediato il segretario provinciale Domenico Costa, detto «Nico», 36 anni. Si è dimesso e il consiglio di amministrazione ha ratificato la nomina di Tonel, da sempre tesoriere del Pci e ora neomilitante e neofunzionario della «quercia» di Occhetto.

Nell'«Immobiliare Capitolina» è confluita otto mesi fa per incorporazione la «Stias, società triestina immobiliare per attività sociali». Era la «vecchia» srl del Pci e veniva amministrata dal ragionier Pietro Tessera, 66 anni, via Calpurnio 12. «L'ho gestita a livello tecnico-finanziario. Non avevo cariche nel partito. Ero un semplice militante».

In effetti le due società sono quasi l'una fotocopia dell'altra. Identiche le sedi, identiche le finalità. Accanto all'indicazione «oggetto sociale» in entrambi gli atti si legge: conseguire le finalità sociali del Partito comunista italiano, con la conduzione, la costruzione o la compravendita in proprio e per conto terzi di immobili, fabbricati e terreni, nonchè la concessione e l'assunzione di prestiti e finanziamenti su immobili in genere».

Anni addietro, Cipputi avrebbe arricciato il naso. Una via del tutto nuova al socialismo attraverso le «srl» e i consigli di amministrazione.

Un solo punto separa le due società. Nella «Stias» gli atti di vendita e di acquisto di immobili non erano validi se precedentemente non erano stati deliberati dall'assemblea dai soci. Nella più recente «Capitolina» questa clausola è caduta. Segno del mutare dei tempi e delle idee, di rinnovata fiducia negli amministratori, di caduta delle preclusioni verso il decisionismo.

In effetti nessun partito puo' essere titolare dei beni e delle imprese che impiega nella sua azione politica. Alcune forze affidano a singoli iscritti la proprietà dei loro immobili. Altri costituiscono società di «comodo» e le fanno gestire a loro uomini. Fedeli e animati da spirito di servizio nei confronti del partito.

Ma in caso di separazione come si devono comportare questi «fiduciari»? A chi riconsegnano i beni e soprattutto con quale criterio decidono tra Cossutta e Garavini, Occhetto e Stefanini? Quest'ultimo, per chi non lo sapesse, è il nuovo responsabile nazionale del «tesoro» della quercia.

Per le proprietà immobiliari dell'ex Federazione del Pci di Trieste non dovrebbero esserci problemi. Tutto è nelle mani di Tonel e Tonel è uomo della «quercia». Questa è la situazione ai nastri di partenza nel caso i due schieramenti dovessero decidere per la divisione del patrimonio. Ormai, dopo l'incorporazione della «Stias» nella «Capitolina», non vi è nemmeno l'imbarazzo di presentarsi all'assemblea dei soci. Secondo il nuovo statuto puo' decidere l'amministratore. Una firma è via. Un patrimonio di svariati miliardi. Case del popolo, terreni, appartamenti, locali d'affari.

Lo stabile di via Madonnina in cui la Capitolina Srl possiede tre unità immobiliari.

PROPRIETA' COMUNISTE

«Non deve finire a carte bollate»

Parla Claudio Tonel, amministratore della «Capitolina srl»

Negli anni Cinquanta era indicato come probabile «delfino» di Vittorio Vidali. Nei primi anni Ottanta è diventato vice-presidente del Consiglio regionale. Da due giorni è stato nominato amministratore unico della «Immobiliare Capitolina», società a responsabilità limitata. Claudio Tonel da sempre è un'istituzione all'interno del «partito». Ne ha governato il polmone finanziario e tutt'ora lo governa. Dai festival dell'Unità alle sottoscrizioni, dal pagento degli stipendi agli immobili. Ieri gli abbiamo chiesto se tra la «quercia» e «rifondazione comunista» è già sorto qualche problema per la divisione degli stabili dell'ex Pci. Le dimensioni finanziarie dell'«osso» sono piuttosto rilevanti.

«Tutto è ancora da definire» sostiene Tonel. «Mi auguro non finisca a carte bollate, spero che un patrimonio costituito in tanti anni di lavoro non venga disperso in contese legali. Conosco la nostra gente. Siamo sempre riusciti a prendere unanimemente le decisioni più importanti. Ecco perche non ci dovrebbero essere baruffe. Se le case del popolo, gli appartamenti e i locali d'affari dovessero essere venduti, una buona parte del loro valore verrebbe ingoiato dalle imposte».

Tonel di più non dice. Ma quando gli chiediamo perchè proprio in questi giorni ha assunto la carica di amministratore della «Capitolina srl», non ha problemi a spiegarlo. «Era una vecchia decisione nazionale del partito che i tesorieri assumessero in prima persona le gestione del patrimonio immobiliare. Una decisone antecedente alle polemiche del congresso e alla stessa nascita di z r ifondazione comunista z . Non sono in atto manovre per assicurarsi le posizioni migliori per una improbabile spartizione. Al momento opportuno discuteremo tra compagni, come abbiamo sempre fatto. Ecco perchè sono fiducioso che non si finirà a carte bollate».

PROPRIETA' COMUNISTE

Un problema locale e nazionale

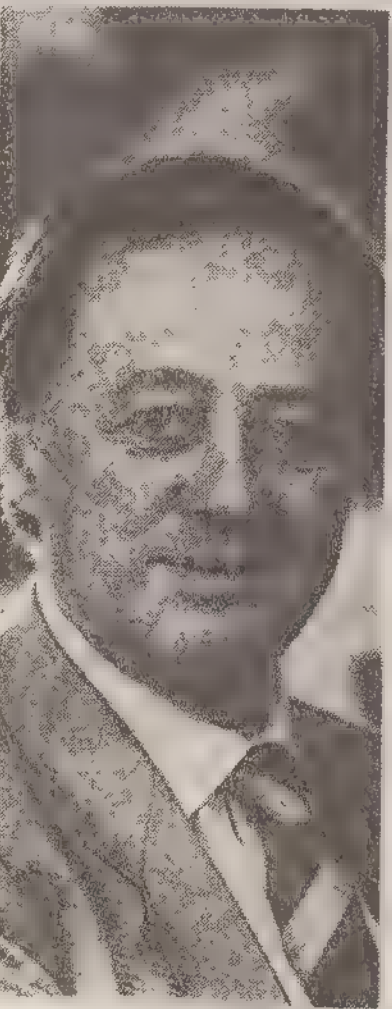
Trieste roccaforte finanziaria del gruppo cossuttiano?

Un unico criterio valido per tutta Italia, oppure una situazione che deve essere definita federazione per federazione a seconda della consistenza della «quercia» e di «rifondazione comunista»? Queste sono le due situazioni limite per risolvere il problema delle proprietà dell'ormai defunto Pci. Ma ve ne sono altre, meno laceranti. In ogni caso va tenuto conto che il Pci aveva due livelli di proprietà. Quelle delle direzione nazionale e quelle delle federazioni. A Roma andrebbe applicata la media nazionale, alle federazioni quelle delle federazioni stesse.

Trieste per il gruppo di Cossutta, Libertini, Spetic, Cuffaro potrebbe costituire una vera e propria roccaforte anche finanziaria. I conti sono presto fatti. Secondo le «visure» del libro fondiario della Regione appartengono alla «Capitolina srl» molti immobili. Tre locali d'affari in via Madonnina 19, un altro in via Scuole Nuove 17, un altro ancora in via della Guardia. E poi un appartamento in via San Lorenzo in Selva 4, un altro in via Ponziana composto da cucina atrio, bagno, gabinetto, stanza e poggiolo. Si potrebbe continuare per ore. Ma servirebbe poco. Le «chiavi» di tutte le proprietà sono nelle mani di Claudio Tonel, uomo della «quercia». E anche Nico Costa, l'ultimo segretario occhettiano del Pci triestino si è già espresso sulle proprietà. «E' un problema che non sarebbe affrontato in sede locale, ma nazionale». Come dire a Roma, a Roma.

PROPRIETA' COMUNISTE

«Non sarà nè un '21, nè un '48»

Per Cuffaro possibile la "coabitazione"

«Il problema delle sedi è già posto. Stiamo cercando un accordo. Quel che è certo è che non sarà nè un '21, nè un '48». Antonino Cuffaro, ingegnere, due volte deputato, responsabile per anni della Scienza nel Pci, ha aderito a «Rifondazione comunista». Parlando del 1921 allude alla scissione di Livorno, quando il Partito comunista d'Italia uscì da quello socialista e a Trieste strappò agli avversari il quotidiano «Il lavoratore». Quando dice 1948 sottolinea un'altra lacerazione. La «scomunica» lanciata da Stalin a Tito e alla sua via nazionale al socialismo. Nella nostra città il partito si divise in modo tutt'altro che delicato. Non mancarono gli scontri. I «titini» occuparono la casa del popolo di via Montecchi. Gli altri si appropriarono con analoghi metodi della Casa del lavoratore portuale.

«Molte proprietà del partito sono state costruite dai militanti col loro lavoro d'assalto, coi loro sacrifici e con quelli delle loro famiglie» sostiene Antonino Cuffaro. «A Borgo San Sergio, Santa Croce, Prosecco le case del popolo appartengono alla gente che materialmente ha tirato su i muri, li ha intonacati, dipinti, che ha costruito gli infissi, i tetti, i pavimenti. Questa gente particolarmente attiva oggi è con z r ifondazione comunista z , non con il Pds. Nell'ultima anno di vita il Pci ha perso per strada molti iscritti. Si è creato un vuoto e Tonel lo sa. Ha già dichiarato che vuole fare da garante alla coabitazione nostra e loro nelle sezioni. Perciò ha anche la nostra fiducia. Guai se si dovesse andare a una vendita. Ripeto, le sedi potrebbero essere utilizzate dalle due formazioni. A Trieste a livello numerico ci equivaliamo e in questo momento le adesioni alla nostra formazione stanno crescendo. In pochi giorni in tutta Italia sono state sottoscritte più di 50 mila nuove tessere»

RIFONDAZIONE COMUNISTA

«No al Pds, ecco l'alternativa»

Il movimento che nasce dall'ex Pci prende forma

Lunga riunione, l'altra sera, per i coordinatori delle sezioni del disciolto partito comunista della provincia di Trieste aderenti al Movimento per la rifondazione comunista. La riunione, presieduta dalla senatrice Gabriella Gherbez, è stata introdotta dall'onorevole Antonino Cuffaro, che si è soffermato sulla situazione politica attuale e sugli sviluppi conseguenti alle decisioni del Congresso di Rimini, che ha di fatto sancito la «morte» del vecchio partito.

Sergio Perini ha invece relazionato i presenti sugli aspetti organizzativi e finanziari, mettendo in luce «il favorevole processo avviato con la costruzione di 'Rifondazione comunista'».

«I 25 coordinatori — si legge in una nota emessa da Rifondazione comunista —, rappresentanti di altrettante sezioni territoriali e aziendali, al pari degli altri tesserati presenti all'incontro, hanno fornito una partecipazione attenta e interessata, superiore a quella che si registrava nel corso delle riunioni delle segreterie politiche e organizzative del disciolto partito. Il dibattito, quindi, è stato animato su diversi temi, dimostrando grande interesse nei confronti dello sviluppo del costituendo Movimento e centrando di volta in volta l'attenzione sui diversi problemi politici, economici, sociali e istituzionali».

«Gli intervenuti — prosegue la nota — hanno sottolineato l'importanza della raccolta delle adesioni a Rifondazione comunista, segnalando la favorevole accoglienza dell'iniziativa da parte di quanti non intendono confluire nel Pds e di coloro che, allontanatisi in questi ultimi anni dal Pci, non intendono più estraniarsi dalla lotta politica e affluiranno nel Movimento di rifondazione comunista. Quindi, oltre alle centinaia di tessere già distribuite, non è azzardato prevedere il raggiungimento di altri obiettivi assai elevati».

«Nel contempo — si legge ancora nel documento —, è stata riaffermata la volontà di operare come forza politica in difesa della democrazia, della libertà e degli interessi dei diversi strati sociali, in particolare dei lavoratori e della minoranza slovena, senza alcuna rinuncia al patrimonio storico e politico, evitando assurde concorrenzialità e contrapposizioni che indeboliscano la sinistra».

E' stato pure stabilito un calendario di massima per future iniziative. I coordinatori hanno infine espresso «la solidarietà di Rifondazione comunista ai minatori di Raibl e alle loro coraggiose famiglie», impegnandosi «a sostenere le loro rivendicazioni in difesa del diritto al lavoro e dello stesso insediamento urbano di cave del Predil».

VIOLENZA / RAFFRONTI FRA PROVINCE

I reati più gravi in cifre

A Trieste 6 omicidi o tentati omicidi ogni 100 mila abitanti

Mentre a livello nazionale ogni giorno le pagine dei giornali sono costellate di notizie riguardanti omicidi, tentati omicidi e altre forme di violenza fisica contro le persone, a Trieste il fenomeno è più contenuta, anche se da non sottovalutare. Le ultime statistiche ufficiali rese note dall'Istat ci dicono che nella nostra provincia nel giro di tre anni sono state inoltrate all'autorità giudiziaria 17 denunce riguardanti omicidi volontari, consumati o tentati, e omicidi preterintenzionali. In media, uno ogni due mesi. In particolare, in tale periodo, nella provincia di Trieste sono stati commessi 5 omicidi dolosi, 11 tentati omicidi e un omicidio preterintenzionale; che, commisurati alla consistenza numerica della popolazione residente, corrispondono a 6,3 omicidi o tentati omicidi volontari, in media, ogni centomila abitanti.
E', questa, una «frequenza» inferiore del 55,6 per cento alla media nazionale, pari a 14,2 omicidi o tentativi di omicidio ogni centomila abitanti. Conseguentemente, nella graduatoria decrescente delle diciassette province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani del nostro Paese, la provincia di Trieste si colloca in una posizione fortunatamente alquanto arretrata: esattamente al tredicesimo posto.
La massima concentrazione di crimini si è invece registrata rispettivamente nelle province di Messina, con 68 omicidi o tentati omicidi ogni centomila abitanti (media, ben undici volte superiore a quella della provincia di Trieste), e di Catania (con 37,3 omicidi o tentativi di omicidio ogni centomila abitanti); seguite dalle province di Taranto (32,9), Napoli (24,9), Palermo (23,7), Cagliari (13,1) e Bari (12,8).
In seno a questa graduatoria, la provincia di Trieste occupa — come si è detto — il tredicesimo posto. Con frequenze inferiori, la seguono soltanto le province di Padova, Firenze, Venezia e Verona. Frequenze pari a 7,8 e a 5,4 casi ogni centomila abitanti, si hanno poi rispettivamente nelle province di Gorizia e di Pordenone e 4,9 nella provincia di Udine. La media regionale, di conseguenza, si aggira intorno ai 5,7 casi ogni centomila abitanti, pari a meno della metà della media nazionale.

[Giovanni Palladini]

VIOLENZA / INFLUSSO DEI MASS MEDIA

I bambini e gli spettacoli «forti»

Se l'aggressore ha successo, crolla il controllo morale

Commento di
Maddalena Berlino

In quale misura la visione di uno spettacolo violento può stimolare il comportamento aggressivo? E' innegabile il forte condizionamento dei mass-media nella vita degli individui, quindi viene da chiedersi che posto occupano questi modelli di condotta aggressiva tra gli episodi di violenza nella società in cui viviamo. Secondo gli autori delle ricerche compiute sull'argomento, per stimolare un'azione di violenza occorrono delle condizioni di frustrazione o provocazioni precedenti o susseguenti allo spettacolo aggressivo. Si considera inoltre rilevante che il violento nello spettacolo non subisca danno per la sua azione trasgressiva. In altre parole, occorre che l'aggressore si trovi di fronte a situazioni positive per lui: non subisce ritorsioni da parte degli aggrediti; si impossessa di soggetti appetibili; la sua azione aggressiva viene presentata come moralmente giustificata — l'aggredito sconfitto è cattivo —. Le condotte aggressive vengono dunque stimolate perché in diversi modi lo spettacolo «dà il permesso» di aggredire, avviene una sorta di assoluzione dell'aggressione. Il successo dell'aggressore porta dunque al crollo del controllo moralistico. I bambini, per esempio, per sanare le contraddizioni fra l'ammirazione per l'aggressore e il giudizio morale negativo nei suoi confronti, degradano la vittima, sostenendo che essa non si meritava altro data la sua inabilità. Le conclusioni tratte: il vincitore è buono, il vinto è cattivo. Cosa stimola dunque la condotta aggressiva? Non tanto la visione di violenze non punite, quanto la constatazione che l'aggressione può dare potere. Dalle ricerche effettuate si evince quanto lo spettacolo violento assuma parzialmente la funzione di didattica dell'aggressività, cioè trasmette dei modelli di condotta aggressiva, favorendo dunque l'identificazione. Non è detto che lo spettatore, pur non adottando un comportamento violento dopo la rappresentazione, non lo abbia appreso: probabilmente si astiene perché la situazione non è abbastanza disinibitoria. Quali sono i fattori che possono portare alla riduzione della funzione inibitoria? Vi sono situazioni in cui l'eroe, cioè il modello in cui ci si può identificare, ottiene risultati vantaggiosi: trionfa sull'avversario; conquista le cose preziose; lotta vittoriosamente contro i cattivi. L'elemento comune è il successo e a esso si aggiungono altre componenti gratificanti. Infatti vi è un dispiego di aggressività, la conquista del potere, l'approvazione sociale e morale. L'effetto inibitorio si otterrebbe dunque quando il modello di identificazione esce sconfitto e non trae per sé alcun vantaggio. Vi sono quindi degli aspetti strutturali e formali del messaggio, televisivo o cinematografico, che hanno la facoltà di favorire o scoraggiare la condotta aggressiva, pur sempre tenendo in considerazione che essi vanno a interagire con la situazione interiore dello spettatore.

FESTOSO EPILOGO DI «VINCIMILIONI»

Una fedeltà d'oro

Consegnati i ricchi premi ai fortunati lettori

Grande festa per i lettori che sono stati baciati dalla fortuna con il ricco concorso «Vincimilioni» promosso dal nostro giornale. I fortunati vincitori sono stati premiati martedì nella sede de «Il Piccolo» alla presenza del direttore amministrativo dott. Giuseppe Ferrauto, dal direttore tecnico del nostro gruppo editrice ing. Salvatore Petronelli e del responsabile della promozione del «Piccolo».
La fiducia è stata ancora una volta ricompensata e altri quindici affezionati lettori del nostro quotidiano, possono finalmente esclamare: «Ho vinto!». Non importa — hanno infatti affermato i graditissimi ospiti — aggiudicarsi il primo premio: quello che conta è sentirsi per un attimo protagonisti e vedere che la propria costanza viene giustamente premiata.
Dello stesso avviso è anche Patrizia Klein, la fedele lettrice che è riuscita a portare a casa il «superbuono» del valore di ben 10 milioni di lire, la quale, dopo aver preso parte senza successo ai concorsi promossi dal "Piccolo", è stata finalmente baciata dalla «dea Bendata».
Non tutti i gentili ospiti hanno potuto aggiudicarsi il «gruzzolo» della simpatica Patrizia Klein ma, ugualmente, hanno manifestato la loro felicità durante il rinfresco mentre si intrattenevano con i responsabili del nostro giornale, sempre pronti a festeggiare i concorrenti che riescono a fare centro con i ricchi concorsi de «Il Piccolo».
Ma prima di archiviare definitivamente la singolare lotteria, ecco l'elenco dei «superfortunati» che hanno avuto successo con «Vincimilioni» e i premi vinti.
10 milioni
Patrizia Klein.
5 milioni
Cinzia Ball.
3 milioni
Diego Lugli.
2 milioni
Dusan Pipan
1 milione
Graziella Lubich.
500 mila
Nadia Storti; Norma Pagani; Matilde Cossutta; Riccardo Porro; Marcello Rovis; Mauro Licciardello; Adriana Franzelli; Eleonora Markuza; Emilio Leban; Bruna De Rosa.

Foto di gruppo con i fortunati vincitori del concorso promosso dal «Piccolo».

Patrizia Klein mentre riceve il premio dal direttore tecnico del nostro gruppo editoriale ing. Salvatore Petronelli.

PROGRAMMA COMUNE DI INIZIATIVE TURISTICHE

Il pacchetto delle quattro città

Trieste, Graz, Klagenfurt e Lubiana inserite in un «circuito» presentato a Milano

INTERROGAZIONE

I socialisti per un rilancio dell'ufficio traduzioni

I consiglieri comunali socialisti Alessandro Perelli e Luigi Weber — rispettivamente segretario provinciale e capogruppo al consiglio comunale del Partito socialista — hanno presentato un'interrogazione al sindaco Richetti, per sapere quali siano le intenzioni dell'amministrazione comunale riguardo al ruolo e alle funzioni dell'ufficio traduzioni.
Questo ufficio — secondo i due interroganti — è ormai ridotto, dopo l'ultimo trasferimento, a un'unica unità lavorativa.
I consiglieri comunali socialisti sottolineano invece l'importanza di un tale servizio per la comunità cittadina, in cui è fra l'altro presente una componente slovena e per le relazioni sempre più ampie tenute da Trieste con i settori politici, economici e culturali delle vicina Jugoslavia.
Perelli e Weber chiedono dunque quale utilizzo si possa prevedere per una struttura ridotta ormai in stato così carente di personalee che invece, se adeguatamente potenziata, potrebbe anche essere utilizzata, magari a pagamento, per richieste di traduzioni di atti concernenti l'amministrazione pubblica da parte dei cittadini.

E' stato presentato ieri a Milano il «pacchetto delle quattro città», un programma di iniziative turistiche varato congiuntamente da Trieste, Graz, Klagenfurt e Lubiana. La nostra città era rappresentata dal presidente della Provincia Dario Crozzoli, l'assessore alle attività culturali Raffaele Dello Russo, il sindaco Franco Richetti e l'assessore comunale allo sport Roberto De Gioia.
Nell'incontro al Circolo della stampa milanese Crozzoli ha rilevato che Trieste si 'vende' in quanto tale: una città con la sua particolare atmosfera storico-architettonica, con le sua caratteristiche ambientali e naturalistiche, con la sua qualità culturale, di respiro spiccatamente internazionale, nei settori dei teatri, della musica, della ricerca scientifica».
Trieste è dunque di per sé, secondo Crozzoli, una grossa attrattiva turistica, e in questo senso intende sviluppare le proprie potenzialità, consapevole di non poter competere con le vere e proprie stazioni turistiche o con quelle città che in quanto a presenze storico-artistiche possono considerarsi degli autentici santuari dell'arte». Pertanto l'azione degli enti locali si svolge in sintonia con tali constatazioni, impostando la propria proposta nell'ambito di un circuito regionale e internazionale che si avvalga di una complessiva e omogenea particolarità e ne esalti il valore per farne appunto un concreto momento di richiamo».

Un «carnet» mitteleuropeo per visitatori dal palato fino

Il «pacchetto» di iniziative punta perciò a un'azione comune delle quattro città, non già concorrenti ma sinergicamente proiettate all'esercizio di un richiamo turistico ampliato a quest'intera area di piccola Mitteleuropa. Ed è all'interno di tale logica — ha sottolineato il presidente della Provincia — che i vari organismi locali, quali il comitato di Trieste 2000 e il Convention Bureau, hanno ritenuto, perseguendo l'obiettivo istituzionale di fusione e di sintesi tecnico-politica, di far partire una proposta turistica che, attraverso le quattro città, trovi il momento d'esaltazione proprio nell'unità d'intenti. «L'obiettivo — ha concluso Crozzoli — è appunto il perseguimento di risultati attraverso iniziative di sviluppo turistico razionali, fondate su basi realistiche e concrete».

FIPE: UN CORSO DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Diventeranno barmen di lusso

In cinquanta partecipano alle lezioni organizzate alla Camera di commercio

Il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, attorniato dai partecipanti al corso per baristi-barmen.

Si è aperto nella sala convegni di via San Nicolò n. 5 il secondo corso di aggiornamento e qualificazione per baristi-barmen organizzato dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), con la collaborazione della Camera di commercio di Trieste. Il corso è riservato ai titolari, collaboratori o dipendenti da pubblici esercizi: vi partecipano in cinquanta, di cui nove proprietari d'azienda, sedici familiari coadiutori e venticinque addetti.
Con la direzione del vice-fiduciario dell'Associazione italiana barmen, Rosario Di Martino, saranno svolte dieci lezioni, con cadenza bisettimanale, comprese le prove pratiche e la visita di uno stabilimento di torrefazione di caffè. Il corso si concluderà con apposita cerimonia il 21 marzo prossimo.
Salutato dal presidente della Fipe provinciale, Benito Benedetti, il presidente camerale, onorevole Giorgio Tombesi ha presenziato all'inaugurazione del corso sottolineando come la Camera di commercio, d'intesa con l'Associazione esercenti, intende riservare una particolare attenzione al miglioramento della professionalità e del servizio di somministrazione negli esercizi pubblici di Trieste e provincia. Una promozione d'immagine sia per gli esercizi di caffè-bar che, in particolare, per quelli della ristorazione. In questo senso, l'onorevole Tombesi ha ricordato le tappe salienti finora percorse con la Fipe: dalle manifestazioni della cucina tipica, all'Azzurro a tavola, al Terrano e i suoi piatti, con le relative pubblicazioni; al supporto delle iniziative a carattere tecnico, quale il corso per una ristorazione sicura, quelli di addestramento per i sommeliers, via via, sino a quello appunto di «professione barista».

CONVEGNO ALL'UNIVERSITA'

Per andare alla scoperta del vero linguaggio

Domani, sabato e domenica, all'Università degli studi di Trieste, si terrà l'incontro annuale di grammatica generativa. «Fondata» più di trent'anni fa, nell'ambito più ampio degli studi sul linguaggio, dal linguista americano Noam Chomsky, la Grammatica generativa è stata sviluppata dal suo fondatore come una disciplina empirica, quindi con l'intento di studiare il linguaggio con apparati metodologici e concettuali simili a quelli che si usano, per esempio, nello studio della Fisica: dunque la Grammatica generativa intende studiare il linguaggio servendosi di una scienza, analogamente a quanto si fa per indagare altri aspetti della natura. Attraverso questi mezzi, i grammatici generativi puntano al raggiungimento del loro obiettivo più ambizioso, la scoperta della cosiddetta Grammatica universale. All'incontro, organizzato dai professori Giuseppe Francescato ed Elisabetta Fava dell'istituto di Glottologia della facoltà di Lettere e filosofia e patrocinato dalla Cassa di risparmio di Trieste dal Lloyd Adriatico e dalla Banca Ambrosiana, interverranno numerosi relatori di università italiane e straniere.

NUOVA INIZIATIVA

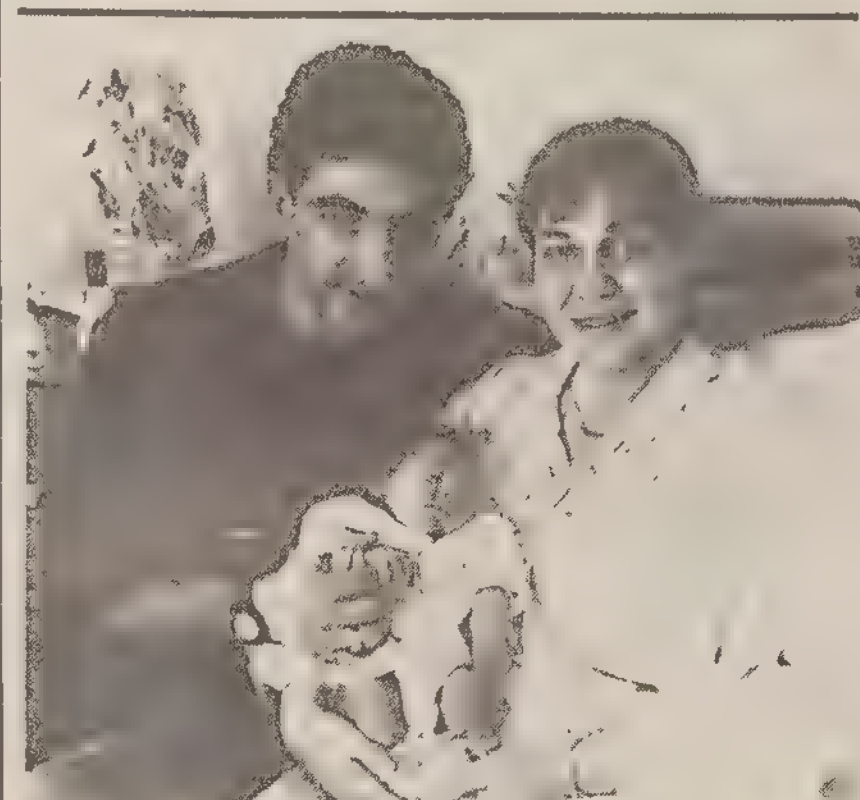
A capo dei cuochi italiani il triestino Emilio Cuk

E' stato presentato nel corso della Fiera dell'alimentazione, svoltasi recentemente a Rimini, il marchio «Cuoco che delizia», simbolo della Guida italiana cuochi.
A dirigere questa nuova iniziativa a carattere nazionale è stato chiamato Emilio Cuk, noto ristoratore triestino.

Nella foto il ristoratore triestino Emilio Cuk durante la consegna dell'ambito riconoscimento.

Alunni in visita al nostro giornale

In visita al nostro giornale ben tre scuole elementari: la scuola di Bagnoli della Rosandra con le insegnanti Nadir Nobile, Michelini Giorgina e Anna Maria Pittaro che hanno accompagnato: Cristina Benedetti, Lara Ficur, Marco Girardi, Caterina Salomone, Andrea Santini, Elena Bellante, Gaia Strain, Eliseba Zuppini, Alberto Giassi, Emanuel Lovriha, Maria Teresa Orlando, Elisabetta Carlucci, Marco Pristavec, Giampaolo Schettino e Paolo Zedda. La scuola di San Giuseppe con gli alunni Alice Breda, Mauro Piccolo, Anna Breda, Monica Micali e Andrea Muha accompagnati dall'insegnante Anita Pozar. Infine la scuola di San Dorligo con l'insegnante Tiziana Bussani e gli alunni Corinna Slavec, Jessica Cisera e Marilena Iurincic. (Italfoto).

Sono nato

La piccola Valentina , in braccio alla mamma Rosanna Colbasso e con papà Emanuele Agosta, posa per il fotografo de «Il Piccolo». La neonata pesa tre chili e cinquecentocinquanta grammi.
Il nostro giornale intanto continua ad offire un servizio che molti lettori hanno mostrato di gradire, dando l'ocasione alle mamme e ai papà di immortalare uno dei momenti senza dubbio più belli e felici della loro vita. «Sono nato» vuole essere, insomma, un omaggio affettuoso de «Il Piccolo» da inserire magari nell'album dei ricordi più intimi e teneri di famiglia.
Il servizio è gratuito e aperto a tutti: chiunque lo desideri può quindi mettersi in contatto con la segreteria di redazione del nostro giornale, chiamando il numero 7786226, ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30. Il nostro fotografo vi farà poi visita e provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà poi pubblicato su «Il Piccolo», come omaggio e augurio al neonato e per essere ritagliato nell'album di famiglia.

DUINO-AURISINA

Cartiera da 550 miliardi

La giunta visita la «Timavo»: piacciono investimenti e progetti

Servizio di
Pier Paolo Simonato

La Cartiera del Timavo e del Sole, a San Giovanni di Duino, cresce. E lo fa con tonanti «vagiti» che prevedono investimenti pressochè immediati di 550 miliardi, abbinati a un saldo occupazionale che salirà dalle 580 unità di qualche mese orsono alle 750 di domani, passando per i 680 occupati di oggi.
L'azienda, grazie alla nuova linea, dovrebbe attestarsi su una produzione di 450 mila tonnellate annue di carta patinata, che rappresentano il primato italiano e uno dei «tetti» europei. I nuovi macchinari eleveranno il fatturato della CarTimavo da 200 a 440 miliardi, con un giro d'affari superiore ai 1000 miliardi.
Ieri la giunta comunale di Duino-Aurisina, dopo un colloquio con l'esecutivo del Consiglio di fabbrica, ha voluto «toccare con mano» queste rosee prospettive di crescita, presentando agli emissari del Gruppo Burgo anche i problemi evidenziati dagli operai (cassa-integrazione ordinaria per 21 giorni e infortuni sul lavoro). Corpose le due delegazioni: per il Comune c'erano il sindaco Locchi e gli assessori Greblo, Corigliano, Caldi e Tercon, mentre l'azienda era rappresentata da Bozzi, Curi, Zuccatosta, Giuliani, Gallopin, Olla e Chierichetti.
«Abbiamo già stanziato — ha spiegato il dottor Francesco Zuccatosta, direttore del personale — 550 miliardi d'investimento a Duino, che diventeranno 600 con le risposte alle necessità logistiche. La cassa integrazione è dovuta a una flessione del mercato internazionale che colpisce tutto il settore: siamo stati quindi costretti a prevedere uno stop di tre settimane, la seconda delle quali andrà dal 25 febbraio al 3 marzo. I lavoratori interessati al provvedimento saranno circa 400. E' una scelta dolorosa ma rigorosamente temporanea e, purtroppo, inevitabile. Non possiamo vendere sottocosto. La cassa integrazione però non pregiudica la politica d'investimenti del Gruppo: proprio il nuovo impianto ci permetterà di produrre a costi più contenuti e, quindi, di evitare il ripetersi di simili difficoltà».
Il dottor Pier Paolo Olla, della direzione, ha poi illustrato la vicenda-incidenti. «Fra i 12 stabilimenti del Gruppo Burgo — ha detto —, quello duinese presenta i maggiori fenomeni di micro-infortunistica. E' davvero preoccupante, anche perchè siamo di fronte a una progressiva crescita degli investimenti diretti a proteggere la salute dei lavoratori: dai 600 milioni del 1988 siamo passati ai 765 del 1990, con adeguamenti dei sistemi di sicurezza antinfortunistici, anti-incendio e degli impianti elettrici».
L'ingegner Virginio Chierichetti, direttore dei montaggi industriali del Gruppo, ha illustrato i progetti tecnici. «La CarTimavo — ha sottolineato — sarà una delle prime 10 strutture del mondo per la carta patinata leggera. Nel comparto dell'igiene del lavoro, poi, svilupperemo un prezioso sistema d'insonorità e microclima. Fra gli impianti ausiliari cito una moderna centrale termoelettrica a ciclo combinato (115 megawatt di potenza), che permetterà allo stabilimento di essere autosufficiente, mantenendo le emissioni inquinanti al di sotto dei minimi tabellari previsti dalla Legge Merli. Il nuovo impianto di trattamento delle acque di scarico, inoltre, avrà precise funzioni biologiche: in caso di forte presenza d'elementi inquinanti, esso sarà in grado di gestire da solo e per diverse ore l'emergenza. Infine, voglio ricordare il nuovo ponte autonomo per il movimento-merci verso la ferrovia in zona Lisert, che servirà a snellire di molto il traffico pesante su gomma».
Piuttosto soddisfatta è parsa, al termine della visita, la delegazione comunale duinese. «Ci premeva molto — commenta il sindaco, Dario Locchi — chiarire la questione legata alla temporaneità della cassa integrazione e, parallelamente, ottenere garanzie nel 'pescaggio' di nuova mano d'opera all'interno del bacino di Duino-Aurisina per i prossimi mesi. Siamo stati rassicurati. Ci stavano a cuore anche i problemi degli infortuni sul lavoro e dell'impatto ambientale garantito dalla nuova linea produttiva. E anche in questi casi le risposte aziendali ci sono parse convincenti. Resta da dire che il Comune continuerà a fungere da pungolo nei confronti della CarTimavo, proponendo con forza la centralità della tutela degli aspetti occupazionali e di quelli legati al rispetto della natura».

La giunta municipale di Duino-Aurisina ha visitato ieri la Cartiera del Timavo e del Sole. Con i dirigenti dell'azienda sono stati esaminati a fondo anche gli emergenti problemi occupazionali. (Italfoto)

MUGGIA

La mensa sgradita

Prende piede la protesta alle elementari di Zindis

Alcuni giorni fa, alla tradizionale consegna delle pagelle, il vecchio discorso è saltato nuovamente fuori. Nella scuola elementare a tempo pieno di Zindis, una frazione muggesana, i genitori dei bambini e gli insegnanti si sono lamentati per il servizio della mensa.
Più volte hanno sollecitato il Comune di Muggia chiedendo un concreto miglioramento del servizio. Ma il cibo, dicono, non piace; continua ad essere sgradito ai bimbi. Per un mese sembra che le cose cambino, poi, però, tutto torna come prima. Se non addirittura peggio. Le rimostranze di genitori e maestre tirano direttamente il ballo sia la quantità che la qualità dei pasti serviti. Diversi bambini tornerebbero spesso e volentieri a casa affamati. «Ci sono degli alti e bassi — osserva un insegnante —, ma solo in seguito a proteste si riesce a ottenere qualcosa. Vorremmo che il problema venisse risolto, una buona volta».
Anche le insegnanti non sembrano troppo entusiaste delle mensa. I pasti giungono da Muggia, «cucina» che serve anche la scuola elementare di Santa Barbara e gli asili. Aquilinia, invece, si organizza da sè. La scuola di Zindis, di abbastanza recente costruzione, è un edificio

Insegnanti, alunni e genitori si lamentano per la qualità e la quantità del cibo fornito

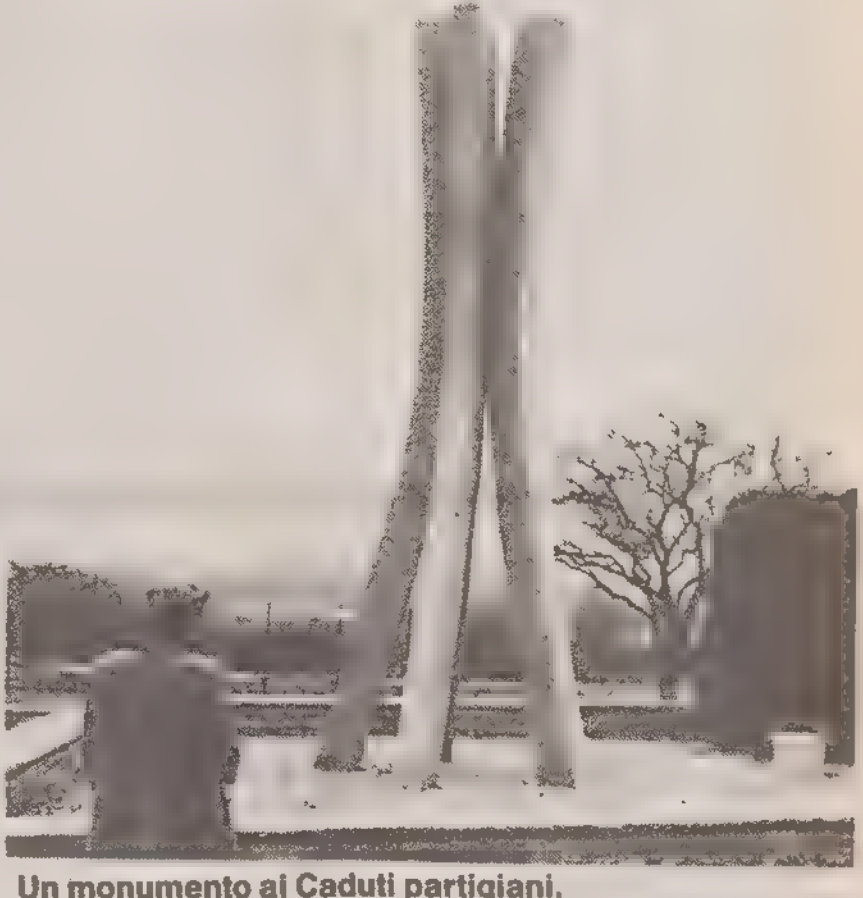
Le possibili vie d'uscita

tutt'altro che piccolo e ospita in tutto 85 bambini, suddivisi in cinque classi, sotto la guida di dieci insegnanti che si alternano metà alla mattina e l'altra metà al pomeriggio.
Sono proprio queste ultime cinque docenti, terminate le lezioni delle 12.30, a condurre i bimbi nella mensa, che, però, è staccata dall'edficio scolastico. Si trova infatti nella vecchia scuola di San Rocco, da tempo non più funzionante e dove in estate si svolgono i centri estivi muggesani. Il tragitto per raggiungere la mensa è di qualche centinaio di metri. Uno dei progetti del Comune, pronto già da un paio d'anni, riguarda proprio la realizzazione di un edificio prefabbricato annesso alla scuola di Zindis.
Sembrerebbe, tuttavia, un discorso morto. Almeno per il momento. «Si trattava — afferma a riguardo Fabio Vallon, assessore muggesano all'istruzione — di ampliare la scuola in previsione di una nuova palestra; alcune aule sarebbero poi state adibite a mensa. Oltre che economicamente oneroso, era un progetto che gli insegnanti, in sostanza, avevano giudicato a suo tempo insufficiente». Ecco allora cosa propone Vallon per eliminare il problema del refettorio a Zindis, non solamente in termini di struttura ma, a fronte dell'ultima, ennesima lagnanza da parte dei genitori e insegnanti, anche in relazione al «denunciato» servizio.
«Intendiamo risolvere la questione nell'ambito di un discorso non ristretto, ma ben più ampio e complesso, che stiamo portando avanti». E proprio ieri la giunta muggesana ha ripreso in esame la prossima creazione della Consulta anche per quanto riguarda i servizi scolastici, che sarà composta da rappresentanti del Comune, dei genitori e degli insegnanti.
«Dubito — prosegue Vallon — che il problema della mensa possa essere risolto a brevissimo termine, già quest'anno, anche perchè abbiamo sul tappeto altre questioni. Cercheremo di trovare una soluzione per evitare lo spostamento a San Rocco. Nei nostri piani c'è la centralizzazione delle cucine a Muggia: da qui verranno servite tutte le scuole del Comune. Questo potrebbe garantire una migliore qualità del servizio, con un risparmio di mezzi e finanziamenti, proprio a seguito della miglior razionalizzazione del lavoro delle cuoche, le quali sapranno così quanti pasti preparare e per quante persone. Oggi possono invece esserci delle difficoltà anche a seguito di assenze del personale».
La cucina centrale a Muggia sarà operativa fra non meno di un paio d'anni. «Soluzioni di problemi particolari — conclude l'assessore muggesano — si limitano ad essere solo dei palliativi. Non vogliamo, per eccessiva fretta, fare pasticci».
[Luca Loredan]

STOP A SCRITTE FASCISTE E INGIURIE

«Salvate i monumenti»

Il Psi chiede una lotta senza quartiere ai vandali notturni

Il problema delle numerose scritte che hanno deturpato la maggior parte dei monumenti dedicati ai Caduti partigiani sull'Altipiano carsico, com'è accaduto a Basovizza, Prosecco e Monrupino, è stato esaminato nel corso di un «vertice» in casa socialista.
All'incontro in questione hanno preso parte il segretario provinciale del Psi, Perelli; i rappresentanti delle circoscrizioni degli Altipiani Est e Ovest, Turitto e Busetti; l'assessore comunale, competente anche in materia del servizio di pulizia di monumenti ed edifici pubblici, D'Amore.
«Scritte di questo genere — ha detto Alessandro Perelli —, palesemente provocatorie e di marca fascista, oltre a deturpare l'aspetto di lapidi e monumenti, offendono profondamente i sentimenti delle popolazioni locali».
L'assessore Eduardo D'Amore, dal canto suo, ha assicurato che «l'Amministrazione comunale provvederà al più presto a eliminare la vernice nera con la quale sono stati deturpati i monumenti». «Chiederemo — ha aggiunto D'Amore — anche all'autorità preposta l'intensificazione del servizio di vigilanza per evitare il ripetersi di simili atti teppistici, cercando, parallelamente, di individuare e punire i colpevoli».
Gli esponenti socialisti hanno anche sollecitato un'attenzione particolare nei confronti delle altre scritte e degli altri slogan di stampo antiebraico (ma anche di altro genere) che sono comparsi recentemente in alcuni quartieri cittadini.
Uno degli ultimi espisodi in proposito, particolarmente grave, era accaduto un paio di settimane fa a Zolla di Monrupino: anche gli storici «torrioni» erano stati lordati da scritte inneggianti al duce.

Un monumento ai Caduti partigiani.

DUINO / POLEMICA

L'Unione slovena esamina i costi dell'acqua agricola

«Fa sempre piacere sapere che l'Amministrazione comunale si interessa degli agricoltori». Si apre così una nota della sezione dell'Unione slovena di Duino-Aurisina in merito alle dichiarazioni rilasciate dall'assessore ai lavori pubblici del comune duinese, il socialista Lorenzo Corigliano, in merito alle «novità» riguardanti il costo dell'acqua per le aziende agricole. «Mentre l'assessore Corigliano sostiene che grazie all'interessamento dell'Amministrazione l'Acega avrebbe accettato le tariffe ridotte dell'acqua per gli usi agricoli — dichiara l'Unione slovena nella sua nota — va sottolineato che già da tempo tali riduzioni esistono e ora, secondo quanto è stato possibile verificare da parte del nostro partito, per i primi 40 metri cubi mensili il prezzo ammonta a 317 lire il metro cubo con una richiesta dell'Acega di aumento a 365 lire. Va aggiunto, che in base a una disposizione legislativa del 1989, gli allevatori godono di un ulteriore riduzione del 50 per cento sulla spesa. A nostro parere, insomma, non si tratta di disposizioni nuove, né di successi dell'Amministrazione, ma di fatti già ben consolidati nel tempo.
«L'Amministrazione comunale — dichiare poi il segretario sezionale dell'Us, Antek Tercon — dovrebbe invece farsi carico di intervenire presso l'Acquedotto delCarso, certamente non gestito da nostri rappresentanti, il quale, in base alle informazioni da noi assunte, praticherebbe anche agli agricoltori un prezzo notevolmente più elevato».

ISOLA

Gli operai in pericolo

Anche nell'azienda «Mehano», a Isola, è arrivata la cassa integrazione. La ditta istriana si occupa della produzione di giocattoli ed esporta molto Oltreoceano, in particolare negli Stati Uniti. Le ridotte «dimensioni» del mercato, però, hanno causato notevoli difficoltà alla «Mehano»: la «scure» della cassa integrazione ha così colpito 850 lavoratori (sui 1400 totali), lasciati momentaneamente a casa. Secondo fonti aziendali, però, il provvedimento di cig dovrebbe essere momentaneo, almeno per una buona metà dei cassintegrati. Il difficile momento generale dell'economia jugoslava, tra l'altro, costringe i lavoratori messi forzatamente a riposo ad accontentarsi del minimo salariale garantito sindacalmente, inferiore alle 300 mila lire mensili.

INTERESSANTE DOCUMENTARIO SU RAITRE

Oggi c'è il Carso in tivù

Il duo Romano-Cannarella «indaga» sulle attività dell'Altipiano

Una bella veduta del Carso. I problemi e le esigenze dell'Altipiano saranno oggi al centro del documentario che verrà trasmesso da Raitre.

Il Carso e le sue aspettative tornano in tivù. Questo pomeriggio, infatti, andrà in onda alle 14.45, sulla rete tre della Rai, il primo documentario di una nuova serie riguardante questo particolarissimo territorio, intitolato «L'economia: verso il benessere».
La trasmissione, che fa parte di «Nordest», l'appuntamento settimanale che si occupa di cultura, arte e spettacolo nel Friuli-Venezia Giulia, è stato curato dallo scrittore Dante Cannarella e dal regista Rino Romano. Cannarella, da sempre profondamente interessato alla realtà carsica, (tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo infatti la «Guida al Carso triestino» e i sei volumi degli «Itinerari») ha voluto mettere in evidenza, con questa nuova serie di filmati, le condizioni di vita, la cultura e le tradizioni dell'Altipiano. Il tutto con un occhio di riguardo nei confronti delle nuove prospettive occupazionali, e quindi del futuro.
Verrà presa in esame, nel documentario di oggi, l'agricoltura, e in particolare la produzione vinicola delle numerose aziende in continua espansione. Ma si parlerà anche del caratteristico aspetto dato dalle «osmize», unici esempi di mescite private di vini locali e luoghi dove si possono gustare i tipici piatti della cucina triestina.
Anche l'allevamento gioca una parte piuttosto importante nell'economia carsica, per la presenza di erbe aromatiche che favoriscono il libero pascolo dei bovini.
Sarà così possibile «scoprire» come ci si è organizzati a Prepotto, dove esiste una stalla con duecento capi di bestiame e un avanzato livello di sviluppo tecnologico raggiunto nella produzione di latte, che poi arriva tutto al Consorzio lattiero caseario di Monrupino, in cui si produce il famoso formaggio Tabor.
Le cooperative di floricoltura e l'attività dell'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura), hanno offerto decisamente un nuovo slancio all'economia carsica creando anche dei posti di lavoro per i giovani che hanno deciso di non scendere in città.
In particolare la cooperativa di floricoltura, che ha sede a Prosecco, sta oggi compiendo degli studi sui nuovo metodi di lotta di tipo biologico contro i parassiti.
Il documentario che andrà in onda oggi su Raitre continuerà poi con una descrizione della lavorazione del marmo calcareo, nelle cave dell'Altipiano. Rimane la speranza che l'operazione del team Cannarella/Romano non rimanga un episodio isolato, ma venga anzi apprezzato lo sforzo di chi, come loro, ha voluto valorizzare la realtà della provincia triestina in generale e della zona carsica in particolare.
[Roberta Vlahov]

SCAVI

Affiorano reperti

Nella zona di Rovigno, durante una campagna di scavi archeologici all'entrata di una tomba, sono stati rinvenuti i resti di diversi antichi reperti, forse risalenti al periodo pre-romanico. Si tratterebbe, secondo le prime informazioni, di frammenti d'oggetti in ceramica (probabilmente lampade e recipienti) e in bronzo. I reperti in questione, una volta restaurati, saranno esposti al Museo civico di Rovigno.

DIBATTITO POLITICO

«La Regione deve tutelare gli italiani oltreconfine»

In relazione al dibattito politico in Consiglio regionale sulla situazione politica jugoslava, la Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati prende posizione. Gli esuli, avendo seguito con interesse le trasformazioni in corso nella vicina Federazione, constatano come il processo democratico appaia frenato dai difficili rapporti tra le Repubbliche e dai contrasti etnico-nazionalistici. La Federazione degli esuli teme che tale situazione influisca negativamente sulla vita degli italiani oltreconfine, perciò chiede alla Regione di farsi interprete di questi timori presso il Governo italiano e, in parallelo, d'interessarsi direttamente della questione presso le Autorità jugoslave. Il sodalizio fa anche presente come alcuni partiti croati, dopo aver esaminato i risultati delle elezioni del gruppo, temano che la presenza italiana in Istria assuma un aspetto sempre più importante, tale da far apparire «italiana» l'Istria.

Fenomeni carsici

Oggi alle 20 presso la sede del Cai XXX Ottobre in via Battisti 22/III p., presentazione della collana «Fiori del Carso» (fiori, alberi, arbusti) di Pino Sfregola, edizioni «Italo Svevo», Trieste. L'architetto Roberto Barocchi, direttore dell'ispettorato ripartimentale delle Foreste di Trieste, parlerà dei boschi carsici. Seguirà una proiezione di diapositive illustrate dall'autore.

Diapositive al circolo Crt

Questa sera, con inizio alle 20.30, presso il circolo dipendenti della Cassa di risparmio di Trieste in via Valdirivo 42, I piano, Dante Cannarella terrà una conferenza dal titolo «Circogno il lago che non c'è». Il tema sarà corredato dalla proiezione di numerose diapositive preparate e selezionate dal noto cine-foto amatore Armando Halupca.

Circolo culturale

Oggi alle ore 17 nella sala dell'Unione degli istriani, Mario Zanini illustrerà con diapositive il tema: «Casite e tigori, caratteristiche costruzioni rustiche istriane di tradizione millenaria».

British School Insegnanti statali

Si svolgerà un seminario per insegnanti di lingua inglese della scuola statale redatto da due massimi esperti della fonologia del Cambridge University Press, Barbara Bradford e David Brazil sui temi: Integrating Intonation into Classroom Teaching; Pronouncing to Communicate, alle ore 15.30 presso la sede della British School in via Torrebianca 18, per adesione telefonare al 369369.

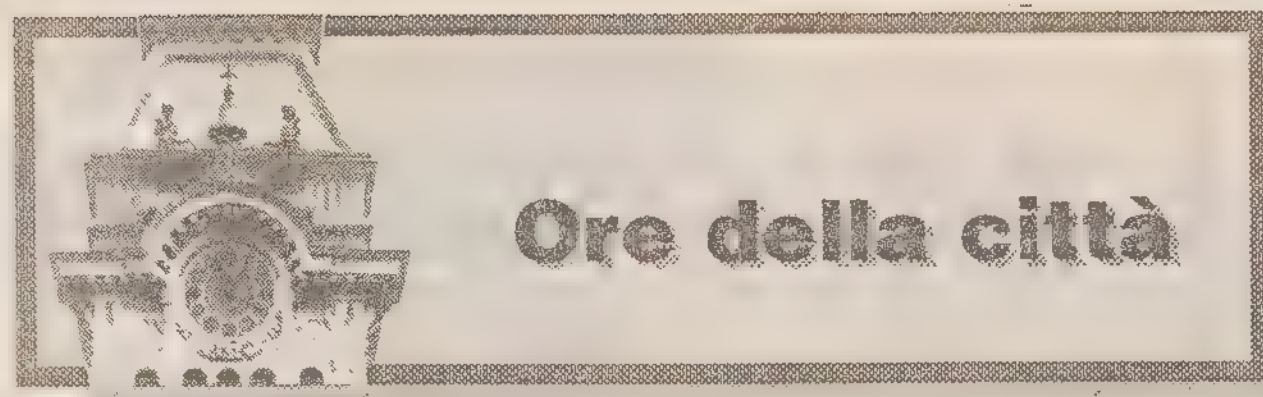
Gite e corsi di sci a Ravascletto

Inizio 24 febbraio. 4 domeniche, bus, ski-pass e 10 ore di lezione L. 160.000, oppure singola gita L. 17.000 e ski-pass L. 17.000. Iscrizioni Ski Union via Valdirivo 30, ore 17-19, sabato escluso. Tel. 761470

Inglese intensivo 50 ore L. 280.000

Insegnanti madrelingua. Scuola Popolare, via Battisti 14/b, tel. 371452.

Guina... in vetrina

Passate a vedere le vetrine di Guina, con i capi uomo e donna scontati del 50%: è un regalo che dura solo otto giorni!! Guina via Genova 12.

Ore della città

Terza età

Le lezioni di oggi: sede aula A: 16-17 prof. C. Zaccaria, Personaggi di Trieste e dell'Istria romana attraverso le epigrafi; sede aula B: 11-12 prof. A. Steindler, Invito alla matematica; 16-17: prof. G. Sottocasa, Biochimica: struttura e funzione delle proteine; 17.30-18.30: prof. B. Cester, Questioni di astronomia.

Lioness club «Trieste Miramar»

Questa sera alle 20 al Jolly Hotel riunione conviviale per l'elezione della presidente per l'anno sociale 1991-1992. Serata per sole socie.

Nostalgia di Maremma

Si conclude oggi, con orario dalle 11 alle 19, presso il circolo aziendale delle Assicurazioni Generali di viale XX Settembre 1 (I piano), la mostra del pittore Romano De Mejo sul tema «Nostalgia di Maremma».

Liriche di Alfieri Seri

La Lega Nazionale unitamente al centro studi «Alfieri Seri» propone la serata di poesie a cura di Dante Fabris e i suoi amici sul tema: «Le liriche di Alfieri Seri», che avrà luogo, nella sede sociale di Corso Italia 12, oggi alle 18.30.

Con l'Alpina sul Carso

Domenica 24 il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà una gita sul Carso di Aurisina a quello di Monfalcone, attraverso Slivia, Malchina, il M. Ermada, Medeazza, Jamiano e l'altipiano di Sagrado. Partenza alle 8.40 da piazza Oberdan

Assemblea Friulgiulia

Oggi nella sala convegni della Camera di commercio, via S. Nicolò 5, con inizio alle 16.30, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Friulgiulia alla quale il presidente Carlo Burgi sottoporrà la relazione sull'attività svolta e sui programmi consortili all'estero.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi disse uomo disse miseria.

Le maree

Oggi: alta alle 0.58 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.29 con cm 26 e alle 14.53 con cm 1 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 2.02 con cm 28 e prima bassa alle 10.38 con cm 28.

Dati meteo

Temperatura massima 9 gradi, minima 3,9; umidità 69%; pressione millibar 1015,4 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare calmo con temperatura di 6,6 gradi.

Un caffè e via...

La specie Robusta presenta il vantaggio di un prezzo minore all'acquisto in confronto della specie Arabica, ma il gusto è amaro, astringente e legnoso. Degustiamo l'espresso al Bar Sancin Bagnoli della Rosandra 322 - San Dorligo della Valle.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Via Roma 15, tel. 69042; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina tel. 200466, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15; via Tiziano Vecellio 24; via S. Giusto 1; lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina tel. 200466, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via S. Giusto 1, tel. 308982.

Liberazione animale

Oggi, alle 18.30 nella sala del circolo monarchico in via Imbriani 4, si terrà la conferenza «Uomo e animale, verso una cultura innovativa per la costruzione di un nuovo rapporto», organizzata dalla Lav. Dopo l'introduzione di Loredana Jerman, parleranno Massimo Vitturi e Mauro Tabor, rappresentanti del Movimento liberazione animale.

Il Rotary Trieste alla Marittima

Appuntamento alle 20.30 di questa sera, alla Stazione Marittima, per il Rotary club Trieste. Al termine della riunione conviviale, aperta alla partecipazione delle signore, l'ingegnere Gaetano Romanò e la dottoressa Franca Maselli Scotti parleranno sul tema: «L'approvvigionamento idrico di Trieste e i ritrovamenti archeologici lungo il tracciato del nuovo acquedotto».

«Centro studi Scout»

Oggi per la prima volta dal 1964, anno di fondazione, sarà possibile al pubblico effettuare una visita guidata alla sede del Centro Studi scout del Cngei «Elettra e Franco Olivo» in via Torrebianca 30, II piano, alle 18 e alle 20; un'istituzione culturale unica nel suo genere nell'ambito di tutte le regioni di Alpe Adria, che raccoglie interessanti documenti e preziosi cimeli relativi alla storia e allo sviluppo del più antico e numeroso movimento giovanile nel mondo.

PICCOLO ALBO

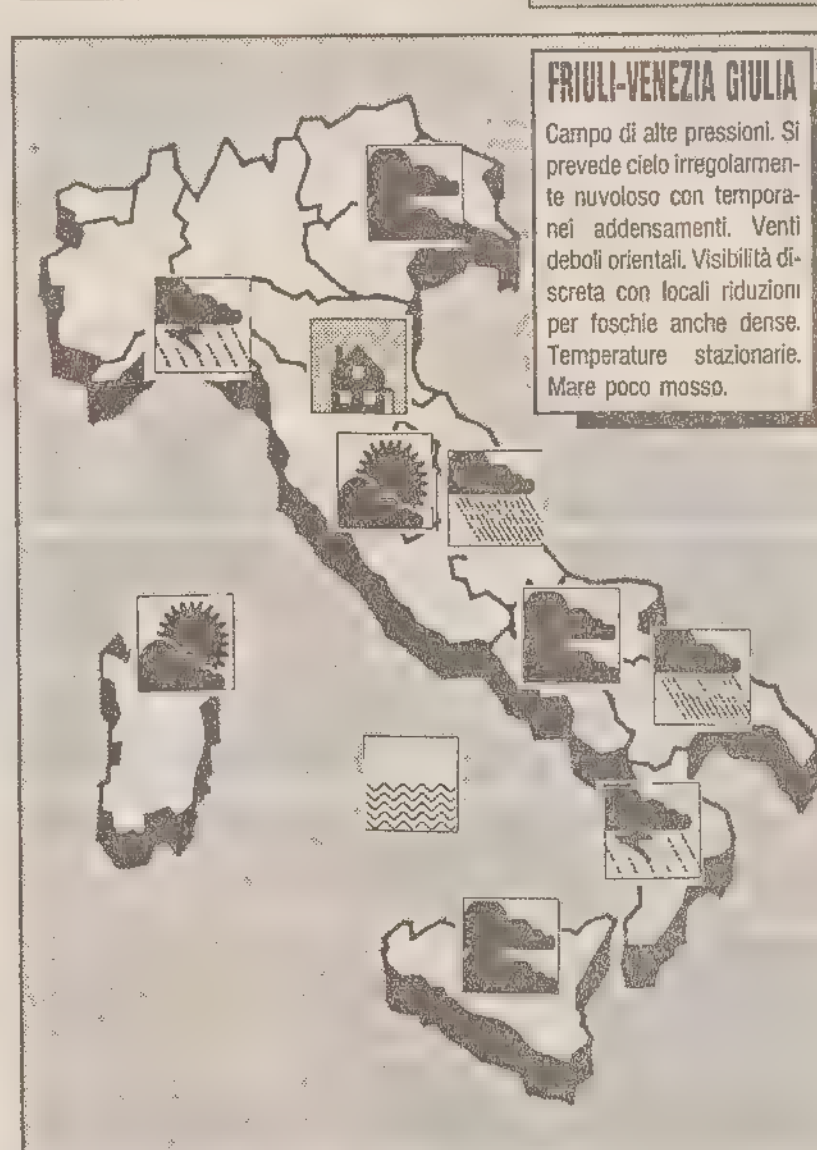
Smarrito braccialetto d'argento, con scritta, caro ricordo affettivo, giovedì 24 gennaio. Ricompensa all'eventuale rinvenitore. Telefonare al 306372.

Si ringrazia l'anonimo benefattore che attraverso la pagina delle elargizioni ha voluto devolvere la somma di L. 3.000.000 a favore della Uildm, sezione di Trieste.

STATO CIVILE

NATI: Laboranti Sveva, Sancin Martina, Battaglia Stefania, Pisacane Gianluca, Valentinuz Giulio.
MORTI: Bassi Giorgio, di anni 40; Del Bello Egidio, 80; Rinaldi Domenico, 88; Sossi Vojko, 44; Parmeggiani Eleonora, 87; Stella Angela, 87; Carli Vittorio, 70; Lucchesi Angela, 82; Sorgiovanni Pietro, 80; Biazun Gisella, 77; Vigini Antonio, 78; Pitacco Giorgio, 65; Viti Maria, 72; Dorci Elda, 84; Racman Agostina, 81; Pecar Olga, 71; Barcic Kristo, 82.

IL TEMPO

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE
VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 1991 — S. PIER DAMIANI

Il sole sorge alle 6.58 e tramonta alle 17.39 — La luna sorge alle 9.41 e cala alle 0.42

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,9	9	**MONFALCONE**	3	12,2
GORIZIA	2	10	**UDINE**	0,2	12,5
Bolzano	-6	9	Catania	12	18
Venezia	3	10	Bologna	2	5
Torino	-2	8	Milano	-3	8
Firenze	3	14	Genova	7	11
Falconara	5	7	Pisa	4	13
Pescara	9	12	Perugia	4	10
L'Aquila	1	9	Campobasso	3	5
Roma	5	14	Napoli	9	15
Bari	4	13	Palermo	12	18
Reggio C.	11	19	Cagliari	10	13

Sulle regioni centro - meridionali molto nuvoloso o coperto con piogge, rovesci e temporali, più frequenti sul basso versante adriatico e su quello ionico, tendenza a variabilità sulla Sardegna e sulle centrali tirreniche. Al nord generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse sulla Liguria e sulla Romagna, dal pomeriggio aumento graduale della nuvolosità sulle zone alpine occidentali nebbie e foschie dense sulla pianura padana e veneta e nella val d'Arno, in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata. Temperatura: stazionaria

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	-5	5	Madrid	pioggia	3	8
Atene	sereno	8	15	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	25	34	C. del Messico	sereno	11	25
Barbados	sereno	23	29	Miami	nuvoloso	21	24
Beirut	sereno	12	17	Montevideo	sereno	13	20
Bermuda	variabile	17	22	Mosca	nuvoloso	-12	-8
Brisbane	sereno	19	29	New York	nuvoloso	3	9
Bruxelles	nuvoloso	-4	8	Nuova Delhi	sereno	7	23
Buenos Aires	pioggia	20	24	Nicosia	sereno	7	18
Il Cairo	sereno	11	26	Oslo	variabile	-1	0
Caracas	sereno	18	36	Parigi	variabile	-1	10
Chicago	nuvoloso	0	3	Pechino	n.p.	np	np
Copenaghen	nuvoloso	1	2	Rio de Janeiro	nuvoloso	21	28
Francoforte	nuvoloso	-5	3	San Francisco	nuvoloso	9	24
Hong Kong	nuvoloso	12	14	Santiago	sereno	12	28
Honolulu	sereno	18	27	San Juan	variabile	21	26
Islamabad	sereno	5	24	Seul	neve	-9	0
Istanbul	sereno	3	10	Singapore	sereno	23	32
Giakarta	pioggia	23	31	Taipei	nuvoloso	9	12
Gerusalemme	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	sereno	12	25	Tokyo	nuvoloso	2	8
Kiev	nuvoloso	-6	-2	Toronto	variabile	1	9
Londra	nuvoloso	2	8	Vienna	n.p.	np	np

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8, prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20 Telefono 7761.

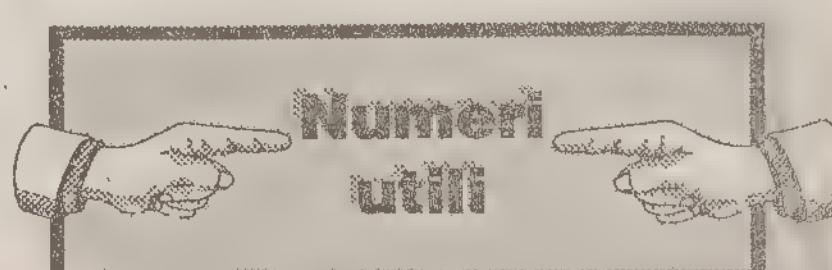
Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 00 alle 13 00

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533 Taxi: via Piccolomini (ang via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF SS. 418822; piazza Venezia 305814, piazza Vico 744508, piazzale Valmaura 810265, via Galatti 64205, viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18 30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

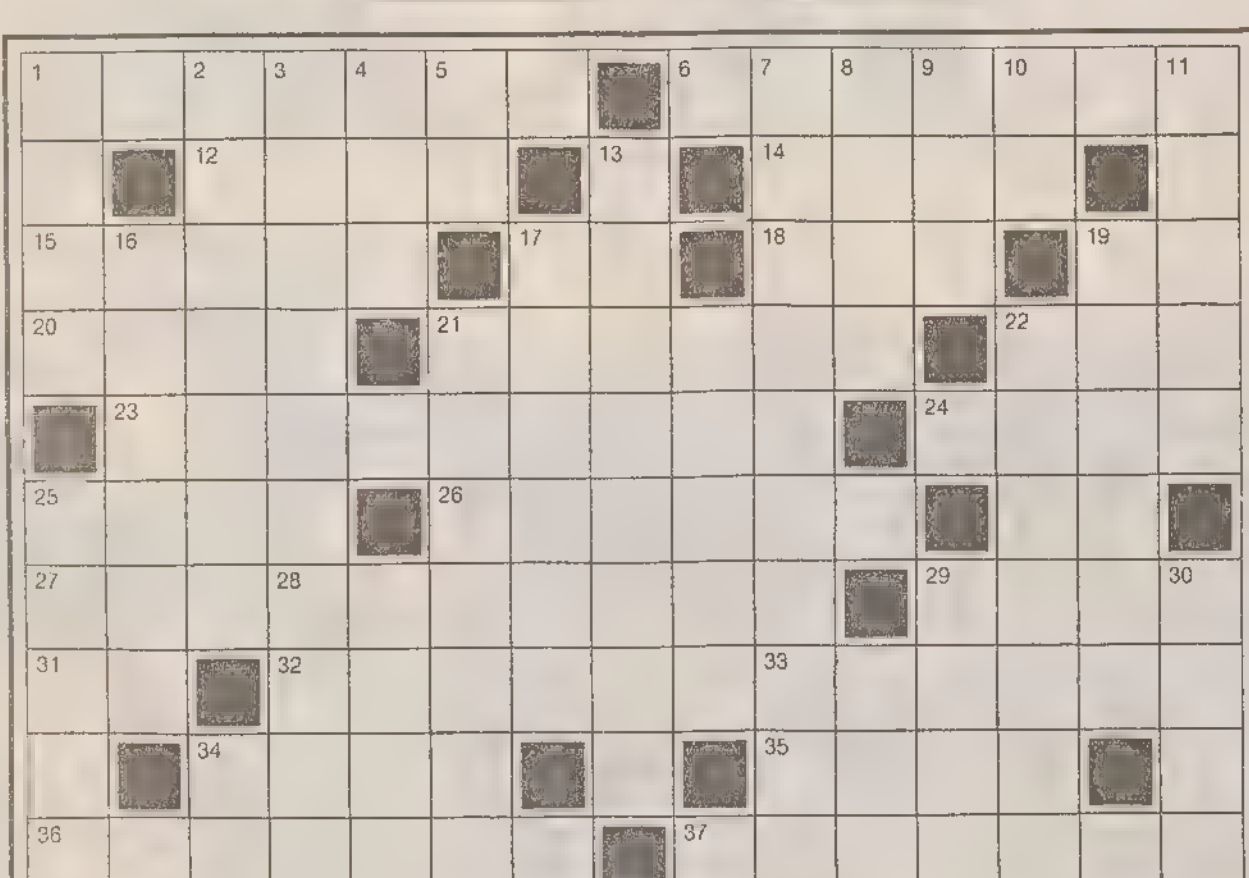
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428 Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Gozzoviglia - **6** Si incolonnano e si sommano - **12** Fenomeno vulcanico - **14** Atomi con carica elettrica - **15** Giulivo - **17** Vanno salvati insieme alla capra - **19** Padova - **20** Vette - **21** Alle calende greche - **23** Il bandito Stefano Pelloni - **24** Gomma per suole da scarpe - **25** Cambiano le carte in tavola - **26** Logori - **27** Gioielli - **28** Si fanno col cuore in gola - **29** Fianco - **31** Suona dopo il re - **32** Si può mangiare giocando - **33** Localizza a distanza - **34** Pasto serale - **35** Destino - **36** Ampio ingresso - **37** Convulsa fase finale di una corsa ciclistica.

VERTICALI: 1 Elegante - **2** Le allacciature del montgomery - **3** Perdita di una parte del corpo - **4** Le migliori sono da tavola - **5** Dà l'intonazione - **7** Andava in giro cercando l'uomo - **8** Inganno - **9** Ente Idrocarburi - **10** Né sì, né no - **11** Potenza asiatica - **13** Mobile da bar - **16** Isola delle Eolie - **17** Siffatti - **18** Dietrofront in mare - **19** Uguaglianza - **21** Mese sacro islamico - **22** Dà il colpo di grazia al toro - **24** Unità di misura per grandi ricchezze - **25** Una notizia clamorosa - **28** Piccolo golfo - **30** I segni del passato - **32** Un segno tra fattori - **33** Ragioniere in sigla - **34** Corpo Diplomatico - **35** Mi segue suonando.

INDOVINELLO

OMBRELLO... TUTTO FARE

Ch'esca con questo è certo poiché muto
sotto l'acqua io posso prender fresco...
e non mi può scocciar se bene usato
per qualche appuntamento... boccaccesco.

Lilianaldo

INDOVINELLO:

NEL TRABOCCHETTO MATRIMONIALE

Qualcun (bestia!) ci cade e in tale stato
quasi insensibilmente s'è adagiato:
io tengo gli occhi aperti e dico: «Ohibò!,
giammai per mia natura ci cadrò!».

Traiano

SOLUZIONI DI IERI:

O P è radica;
L vino opera di Calvino.

Cruciverba

L	A	T	T	U	G	A	■	B	I	B	E	R	O	N
E	■	R	E	N	A	■	G	■	B	I	S	A	V	O
C	R	E	D	O	■	P	E	R	■	F	I	D	E	L
C	I	N	A	■	C	A	N	I	C	O	L	A	■	E
A	M	O	■	C	A	T	E	T	E	R	E	■	G	G
L	A	■	C	E	L	E	R	I	T	A	■	R	A	G
E	■	C	A	L	A	M	A	R	O	■	M	A	N	I
C	R	U	N	A	■	I	L	O	■	Z	E	N	G	A
C	A	B	O	T	O	■	E	■	M	A	N	N	■	R
A	S	I	N	A	T	A	■	F	A	R	A	O	N	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Marte, il vostro pianeta, vi rende oggi fin troppo irascibili e intransigenti. Chi vi conosce potrà capire che si tratta soltanto di uno stato d'animo passeggero, ma persone con cui non siete così in confidenza potrebbero averne davvero a male. Controllatevi, dunque e siate cortesi.

Toro 21/4 – 20/5
Nel lavoro, i pianeti annunciano una giornata davvero produttiva, anche se il vostro umore potrebbe non essere, per via di Giove maldisposto, al massimo. Le donne del segno potranno soffrire di un leggero mal di testa. La salute, nel complesso, è buona, anche se non in pienissima forma.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata (e soprattutto serata) da dedicare alla vita mondana, alla bella società, ai contatti con le persone che contano. Avrete, infatti, la possibilità di conoscere e intrecciare una relazione professionale molto interessante con un uomo davvero potente e importante. Forma fisica OK.

Cancro 21/6 – 21/7
Valutate serenamente una proposta d'affari, perché potrebbe rivelarsi davvero eccezionale. Questo a patto che non comporti viaggi o soggiorni all'estero, cosa che gli astri proprio non consigliano. Lasciate che un collega dica la sua nei vostri confronti ed evitate lo scontro diretto

Leone 22/7 – 23/8
Qualcuno batterà cassa e, ahimè, vi metterà in imbarazzo, visto che i suoi crediti sono giustificati. Cercate di mostrarvi molto attenti nell'ambito lavorativo, perché vi è nell'aria un importante cambiamento, dal quale potreste essere esclusi se non sarete svelti e furbi più degli altri.

Vergine 24/8 – 22/9
Dovrete ad ogni costo cercare di risolvere una questione che sta offuscando la vostra vita sentimentale Una bella chiacchierata a nervi distesi col partner potrebbe davvero fare miracoli, a patto che non sfoci in una lite o, peggio, nella commedia dell'ipocrisia. Lavoro tutto OK.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fastidi di origine familiare saranno al centro delle vostre preoccupazioni, anche se nulla di ciò che potrete fare servirà a contenerli. Solo una lenta opera diplomatica potrebbe portare i suoi benefici, a patto che gli altri siano ancora disposti ad ascoltarvi. Salute eccezionale.

Scorpione 23/10 – 22/11
Alcuni di voi potrebbero avere la sgradita sorpresa di essere oggetto di furti, rapine, piccole ladrerie che, magari, si limitano alla penna stilografica trafugata da un collega. Attentissimi a chiudere porte e borse, allora e tenete ben ferma la mano sul portafogli! Fisico OK.

Sagittario 23/11 – 21/12
Confidate nel vostro fascino e nella vostra simpatia (amplificate da una Venere indulgente) per imporre il vostro parere circa un'importante questione lavorativa. Colpirete nel segno ancor meglio se avrete a che fare con persone di segni d'Aria (Gemelli, Bilancia, Acquario).

Capricorno 22/12 – 20/1
Un forte bisogno di autonomia e di libertà vi sta togliendo il gusto di lavorare. Dovrete conciliare al più presto i vostri doveri con questo nuovo impulso, perché non si tratta soltanto di una sensazione passeggera, ma di una vera e propria esigenza spirituale. La salute è a posto.

Acquario 21/1 – 19/2
Venere e Mercurio vi proteggono ora più che mai, donandovi fascino e potere persuasivo a profusione. Approfittatene soprattutto per dare una mano ad un amico che ha bisogno di tutta la vostra diplomazia per affrontare una questione davvero non facile. Non prestate soldi a nessuno.

Pesci 20/2 – 20/3
Allontanandovi un poco dal solito ambiente familiare o lavorativo sarete portati a considerare la vostra situazione sotto un punto di vista nuovo e decisamente più positivo. Non lasciate che i ragionamenti altrui facciano vacillare le vostre convinzioni più radicate in tema di lavoro

UNA 'GRANA'

«Nella sede dell'Usl l'igiene finisce sotto i nostri piedi»

Egregio Direttore,
mi sono recata all'Usl di via Nordio per un controllo dentistico da un medico che, vorrei sottolineare, esercita la sua professione con sensibilità e bravura da tanti anni, e ho notato, insieme ad altre persone, che nei servizi non si rispettano le norme igieniche più importanti, infatti la carta igienica viene tenuta a terra vicino allo spazzolino. Questo fatto è accaduto più volte ed io ho già protestato presso i dirigenti della sede, i quali mi hanno sempre risposto che provvederanno al più presto. Ciò non è ancora successo e sottolineo che io mi reco in visita di controllo ogni sei mesi. Chiedo a questi dirigenti cosa significa per loro la prevenzione alla malattia.

Maria Sgorbissa

«Quale Trieste lasciamo ai posteri?»

L'altro giorno sono passato davanti all'entrata di un nuovo palazzo in via Locchi. Sedicenti sculture che avrebbero il compito di «abbellire» l'ingresso, formano in realtà un insieme di rara bruttezza. Mi piacerebbe sapere chi è l'autore di simili «opere d'arte». Trieste è considerata da tutti una bella città. Probabilmente perchè chi passa da queste parti si lascia affascinare dalla posizione geografica, dalla natura e dai bei palazzi che il passato ci ha lasciato in eredità. Ma ci siamo mai domandati quale città stiamo lasciando noi in eredità al futuro?

(e.r.)

POLITICA / MAGGIORANZE

«Ora è necessaria una sinistra unita»

Circa tre anni fa, alla scadenza delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunale e provinciale di Trieste, avevo scritto una lettera alle Segnalazioni, nella quale rivendicavo la necessità non solo di una alternativa alla LpT, ma anche la formazione di giunte forti per il progresso economico e per la stabilità politica della nostra città.
Proposi altresì l'alternanza alla guida del Comune e della Provincia tra un socialista e un democristiano (cosa per altro verificatasi negli accordi tra Dc e Psi e tuttora in svolgimento nella fase della staffetta al sindaco democristiano Richetti e al presidente socialista della Provincia Crozzoli).
Voglio però continuare a proporre quella maggioranza; anche a seguito del ruolo crescente che sta assumendo Trieste nello scenario e scacchiere economico tra l'Europa dell'Est e dell'Ovest, in conseguenza dei mutati rapporti internazionali dovuti al dissolversi dell'esperienza comunista in quei paesi e in Jugoslavia, dove addirittura la situazione si sta capovolgendo in lotte e dissidii etnici che ne spostano pericolosamente a destra l'asse e l'equilibrio politico interno tra le diverse repubbliche che rivendicano la propria e sempre più marcata autonomia politica e istituzionale. Per non parlare poi della crisi economica che sta travolgendo l'Urss, e della guerra in Iraq.
Voglio continuare a ribadire, anche per le profonde trasformazioni avvenute nel Pci, ora Partito democratico della sinistra, condivise se pur con accenti diversi da tutti i principali partiti della maggioranza di governo, la necessità di finirla con la parola delle giunte anomale o ambigue se amministrate solo dal Pds e Psi, oppure da Dc e Pds (vedi Monfalcone e Cordenons che hanno perfino minacciato la stabilità della giunta e quindi del governo regionale). Considerando poi l'impossibilità numerica (27), la mancanza di una maggioranza reale in nome dell'alternativa laica e di sinistra alla Dc, Trieste non può e non deve rimanere ancorata ai 31 consiglieri di maggioranza sui 60 effettivi per poter governare la città in questo momento delicato e difficile per la sua apertura come ponte tra l'Est e l'Ovest nel commercio internazionale via mare e via terra, per le sue potenzialità enormi in campo scientifico e tecnologico, per una ripresa, una rivitalizzazione, un potenziamento delle sue strutture e infrastrutture industriali e dei suoi centri culturali. La vera alternativa può e deve essere realizzata come obbiettivo centrale per la riforma del sistema politico e istituzionale italiano; poi potrà essere collegata alle varie sedi dei governi locali e regionali.
La facciano finita i partiti di pensare solamente al proprio potere; all'avere di più per dare di meno all'avversario. Si faccia attenzione al fenomeno rampante dell'individualismo, del sorgere delle leghe, delle liste civiche, dell'abbandono dalla politica di giovani e lavoratori. E' necessaria una sinistra unita per governare in nome dell'alternativa alla Dc, e la strada per il suo raggiungimento non è nè facile nè breve. Ma è necessario oggi un governo forte, altamente maggioritario, e privo di ambiguità, per incanalare Trieste verso gli scenari possibili e prevedibili di un futuro non più tanto lontano e inimmaginabile in termini economici e di bisogni sociali.

Diego Treiber

Pacifisti ad oltranza

Desidero premettere che il mio desiderio è ben lungi dal perorare la causa della guerra nel Golfo, tanto più che ho due figli in età da servizio militare, entrambi arruolati nella Marina e uno in prossimità di partire. Lontana da me quindi l'idea d'inneggiare alla guerra dato che ci troviamo coinvolti in qualche cosa di grande e mostruoso.
Nelle vicende umane ci sono però dei limiti che si devono porre alla demagogia politica, religiosa e militare. Limiti che non possono tollerare la prepotenza, da qualsiasi parte provenga. Come al solito alcuni politici italiani tendono a fare della nostra patria, l'Italia, termine obsoleto, demagogico e romantico, retorico e reazionario, l'italietta di sempre. Mi riferisco alle prese di posizione di qualche partito politico, di qualche movimento per la pace («spontaneo», come se gli altri la guerra l'avessero cercata e voluta) di qualche leader, pacifista ad oltranza, per il quale andare controcorrente significa sicuramente una maggior fama che non accettando la volontà della maggioranza.
Pacifisti ad oltranza, ma su quali basi? Con quali interlocutori? Quando l'interlocutore maggiore, per primo, ha perseguito sin dall'inizio un atto di prepotenza annettendosi uno Stato sovrano. Non so se ha commesso barbarie, trucidato cittadini inermi e soppresso i dirigenti di quella nazione, ma dato il valore che egli sta dando alla vita del suo popolo, non è difficile credere che si sia macchiato anche di altri crimini o che altri, in suo nome, lo abbiano fatto. Un valore alla vita pressoché inesistente, vuoi per cultura religiosa o umanitaria o politica, se ha sottoposto il suo popolo ad una guerra con il vicino Iran che gli ha procurato centinaia di migliaia di morti, e se ha preferito sottoporlo nuovamente alla reazione dei Paesi che si trovano uniti (anche se non troppo) sotto l'egida dell'Onu di questi giorni. Parlare di pace è sempre indispensabile, doveroso, umano, purché vi sia anche chi è disposto a sentir parlare di pace, vi sia chi è disposto ad accettare i compromessi, vi sia chi è disposto a sottoporsi all'autodisciplina impostasi dall'umanità, vi sia chi è disposto a dividere le comuni ricchezze. E' molto facile parlare di pace soprattutto quando gli aggrediti sono gli altri. Che dietro a questa guerra «umanitaria» e «poliziesca» vi sia anche la guerra del petrolio credo sia un dato acquisito e ovvio. Ma si è mai pensato cosa significherebbe il 30 per cento della ricchezza del sottosuolo nelle mani di un solo uomo? Si badi bene, di un uomo, non di uno Stato, perché in quel Paese il popolo conta poco; la democrazia non esiste, le marce della pace non hanno diritto di cittadinanza così come non hanno cittadinanza gli scioperi di solidarietà (quale? quella degli accaparramenti alimentari?), e chi comanda è una persona intelligente ma viene pure descritto come pazzo e sanguinario. Il 30 per cento del petrolio nelle sue mani può significare, in qualsiasi momento, sottoporre tutto il mondo al suo ricatto.
A quei giovani e meno giovani pacifisti offriamo una resa mondiale incondizionata con il risultato, quasi scontato, poi di togliere loro una grande fetta degli agi cui la mia generazione, a torto, li ha abituati. Vedremo poi cosa diranno. Chissà se sanno quante parti in plastica, dal vestiario agli oggetti di uso comune, alle automobili, agli elettrodomestici sono fatte con i derivati del petrolio. Derivati che hanno sostituito in parte il legno, altrimenti avremmo già distrutto tutti gli alberi del pianeta e saremmo già sulla strada avanzata dell'autodistruzione. Infine l'ipocrisia. E' mai possibile che nessuno di loro, piccoli o grandi che fossero, sapesse che tutti gli Stati occidentali hanno sostenuto Saddam nella guerra contro l'Iran? Con armi sofisticate, chimiche, ecc.? Nessuno si è mai posto il problema della pace durante una strage durata otto anni proprio ai confini dove oggi si sta svolgendo un'altra guerra. Dov'erano i pacifisti quando, per la sopravvivenza, lottava e moriva il popolo palestinese e, dall'altra parte, lotta e muore il popolo israeliano. Dov'erano i pacifisti quando il Libano veniva distrutto e cancellato virtualmente dalle carte geografiche? Dov'erano quando gli arabi negavano il diritto all'esistenza ad Israele e ad avere la pace? Indubbiamente queste sono reminiscenze dell'ultima guerra mondiale. Errori fatti dalle potenze vincitrici di quel conflitto. Ma il passato fa solo esperienza e il senno di poi non risolve certo i problemi del prima. Li evidenzia e può solamente aiutarci ad evitarne degli altri.

Vittorio Fegac

DISAGI / DISCOTECHE

«Ballare sì, ma gli atti vandalici...»

Intendo segnalare l'insostenibile situazione che si è venuta a creare in via de Franceschi, a Borgo San Sergio, dove sono domiciliato al n. 16/1, a pochi metri dal Dancing Paradiso.
In meno di due mesi, nel periodo che va da Natale a Carnevale, ho subito danni rilevantissimi alle mie due automobili, normalmente parcheggiate in strada, a seguito di atti vandalici effettuati in concomitanza dei giorni in cui il Dancing Paradiso è aperto.
Per ben tre volte ho subito l'asportazione (a pedata) degli specchietti retrovisori esterni (l'ultimo è della notte del martedì di Carnevale), ripetutamente mi è stata graffiata la carrozzeria con oggetti appuntiti. Sorvolo sugli schiamazzi e sul rombo degli sfreccianti (su una ruota sola) motorini lungo la via (strettissima), nelle ore d'ingresso e di uscita del dancing, in quanto possono essere considerati «quasi normali» manifestazioni di esuberanza giovanile.
Per me è difficile sorvegliare le automobili, o perchè sono assente o perché le ore di esodo dal dancing sono proibitive. Ma, anche volendo, ogni controllo sarebbe quasi impossibile data la costituzionale insufficiente illuminazione stradale di via de Franceschi: le pochissime e debolissime lampadine ad incandescenza spesso si bruciano e non vengono sostituite per mesi, quando, addirittura, tutta la via non resta al buio per mancanza di alimentazione.
Ritengo che sia doveroso da parte degli enti competenti e responsabili intraprendere qualche azione concreta e tempestiva per ovviare alla situazione da me denunciata, che ritengo sia soltanto un aspetto dell'indecoroso stato di abbandono in cui versa l'intero Borgo San Sergio. Situazione, questa, certamente non meritata dai suoi abitanti e, comunque, mai giustificabile in quanto tutti i cittadini hanno pari diritti, incluso quello di avere strade pulite, illuminate, sicure, prive di buche, arbusti e materiali di ogni genere, con marciapiedi praticabili ai lati.
Consiglio un sopralluogo di persona agli amministratori responsabili per rendersene conto. E' profondamente ingiusto che a Trieste, ancora oggi, esistano quartieri di serie A, B, C...

Stefano Luciani

DISAGI / «PIANO BAR»

Se l'inquinamento è acustico

In questi tristi tempi di guerra la mia segnalzione può sembrare cosa di poco conto. Ed in realtà dovrei ringraziare il cielo che la mia lettera non riguardi bombe con testate chimiche o altro, ma soltanto bombe di inquinamento acustico. La casa nella quale abito con altre famiglie è situata vicino al locale piano-bar noto come «Tor Cucherna».
Il problema che vengo a segnalare più in dettaglio è che, nonostante contatti diretti con il gestore in questi anni da parte di più abitanti della zona, l'emissione di suoni non autorizzati continua senza tregua. Anni fa qualcuno ha fatto degli esposti individuali alle autorità cittadine, ma il risultato è stato di fatto nullo.
L'anno scorso, dopo notti di frastuoni quasi intollerabili, con vibrazioni di pareti e notti bianche di adulti e purtroppo bambini della zona, il 26 aprile un gruppo di famiglie decise di inviare un esposto alla commissione di vigilanza presso la Prefettura, alla Questura, al sindaco ed al caposettore igiene pubblica ed ecologica Usl 1. Anche in questo caso i risultati ottenuti, dopo un breve periodo di frastuoni assenti o contenuti, sono stati nulli.
In agosto dello scorso anno ricevemmo una lettera dell'assessore Bettio del Comune, nella quale ci veniva confermato che «Tor Cucherna» era già stato dichiarato inagibile per l'attività discoteca e che pur essendo idoneo come pianobar, non doveva comunque arrecare disturbo al vicinato con tale tipo di attività. Dovemmo però rispondere all'assessore, con una lettera indirizzata anche a tutte le autorità cittadine prima citate, che gli inconvenienti sonori continuavano.
L'attività acustica è continuata addirittura nei giorni di domenica, per il quale mi risulta non essere concessa l'apertura del locale. Quando sono stati fatti i solleciti d'intervento al 113, l'emissione di suoni di solito è cessata, ma solo fino alla successiva occasione d'apertura del locale.
L'ultimo caso si è verificato questa notte il 31 gennaio, verso le ore 2.30 di notte. In casa ci siamo purtroppo svegliati tutti, a causa dei suoni potenziati dagli amplificatori, ed abbiamo chiamato la polizia che con molta efficacia è intervenuta facendoli cessare.
Dopo alcuni anni di ininterrotto inquinamento acustico notturno, ho l'impressione di essere non difeso dall'attuale sistema di vigilanza, un po' come se si trattasse di una situazione nella quale non valgono le armi tradizioni della legge. Di sicuro occorre riconoscere che tutti gli interventi fatti sinora non sembrano essere serviti molto, neppure a far togliere o comunque cessare l'abuso degli amplificatori caustici rilevati presso «Tor Cucherna».
Le domande alle quali, mi piacerebbe avere una risposta sono: 1. L'attuale sistema di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo è in grado d'intervenire efficacemente in casi come quello del Tor Cucherna?
2. Come è possibile, in ogni caso, far rispettare le decisioni della commissione comunale preposta ed i regolamenti in vigore?

F. Ciceri

STORIA / COLLEZIONE DE HENRIQUEZ

«Imprecisioni non ne ho fatte»

Il 29 novembre scorso inviai una segnalazione di 39 righe di un foglio dattiloscritto, ridotto a sole 13 righe dell'originale dattiloscritto rendendo così monco il significato del mio intento.
Il 27 dicembre è apparso sulle segnalaioni uno scritto a firma del signor Terranova, di ben 150 righe.
Poiché il signor Terranova, con parole gentili, dice che l'ing. Lodato, cioè il sottoscritto, «è incorso in una imprecisione», desidero puntualizzare alcune cose.
Ho avuto l'onore e il privilegio di essere stato imbarcato durante l'ultimo conflitto su sommergibili, di conoscere tutti i vari tipi di sommergibili in servizio nella nostra marina, per cui di certo non sono «incorso in nessuna imprecisazione», allorché scrissi di aver visto un CB prima assieme al de Henriquez che me lo mostrò, e poi alcuni anni dopo (e non adesso) allorché si trovava sempre all'aperto.
Uno scopo del mio articolo, che inviai il 29 novembre, era, sapendo che il CB non si trovava più a Trieste, che qualcuno dicesse apertamente dove fosse stato trasferito. Oggi grazie al signor Terranova sappiamo tutti dove esso si trova, in buone mani.
Altro scopo era sensibilizzare l'opinione pubblica o quanti hanno a cuore la creazione del Museo di De Henriquez a far qualcosa subito, seguendo la politica dei piccoli passi. E il primo piccolo passo da seguire ritengo sia quello di potenziare le attrattive turistiche della città, che sono in verità ben poche, sistemando il CB sul molo Pescheria e facendo sapere che esso fa parte della collezione di de Henriquez, invogliando così il turista che si trova sulle rive, ad andare a visitare il museo allorché questi verrà realizzato.
Terzo scopo era di far sapere che il de Henriquez mi fece vedere il fucile da caccia appartenuto a Pio IX e di conseguenza avere una risposta, come d'altronde è avvenuto per il CB che non si trova più a Trieste, se detto fucile si trovi ancora fra i cimeli del de Henriquez.
Il sottoscritto non è incorso dunque in una imprecisazione sbagliando di riconoscere un sommergibile tascabile CB italiano da uno tedesco tipo Molch.

Guglielmo Lodato

Polemiche ad Aurisina

Abbiamo letto con interesse e stupore la lettera pubblicata il 13 febbraio. Il «cittadino» Mario Fragiacomo, già consigliere comunale del disciolto Pci dal 15.6.1975 all'8.6.1980, evidentemente, pur dichiarando di seguire con attenzione le iniziative che questa amministrazione ha cercato di promuovere, dimentica o non conosce alcuni fatti importanti.
Lo studio, la progettazione e l'esecuzione del parco del Timavo sono competenze dell'assessorato all'ambiente e servizi e non degli assessorati all'urbanistica o lavori pubblici.
Il Psi è stato il principale fautore della creazione di una zona artigianale sita nel territorio del nostro Comune. Difficoltà di ordine ambientale e burocratico hanno finora rallentato l'iter per l'esecuzione delle opere. In questi giorni nell'ambito di due incontri tra l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone e gli assessori ai lavori pubblici e all'urbanistica del nostro Comune, Lorenzo Corigliano e Vittorino Caldi, è stata riaffermata l'esistenza che il progetto, in tempi brevi, divenga realtà, appagando le legittime aspettative degli artigiani del nostro comune.
Quanto alle conseguenze della crisi politica che attanaglia oggi il nostro Comune, che il signor Fragiacomo trae con molta disinvoltura, anche a noi, cittadini oltre che amministratori sia concesso formulare una domanda: «E' sulla base di queste polemiche strumentali che il signor Fragiacomo, esponente del Pds del Comune di Aurisina, vuole preparare l'alternativa?».

Vittorino Caldi
Lorenzo Corigliano

«Troppa indifferenza»

Tramite questo giornale è apparsa la notizia di un intervento della Cri valso a salvare una vita umana. Di questo ne sono più che felice. Desidero far rilevare che il compito preminente di tutte le strutture mediche e paramediche è appunto di assistere e di salvaguardare, in caso di necessità, la vita di noi tutti. E' più che ovvio che casi del genere si verificano tutti i giorni e ciò, salvo casi sporadici, vengono spesso disconosciuti o non trovano abbastanza rilevanza. Prendo però spunto di ciò per richiamare all'attenzione di tutti anche l'episodio apparso in cronaca il 21 gennaio (Perché Ada è morta?), come pure di altre segnalazioni di disservizi, lamentele e reclami sui quali — malgrado i rilievi e le proteste inoltrate tramite la stampa — viene calata una colpevole cortina di silenzio e di totale indifferenza da parte dei responsabili preposti ai relativi accertamenti, controlli e provvedimenti (Ssn, Usl, Magistratura, organizzazioni e movimenti vari, ecc.). Nei tempi che corrono sui «diritti del cittadino», possiamo sperare finalmente in una doverosa ed esauriente risposta?

Severino Visini

Elargizioni

— In memoria della zia Nerina Sibelia (14/2) dalla nipote Germana Pitacco 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo.
— In memoria di Velia Matassi nel III anniv. (16/2) dalla sorella Lidia 50.000 pro Anffas.
— In memoria del caro papà (19/2) da Livia 50.000 pro fondo per lo sviluppo e la ricerca scientifica sulle malattie del fegato.
— In memoria di Nora Vascotto in Marino (20/2) dal marito e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teodoro Russo (20/2) e Stefania Russo dai figli Odetta, Nora, Rina, nipote Franca e generi Giorgio ed Ennio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Apollonio nel I anniv. (21/2) da Tullia e Luisa Apollonio 50.000 pro fam. Vidali (Giulio).
— In memoria di Pietro Ballarini (21/2) dalla moglie Nives 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Edda Biasini nel X anniversario (21/2) dal marito e figlie 200.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Luigi Ciani nel I anniv. da Irma e Anna Ciani 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Otto Fuchs per il compleanno (21/2) da Franco e Maria 20.00 pro Comunità di San Martino al Campo.
— In memoria di Giuseppe Frontali nel XV anniv. (21/2) dalla famiglia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Oscar Lenassi (21/2) dalle famiglie Lenassi, Facco, Zuballi, Melato, Miniussi, Vio e Dalfovo 110.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Anna Maranzana (21/2) dalla famiglia Fernandelli 100.000 pro Cest.
— In memoria di Ester Marizza nel X anniv. (21/2) dai figli Nino, Mario e famiglia 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Egidio Pavan (21/2/87) e Mara Pavan (26/1/64) da Miranda e Margherita 50.000 pro Agmen, 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Rino Sergi nell'VIII anniv. da Concetta e Franco Sergi 30.000 pro Ricreatorio Lucchini.
— In memoria di Franco Stoppani a 24 mesi dalla sua scomparsa (21/2) da nonna Amorina 100.000 pro Gruppo Azione umanitaria.
— In memoria di Iolanda Veglia nel XIII anniv. (21/2) dalla figlia 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore (dott. Scardi).
— In memoria di Aldo Verdelli nel VI anniv. dalla moglie 20.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Genoveffa Milos Visnoviz dalla figlia 70.000 pro Uildm, 70.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Riccardo Principe dalle famiglie Mandelli 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ella Morpurgo da Kathleen Casali 100 000 pro Fondazione Benefica Alberto e Kathleen Casali; da Enzo e Renata Canarutto, Emilio e Liliana Weinberg 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Alyath Hanoar-Casa Anna Frank; da Gisella Orlandi 50.000; da Irma e Giana Welponer 50.000 pro Associazione Goffredo de Banfield; da Mady Kuchler 30.000 pro Pro Senectute; da Gemma Tamaro 30.000 pro Agmen; dalla famiglia Ferro 50 000 pro Adei (fondo Anna Frank).
— In memoria di Fabrizio Rella dalla fam. Toffanin 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Albino Riosa-Sferza dalla famiglia Peterlini 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria del comandante Fredy Saidelli dalla famiglia Pietro Davanzo 50 000 pro Famia ruvignese (circolo Arupinum).
— In memoria di Nerino Saba dalle famiglie Rosalia e Ombretta Paternoster, Carla e Laura Asquini 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Savi da Ennio, Marisa e Rossana 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Spangaro in Scussolin dai dipendenti del laboratorio biotossicologico e di analisi di via Lamarmora 13 200.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Giuseppe Secoli da N.N. 50.000 pro orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Ester Sklemba da Olga Vouk 20.000 pro Pro Senectute
— In memoria di Luisa Settimi dalle famiglie Korb e Morettin 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosalia Tagliapietra ved. Lugnani dall'amica Nerina con Nicola e dalle famiglie Abascia e Simunich 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 40.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Gabriella Tommasini dalla famiglia Rismondo 50.000 pro Cooperativ a integrata Ala (borsa di lavoro).
— In memoria di Fabrizio Visalberghi da Maria Visintin e Maria De Visintini 50.000 pro Ass. amici del cuore; da Emilia Zanin 25.000 pro Anffas
— In memoria di Rina Vidoni Vriz da L. Trauba e M. Pipani 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (riscaldamento poveri).
— In memoria di Emma e Gino Zoni da Luisa e Gastone Eccel 25 000 pro monastero suore benedettine S. Cipriano (pane poveri), 25.000 pro Astad
— In memoria di Elda Baretto dalla famiglia Baretto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosetta Bartolini da Pino Romanelli e Renata Brunetti 50 000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Pia Bernardini ved. Ticini da Tullio e Franco Ticini 200.000; da Maria Panizzon 50 000; da Giusto e Adelina Barbo 50 000; dalla famiglia 35.000 pro Casa di riposo Livia Ieralla; da Stefania Comelli 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Soni Berneschi 20.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Sergio Biagini dal condominio di via Bellosguardo 43 140.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Irma Bonifacio da Maria e mamma Tinelli 100.000 pro Cav (Centro aiuto alla vita).
— In memoria della dottoressa Giovanna Caravella da Cattaruzza, Danese, Forchiassin, Friolo, Giannetti, Pavan, Sancin, Sosic 240.000 pro Airc; da Evelina Minutillo 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Aldo Marinuzzi 50.000 pro Lega italiana tumori Manni.
— In memoria di Guido Beltramini da Armando Cappello 100.000 pro Istituto Volta (cassa scolastica).
— In memoria di Umberto Bigatto dai colleghi del figlio Roberto 275.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrino Braulin dai condomini 140.000 pro Divisione cardiochirurgica.
— In memoria di Emma Brunello Zanitti da Eligio Scagliardich 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria Carpani da Cini e Sergio De Lucà 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Castellani ved. Macor dai nipoti Grazia e Claudio 200.000 pro Comunità evangelica elvetica.
— In memoria di Renato Corbatto dalla moglie Liliana 100.000, dai suoceri Tina e Omero 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Arianna de Galatti da Paola Rossetti de Scander 100.000; da Sigfrido e Margot de Seemann 100 000; da Aspasia Sevastopulo 50 000 pro Comunità greco-orientale

SERIE C / LATTE CARSO E JADRAN

Due punti perduti non una disfatta

Neppure la serie C riesce a sottrarsi alla regola di un fine settimana che si è rivelato decisamente deludente per il basket cittadino. Latte Carso e Jadran escono infatti malconci da una diciannovesima giornata che li ha visti sconfitti, rispettivamente, dalla Crup Pordenone e dal Di Lenardo Solesino. Non si è trattato però di una disfatta; le due squadre infatti globalmente hanno offerto prestazioni soddisfacenti.

Per la verità, dopo un primo tempo condotto alla grande dalla squadra di Zerial, un po' tutti avevamo visto crescere le speranze di un risultato di prestigio. Notevoli erano stati l'impegno e la grinta profusi da tutti i giocatori; in particolare, mentre ai rimbalzi si facevano valere Bertotti e Trampus, Cerne si mostrava sempre pronto a lanciare in contropiede le saette Tonut e Blasina. Note di merito, poi, alla difesa, che con la sua zona molto mobile e aggressiva ancora una volta creava più di qualche imbarazzo agli avversari.

Il quadro dell'incontro mutava nella seconda frazione quando il Pordenone riusciva a giostrare con più disinvoltura in attacco, smarcando regolarmente un uomo al tiro, situazione di cui non poteva non approffitare un cecchino come Ardessi, autore al termine di cinque bombe.

Nonostante ciò i ragazzi di Zerial avevano l'indubbio merito di rimanere costantemente concentrati, riuscendo così a tornare in partita a 3' dalla sirena, riportandosi a soli cinque punti.

Una situazione per molti versi analoga è quella vissuta dallo Jadran, ospite del Di Lenardo Solesino. I ragazzi di Vatovec sono stati infatti protagonisti di una buona prova per gran parte dei quaranta minuti, riuscendo a mantenere il ritmo dei padroni di casa, pressochè insuperabili quest'anno sul terreno amico. Tutto si è deciso negli ultimi 7', quando gli avversari, passando a zona (pur mantenendo la marcatura fissa su Ciuch), hanno evidenziato la lacuna attuale di uno Jadran che, non potendo contare sull'apporto di Merlin, si ritrova scoperto nell'essenziale ruolo del tiratore da fuori.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D / QUARTA DI RITORNO

Ancora speranze per i salesiani

Importante il loro successo nel derby con il Cgs Bull

La quarta giornata di ritorno è stata sostanzialmente positiva per il Don Bosco e per l'Inter 1904 e ha confermato, nonostante la sconfitta, l'ottimo momento dello Zerial; turno da dimenticare, invece, per Cgs Bull e Dino Conti.

Il Don Bosco, grazie alla vittoria nel derby con il Cgs Bull, può ancora alimentare la speranza di agguantare il secondo posto, quattro punti più in alto. I salesiani hanno fornito una buona prova di carattere, recuperando nella seconda frazione le tredici lunghezze che accusavano al riposo. E' stata quindi una dimostrazione di maturità dei giovani di Bertoni che proprio nel più giovane, Manuel Olivo, hanno trovato la carta vincente. Il Cgs Bull con questa sconfitta si trova ora a sei punti dalle seconde ma, con undici partite ancora da giocare, nulla è perduto.

La Ginnastica, dopo un gran bel primo tempo, ha perso la testa nella ripresa; il Cgs Bull ha comunque recriminato sull'arbitraggio, colpevole di non aver tenuto in mano le redini dell'incontro nel secondo tempo e di aver concesso un po' troppo al gioco di bagarre creato dai salesiani.

Ottime «news» dalla palestra Suvich, dove l'Inter 1904 coglie la seconda vittoria consecutiva e abbandona così il quartultimo posto. La gara ha visto gli amaranto sempre avanti grazie a una condotta di gara accorta e una buona prova di tutto il collettivo, tra cui è spiccato Giuliano Iurkich; dopo l'infortunio allo scafoide che lo aveva tenuto lontano dai campi di gioco per più di due mesi, ora Iurkich sembra completamente recuperato e potrebbe rivelarsi, nel prosieguo del campionato, un'arma importantissima per Moschioni.

Dopo quattro vittorie consecutive, lo Zerial si arrende sul campo dell'Emas Cividale; nonostante la sconfitta lo Zerial ha disputato una buona prestazione, mantenendo tra l'altro la testa dell'incontro fino a 2' dal termine. Nessun problema, quindi, per la compagine di Parigi, attesa al varco dall'Arte con cui, se la forma sarà quella delle ultime partite, non ci saranno certamente problemi.

Sconfitta in trasferta per il Dino Conti. I muggesani non hanno demeritato e anzi sono stati avanti per tutta la prima frazione; il divario finale è stato accumulato prevalentemente nelle ultime battute di gioco. Il Dino Conti si trova ora al quartultimo posto e la situazione inizia a farsi preoccupante. Proprio il Dino Conti e l'Inter 1904 sembrano le squadre più sull'orlo del baratro. Dalla lotta per la salvezza dovrebbe essere escluso lo Zerial, che sembra avviato verso lidi più tranquilli.

[m.l.]

PROMOZIONE / CECCHINI INFALLIBILI

Sgomenta il tiro della Barcolana

Supplementari e «giallo» in Orient Express-Cicibona

Una Barcolana superlativa ha catalizzato l'interesse dell'ultima giornata del campionato: una straordinaria percentuale di tiro ha lasciato sgomenti i malcapitati avversari dell'Autosandra, stupendo forse gli stessi barcolani, capaci di realizzare ben 119 punti in quaranta minuti.

Il Sokol ha giocato bene ma non è riuscito a infliggere una battuta d'arresto al Cus decimato dagli infortuni. Mancando quattro quinti del quintetto base, la manovra universitaria ha fatto perno su Cigotti e Sornig, contrastati dal solo Velussi. Il coach Pupis, oramai, non sa più a che santo votarsi visto che i suoi giocatori continuano a giocare bene senza però riuscire a imporsi e, come noto, la classifca piange.

Anche il Dlf ha giocato bene tanto da impensierire il Kontovel, inattaccabile capoclassfica del torneo. Certo, non sono queste le partite da vincere per Perini, ma, proponendo un modulo di gioco simile a quello dei micidiali carsolini, il simpatico coach dei ferrovieri dovrà prima o poi raccogliere i frutti di cotanta semina.

Stella Azzurra vincente ai supplementari contro lo Scoglietto che, segnando solo tre punti e concedendone addirittura quindici agli avversari nell'«overtime», non può pretendere di vincere le partite. Pur giocando praticamente senza playmaker, la Stella Azzurra è riuscita a imporre il suo ritmo, mettendo in evidenza un Dordei veramente concreto.

Supplementari anche tra Orient Express e Cicibona, con un'ombra di giallo nel finale; la partita è stata combattutissima, come testimoniano i parziali molto vicini, con una prevalenza degli attacchi sulle difese. A prescindere dal «busillis» arbitrale, i padroni di casa hanno avuto il merito di saper approffittare della situazione, concludendo con sei lunghezze di vantaggio.

Una Libertas Dualsoft evanescente si è arresa al Bor che ha saputo valorizzare la propria potenza al rimbalzo contro il team di Zorzin, apparso alquanto «leggerino».

[Roberto Lisjak]

JUNIORES / NAZIONALI

«Top-scorer» alla pari

De Ruvo e Fortunati (Don Bosco): ventun punti ciascuno

Fortunati e De Ruvo, i due top scorer del Don Bosco contro la Mestrina

Nel campionato juniores nazionale la Stefanel ha anticipato l'impegno sul parquet della Diana Gorizia, vincendo ampiamente, per poter partecipare in questa settimana al «Torneo di Carnevale» a Piombino dove i neroarancio se la vedranno con squadre di tutto rispetto: Philips Milano, Phonola Caserta, Libertas Livorno, Messaggero Roma, Panasonic Reggio Calabria, oltre ai padroni di casa dell'Ilva Piombino.

Nella trasferta di Gorizia hanno destato un'ottima impressione Sergio Cherin, autore di ben 22 punti, e Raffaele Pasquato ché assieme a 19 punti ha realizzato anche due «bombe»; hanno concluso in «doppia cifra», oltre al solito De Pol, anche Battini e Vettore.

Sfortunata prestazione dello Jadran a Pordenone; la compagine allenata da Vatovec è rimasta appaiata ai friulani fino al 17' (al 5' 14-14, al 10' 24-27 e al 15' 35-34) poi, negli ultimi 3' i padroni di casa hanno operato un break e così sono andati al riposo in vantaggio di 10 lunghezze (50-40).

A inizio ripresa continua il predominio dei pordenonesi che dopo 5' si portano sul 61-44; a questo punto la squadra dell'altipiano infila un parziale di 2-20 portandosi in vantaggio sul punteggio di 63-64. L'equilibrio regna fino al 18' (80-78) quando i friulani infilano un paio di canestri e lo Jadran per replicare prontamente sbaglia e così il distacco arriva al massimo finale (86-79).

Pur sconfitto, lo Jadran esce a testa alta dalla trasferta a Pordenone e con un'ottima prova di tutti i suoi elementi eccezion fatta per Oberdan non ancora al meglio della condizione e autore di soli 4 punti frutto di 1/2 in azione e di 2/5 dalla lunetta. Da segnalare la prova estremamente positiva di Marco Crisma che ha realizzato 16 punti frutto anche di due tiri «pesanti».

Il Don Bosco ha avuto la meglio sulla Mestrina al termine di un match non certo esaltante e giocato a ritmi bassi. La formazione di Lugnani ha potuto contare nuovamente sull'apporto di Ragaglia, reduce da un'operazione al naso, ma ha dovuto fare a meno di Furlan vittima di una bronchite. I biancoverdi, non al meglio della condizione psico-fisica dopo il match juniores contro Pordenone e il derby di serie D con il Cgs Bull, nella prima frazione sono stati sempre in vantaggio di 6-8 lunghezze fino a concludere sul 37-31. I salesiani nella ripresa hanno lentamente ampliato il loro vantaggio fino ad arrivare al 18' con 17 lunghezze di margine (77-60). Nel finale i veneti hanno recuperato qualche punto grazie a tre conclusioni consecutive dai 6,25. Su tutti, senza dubbio, i due top-scorer a pari merito del Don Bosco: De Ruvo e il «solito» Fortunati.

[Piero Tononi]

Diana Gorizia 68
Stefanel 100

DIANA: Medeot 10, Duravig, Busolini 8, Mian V., Olivo, Perticaroli, Cadeddu, Mian M. 13, Sansa 13, Rezzati 21. All. Montena.
STEFANEL: Zini 8, Pasquato 19, Vettore 13, De Pol 15, Cherin 22, Villanovich 9, Magnelli, Oliveri, Battini 13, Sartori 1. All. Boniciolli.

Pall. Pordenone 86
Jadran Farco 79

PORDENONE: Pupulin 7, Colombis 8, Napoli 11, Pagnozzi 26, Vivian, Manzon, Minatel, Piva 10, Zaghis 16, Grion 8. All. Fagnini.
JADRAN: Oberdan 4, Crisma 16, Pertot 5, Paulina 17, Stanissa 6, Smotlak 19, Skerk 12. N.e.: Gerli, Lesizza e Sossic. All. Vatovec.

Don Bosco 82
Mestrina 74

Ledda 8, Olivo 9, Bassi, Covacich, 5, Aiello 2, De Ruvo 21, Ragaglia 8, Kauzki 8, Fortunati 21, Bacar. All. Lugnani.
MESTRINA: Barbiero 6, Ghedin 18, Soave 11, Lugato 5, Gorgosalice, Pavoschi 13, Zanette 8, Callegaro 13. All. Brianese.

Vigor Hesperia 66
Solvay Monf. 67

Legnoflex Oderzo 98
San Donà 60

CLASSIFICA: Stefanel 28; Pall. Pordenone 22; Don Bosco 20; Jadran Farco e Diana Gorizia 18; Emmezeta Udine 16; Solvay Monfalcone 12; Mestrina 10; Legnoflex Oderzo 8; Vigor Hesperia 4; S. Donà 2.

PROSSIMO TURNO: Mestrina-Pall. Pordenone; Jadran Farco-Diana Go; Solvay Monfalcone-Stefanel; Legnoflex Oderzo-Vigor Hesperia; S. Donà-Emmezeta Ud; rip. Don Bosco.

JUNIORES / REGIONALI

«Borghesi brothers» a quota 71

La Barcolana deve ringraziare i due fratelli per il suo successo sulla Stella Azzurra

Facile successo, nel campionato juniores regionale, per la capolista Santos Autosandra contro il Sokol, penultimo in classifica a quota 2. Nella compagine guidata da Nicola Porcelli bisogna segnalare la gran prova di Stefano Canato ben spalleggiato da Manuel Cossutta e Davide Nardini. Sul fronte opposto si sono ben comportati invece Andrej Gruden ed Erik Dolhar.

La Barcolana, pur priva del suo fromboliere Lorenzo Venier, supera la Stella Azzurra che ha comunque limitato i danni. La vittoria della compagine guidata da Romoli è targata «Borghesi brothers»; infatti Roberto ha realizzato 28 punti, mentre Lorenzo ne ha messi a segno addirittura 43. Per la Stella Azzurra hanno fornito delle buone prove Di Bacco e Tojc.

Vittoria di misura della Libertas Dual Soft, dopo aver concluso in svantaggio (35-33) il primo tempo, sul parquet del Cgi Sì Dinoconti. Nell'incontro, influenzato non poco da alcune dubbie decisioni arbitrali, il miglior marcatore è stato Fabrizio Colusso. Nella Libertas non ci sono state invece individualità di spicco.

Il Dlf, pur costretto a scendere sul parquet con soli sei uomini due dei quali influenzati, supera largamente i Ricreatori apparsi troppo nervosi. Sugli scudi, ancora una volta, Sergio Otta che ha concluso con ben 44 punti all'attivo. Per i ferrovieri hanno fornito buone prestazioni anche Sandro Pecek e Luca Valdemarin. Il miglior realizzatore dei Ricreatori è stato Alessandro Tamaro con Dario Tomasini, invece, abbastanza in ombra.

Vittoria esterna del Latte Carso a spese del Kontovel con la guardia Patrick Zuballi in bella evidenza con 21 punti all'attivo. Per il Kontovel il top-scorer è stato Cristian Rebula che ha messo a segno 25 punti

[p.t.]

Stella Azzurra 92
Barcolana 103

S. AZZURRA: Di Bacco 17, Gittardi 5, Tojc 18, Parladori 4, Duranti 10, Lops 6, Damiani 14, Celli 18. All. Battestin.
BARCOLANA: Borghesi R. 28, Iob 12, Bandelli 2, Favretto 7, Macchi 11, Borghesi L. 43. All. Romoli.

Cgi Sì Dinoconti 57
Dual Soft 61

CGI: Ruffini 8, Bertoli 5, Gregori 3, Susan 11, Tavcar 5, Zanini, Colusso 15, Bratus 10, Petelin. All. Furlan.
LIBERTAS: Pituzzi 7, Griselli, Glavina 6, Valenzin 6, Masci 6, Machnich 12, Dilich, Persoglia 9, D'Orlando 8, Maiola, Bassi 7. All. Zorzin.

Sokol 73
Autosandra 138

SOKOL: Skerk 15, Gruden 23, Brumat 2, Stanissa 8, Dolhar 16, Pertot, Kosma 9. All. Ziberna.
SANTOS: Cossutta 19, Canato 29, Valente 10, Miloch 14, Nardini 17, Flora 14, Milic 11, Rivari 6, Bulli 4, Tranquillini 14. All. Porcelli.

Ricreatori 81
Dlf 96

RICREATORI: Visotto, Callini 2, Lanzoni 10, Colocci 2, Perper 8, Tomasini L. 6, Tomasini D. 14, Tamaro 18, Ceri 21, Bianchi. All. Puissa.
DLF: Carbonera 7, Otta 44, Valdemarin 16, Gallo 5, Fogar 6, Pecek 18. All. Perini.

Kontovel 81
Latte Carso 93

KONTOVEL: Ban, Kralj 18, Emili 8, Gulic 13, Rebula 25, Vodopivec 4, Rupel 4, Sterni 9. All. Meden.
LATTE CARSO: Sandrin 2, Zuballi 21, Marzio 15, Menis 10, Fegac 6, Coppola, Guarneri, Boscolo 14, Monticolo 16, Maranzana. All. Zerial.

LA CLASSIFICA: Satos Autosandra 36; Inter 1904 28; Barcolana 26; Dlf 22; Latte Carso 20; Ricreatori 18; Libertas Dual Soft 16; Cicibona e Kontovel 14; Cgi Sì Dinoconti 12; Bor 10; Sokol 2; Stella Azzurra 0.

PROSSIMO TURNO: Latte Carso-Bor; Libertas-Kontovel; Barcolana-Ricreatori; Santos Autosandra-Inter 1904; Stella Azzura-Sokol; Cicibona-Cgi Sì Dinoconti; rip. Dlf.

CADETTI / NAZIONALI

I neroarancio agguantano il Don Bosco Soffre il Kontovel con il Latte Carso

Nel campionato nazionale cadetti alcuni interessanti dati tecnici caratterizzano il quadro della settima giornata di ritorno. Com'era logico prevedere, la Stefanel è tornata a vincere e con largo merito, proprio su una delle dirette concorrenti alle posizioni di vertice, vale a dire il Don Bosco del coach Daris. Dopo un paio di scivoloni, quindi, i neroarancio riassaporano il successo, reso ancor più prezioso se rapportato alla probante prestazione offerta dal quintetto salesiano, apparso comunque a sua volta leggermente sotto tono rispetto ai normali standard. Ineccepibile, per condotta e ritmo corale, la vittoria della Stefanel. E' doveroso aggiungere un plauso per il giovane Magnelli, autore d'una stupenda prestazione sia in fase di realizzazione sia di regia.

Se la Stefanel ha ritrovato il sorriso, il Santos, dopo le convincenti esaltanti affermazioni delle ultime giornate, conosce un brusco «stop» a opera d'un redivivo Bor pur privo di Debeliuk e Simonich. Nonostante il sostanziale equilibrio, i ragazzi di Sancin sono riusciti ad approdare ai meritati due punti in virtù soprattutto di una notevole precisione al tiro, caratteristica, questa, che ha consentito di esaltare nuovamente le doti balistiche di Drocker, ancora sugli scudi grazie alle sue ripetute vincenti soluzioni dalla lunga distanza.

Importante successo anche per i Ricreatori che, opposti al Cgs Bull, non hanno faticato molto ad avere ragione d'una compagine che, complice anche importanti assenze, non è mai riuscita a entrare autorevolmente in partita. Per il coach Puissa la vittoria è frutto dell'ennesima confortante prova del collettivo in toto, ormai solito a esprimersi su ottimi livelli.

Il piglio e la determinazione (seppur tardiva) che contraddistinguono le squadre che albergano nelle posizioni di coda, contribuiscono a rendere ogni sfida ben più incerta di quanto la classifica spesso non indichi. E' il caso del Latte Carso che, opposto alla capolista Kontovel, è riuscita a sfoderare una prestazione coi fiocchi, rendendo sofferta più del dovuto l'ennesima vittoria del quintetto di Meden. Buona la prestazione del Latte Carso quindi, suggellata anche dalla buona vena del giovanissimo Monticolo.

[Francesco Cardella]

I risultati: Stefanel-Don Bosco 86-75; Bor-Santos 77-68; Ricreatori-Cgs Bull 80-65; Kontovel-Latte Carso 88-82. Riposa: L.go Isonzo.

La classifica: Kontovel 22; Stefanel, Don Bosco 20; Ricreatori 18; Santos, Bor 14; L.go Isonzo 10; Cgs Bull 8; Latte Carso 2.

Prossimo turno: Latte Carso-Stefanel; Santos-L.go Isonzo; Cgs Bull-Don Bosco; Bor-Ricreatori. Riposa: Kontovel.

CADETTI / REGIONALI

Pallacanestro Saba: l'onta della sconfitta

Il torneo regionale cadetti continua a essere contraddistinto da blocchi e rinvii, che rendono imprecisa la graduatoria. Ciò nonostante le ultime ostilità hanno offerto dei buoni dati tecnici, uno dei quali potremmo definire «storico». Dopo ben quattro anni infatti, è caduta la Pallacanestro Saba opposta due turni fa all'Inter 1904. I ragazzi di Gridel recriminano non tanto per l'insuccesso in sé, quanto per l'impossibilità di rifarsi prontamente dato il protrarsi degli «stop» che continuano a colpire le sfide in programma per il Saba.

Privo di eccessivi intoppi, invece, il cammino delle altre contendenti. La Libertas, attuale capolista, ha regolato senza problemi la compagine del Don Bosco, la quale nonostante l'ingrata etichetta di fanalino di coda, continua a svolgere la consueta mole di impegno e agonismo. Nei ranghi della Libertas ancora un tributo d'onore per, la coppia Glavina-D'Orlando, protagonisti dell'ennesima brillante prestazione.

A ridosso della Libertas si colloca a due lunghezze l'Inter 1904, che ha espugnato con qualche patema il parquet del Dlf. La compagine di Moscolin (priva dello squalificato Donato), ha sofferto infatti non poco la giovanissima formazione dei ferrovieri, i quali dopo schermaglie di sostanziale equilibrio, hanno ceduto nelle battute decisive del match, vanificando quanto di buono proposto durante tutta la gara. Al di là dei suoi 27 punti, è stato il giovane Martucci l'elemento più in luce nel quintetto di Moscolin, cui hanno fatto riscontro le eccellenti prestazioni di Aiello e Tedesco, a referto con 20 e 23 punti.

Nel quadro degli incontri disputati da ricordare il successo derby tra le due formazioni dell'altipiano. Fedele ai pronostici della vigilia, il match non ha tradito le attese, con Bor e Kontovel a offrire stralci di buon basket, farcito da vibrante agonismo. C'è voluto un acceso tempo supplementare per sancire l'incerto epilogo: l'ha spuntata in extremis la compagine di Ban, forte inoltre di un lucido Krevatin (autore del punto decisivo), e ben coadiuvato dal giovane Pecar; nel Bor da sottolineare le buone percentuali riportate da Filippic.

[f. c.]

I risultati: Bor-Kontovel 89-91; Don Bosco-Libertas 74-114; Inter 1904-Dlf 77-72.

La classifica: Libertas punti 18; Inter 16; Saba 12; Bor 8; Kontovel 6; Dlf 4; D. Bosco 2.

JUNIORES NAZIONALI / DONNE

«Big-match» all'Aromcaffè dal contropiede micidiale

L'Aromcaffè vince il big-match del campionato juniores nazionale contro la MonteShell. Le biancocelesti hanno fatto loro l'incontro grazie a due break (10-0 e 8-0) sempre in coincidenza con la metà del tempo. La formazione guidata da Caponetti, sempre schierata a zona, ha giocato un'ottima parità sia in difesa sia in attacco. Unica pecca nell'incontro giocato dalle muggesane sono stati i troppi palloni persi (18) che hanno permesso spesso alle biancocelesti di concludere in contropiede. Per la MonteShell ha fornito una prestazione strepitosa Francesca Brezigar che non ha sbagliato praticamente niente nella miglior partita stagionale, e forse non solo, da lei disputata. Oltre alla Brezigar meritano una menzione anche Deborah Fabbro ed Elena Bernardi.

Per l'Aromcaffè, che nel secondo tempo è stata costretta a schierarsi per un po' a zona, bisogna segnalare le prestazioni di Alessia Varesano, decisiva in alcuni recuperi, Isabella Gori e Patrizia Verde. Sono apparse un po' sottotono, invece, Francesca Martiradonna e Sara D'Agostini.

La Libertas ha avuto ragione della Pallacanestro Staranzano grazie a due tiri liberi negli ultimi secondi realizzati da Giovanna Launoy e alla gran prestazione della «solita» Monica Cesca.

[p. t.]

Aromcaffè-Monteshell 95-69. AROMCAFFE': D'Agostini 12 (2/4), Varesano 8 (0/2), Martiradonna 5 (3/4), Gori 19 (7/9), Verde 14 (2/2), Giuricich Ma. 2, Poropat 6 (0/2), Calcina 5 (1/2), Stalio 19 (2/3), Marchesi 2 (2/6). All. Costa. MONTESHELL: Bertotti, Brezigar 26 (2/2), Raddavero A., Fabbro 9 (3/5), Doz 3 (3/4), Richter 7 (3/4), Sergatti, Bernardi 11 (1/4), Scrignar 7 (1/3), Raddavero C. 4 (2/2). All. Capponetti.

Libertas-Pall. Staranzano 67-65. LIBERTAS: Bressa 7 (1/5), Stoppari 9 (1/6), Dorio, Deguarnini (0/1), Iacoppe 8 (2/4), Cesca 26 (3/5), Maiola, Derman 6 (2/6), Launoy 3 (3/5). All. Battini.

Classifica: Aromcaffè 24; Monteshell 18; Italmonfalcone 12; Oma 10; Libertas 6; Pall. Staranzano 0.

Prossimo turno: Pall. Staranzano-Aromcaffè; Monteshell- Oma; Italmonfalcone-Libertas.

SCHERMA / A CIVIDALE E A SAN GIORGIO

Si affermano le «lame» della Sgt

Sciabola, fioretto e spada: sei atleti salgono sul podio

La sezione scherma della Sgt continua a ottenere buoni risultati a livello regionale, che testimoniano la validità dell'attuale politica di promozione giovanile e di impegno agonistico. Al campionato regionale allievi e cadetti disputatosi il 27 gennaio a Cividale con un unico girone e classifiche distinte, Metteo Gozzi ha conquistato il primo posto allievi e il terzo cadetti nella specialità della sciabola, arma esclusivamente maschile. In giornata di gran forma, Matteo ha acquisito anche un secondo posto e, rispettivamente, un quarto nel fioretto.

Nel fioretto femminile, Francesca Zambon ha ottenuto il bronzo per la categoria allieve e Chiara Matschnig l'argento fra le cadette.

Marta Terzani, in ombra nel fioretto, si è ampiamente riscattata nella spada con il secondo posto in entrambe le categorie.

A San Giorgio di Nogaro, il 3 febbraio sono scesi in pedana quattro schermitori della Sgt nati nell'81 e '82, partecipando alle gare riservate alle prime lame e agli esordienti. Sono entrati in finale Cecilia Gozzi che ha conquistato il secondo posto nel fioretto femminile, mentre Andrea D'Agostino e Marco Vegliach si sono piazzati rispettivamente al terzo e quarto posto nel fioretto maschile.

Buona l'organizzazione di entrambe le manifestazioni con adeguata cornice di pubblico, che dimostra come sia a Cividale sia a San Giorgio la scherma, tuttora considerata sport elitario, vada raccogliendo sempre maggiore attenzione.

ALLIEVI / GIRONE A

Stefanel strepitosa allunga le distanze

89-41 con il Dlf. Ma i ferrovieri si sono prontamente riscattati nel ricupero con la Libertas emblematico risultato di 125-67

Chiusi i battenti del girone B del Campionato zonale allievi (con Stefanel, Don Bosco, Ricreatori e Latte Carso quali compagini promosse), è solo il primo raggruppamento a catalizzare l'attenzione. Stefanel e Dlf hanno disputato un match di rilievo concernente i quartieri alti della classifica. Ha vinto nettamente la compagine di Marini, a testimonianza del suo enorme bagaglio tecnico. I ferrovieri, assorbita la solenne batosta, si sono prontamente riscattati andando a superare, nell'incontro di recupero di lunedì, la Libertas, con un emblematico 125-67. Tra i ragazzi di Meden in luce ancora il giovane Faggiano, protagonista di una buona gara e di ben 34 punti.

Approfittando del turno di riposo del Bor, il Poggi agguanta la quarta piazza andando a vincere sulla Libertas B al termine di un incontro che ha proposto fasi di buon gioco, nonché la buona vena di due collettivi in grado di esprimersi su apprezzabili livelli. Gara decisa nel finale, grazie a una decisa impennata del Poggi, abile a eludere le continue iniziative condotte soprattutto dal pericoloso Momi. Buona inoltre, tra le file del Poggi, la prova fornita da Baldisser, top scorer della giornata.

Ferme al palo anche Bull e Don Bosco, costrette al rinvio mentre Latte Carso e Kontovel hanno dato vita a una sfida vinta dai plavi cui necessitava assolutamente non sganciarsi dalle posizioni che contano. Il Latte Carso, sia pur digiuno di successi, ha profuso una dose di orgoglio mista a buon agonismo, ma ugualmente il risultato non ha avuto storia, regalando al coach Pieri solo il plauso della conferma del valore dell'ottimo giovane Astolfi.

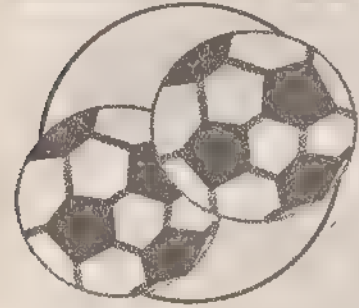
[f. c.]

I risultati: Stefanel A-Dlf 89-41; Libertas-Poggi 80-97; L. Carso B-Kontovel 75-103; Bull-D. Bosco rinviata. Recupero: Dlf-Libertas 125-67.

La classifica: Stefanel, 24; Dlf, 20; Bor e Poggi, 16; Kontovel, 12; D. Bosco B, 10; Libertas B, 8; Cgs Bull, 4; Latte Carso, 0.

Prossimo turno: Stefanel-Cgs Bull; Bor-Poggi; Dlf-L. Carso; Kontovel-D. Bosco. Riposa Libertas B.

CALCIO

COPPA ITALIA / JUVENTUS-ROMA

Bianconeri fuori a sorpresa

COPPA ITALIA / MILAN-BARI

Rossoneri con il minimo risultato

E' ancora la formazione 2 a qualificarsi alle semifinali

0-0

MILAN: Rossi, Tassotti, Carobbi, Carbone, Galli, Nava, Stroppa, Gaudenzi (82' Corti), Agostini, Evani, Simone (12 Taibi, 14, Bressan, 15 Frattin, 16 Borneo).
BARI: Alberga, Loseto, Carrera, Di Cara, Maccoppi, Laureri, Colombo, Gerson (77' Parente), Raducioiu (75' Joao Paulo), di Gennaro, Soda (12 Di Seri, 13 Amoruso, 15 Cucchi).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: Angoli: 7-2 per il Milan; serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 3.749. Ammonito Carrera per gioco falloso.

MILANO — Passa il «Milan 2», senza entusiasmare e facendo niente più che il minimo dovere, grazie all'1-0 conquistato a Bari con un gol di Simone. La squadra di Salvemini esce dalla Coppa Italia, alla quale era ormai interessata forse quanto il pubblico milanista. Meno di quattromila spettatori paganti per questa notturna sono un primato che la dice lunga sugli entusiasmi che il secondo torneo nazionale per importanza sa suscitare. Deprimente il colpo d'occhio sul «Meazza», con quei pochissimi irriducibili venuti a tener compagnia al freddo. De resto, per gran parte della gara Milan e Bari non hanno fatto molti sforzi per dare soddisfazione a questo sparuto gruppo di devoti del tifo. Noia mortale per una buona ventina di minuti, con un centrocampo affollatissimo e poche insignificanti conclusioni rossonere verso la porta di alberga. Il Milan-Baby dava l'impressione di recitare a memoria qualche discreto schema, ma la difesa del Bari schierata a zona davanti all'area non aveva difficoltà a interrompere la manovra rossonera, mettendo in fuorigioco le punte o contrastando l'azione sull'anticipo. Un primo sussulto soltanto al 23', quando Stroppa ha servito Agostini che da posizione laterale ravvicinata non è riuscito a centrare lo specchio della posta.
Per anticipare il successivo intervento di Simone, Maccoppi ha alleggerito in angolo, e sul corner battuto da Stroppa ha colpito bene di testa Gaudenzi: Alberga era fuori posizione, ma Gerson ha intercettato la palla di petto un metro davanti alla linea di porta.
Al 27' un misterioso episodio: su calcio d'angolo del Milan, Gaudenzi è saltato in mischia per colpire di testa, e si è vista una mano (forse di Maccoppi) sfiorare il pallone, mentre un paio di giocatori finivano a terra. L'arbitro Luci ha fischiato indicando il dischetto, ma poco dopo il rigore «annunciato si è rivelato per un fallo commesso presumibilmente da Simone ai danni di un difensore del Bari.
Dopo una bella rovesciata di Agostini per il Milan al 48', il Bari è venuto a più riprese in avanti: Rossi ha parato un insidioso tiro-cross di Soda al 59', e al 65' Raducioiu, sfuggito a Nava e solo davanti a Rossi, ha sciupato una ghiotta occasione tirando malamente a lato.

COPPA ITALIA / BOLOGNA-NAPOLI

Pirotecnico finale dei partenopei

Ben tre reti in 19 minuti per raddrizzare il passivo

1-3

MARCATORI: 54' Mariani, 71' Mauro, 88' Ferrara, 94' Incocciati.
BOLOGNA: Valleriani, Biondo, Villa, Mariani, Negro, Di Già, Schernardi, Verga (24' Tricella, 46' Anaclerio), Turkylmaz, Galvani, Waas. (12 Pilati, 15 Traversa, 16 Campione).
NAPOLI: Galli, Ferrara, Rizzardi, Crippa, Alemao (46' Mauro), Corradini, Venturin, De Napoli, Maradona, Zola (89' Renica), Incocciati. (12 Tagliatela, 14 Altomare, 16 Careca).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: angoli: 6-1 per il Napoli. Serata umida, terreno in condizioni accettabili, spettatori 10.000 circa; ammoniti Maradona, Galvani, Anaclerio e Alemao per gioco scorretto; al 60' espulso Mariani per un fallo di reazione.

BOLOGNA — Il Napoli ha agguantato per i capelli la qualificazione di Coppa Italia. A due minuti dalla fine quando oramai tutto sembrava deciso, Maradona ha confezionato uno splendido traversone di sinistro per la incornata di Ferrara e con il 2-1 il Napoli ha guadagnato il passaporto per la semifinale; poi, a tempo abbondantemente scaduto e a risultato acquisito è venuto il terzo gol di Incocciati.
Ad aiutare il Napoli ad ottenere una vittoria che nonostante il punteggio ha il sapore di una mezza beffa ha provveduto il Bologna. La squadra di Radice si è letteralmente suicidata. Infatti, dopo essere passata in vantaggio al 54', quando Mariani ha messo in rete con una bella girata a fil di palo il cross dalla destra di Schenardi, anziché giocare in modo prudente e badare alla difesa del vantaggio ha commesso due imperdonabili errori.
Il primo: si è fatta prendere dal nervosismo. Così lo stesso Mariani, autore del gol, per un fallo di reazione su Corradini che lo aveva steso in compagnia di Rizzardi, si è fatto espellere. Al Napoli non è parso vero di giocare in superiorità numerica. Ma non sarebbe stato sufficiente se il Bologna non si fosse fatto letteralmente paralizzare dalla paura di vincere. Ecco il secondo «misfatto».
Il Napoli era riuscito a pareggiare al 71'; punizione felpata di Maradona per Mauro tutto solo in area, girata da pochi passi e nulla da fare per Valleriani che ha solo rallentato con le gambe la corsa del pallone.
Ma la paura negli ultimi minuti ha combinato il disastro. Nonostante Radice dalla panchina esortasse i suoi giocatori a non chiudersi in area, si è assistito al suicidio. Nessuno aveva il coraggio di superare la metà campo e portare palla. Il Napoli così ha insistito alla disperata e su un lancio per Maradona sulla sinistra, a 2' dalla fine è nato il traversone per il gol decisivo di Ferrara. Infine è venuto il gol di Incocciati che ha battuto da tre quarti di campo il portiere, uscitogli incontro per cercare di bloccare la sua avanzata dopo il lancio smarcante di Maradona sul filo del fuorigioco.

Non è bastato l'1-1 dell'Olimpico perché i giallorossi in contropiede hanno segnato due reti chiudendo poi tutte le strade a Schillaci e soci

0-2

MARCATORI: 35' Berthold, 44' Rizzitelli.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli (75' Alessio), Luppi, Corini, De Marchi, De Agostini, Haessler (45' Schillaci), Marocchi, Casiraghi, Baggio, Di Canio (12 Bonaiuti, 13 Galia, 14 Fortunato).
ROMA: Cervone, Pellegrini, Gerolin, Berthold, Aldair, Nela, Desideri, Di Mauro, Voeller (37' Piacentini), Salsano, Rizzitelli (75' Muzzi). (12 Zinetti, 13 Comi, 15 Rossi).
ARBITRO: Pezzella, Di Frattamaggiore.
NOTE: angoli 11 a 2 per la Juventus. Serata fredda, terreno in mediocri condizioni, spettatori 12.943 per un incasso di 306.117.500. Ammoniti Berthold, Piacentini e De Agostini.

TORINO — Con due reti, realizzate rispettivamente da Berthold e Rizzitelli, la Roma ha violato il «Delle Alpi» (dove in campionato aveva perso 5-0) e ha estromesso la Juventus dalla Coppa Italia.
La vittoria, maturata nel primo tempo, non fa una grinza. I romani hanno inizialmente saputo contenere le sfuriate dei padroni di casa e poi li hanno trafitti in contropiede due volte. Nella ripresa, la Juventus ha cercato in tutti i modi di recuperare lo svantaggio (all'andata era finita 1-1), ma la Roma — pur con qualche affanno — è sempre riuscita a difendere il risultato.
Gigi Maifredi, che a sorpresa all'inizio aveva preferito schierare come punta Casiraghi al posto di Schillaci, ha inserito nel secondo tempo anche l'eroe dei mondiali, ma non è servito a nulla. Totò è stato generoso, in qualche occasione ha cercato anche il rigore, ma l'arbitro Pezzella, giustamente, lo ha sempre negato.
Casiraghi, dal canto suo, all'inizio della partita si è reso pericoloso in un paio di azioni, ma la stanchezza ha poi preso il sopravvento. In avanti, i più intraprendenti sono stati Di Canio, Haessler e Baggio, ma il portiere Cervone è stato sempre bravo — e qualche volta anche fortunato — a evitare il peggio.
La Roma, dopo aver sfiorato il gol con azioni di contropiede intorno al 10', è andata in vantaggio al 35' con un preciso calcio d'angolo di Desideri. Il pallone, da sinistra, è arrivato sulla testa di Berthold che, sistemato davanti alla porta, ha sorpreso Tacconi con una botta molto forte.
La Juventus ha accusato il colpo, e c'è voluto qualche minuto prima che si riprendesse. Sono stati Baggio e De Agostini, in particolare, a tentare la via del gol — rispettivamente al 40' e al 42' — ma in entrambi i casi Cervone è stato bravo a sventare la minaccia.
Al 44' la beffa per i bianconeri. Contropiede da centrocampo del piccolo Salsano che, dopo aver visto scattare Rizzitelli sulla sinistra, gli ha passato la palla. L'attaccante giallorosso con un velocissimo spunto ha saltato prima Tacconi in uscita e poi, prima di mettere in rete, anche Luppi.
Per la Juventus è stata la fine del cammino in Coppa Italia.
Al 47', comunque, Schillaci passa di precisione a Casiraghi che tira: fuori. Poi, tre minuti più tardi, Di Canio in slalom salta un avversario e passa il pallone al centro. Schillaci si butta, e devia in porta. Ma sbaglia mira. E sbaglia anche al 53'.
Sembra un assedio con la Juventus che spinge, ma senza troppe idee senza convinzione, soprattutto senza lucidità. C'è Baggio che tenta di mandare in gol il centravanti azzurro, al 62', ma Schillaci incredibilmente liscia il pallone davanti a Cervone. Poi, sempre l'ex viola, al 65' in slalom salta due avversari e irrompe in area. Al momento del tiro Pellegrini tampona.
E ancora, al 71', da sinistra De Agostini passa al centro, Casiraghi tira ma Cervone respinge. Interviene anche Schillaci ma non c'è niente da fare. E' proprio una serata nera per gli juventini. Si conclude fra i fischi dopo 96 minuti.
I giocatori della Roma, nel complesso, hanno disputato tutti un'ottima prova. L'unico sfortunato è stato Voeller che, qualche minuto dopo il primo gol è dovuto uscire per un infortunio all'inguine.

SERIE B / TRIESTINA

Il via alle grandi manovre per la doppia trasferta

TRIESTE — Finisce oggi la mini-vacanza che Veneranda ha concesso prima di tutto a se stesso e poi ai suoi giocatori dopo la vittoria casalinga sul Barletta, approfittando della sosta prevista dal calendario della serie B. E da oggi comincia, per contro, un periodo di lavoro particolarmente intenso e impegnativo per preparare con la dovuta puntigliosità la doppia trasferta che attende la Triestina tra l'Ascoli (domenica 3 marzo) e il Modena (domenica 10 marzo).
Da questo proibitivo doppio turno, anche se nessuno ama parlarne, la Triestina deve ritornare almeno con due punti se non vuol perdere l'aggancio col resto del gruppone delle pericolanti. Dato l'obbiettivo è facile supporre quanto articola e pignola debba essere la preparazione.
Per questo pomeriggio, dunque, l'appuntamento alle 15 a Turriaco per la ripresa del lavoro, lavoro che continuerà domani con una doppia seduta, fra Visogliano ed ancora Turriaco. Si rimarrà nella Bassa anche sabato e domenica per concludere questa «settimana corta» con una partitella in famiglia; riposo al lunedì e da martedì una marcia longa che si concluderà appena all'indomani del confronto col Modena.

ARBITRI

Baldas va a Bologna

ROMA — Gli arbitri di domenica:

Bari-Cesena: Cinciripini;
Bologna-Lazio: Baldas;
Cagliari-Milan: Trentalange;
Fiorentina-Pisa: Coppetelli;
Inter-Atalanta: Cornieti;
Juventus-Lecce: Felicani;
Napoli-Genoa: Pairetto;
Roma-Torino: D'Elia;
Sampdoria-Parma: Magni.

GIUDICE

Squalifica a Tassotti

MILANO — Il giudice sportivo della Lega nazionale professionisti, in relazione alle gare di serie A di domenica scorsa, ha squalificato per una giornata ciascuno: Colombo (Bari), Loseto (Bari), Bruno (Torino), Coppola (Cagliari), Policano (Torino), Tassotti (Milan) e Zoratto (Parma). Il giudice ha invece rimandato alla prossima settimana la pubblicazione delle sue decisioni relative alla serie B, che domenica osserverà un turno di sosta.

SERIE B / UDINESE

Vittoria nell'amichevole coi russi della Dinamo

2-1

MARCATORI: 54' Marronaro, 64' Mattei, 81' Velichko.
UDINESE: Giuliani (46' Braini), Oddi, Susic, Sensini (46' Negri), Cavallo (46' Lucci), Vanoli, Pagano, Angelo Orlando, Balbo (46' Marronaro), Dell'Anno (46' Mattei), De Vitis. All.: Buffoni
DINAMO MINSK: Kurbiko, Rodnenok, Lessun (62' Orloski), Sokoi, Iakimovich (74' Velichko), Zigmantovich, Antonovich (70' Taikov), Sikorski (54' Klimovich), Giuravel (80' Demidov), Markel (68' Lukin), Gherassimets. All.: Malofev.
ARBITRO: Boemo di Cervignano.

Servizio di
Guido Barella

GORIZIA — Un buon allenamento, condito poi dalla soddisfazione della vittoria, maturata grazie a due reti di pregevole fattura. L'Udinese ha lasciato ieri sera il campo della Campagnuzza con il sorriso sulle labbra. Anche perchè ha affrontato una formazione davvero interessante, la Dinamo Minsk (militante nella serie A sovietica, di questi tempi in ritiro in Veneto essendo il campionato fermo per la pausa invernale) capace di produrre un calcio estremamente attento in difesa e bello da vedersi in attacco. Buffoni ha colto l'occasione per operare qualche esperimento ad esempio in difesa, dove ha schierato Cavallo nel ruolo di libero, oltre che per valutare le condizioni di Angelo Orlando e di De Vitis: del resto queste amichevoli servono proprio a questo, a valutare le caratteristiche dei diversi uomini. Le reti, si è detto, sono state molto belle. Marronaro ha firmato il primo gol al 54' dopo aver raccolto un cross di Mattei sul fondo e aver saltato un uomo con un dribbling a rientare: il diagonale a mezz'altezza è stato poi davvero imprendibile. Dieci minuti più tardi è stato Mattei a ricevere da Marronaro al limite dell'area: un gran tiro di prima intenzione, il suo, con il portiere vanamente in volo. Infine i sovietici a raccorciato le distanze con Velichko che di testa ha toccato in rete un cross dalla sinistra approfittando di un attimo di leggerezza da parte della difesa. Negli ultimi venti minuti la squadra bianconera è rimasta in dieci: Pagano ha lamentato dolori alla schiena ed è dovuto uscire, mentre tutti gli uomini della panchina erano stati già utilizzati.
«Un buon allenamento — ha confermato al termine Adriano Buffoni — soprattutto perchè la squadra ha giocato, come dire, con la testa: è stata bene in campo, si è mossa con lo spirito giusto contro avversari che si sono dimostrati di ottimo livello. I ragazzi hanno cercato il gioco d'assieme, e poi sono stati messi a segno due bei gol. E anche questo è importante». E importante è anche che la squadra abbia retto bene sulle gambe, nonostante venisse da un allenamento piuttosto severo svolto nel corso della mattinata al «Moretti» dopo i due giorni di vacanza seguiti alla trasferta di Ancona. Il programma bianconero prevede ora altre due partitelle nel corso di questa settimana, anche se non contro avversari di alto livello come invece accaduto ieri: questo pomeriggio a Fagagna sparring partner dei friulani sarà una selezione slovena mentre domani l'Udinese sarà in campo a Cussignacco, contro l'undici locale militante in Promozione. Il tutto per tenere in allenamento i muscoli aspettando la ripresa del campionato.

BASKET / STEFANEL

Sgroppata friulana

Superata in amichevole l'Emmezeta al termine di tre tempi

Il vicepresidente della Stefanel, Crosato, riceve l'artistico Trofeo Finsepol, per la squadra che nel 90 ha ottenuto il risultato più eclatante, mentre Tanjevic si gode soddisfatto il dono della Targa della Regione

UDINE — Allenamento friulano per la Stefanel, in prospettiva della trasferta di Napoli, e vittoria per 124-108 sul quintetto locale dell'Emmezeta, al termine di tre tempi di venti minuti. Il match è stato subito caratterizzato da qualche spigolosità tanto che Bosini ha utilizzato Winfred King soltanto nella prima frazione e Lorenzo Bettarini ha preso una botta a una coscia.

I friulani si sono comunque presentati al completo; fra i triestini mancavano Alessandro De Pol, impegnato nel torneo di Piombino con la squadra juniores, Dacio Bianchi, che ha una piccola influenza ma dovrebbe essere recuperato per domenica, e Davide Cantarello sottoposto tre giorni fa ad artroscopia. La società neroarancio ha ritirato ieri a Vittorio Veneto una maxi-cyclette che si è fatta costruire su misura per Davide. Il giovane pivot oggi comincerà ad usarla per fini rieducativi e tra una decina di giorni potrebbe essere nuovamente sul parquet.

La partita di ieri è stata comunque una buona sgroppata con molti contropiedi e azioni in velocità. In particolare il play Claudio Pilutti è apparso in netta ripresa rispetto alla disastrosa prestazione collettiva di domenica che ha provocato il tonfo a vantaggio della Panasonic Reggio Calabria.

Oggi i militari Pilutti e Bianchi rientreranno in caserma, a Roma, ma per un giorno soltanto e salteranno l'allenamento di questo pomeriggio. La squadra al completo, eccetto Cantarello, si allenerà domani alle 19 e sabato mattina sosterrà la seduta di tiro. La partenza per la trasferta in Campania avverrà sabato pomeriggio: la Stefanel raggiungerà in pullman l'aeroporto di Tessera, a Venezia, e da lì spiccherà il volo per Napoli.

Ieri intanto lo stesso presidente Bepi Stefanel ha partecipato a Ravenna a una colazione alla quale sono stati invitati da Carlo Sama, presidente del Messaggero, i proprietari dei dieci maggiori club italiani, quelli di Roma, Milano, Varese, Cantù, Pesaro, Bologna, Treviso, Caserta, Trieste e Verona. L'obiettivo è di costituire per il prossimo futuro un supercampionato italiano di serie A.

(s.m.)

COPPITALIA

Philips Glaxo

BOLOGNA — Philips Milano e Glaxo Verona si affronteranno stasera alle 20 a Bologna (differita su Raidue alle 23.30) nella finale della Coppa Italia che tra l'altro designerà la formazione che l'anno prossimo parteciperà alla Coppa delle coppe.

Soltanto nell'ultimo minuto la Glaxo ha avuto la certezza di aver guadagnato, prima squadra di A2 a riuscirci, la finale. Dopo una partita in perenne tensione ed equilibrio, con i veronesi più spesso avanti, ma mai con più di cinque punti di vantaggio, l'incertezza è stata spezzata a 5' dalla fine da un errore di Jones e dalla successiva «bomba» di Savio. La Glaxo è andata 77-71, la Libertas ha avuto ancora la forza di avvicinarsi, ma ha perduto le ultime speranze a 40" (78-81) dalla fine quando Carera, stremato, ha sbagliato per due volte un facile canestro da sotto.

Questi i tabellini dei due incontri.

Glaxo 84
Libertas 78

GLAXO VERONA: Brusamarello 18, Moretti 12, Morandotti 3, Schoene 17, Kempton 12, Fischetto, Savio 16, Dalla Vecchia 6. N.e.: Frosini e Marsilli.
LIBERTAS LIVORNO: Fantozzi 20, Forti 2, Jones 19, Binion 22, Carera 3, Tonut 8, Maguolo 4, Donati. N.e.: Ceccarini, Bonsignori.
ARBITRI: Montella e Pallonetto di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Glaxo 22/26, Libertas 17/20; uscito per cinque falli: 39'29" Carera (78-81); tiri da tre punti: Glaxo 6/10 (Brusamello 1/1, Savio 4/5, Schoene 1/2, Fischetto 0/2), Libertas 5/14 (Fantozzi 3/6, Jones 2/4, Tonut 0/2, Forti 0/2); tecnico a Schoene; spettatori 4.000 in maggioranza veronesi.

Philips 81
Sidis 67

PHILIPS MILANO: Montecchi 9, Riva 25, Pittis 12, Vincent 24, McQueen 3, Ambrassa, Aldi 3, Blasi 3, Alberti 2. N.e.: Bargna.
SIDIS REGGIO EMILIA: Lamperti 8, Boesso 3, Vicinelli 7, Bryant 17, Blouchkov 11, Ottaviani 9, Cavazzon 3, Reale 7, Drigani, Londero 2.
ARBITRI: Fiorito e Maggiore di Roma.
NOTE: tiri liberi: Philips 16/27, Sidis 12/21; uscito per cinque falli: 35'52" Cavazzon (59-71); nell'intervallo il presidente dell'associazione allenatori (Anaib), Beppe Lamperti ha premiato Ettore Messina, allenatore dell'anno, Massimo Durenti, arbitro dell'anno, e Mario Blasone, premiato speciale per il settore squadre nazionali; spettatori 5.000 in maggioranza pro-Sidis.

BASKET / AROMCAFFE'

Schio superato, speranze rinate

Buono l'esordio della Crumpton precisa al tiro e veloce

91-80

AROMCAFFE' - TRIESTE: D'Agostini n.e., Martiradonna n.e., Diviacco n.e., Crumpton 23, Verde 1, Ingram 27, Pavone 9, Gori Samanta 11, Meucci 18, Trampus 2. Allenatore Pituzzi.
FAMILA SCHIO: Ford 29, Graldi 1, Casellin 4, Pegoraro n.e., Salvador n.e., Strazzabosco 7, Orr 11, Zanussi 12, Pirani 6, Finozzi 10. Allenatore Carzaniga.
ARBITRI: Colombo di Milano e Corriero di Brindisi.
NOTE: tiri liberi 33 su 39 per l'Aromcaffè e 13 su 20 per il Famila di Schio. Nessuna uscita per cinque falli.

TRIESTE — L'Aromcaffè, ieri sera, ha conquistato un'importantissima vittoria nell'incontro con la diretta avversaria del Famila di Schio. Con questo successo le ragazze biancocelesti, possono continuare a sperare nella salvezza, guardando con un certo, relativo ottimismo all'incontro interno di domenica contro il Catanzaro.

La squadra biancoceleste ha finalmente dimostrato di avere grinta, e le ragazze sono scese sul parquet ben coscienti dell'importanza di un risultato positivo.

Nel primo tempo le ragazze di Pituzzi hanno fatto un buon gioco, grintoso, con una Crumpton in evidenza che ha dimostrato di essere una giocatrice abbastanza veloce e con un buon tiro anche da tre.

Nella ripresa, nonostante gli sforzi delle ragazze venete, il vantaggio acquisito dalle biancocelesti nel primo tempo è rimasto sempre costante e l'Aromcaffè è riuscito così a conquistare un'importantissima vittoria.

Da segnalare per le biancocelesti la buona prova di tutta la squadra, con un gioco collettivo ben riuscito. Valido l'inserimento della Crumpton, che Pituzzi ha utilizzato per tutta la partita, della Ingram (migliore realizzatrice biancoceleste con 27 punti) come anche la prova della Meucci.

Al di là delle prestazioni individuali, bisogna constatare la reazione dell'Aromcaffè che, si può dire, ieri ha disputato la miglior partita del campionato; c'è da augurarsi soltanto che non sia troppo tardi ai fini della classifica.

[Fulvia Degrassi]

Lo sport in TV

15.30	Tele+2	Calcio: Francia-Spagna
15.55	Rai 3	Tiro con l'arco
16.15	Rai 3	Pallacanestro, finale coppa Italia
16.40	Rai 3	Hockey ghiaccio: partita di campionato
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Teleantenna	Pianeta basket (1.a parte)
19.30	Tele+2	Sportime, quotidiano sportivo
19.30	Teleantenna	Pianeta basket (2.a parte)
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Tele+2	Calcio, amichevole: Olanda-Jugoslavia
22.15	Teleantenna	Pianeta basket (1.a parte)
23.00	Teleantenna	Pianeta basket (2.a parte)
23.30	Tele+2	«Gol d'Europa»
23.30	Rai 2	Da Bologna, pallacanestro: finale coppa Italia

VELA / TRANSAT DES ALIZES

La trionfale marcia di Safilo da Cadice alla Guadalupa

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Se non succederanno cataclismi, Sàfilo di Giorgio Falck, con il triestino Dani De Grassi 2.o skipper, fra poche ore sarà vincitore della Transat des Alizés, dopo 3700 miglia in Atlantico, da Cadice alla Martinica e alla Guadalupa. Oggi è la 18.a giornata di regata che vede impegnate 95 barche di serie, più tre favolosi Maxi Offshore, tutti e tre reduci dal Giro del mondo e due di essi classificati nei primi tre posti: Sàfilo e Merit.

Dal Mare Caraibico, via satellite, l'annuncio datoci cortesemente ieri, era che Sàfilo (ex Steinlager) conduceva la regata con 195 miglia di vantaggio sullo svizzero Merit di Fehlmann. Alle condizioni meteo della comunicazione la conclusione della prima fase della Transat era prevista per oggi. A Pointe à Pitre tutto è pronto per accogliere i trionfatori di questa prima regata del Circuito Omya che in Guadalupa si fermerà per 40 giorni. Proseguirà, dopo la sosta, per le Bermude, dove si disputerà la «Settimana» con tre prove di giornata. Infine effettuerà le Bermude-Southampton a conclusione del primo ciclo delle Celebrazioni Colombiane, che chiuderà la serie, dal 3 maggio al 12 agosto 1992 con la vera e propria Regata Colombiana per yacht di tutti i Paesi rivieraschi del mondo sulla rotta Cadice-Canarie-Portorico-New York-Boston-Liverpool.

Il dispaccio inviatoci ieri era laconico, ma altamente significativo. Sino a quel momento Sàfilo annunciava venti abbastanza moderati ma sufficienti per una navigazione corretta. Nel dettaglio sintetico: difficoltà in partenza per virus influenzale contratto da buona parte dell'equipaggio. Merit (3.o al Giro del mondo) in testa fino alle adiacenze delle Canarie, dopo che Falck e i suoi hanno riacquistato le forze fisiche, si è visto superare da Sàfilo alla boa di Hierro. Poco dopo però Merit lo sopravanzava nuovamente; Charles Jourdan in difficoltà. Spintisi lungo rotte meridionali Falck e compagnia navigante hanno trovato l'Aliseo che li ha fatti filare ad andature favorevoli. Hanno superato Merit prima con distacchi di 90, poi 160, infine di 180 miglia (stimate) una volta raggiunto il Mare dei Caraibi. Galoppata in crescendo dunque sui flutti cari alle filibuste dal Cinquecento al Settecento. Ieri pomeriggio Sàfilo era a 195 miglia dal rivalissimo e a poche ore dal traguardo.

SCI, PROVE IN GIAPPONE

Grave per caduta Nathalie Bouvier

DISCESA. La francese Nathalie Bouvier, medaglia d'argento nella libera mondiale di Saalbach, si è fratturata entrambe le gambe cadendo in una prova di allenamento a Furano (Giappone) dove sabato si svolgerà la discesa di Coppa del Mondo donne di sci alpino. Bouvier è caduta all'uscita di un salto, inserito sulla pista dagli organizzatori poco prima della linea di arrivo. «Per rendere il tracciato più spettacolare — ha detto il responsabile della squadra femminile francese Gilles Mazzega — gli organizzatori hanno fatto questa sorta di trampolino artificiale contravvenendo al regolamento che esige il rispetto del terreno naturale della pista».

FORMULA UNO. La Ferrari 642 di Jean Alesi in versione definitiva ha girato sul Mugello a oltre 218 km/h di media, stabilendo il «record» della nuova pista in questa tornata di prove dedicata alle vetture di Formula Uno. Il giovane pilota francese, alla fine di un Gran Premio simulato (ha percorso 58 giri per oltre 308 chilometri, cioè la distanza di una gara) era soddisfatto della prestazione sua e della macchina.

LARROUSSE. Settimana di attesa per Gerard Larrousse e per la sua scuderia, la cui partecipazione al prossimo campionato mondiale di F1 di automobilismo è legata all'incontro che il team manager francese avrà lunedì a Parigi con il presidente della Federazione internazionale, Jean Marie Balestre. La settimana scorsa la Fisa ha squalificato la squadra francese dalla classifica finale del mondiale 1990 (dove si era piazzata al sesto posto), obbligando quindi per quest'anno i due piloti, il francese Eric Bernard e il giapponese Aguri Suzuki, a disputare la prequalificazioni. Larrousse spera di strappare a Balestre l'autorizzazione a partecipare al campionato 1991, senza tenere conto di quanto accaduto in quello precedente.

ATLETICA. Giancarlo Biscarini nel lungo e Gianni Davito nell'alto sono i primi vincitori delle finali dei campionati italiani indoor di atletica, in programma a Genova. Nelle batterie Manuela Salussola (Snia) ha migliorato il proprio primato nazionale juniores dei 200 piani con 24''18 (precedente 24''39).

TENNIS. A quasi dieci anni dall'ultimo degli undici titoli di Grand Slam da lui vinti, Bjorn Borg annuncia il suo ritorno in campo per aprile in due incontri con Jimmy Connors, il primo a Londra e il secondo a Milano. Borg, 34 anni, ha lasciato il tennis competitivo otto anni fa e dall'anno scorso ha preso ad allenarsi in vista di una rentree per quest'anno. Da tempo ha preso sede a Londra dove si esercita con giocatori inglesi. Connors, di quattro anni più vecchio dello svedese, non partecipa a una competizione da ottobre e si sta riprendendo da un intervento chirurgico al polso.

BECKER. Boris Becker, che la scorsa settimana ha dovuto lasciare allo svedese Stefan Edberg il vertice della classifica mondiale, ha annunciato a Stoccarda la separazione dal suo allenatore Bob Brett. L'accordo tra i due è scaduto il 15 febbraio e non è stato rinnovato. Brett aveva cominciato ad allenare Becker dal dicembre del 1987 e in questi tre anni e mezzo di collaborazione il tedesco ha vinto tre tornei del Grande Slam (Wimbledon e Open Usa nel 1989, Internazionali d'Australia nel 1991).

SCHERMA. Si rinnova a fine settimana l'ormai tradizionale appuntamento che, da oltre un ventennio, porta in febbraio a Torino il meglio della scherma femminile mondiale, per il torneo individuale di fioretto valevole quale terza prova 1991 di Coppa del Mondo e per quella a squadre che assegna la Coppa Europa. All'edizione 1991 del «Trofeo Lancia» parteciperanno più di 100 fiorettiste in rappresentanza di 18 Paesi.

DOPING. La campionessa europea di pattinaggio artistico su ghiaccio (nella specialità danza), la sovietica Marina Klimova, è stata scagionata dall'accusa di doping. Il segretario generale della Isu (Unione internazionale pattinaggio), Beat Haesler, ha comunicato che la controanalisi eseguita nel laboratorio di Colonia, sui campioni prelevati il mese scorso a Sofia dopo la prova di campionato, ha dato risultato negativo.

BASKET. Cinquantaquattro candelotti di dinamite sono stati rinvenuti davanti all'abitazione di Manila del parlamentare filippino Cirilo Montejo che ha proposto il bando dei giocatori americani nel campionato professionistico di basket. Le cariche sono state avvistate in tempo da un poliziotto che le ha neutralizzate con un'esplosione controllata. Il basket è uno degli sport più popolari e più seguiti nelle Filippine e alimenta il mercato delle scommesse clandestine, uno dei passatempi preferiti a Manila.

IL TROFEO PICCOLO-NAZIONE-CARLINO A PIANCAVALLO

E' ancora Superscì

PORDENONE — Domenica scorsa sulle nevi del Piancavallo si è svolta, con folta partecipazione, la quinta gara del «Trofeo Superscì», edizione 1991, promosso da Il Piccolo, La Nazione, Il Resto del Carlino, dopo le gare sugli Appennini di Emilia e Toscana. Queste le classifiche:

Classifica coppie
1) De Prà Raffaella, Martinelli Silvio; 2) Marchi Loredana, Bianchini Rino; 3) Calabrese Italia, Calabrese Nuccio; 4) Martinelli Luigi, Zanusso Loredana; 5) Randi Elena, Cortecchia Giovanni; 6) Sisti Franco, Sisti Gigliola; 7) Albonico Roberto, Fadalti Marina; 8) Boato Giorgio, Granzotto Graziella; 9) Cellini Mario, Bellini Rossana; 10) Randi Santa, Bucchi Maurizio; 11) De Prà Mirto, Monetti Paola; 12) Martinoia Katia, Martinoia Giovanni; 13) Gajer Andrea, Corradazzi Roberta; 14) Zaia Francesco, Cardarilli Monica; 15) Zampa Altero, Marzorati Anna; 16) Cornia Roberto, Bonvicini Maria.

Classifica per Sci club
1) Sc Pordenone; 2) Sc Mestre; 3) Ente porto Trieste; 4) Sc Lugo di Romagna.

Classifica gruppi familiari
1) Sisti Franco; 2) Calabrese Nuccio; 3) Spada Mirco.

Categoria allievi femminile
1) Comelli Valentina, Sc Due.

Categoria allievi maschile
1) Sartogo Alessio, Sc Pn.

Categoria baby maschile
1) Buttignol Paolo, Sc Pn; 2) Baldo Carlo, Sc Pn; 3) Sisti Marco, Ente porto; 4) Tassan Got Marco, Sc Aviano.

Categoria cuccioli femminile
1) De Col Marta, Sc Pn; 2) Basaldella Sara, Sc Aviano.

Categoria cuccioli maschile
1) Zamparo Davide, Sc Pn; 2) Sisti Daniele, Ente porto; 3) Sisti Davide, Ente porto; 4) Tassan Got Matteo, Sc Aviano; 5) Nicolosi Francesco, Sc Pn.

Categoria dame C1
1) Sisti Gigliola, Ente porto; 2) Fadalti Marina, Sc Pn; 3) Sisti Miro, Ente porto; 4) Trentin Wilma, Sc Mestre.

Categoria dame C2
1) Martelli Zan. Luciana, Due Torri; 2) Marchi Loredana, Sc Pn; 3) Calabresi Italia, Penna Nera; 4) Monetti Paola, Sc Mestre; 5) Granzotto Graziella, Sc Mestre; 6) Marzorati Anna, Penna Nera.

Categoria dame C3
1) Bonvicini Maria, Due Torri.

Categoria Fisi A femminile
1) Coradazzi Roberta, Sc Cimenti.

Categoria Fisi A maschile
Zaja Francesco, Sc Pn.

Categoria Fisi B femminile
1) Cardarilli Monica, Sc Pn; 2) Martinoia Katia, Sc Pn; 3) Cellini Rossana, Sc Pn.

Categoria Fisi B maschile
1) Gaier Andrea, Sc Cimenti; 2) Molaroni Walter, Sc Pn; 3) Sandre Cristiano, Blue Horse; 4) De Carli Andrea, Dl Ferr. Ts; 5) Schiaulini Giorgio, Sc Fornese; 6) Cortesi Enrico, Lugo Rom.; 7) Porracin Luigi, Sc Pn.

Categoria giovani maschile
1) Tognolli Andrea, Sc 70 Ts; 2) Lepre Marco, Sc Aviano; 3) Cherubino Roberto, Sc Pn; 4) Casarin Andrea, Sc Mestre; 5) Demetz Paolo, XXX 013; 6) De Marchi Corrado, Cai Fe.

Categoria ragazzi femminile
1) Maccioni Laura, Sc Pn.

Categoria ragazzi maschile
1) Spada Patrik, Sc Mestre.

Categoria seniores femminile
1) De Prà Raffaella, Sc Mestre; 2) Randi Elena, Lugo Rom.; 3) Randi Santa, Lugo Rom.; 4) Sisti Irene, Ente porto.

Categoria seniores maschile
1) Parma Antonio, Cai Schio; 2) Dal Cucco Dino, Cai Schio; 3) Cellini Alberto, Sc Maniago; 4) Bucchi Maurizio, Lugo Rom.; 5) Cortecchia Giovanni, Lugo Rom.; 6) Baldan Massimo, Sc Devin; 7) Sisti Roberto, Ente porto; 8) Basso Pierpaolo, Sc Devin; 9) Randi Michele, Lugo Rom.; 10) Rodolfi Carlo, Sport Mn; 11) Rolfini Marco, Cai Fe; 12) Buzzi Cesare, Cai Fe; 13) Toffoli Adriano, Dl Ferr. Ts; 14) Demetz Walter, XXX 013; 15) Francesconi Valerio, Lugo Rom.; 16) Santarossa Valentino, Go Pn; 17) Sisti Fabio, Ente porto; 18) Altini Gianluca, Lugo Rom.

Categoria veterani A1
1) Maneo Mauro, Sc Trieste; 2) Guerra Gino, Lugo Rom.; 3) Berti Luigi, Sc Aviano.

Categoria veterani A2
1) Casarin Fernando, Sc Vignola; 2) Pettener Emilio, Sc 70 Ts; 3) Scolari Franco, Sc Pn; 4) La Fata Giancarlo, Sc 70 Ts; 5) Lanza Marino, Sc Trieste; 6) Albonico Roberto, Sc Pn; 7) Campolin Gianluigi, Sc Maniago; 8) Sisti Franco, Ente porto; 9) Zito Mario, Cai Fe; 10) Sisti Giovanni, Ente porto; 11) Fileni Franco, Sport Pian; 12) Della Libera Enzo, Sc Pn; 13) Carli Pietro, Sc K2.

Categoria veterani A3
1) Poier Giovanni, Cai Schio; 2) Spada Mirco, Sc Mestre; 3) Lepre Ugo, Sc Aviano; 4) Martinoia Giovanni, Sc Pn; 5) Demetz Enghelberto, Scu. Neve; 6) Gemona Fabio, Sc Pn; 7) Tomasini Vittorio, Sc Pn; 8) Sisti Antonio, Ente porto.

Categoria veterani A4
1) Boato Giorgio, Sc Mestre; 2) Bianchini Rino, Sc Pn; 3) De Prà Mirto, Sc Mestre; 4) Fazzini Paolo, Cit. Prato; 5) Molaroni Luciano, Sc Pn; 6) Martelli Luigi, Due Torri; 7) Cellini Ferdinando, Sc Maniago; 8) Fabris Romano, Ente porto; 9) Piva Vittorio, Lugo Rom.; 10) Foramitti Mario, Scu. Neve.

Categoria veterani B1
1) Cellini Mario, Sc Pn; 2) Novo Gianni, Alpin. Pd; 3) Novo Ettore, XXX; 4) Schievano Mario, Alpin. Pd; 5) Giusti Guido, Felsineo; 6) Micheli Albino, Felsineo.

Categoria veterani B2
1) Calabrese Nuccio, Penna Nera; 2) Bain Tullio, Sc XXX Ottobre; 3) Caprioglio Luriano, Sc Mestre; 4) Cornia Roberto, Due Torri; 5) Gamberini Ruggero, Due Torri.

Categoria veterani B3
1) Martinelli Silvio, Sc Mestre; 2) Zampa Altero, Penna Nera; 3) Interbartolo Ignazio, Intercent.; 4) Longaretti Gianantonio, Dl ferr. Ts.

Categoria veterani B4
1) Rigon Otello, Sc Mestre; 2) Galvan Giuseppe, Sc Mestre.

SCI / COPPA D'AOSTA

Affermazione delle italiane con due slalom vincenti

TARVISIO — La nazionale femminile italiana, grazie ai due primi posti conquistati martedì nello slalom gigante da Lara Magoni e Andrea Raffeiner e alla doppietta di ieri nello speciale, ha conquistato la Coppa Duca d'Aosta. Ma andiamo con ordine. Dopo la bella prestazione della Magoni, la piemontese Serra ha imitato la compagna di squadra ed è andata a vincere lo slalom grazie a un vantaggio di 42 centesimi sulla Plank, ventenne atleta altoatesina, e di 48 centesimi sulla torinese Fenocchio. La Serra ha costruito il suo successo nella seconda manche. Sul percorso disegnato dal responsabile Promotur di Tarvisio, Luciano Lazzaro, la Serra è riuscita a risalire dal quarto al primo posto (complice anche la caduta della Magoni che si trovava al secondo posto di manche) e ha fatto segnare il tempo totale di 1'36.71. La migliore delle atlete del comitato carnico-giuliano è stata Roberto Selenato (42.a su 48), mentre l'unica delle triestine che si è riuscita a salvare è stata la Cosulich, penultima.

Lo slalom si è rivelato molto selettivo, soprattutto nella seconda manche. Delle 120 partenti solo 48 sono giunte al traguardo e molte di loro hanno dovuto abbandonare i sogni di gloria proprio sul tracciato di Lazzaro. Nel complesso la gara si è risolta positivamente. La pista ha sopportato bene il passaggio delle molte concorrenti, non ci sono stati incidenti e l'organizzazione dello Sci Cai Trieste si è dimostrata all'altezza. L'appuntamento per gli appassionati della neve è per domani con un altro slalom Fis femminile, valido questa volta per il Memorial Albrizio.

[Anna Pugliese]

BORSA	
1093 (-1,62%)	I venditori sono tornati ad avere il sopravvento. La correzione tecnica, giunta dopo dodici risultati positivi, non ha però spaventato gli operatori. Molto deboli Sip, Stet e Fondiaria.

DOLLARO	
1118,85 (-0,05%)	E' rimasto intorno alle chiusure londinesi di martedì, ma ben sotto i massimi americani. Il biglietto verde imbrigliato anche dall'attesa della risposta di Saddam Hussein al piano di pace sovietico.

MARCO	
750,10 (-0,01%)	Anche ieri la lira ha guadagnato terreno nello Sme. La Banca d'Italia non è intervenuta al fixing, dal momento che l'attesa di novità dal Golfo ha determinato una ridotta attività. In rialzo l'oro.

BORSA DI MILANO (20.2.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2419	-41	-1,7	1750	4130	1,2	3,7	17,1
Abeille	99800	-1700	-1,7	89100	138350	-0,7	2,0	17,4
Acq De Ferrari	7450	-50	-0,7	3067	9500	2,9	1,1	45,8
Acq De Ferrari rnc	2475	-24	-1,0	1257	3370	-1,8	3,6	15,2
Acq Marcia	318	-3	-0,9	280	741	0,6	0,0	3,9
Acq Marcia rnc	299	-3	-1,0	203	547	3,1	0,0	3,7
[illegible]								
Fisac	7999	0	0,0	7490	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H	3940	-60	-1,5	3300	6444	3,7	2,5	14,2
Fiscambi H. rnc	2150	0	0,0	2060	2150	—	4,7	7,0
Fisia	2770	-28	-1,0	2210	3830	2,7	9,7	—
Fochi Filippo	8200	-70	-0,8	2250	8550	6,1	1,8	47,9
Fondiaria spa	42000	-1200	2,8	37100	68189	-1,3	1,2	34,9
Fondiaria spa W.	20700	-500	-2,4	16100	38020	-0,5	0,0	—
Fornara	1110	0	0,0	313	2669	4,4	4,6	19,7
Fornara priv.	950	-100	-9,5	800	1050	3,3	0,0	—
Franco Tosi	29450	-300	-1,0	19550	36280	-0,5	3,1	20,6
G Gabetti	2561	-49	-1,9	2370	4245	4,5	0,0	—
Gaic	1685	-55	-3,2	1226	3672	8,7	1,9	18,8
Gaic risp.	1600	-20	-1,2	1182	1650	6,7	0,0	—
Gemina	1760	-28	-1,6	1521	2450	-1,7	3,3	20,2
Gemina rnc	1380	-59	-4,1	1210	2404	-4,8	4,8	15,9
Generali	35000	-660	-1,9	27630	43198	2,3	0,9	39,9
[illegible]								
Sifa rnc	1210	-35	-2,8	842	1760	-0,8	4,8	4,2
Simint	5295	45	0,9	3275	8650	3,8	2,3	35,0
Simint priv.	3000	-20	-0,7	2500	3065	-0,5	0,0	—
Sip	1355	-33	-2,4	1053	1730	0,2	5,2	4,6
Sip rnc	1380	-40	-2,8	1100	1569	-1,3	6,5	4,7
Sirti	11590	-200	-1,7	8910	15235	-0,9	4,1	21,7
Sisa	1924	-25	-1,3	1680	3695	2,2	2,6	11,2
Sme	2899	-71	-2,4	2585	4910	0,1	3,8	22,6
Smi Metalli	1142	-38	-3,2	951	2275	-2,4	4,8	12,6
Smi Metalli rnc	965	-33	-3,3	801	1580	1,0	7,8	10,7
Smi Metalli W.	291	-33	-10,2	165	948	3,9	0,0	—
Snia BPD	1640	44	2,8	1250	3473	8,5	4,0	10,8
Snia BPD risp	1600	50	3,2	1290	3431	8,5	5,3	10,6
Snia BPD rnc	1308	38	3,0	1019	1812	7,7	7,3	8,6
Snia Fibre	1441	-4	-0,3	1335	2075	2,1	6,9	8,0
Snia Tecnopolimeri	4589	-41	-0,9	3425	8020	0,6	6,8	7,7
So.Pa.F.	3640	-60	-1,6	2841	6590	-4,0	2,7	17,5
So.Pa.F. rnc	2236	-39	-1,7	1428	3851	-1,7	5,2	10,8
Sogefi	2380	-20	-0,8	2010	4375	-2,9	4,2	8,4
[illegible]								

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
[illegible]								

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 210,01 (+0,05%); Azionari 234,10 (+0,06%); Bilanciati 211,56 (+0,07%); Obbli- [illegible]

[illegible]
[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar 91 12,50%	100,05	0,00
BTP gen. 92 9,25%	97,75	0,10
BTP feb. 92 9,25%	97,65	-0,05
BTP feb. 92 11,00%	98,65	0,00
BTP mar 92 9,15%	97,70	0,05
BTP apr. 92 9,15%	97,05	0,00
BTP apr. 92 11,00%	97,90	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	96,80	0,00
BTP mag 92 11,00%	97,70	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96,80	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,50	-0,30
BTP ago. 92 11,50%	97,90	0,00
BTP set 92 12,50%	99,25	-0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,15	0,00
BTP feb. 93 12,50%	99,30	0,00
BTP lug. 93 12,50%	98,40	0,10
BTP ago. 93 12,50%	98,20	0,00
BTP set. 93 12,50%	98,30	0,00
BTP ott. 93 12,50%	98,00	0,00
BTP nov. 93 12,50%	98,20	-0,05
BTP 17 nov 93 12,50%	98,10	0,05
BTP gen. 94 12,50%	97,90	-0,31
BTP feb. 94 12,50	97,95	0,20
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 17 gen. 91	n.r.	—
CCT feb. 91	n.r.	—
CCT 18 feb. 91	n.r.	—
CCT mar 91	99,90	-0,05
CCT 18 mar 91	100,00	0,05
CCT apr 91	99,95	-0,05
CCT mag. 91	100,00	0,00
CCT giu. 91	100,05	0,00
CCT lug 91	100,00	0,00
CCT ago. 91	100,25	0,05
CCT set. 91	100,40	0,00
CCT ott. 91	100,30	0,00
CCT nov. 91	100,20	0,00
CCT dic. 91	100,15	0,00
CCT gen. 92	100,00	-0,05
CCT feb. 92	100,20	0,00
CCT 18 apr 92	100,35	0,00
CCT 19 mag. 92	100,15	0,00
CCT 20 lug. 92	100,15	0,00
CCT 19 ago 92	100,65	0,15
CCT nov 92	99,90	0 00
CCT dic. 92	99,85	-0,05
CCT gen. 93	99,50	0,00
CCT feb. 93	99,70	-0,05
CCT mar 93	99,75	0,00
CCT apr 93	99,75	0 00
CCT mag. 93	100.00	0 00
CCT ago 93	100,30	0,10
CCT 18 set. 93	100,00	0,00
CCT 18 set. 93	98,50	0,05
CCT ott. 94	98,45	-0,10
CCT feb. 95	99,95	0,00
CCT mar 95	97 95	0 10
CCT apr. 95	97,75	0,10
CCT mag 95	97,70	0,10
CCT giu. 95	97,60	0,10
CCT lug. 95	98,25	0,00
CCT ago. 95	97,55	0,05
CCT set. 95	97,35	0,00
CCT ott. 95	97,75	0,15
CCT nov. 95	97,70	0,10
CCT dic. 95	97,80	-0,10
CCT gen. 96 CV	101,20	0,00
CCT feb. 96	98,65	0,00
CCT mar 96	98 45	0,00
CCT apr. 96	98,40	0,05
CCT lug. 96	97,80	0,00
CCT ago. 96	97,35	0,05
CCT set. 96	97,20	-0,05
CCT ott. 96	96,00	0,10
CCT nov 96	96,05	0,05
CCT dic. 96	97,00	0,10
CCT gen. 97	96,35	0,10
CCT feb. 97	96,60	0,05
CCT 18 feb 97	96,50	0,05
CCT mar 97	96,85	0,10
CCT apr 97	96,75	0,10
CCT mag. 97	96,65	0,16
CCT giu. 97	96,60	0,00
CCT lug. 97	96,50	-0,10
CCT ago. 97	95,85	-0,10
CCT set. 97	96,95	0,15
CCT ECU 84-91 11,25%	100.05	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	100,90	-0,10
CCT ECU 85-93 9,60%	99,65	0,15
CCT ECU 85-93 9,75%	100,35	0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	98,65	0,35
CCT ECU 85-93 8,75%	97,80	0,15
CCT ECU 86-94 8,75%	98,00	0,20
CCT ECU 86-94 6,90%	92,35	0,22
CCT ECU 87-94 7,75%	93,35	0,05
CTR 83-93 2,50%	94,20	-0.11
CTS 20 mag 91	97,85	-0,10
CTS 22 giu 91	97,15	-0,05
CTS 18 mar 94	82,30	0,24
CTS 21 apr 94	81,80	0,06
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	100,80	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	106,60	0,00
Az. Aut. FS 85-95 2	103,85	0,10
Az Aut. FS 85-2000	102,20	-0,05
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,20	0,10
Enel 72-92 7,00%	98.20	-1,32
Enel 73-93 7,00%	94,50	0,11
Enel 84-92 1ª	101,20	-0,64
Enel 84-93 2ª	101,45	-0,15
Enel 84-93 3ª	112,15	0,22
Enel 84-93 4ª	111,40	0,00
Enel 85-95	104,40	0,00
Enel 85-2000 2ª	102,55	0,05
Enel 85-2000 3ª	103,70	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,70	-0,05
Enel 86-93 3ª	145,40	0,14
Enel 86-93 4ª	91,70	-0,55
Enel 86-2001	103,85	0,00
Enel 87-93 3ª	103,15	0,15
Enel 87-94 1ª 9,25%	92,00	0,00
Enel 87-94 2ª	102,80	-0,19
Enel 88-94 1ª	102,55	0,00
Enel 88-94 2ª	102,40	0,00
Enel 88-96 3ª	101,80	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin Breda 87-92 7,00%	108,40	0,14
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	268	-1,49
Olivetti 87-94 6,37%	83,25	0,72

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-12-90	86	97,608	0,00%
14-03-91	179	94,761	0,00%
16-09-91	360	89,838	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1118,85	1122	1118,95
Marco Ted	750,1	749	750,05
Franco fr.	220,47	220,4	220,465
Fiorino ol.	665,71	665,5	665,725
Franco belga	36,444	36,1	36,448
Sterlina	2184,9	2180	2184,85
Lira irlandese	1996,6	2006	1996,5
Corona dan.	195,05	197	195,05
Dracma	7 001	6,8	7,001
Ecu	1544,5	—	1544,355
Dollaro can.	969,2	967	969,465
Yen giapp.	8,517	8,35	8,516
Franco sviz.	877,7	876	877,825
Scellino aust.	106,615	106,5	106,621
Corona norv.	191,87	190,25	191,85
Corona sved.	200,96	198	200,95
Marco finl.	309,6	308,5	309,665
Escudo port.	8,559	6,5	8,558
Peseta spag.	12,052	11,9	12,051
Dollaro aust.	880,6	880	880,6
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	45	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,4867-4947	5,0685-0805	1,9500-10	1,2800-10
Yen	*1,1340-1370	*3,8607-8683	256,81-15	*0,9712-23
Marco	—	3,3998-4062	2,9152-87	*85,59-71
Franco Fr.	*29,3100-4700	—	9,920-36	*85,59-71
Sterlina	2,9050-9190	9,9020 9200	—	2,4922-47
Franco Sv.	*116,920-117,1	3,9787-9863	2,4950-77	—
Lira	**1,3285-3385	**4,5318-5402	2187,3-0,4	*0,1141-42

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

febbraio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13050	13250
Oro Londra (2)	363,90	364,40
Oro Zurigo (2)	364,50	365 50
Argento (3) (ind.)	135000	138400
Sterlina oro n.c.*	107000	113000
Sterlina oro n.c.	103000	110000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo svizzero	86000	94000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	171,50	0.00
Cir 85-92 10,00%	96.90	-0,21
Cir 86-92 9,00%	96,00	-0,10
Elib. Ifital. 85-92 10,75%	115,00	-2,61
Elib. Valtel. 86-91 7,00%	100,10	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	98,25	1,27
Ferf n 86-93 7,00%	90,90	-0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	95,00	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	91,00	0,00
Gim 86-93 6,50%	95,00	1,79
Iri-Credit 86-91 7,00%	98 90	0,15
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,00	0,21
Iri-Stet 86-91 7,00%	109,10	0,32
Marelli 87-95 6,00%	82,25	-0.12
Med. Barletta 87-94 6,00%	99,10	0.00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	96,50	10,36
Med. Cir 86-96 7,00%	83,50	-1,20
Med. F Tosi 87-97 7 00%	107,50	0,23
Med. Italc.85-95 7,00%	243,75	2,73
Med. Italgas 85-95 6,00%	101,50	-0,49
Med. Italmob. 86-95 7,00%	233,00	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	93,30	1,07
Med. Marzotto 86-93 7,00%	113,30	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	122,10	0,08
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,80	0,34
Med. Saipem 87-92 5,00%	91,00	0,05
Med. Sicil. 87-95 5,00%	92,70	0,49
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	89,05	-2,19
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	98,95	-0,05
Med. Unicem 86-96 7,00%	115,50	0,43
Merloni 87-91 7,00%	95,60	0,10
Mont. Selm-Ferf 10,00%	98,05	0,00
Olcese 86-94 7,00%	88,10	0,23
Opere Bav. 87-93 6,00%	135,10	0,30
Pirelli SPA 85-95 9,75%	101,40	0,20
Rinascente 86-93 8,50%	117,60	0,94
Saffa 87-97 6,50%	115,00	0,00
Selm 86-93 7,00%	97,90	0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	100.15	0.30
Zucchi 86-93 9,00%	172,00	0,17
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	201,00	1,49

MERCATO DEL DENARO

Valuta 22.02.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,625	13,750
Vista	12,750	13,125
7 Giorni	13,625	13,750
15 Giorni	13,625	13,625
1 Mese	13,500	13,625
3 Mesi	13,375	13,625

Lira interbancaria: 1 mese (13,625-13,875); 2 mesi (13,625-13,875); 3 mesi (13,375-13,750).

BORSA DI TRIESTE

	19/2	20/2
Mercato ufficiale		
Generali*	35450	34950
Lloyd Ad.	13480	13100
Lloyd Ad. risp.	9810	9800
Ras	18600	18300
Ras risp.	10170	10100
Sai	15300	15000
Sai risp.	7900	7700
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1610	1580
Pirelli risp.	1645	1580
Pirelli risp. n.c.	1295	1270
Pirelli Warrant	230	220
Snia BPD*	1600	1620
Snia BPD risp.*	1580	1590
Snia BPD risp. n.c.	1270	1270
Rinascente	5900	5800
Rinascente priv.	3800	3750
Rinascente risp.	4100	4000
Gottardo Ruffoni	3535	3500
G.L. Premuda	2250	2300
G.L. Premuda risp.	1460	1500
SIP ex fraz.	1405	1350
SIP risp.* ex fraz.	1430	1405

	19/2	20/2
Bastogi Irbs	280	275
Comau	1900	1980
Fidis	6450	6400
Gerolimich & C.	103	103
Gerolimich risp.	86	86
Sme	2990	2900
Stet*	2260	2170
Stet risp.*	2020	1960
Tripcovich	12425	12490
Tripcovich risp	6250	6200
Attività immobil.	4150	4100
Fiat*	5630	5530
Fiat priv.*	4040	3945
Fiat risp.*	4339	4260
Gilardini	2870	2825
Gilardini risp.	2470	2440
Dalmine	388	375
Lane Marzotto	5585	5570
Lane Marzotto r.	6070	6100
Lane Marzotto r.n.c.	4600	4570
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18500	17500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	86 70	(-1,93)
Francoforte	Dax	1567,32	(-1,2)
Londra	Ft-Se 100	2296.80	(-0,68)
Sydney	Gen.	1372,2	(-1 89)
Zurigo	C. Su.	514,70	(-2,19)
Bruxelles	Gen	5534 78	(-0,52)
Hong Kong	H.S.	3492,16	(+0,71)
Parigi	Cac	1692,23	(-0 52)
Tokyo	Nik.	26198,79	(+0 12)
New York	D.J.Ind.	2899,01	(-1,13)

PIAZZA AFFARI

Scontro Comit-Fondiaria: assicurativi in flessione

MILANO — Mercato depresso (-1,62 per cento dell'indice Mib) per l'incertezza sui nuovi sviluppi della guerra nel Golfo Persico. Al termine di una riunione durata circa quattro ore, dopo scambi meno intensi dei giorni scorsi, il bilancio di numerosi titoli di primo piano è stato pertanto negativo. E' il caso, in particolare, dei valori metallurgici e delle telecomunicazioni con Sip e Stet vendute a piene mani dagli investitori esteri.

Sempre debole l'andamento del gruppo De Benedetti, ieri imitato anche dai valori di Agnelli e Ferruzzi. Tra i primi, a eccezione del nuovo recupero della Snia (+2,8%) e della fiacca prova della Fiat (-1%), perdite superiori alla media hanno accusato Magneti Marelli, Ifil e Cogefar-Impresit. Nel gruppo ravennate, invece, hanno perso molto terreno la Ferruzzi Finanziaria e la Montedison rnc.

La polemica tra Comit e Fondiaria, almeno a detta di alcuni operatori, ha poi contribuito a fiaccare la resistenza degli assicurativi. Il titolo della compagnia fiorentina ha perso un altro 2,8 per cento, anche se altrettanto male si sono comportate al listino Toro, Generali, Assitalia e Previdente. In linea col ribasso del mercato la prova dei bancari, dove Credito Italiano e Mediobanca hanno sacrificato rispettivamente il 2,5 e il 2,2 per cento.

Ancora maggiori le oscillazioni di prezzo registrate da alcuni titoli a limitato flottante. Sono salite con decisione Burgo e Saffa risparmio, Rodriquez, Finarte privilegiata, Necchi, Secco, Euromobiliare rnc, mentre hanno chiuso in netta flessione Amef rnc, Gaic, Calp, ma soprattutto l'Alitalia.

La compagnia di bandiera ha risentito dei mancati introiti finanziari a suo tempo ventilati dal governo per far fronte alla crisi dei voli. Ancora vivace l'attività nel comparto dei premi. I «dont» hanno tuttavia subito diffusi ridimensionamenti.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/2	12.30	PALLADIO	Durazzo	26
20/2	17.00	GULTEN ISLAMOGLU	Molfetta	33
20/2	19.00	ZAGARA	Ravenna	rada
20/2	sera	FERNANDA LUBRANO	Taranto	Italcem
20/2	21.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
21/2	6.00	NORASIA ATHENA	Malta	49 (9)
21/2	6.00	MEGA	Sidi Kerir	Siot 3
21/2	6.30	ARKADIY-SVERDLOV	Lattakia	rada
21/2	9.30	NORDIC	Haifa	36
21/2	12.00	TEODORICO	Skikda	rada
21/2	sera	SABRATHA	Tripoli	39

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/2	12.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
20/2	17.30	NOAH	Frigomar	Grecia
20/2	19.00	KAPITAN HAXHI SHEHU	38	Durazzo
20/2	sera	GREAT RIZAL	50 (14)	ordini
20/2	20.30	RAQEFET	49	Ashdod
20/2	22.00	PALLADIO	26	Zara
20/2	sera	OMO WONZ	39	Assab
21/2	12.00	NORASIA ATHENA	49 (9)	Capodistria
21/2	pom.	CARIBBEAN EXPRESS I	Scalo L. (B)	ordini
21/2	sera	MOBIL ALADDIN	Siot 4	ordini
21/2	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
21/2	sera	ZAGARA	Aquila	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/2	6.00	ZAGARA	rada	Aquila

navi in rada

PORTORIA, NISSOS THERA.

PININFARINA DA ANDREOTTI

Paure di recessione

Il presidente della Confindustria chiederà misure anti-crisi

Iva negativa per gli investimenti, rapido avvio della legge Righi-Battaglia e aumento dei fondi del Mediocredito per dare maggiore respiro alle piccole e medie imprese, robusto sostegno all'export. Con questo pacchetto Pininfarina (nella foto) varcherà la prossima settimana le porte di Palazzo Chigi. Crollo degli ordini.

ROMA — Iva negativa per gli investimenti, rapido avvio della legge Righi-Battaglia e aumento dei fondi del Mediocredito per dare maggior respiro alle piccole e medie imprese, robusto sostegno all'export. Con questo pacchetto di aiuto all'industria italiana entrata nel ciclone della recessione, il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina varcherà la prossima settimana il portone di Palazzo Chigi. L'appuntamento è stato fissato ieri mattina durante una riunione breve ma «molto riservata» che il leader degli industriali privati ha avuto con il presidente del Consiglio Andreotti. Un incontro a quattr'occhi durante il quale Pininfarina ha manifestato le preoccupazioni per la crisi economica che sta investendo il tessuto industriale italiano: consumi in calo, produzione in forte rallentamento, crollo degli ordini, perdita di competività.

Al capo del governo, Pininfarina ha riconfermato i timori già espressi la settimana scorsa al termine della giunta della Confindustria. Una recessione accentuata e di lungo periodo potrebbe portare ad un vero e proprio fenomeno di «deindustrializzazione»: numerosi imprenditori trovano già oggi molto più vantaggioso insediare nuovi stabilimenti in paesi come il Portogallo, la Francia, il Belgio o la Germania dove il costo del lavoro e del denaro sono più bassi, maggiori sono i sostegni e le agevolazioni, dove la burocrazia è molto più snella e disponibile. Anche per questo non secondario ordine di motivi, la Confindustria chiederà al governo interventi di carattere fiscale e probabilmente riproporrà la questione della massa di oneri impropri che, nonostante un primo drastico taglio, continua a gravare sulle imprese. E' altrettanto ovvio che la Confindustria conta di avviare senza ulteriori perdite di tempo la trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione che prenderà il via il 1 giugno.

Mentre Pininfarina era ancora a colloquio con Andreotti, l'ufficio studi della Confindustria ufficializzava i risultati della consueta «indagine congiunturale rapida» compiuta su un «paniere» di imprese rappresentative di vari comparti. Una conferma a quanto si ipotizzava da giorni. Nei primi due mesi del 1991, l'attività produttiva ha fatto registrare un forte calo. A febbraio, nonostante una lieve ripresa dello 0,9 per cento rispetto a gennaio, l'indice ha fatto registrare un calo del 2,8 per cento rispetto allo stesso mese dello corso anno. La variazione media nei primi due mesi dell'anno è stata quindi del 2,25 per cento. Le cause sono da addebitare all'aggravarsi della situazione nei comparti dei mezzi di trasporto, della matallurgia e del tessile-abbigliamento. Sempre a febbraio, le vendite di manufatti si sono abbassate del 3,3 per cento, un «trend» negativo che rispecchia il crollo (-8,2 per cento) della domanda interna. E sul futuro si addensano nubi di tempesta: in linea con i dati già rilevati a fine '90, le imprese che lavorano su commessa hanno registrato un calo degli ordini pari al 7,4 per cento. L'unica nota positiva viene dall'export, dove il «made in Italy» ha fatto registrare un miglioramento del 3,2 per cento rispetto all'anno scorso.

L'«effetto Golfo» continua a rappresentare un'incognita per il governo alle prese con il difficile compito di quadrare i conti pubblici. Secondo le prime indiscrezioni, la relazione trimestrale di cassa indicherebbe già un aggravio di 12 mila miliardi rispetto agli obiettivi fissati dalla Finanziaria. Sul bilancio statale pesa l'aumentato costo degli interessi sul debito pubblico, un buco di 10 mila miliardi nel gettito tributario, il crescente fabbisogno dell'Inps (2 mila miliardi) e i costi diretti e indiretti della guerra: spese per mantenimento del contigente militare e dell'imponente apparato antiterrorismo. Tanto per cominciare, ieri il consiglio dei ministri ha mantenuto fede alla «promessa» di non ribassare più il prezzo della benzina. E ha deciso di fiscalizzare la riduzione di 9,8 lire sui prezzi medi europei, mantenendo inalterato il prezzo della super alla pompa e garantendosi un gettito annuo aggiuntivo di 154 miliardi. Da stamattina è aumentato, invece, di 15 lire al litro il prezzo del gasolio per autotrazione. Il governo intende nel frattempo premere sull'acceleratore del piano di investimenti pubblici già operativo. Ieri mattina Andreotti ha ricevuto il presidente della Fiat Giovanni Agnelli e l'amministratore delegato Cesare Romiti con i quali ha concordato di accorciare i tempi del programma per i nuovi insediamenti nel Mezzogiorno.

[ca. pa.]

DIGERITO L'AFFARE CAPITAL GAIN

Ma la Borsa torna a ingolfarsi

Vendono gli investitori esteri (temono una reazione di Saddam) e il listino perde l'1,62%

Servizio di
Maurizio Fedi

Sono piaciute le modifiche al tormentato decreto legge

MILANO — Piazza degli Affari ha accolto con un sospiro di sollievo le ultime modifiche al disegno di legge sul «capital gain». Per la prima volta il giudizio degli operatori è stato concorde nel riconoscere un effettivo miglioramento del tanto discusso provvedimento fiscale. Tuttavia, superato questo scoglio, ieri la borsa si è incagliata nelle acque del Golfo Persico registrando un ribasso dell'1,62%. Alla base dell'improvviso cedimento delle quotazioni, dopo 12 sedute positive consecutive, le vendite degli investitori esteri, resi prudenti dalla imprevedibile reazione di Saddam Hussein al probabile quanto imminente attacco di terra della forza multinazionale.

All'indomani dei ritocchi concordati dalla maggioranza al testo del terzo decreto Formica, i procuratori hanno pertanto deciso di revocare il blocco a oltranza delle contrattazioni. La scontata iniziativa, che il consiglio dell'associazione di categoria (Anpac) si appresta a formalizzare nei prossimi giorni, conferma a ogni buon conto il prevalente orientamento degli operatori di borsa di ogni ordine e grado ad accettare il principio che i guadagni speculativi vengano tassati. «Dopo quattro mesi di polemiche — ha tagliato corto uno di loro — è meglio prendere ciò che passa il convento in vista dell'armonizzazione fiscale europea di tutti i redditi da capitale».

In particolare i procuratori hanno apprezzato la riduzione dell'aliquota del regime forfettario (scesa al 15%), anche se un suo allineamento con quella delle cedole dei titoli di Stato (12,50%) sarebbe stata preferibile in via teorica. Gli ultimi ritocchi al decreto Formica consentono inoltre alla speculazione di mantenere l'anonimato fiscale e a coloro che si trovano nella necesità di vendere azioni in perdita di non essere più penalizzati in modo eccessivo.

Identità di vedute coi loro più stretti collaboratori hanno dimostrato gli agenti di cambio.

«E' la versione migliore del disegno di legge sinora presentata dal governo», sostiene ad esempio Ettore Fumagalli, presidente dei comitati direttivi delle Borse Valori europee. Gli fa eco un collega da poco associato allo studio Borroni, Stefano Carrara: «Il fatto che il massimo della tassa possa incidere per l'1,05 per cento sulla plusvalenza rende finalmente accettabile il provvedimento di Formica».

Continua Carrara: «Per la speculazione una penalità del genere rappresenta solo una commissione in più da pagare e, quindi, credo che i borsini possano tornare a muoversi senza i freni degli ultimi tempi».

Il giovane agente di cambio si limita a commentare la probabile versione definitiva della tassazione sulle plusvalenze di borsa per quanto riguarda la scelta del regime forfettario da parte del contribuente; tra le due alternative possibili sicuramente la più seguita dagli operatori. Per contro, la scelta del regime analitico, cioè la dichiarazione sul «740» dei guadagni realizzati dalla compravendita di azioni ha avuto scarsa attenzione.

Tra le frettolose critiche del «parterre» alle novità previste nei relativi emendamenti introdotti martedì sera in prima fila quella sulla durata (15 anni) necessaria per consentire la non tassabilità dei proventi: un lasso di tempo enorme per lo stesso «cassettista», peraltro decisamente favorito, con uno sconto di 10 anni, se lavoratore dipendente. Un emendamento della futura legge sui «capital gain» che, all'ultima ora, ha sotituito il ben più ghiotto incentivo costituito dal rendere deducibile (in alternativa alla polizze vita) 2,5 milioni di azioni acquistate nel corso dell'anno.

IL PROBLEMA DEGLI ESUBERI

Sul caso Alitalia i sindacati decisi a dare battaglia

Prepensionamenti, riduzione dell'orario di lavoro, procedure di licenziamenti collettivi: tre ardue possibilità. Pomicino contro Nobili (foto).

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «E' ingiusto che il rigore valga solo per l'Alitalia che, come tutte le compagnie aeree ha problemi obiettivi di cui non è responsabile. I rigoristi dell'ultima ora non mi convincono. A certi ministri vorrei chiedere: perchè non siete stati così inflessibili con le leggi sull'Irpinia attraverso le quali sono stati spesi 50 mila miliardi di lire, molti dei quali assolutamente ingiustificabili?». Giorgio Benvenuto segretario della Uil (ma tutti i sindacati sono compatti) promette battaglia sul caso Alitalia.

Stamani non sarà facile la riunione tra i dirigenti della compagnia di bandiera e i sindacati per risolvere la questione degli esuberi. Sia i sindacati, sia l'Alitalia sono d'accordo sulla necessità di un intervento del governo, ma quest'ultimo ha imposto che compagnie aeree e aeroportuali «risolvano in sede aziendale i problemi di esubero».

Allo stato attuale dei fatti l'Alitalia sembra avere di fronte sostanzialmente solo tre soluzioni: a) annunciare un certo numero di prepensionamenti finanziati o da se stessa o dall'azionista di maggioranza Iri; b) imboccare la strada della riduzione dell'orario di lavoro (10-12% in meno) per tutti i suoi 20 mila dipendenti con un taglio di pari percentuale delle retribuzioni; c) fare balenare l'intenzione di ricorrere alla procedura di licenziamento collettivo per riduzione di personale.

I sindacati sarebbero favorevoli solo all'eventualità dei prepensionamenti. L'Iri, però, non sembra molto intenzionato a mettere sul piatto i circa 150 miliardi di lire necessari al prepensionamento di 1.500 dipendenti. E' da notare che 1.500 è il numero minino previsto dall'Alitalia, ma l'ottimale sarebbe 2.500. Ne' è molto prevedibile che l'Alitalia faccia fronte con fondi propri vista la situazione del suo bilancio: se non finisce in fretta la crisi nel trasporto aereo a fine anno la compagnia di bandiera accumulerà circa 550 miliardi di perdite.

Quella dell'esecutivo è una decisione che ha sorpreso molti. In Parlamento è in via di approvazione un provvedimento sul mercato del lavoro con il quale si concedono i prepensionamenti a settori in crisi come il tessile, il metalmeccanico, il siderurgico. Di questa norma destinata a risolvere i problemi di circa 20 mila lavoratori si serviranno molte delle grandi aziende italiane, a cominciare dall'Olivetti. Perchè non anche l'Alitalia? Questa domanda se la sono posta in molti. Compreso un folto gruppo di deputati di Dc, Psi, Pri, Psdi e Pds, i quali hanno presentato una risoluzione parlamentare per chiedere l'intervento del governo a favore del trasporto aereo.

Di certo è soprendente che all'interno del governo si sia verificata una spaccatura tra il ministro dei trasporti Bernini favorevole a concedere all'Alitalia un aiuto di 350 miliardi di lire, e i ministri finanziari (in particolare Pomicino) che hanno bloccato tutto sostenendo che «deve pensarci l'Iri». Alla fine il braccio di ferro è stato tra Nobili presidente dell'Iri e il ministro del bilancio Pomicino. I due, in comune, hanno una consolidata amicizia con il presidente Andreotti. Eppure, il no di Pomicino è stato secco. L'unica concessione dei ministri finanziari, oltre all'annuncio che saranno liberalizzate le tariffe aeree, è stato un generico «eventualmente ne riparleremo dopo il primo quadrimestre dell'anno». Secondo molti, Nobili, con l'Alitalia, paga l'«insensibilità ai suggerimenti dei politici» nella recente creazione di Iritecna con la fusione di Italimpianti e Italstat, e nel tentativo di accorpamento tra Comit e Credit.

In Francia, intanto, il via libera agli aiuti è stato subito accolto dal governo che ha concesso all'Air France un sussidio per il 1991 pari a circa 440 miliardi di lire.

IRI

Fincantieri batte cassa

ROMA — Il piatto forte dell'odierno comitato di presidenza Iri dovrebbe essere rappresentato da alcune decisioni relative alla Fincantieri, la finanziaria cantieristica pubblica, alle prese con bilanci in rosso e con le 8 navi da guerra ordinate dall'Iraq, mai ritirate e pagate sì e no a metà. In base ai dati più aggiornati, le perdite di 250 miliardi dell'89 della Fincantieri dovrebbero ripresentarsi, inalterate, anche a fine '90. L'andamento, quindi, non è dei migliori e l'azienda è a caccia di soldi e di provvedimenti che le consentano di rialzare la testa. A questo proposito chiede all'Iri almeno di mantenere intatto il suo capitale sociale (800 miliardi) al netto delle perdite. L'azionista di maggioranza può ora indebitarsi, grazie al recente fondo di detrazione per 8450 miliardi e la speranza dell'azienda pubblica triestina è che una fetta di questa cifra venga destinata alla cantieristica. Oltre alle richieste più propriamente finanziarie, sono allo studio altri provvedimenti di carattere industriale. Se da un lato si tratta di attendere l'iter parlamentare per i prepensionamenti (gli esuberi individuati dalla Fincanteri riguardano circa 3000 unità) dall'altro è già avviata l'operazione di smobilizzo di quattro cantieri per le riparazioni navali, settore definito non strategico. Si tratta di quelli di Taranto, Venezia, Genova-Oarn e Napoli-Sebm. Le trattative per la cessione di questi cantieri potrebbe portare nelle casse della finanziaria un po' ossigeno. Tra i problemi aperti rimane poi il macigno finanziario rappresentato dalle 8 navi militari (quattro fregate e quattro corvette) ordinate alcuni anni fa dall'Iraq. Le navi non sono state ritirate e pesano sul bilancio della Fincantieri da alcuni anni.

CEE

Soccorso «aereo»

BRUXELLES — L'Esecutivo Cee vola in soccorso delle compagnie aeree europee, minacciate di fallimento a causa della guerra in Iraq: ieri pomeriggio a Strasburgo la Commissione ha approvato un piano di misure di sostegno nei settori delle tariffe, degli aiuti pubblici e della concorrenza. Col sistema di una «raccomandazione» ai Governi (che consentirà ai Dodici di bruciare le tappe, si autorizza un adeguamento delle tariffe («purché non si tratti di aumenti aberranti»), per tener conto del divergente andamento dei costi e degli introiti, i primi in netta spiralizzazione mentre i secondi sono in caduta verticale; viene inoltre consentita una riduzione al nove per cento dell'Iva sui biglietti. Questo provvedimento va incontro agli auspici dell'Alitalia, in difficoltà con l'imposta di valore aggiunto più alta di tutta la Cee; pari al 19 per cento (all'estremo opposto Londra pratica un tasso zero).

Bruxelles in secondo luogo ha deciso di chiudere un occhio sulla concessione di aiuti pubblici destinati a compensare i rincari dei costi direttamente legati alle ostilità, sempre che i bilanci statali lo consentano e quindi non si rischi di aumentare i deficit. Una forma di aiuto potrebbe essere quella di trasferire a carico della collettività una parte sia dei premi delle assicurazioni aumentati vertiginosamente per via del conflitto e sia dei costi per la sicurezza contro i rischi di attentati arabi. La Commissione consente poi la rateizzazione del 50 per cento degli oneri per il controllo del traffico aereo. Verrà tra l'altro permesso alle piccole compagnie, costrette dalla crisi a sospendere momentaneamente alcuni voli, di mantenere ugualmente le fasce orarie di decollo e di atterraggio di cui disponeva, senza girarle automaticamente a un concorrente.

[Mila Malvestiti]

ROSSIGNOLO A COLONIA

Zanussi, tutte positive le cifre del bilancio '90

Fatturato di 2196 miliardi, investimenti per 105 miliardi, indebitamento sceso a 193 miliardi: questi alcuni dei risultati più significativi conseguiti dal gruppo pordenonese nel corso dell'anno passato. L'utile sarà in linea con quello dell'89 (100 miliardi). Probabile quotazione in Borsa dell'Electrolux.

COLONIA — Chiude il '90 con un fatturato di 2.196 miliardi di lire (+3,4% sull'89), con 105 miliardi di investimenti (pari al 5% del fatturato) e un indebitamento sceso a 193 miliardi (321 nell'89): queste le prime anticipazioni sul bilancio 1990 del gruppo Zanussi, fornite dal presidente Gian Mario Rossignolo, nel corso della conferenza stampa indetta in occasione della Domotechnica di Colonia, la più importante rassegna europea nel settore degli elettrodomestici. Rossignolo non ha però anticipato cifre sull'utile netto conseguito dalla Zanussi lo scorso anno, ma si è limitato a dire che sarà in liea con quelo del 1989 (cento miliardi di lire). «La Zanussi già dall'86 genera utili (con un massimo di 106 miliardi nell'88), e anche nel 1990, al di là del deterioramento del quadro economico generale, è rimasta in linea con questi risultati.

Possiamo anche dire — ha osservato Rossignolo — che vi sono due precisi motivi che non ci hanno consentito di raggiungere il profitto degli anni migliori: il perdurare dela crisi del mercato cinese (crollato dopo i fatti di Tienamen) che ci ha costretto a tagliare la nostra produzione di compressori per frigoriferi; mentre un'altra frenata ai nostri utili è venuta dalla «superlira» che ha dominato lo Sme per gran parte del '90, riducendo la nostra redditività nei confronti del marco e della sterlina».

Il 62% del fatturato è stato realizzato con l'export, con un contributo di quasi 1.400 miliardi di lire all'attivo della bilancia commerciale italiana nel settore degli elettrodomestici. «Risultati decisamente soddisfacenti — ha osservato il presidente della Zanussi — tenuto conto soprattutto del panorama difficile in cui abbiamo dovuto operare». La società di Pordenone, controllata dall'85 dalla Electrolux, colosso svedese degli elettrodomestici, ha presentato risultati migliori degli altri produttori nazionali sia in Italia (+4% nelle vendite) e sia verso l'Europa (+7%), con una punta massima verso il mercato tedesco (+20%). «E' questo — ha osservato il direttore generale della holding, Luigi De Puppi — il risultato del massimo impegno del gruppo che ha investito in pochi anni quasi 700 miliardi di lire nell'innovazione di processo e di prodotto, e oltre 30 miliardi all'anno in ricerca e sviluppo». Il 1990 ha portato comunque a una riduzione dei dipendenti, scesi a 13.981 dai 15.383 dell'89, riduzione dovuta — ha precisato Rossignolo — essenzialmente alle dismissioni operate nella componentistica (1.173 addetti).

Da parte di Rossignolo sono venute critiche alla politica industriale del gruppo industriale del governo: «Alle incertezze del quadro internazionale — ha sottolineato — si aggiungono per le aziende come la nostra gli handicap di dover produrre in un Paese che mantiene alcuni squilibri di sistema rispetto alle altre europee». Ciò nonostante il presidente della Zanussi si è detto «ottimista» e si è dato anche un obiettivo: nel '91 la produzione di elettrodomestici della società di Pordenone salirà a 5 milioni di pezzi rispetto ai 4 milioni e 200 mila dell'89. Quanto, infine, alla quotazione a Piazza Affari del titolo della controllante Electrolux, il cui iter è in corso da lungo tempo, Rossignolo ha affermato: «Si sono realizzate le condizioni per essere presto quotati alla Borsa di Milano, spero — ha aggiunto — che il prossimo anno non mi farete più questa domanda».

La «casa madre» svedese Electrolux ha registrato nel 1990 un fatturato di 82 miliardi 400 milioni di corone (16.480 miliardi di lire circa) contro 84 miliardi 919 milioni di corone del 1989; in relazione alla contrazione della domanda è in via di attuazione un programma che prevede una riduzione di 15 mila addetti entro il 1991 e la chiusura di dieci stabilimenti. A delineare la difficile situazione è stato il presidente di Electrolux, Anders Scharp, in una conferenza stampa tenuta alla fiera «Domotechnica» in corso a Colonia. Sui dati di fatturato — ha precisato Scharp — hanno inciso acquisizione e dismissioni del gruppo. Un calo di domanda, particolarmente negli Usa e in Gran Bretagna, ha poi interessato due settori importanti, quello degli elettrodomestici e quello dei prodotti per grandi impianti. I tagli produttivi si concentreranno nei settori degli elettrodomestici, dei prodotti per giardinaggio e in quelli per le comunità».

TRIBUNALE DI MILANO

Fallita la Micoperi

L'azienda è stata affidata alla Saipem (gruppo Eni)

L'onerosa costruzione di Micoperi 7000 (varata a Monfalcone) ha determinato la crisi societaria. In ripresa l'attività off-shore.

MILANO — La Micoperi è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Milano, che ha designato curatore il commercialista Lanfranco Gerini e fissato per il 21 giugno l'udienza per la verifica dei crediti. Il fallimento della società specializzata in strutture per la ricerca e lo sfruttamento petrolifero è giunto dopo dieci mesi di tentativi di salvataggio. L'11 maggio del '90, infatti, il giudice Biagio Meli, della seconda sezione civile (la fallimentare) del Tribunale di Milano, aveva ammesso la Micoperi al concordato preventivo, contando col commissario incaricato, Pietro Manzonetto, di recuperare i fondi necessari per liquidare al 100% i 78,8 miliardi di crediti privilegiati ed al 40% quelli chirografari (77 miliardi). All'atto della richiesta dell'ammissione al concordato, la società aveva evidenziato un attivo di 297,32 miliardi, superiore di oltre 5 miliardi al passivo, stimato allora in 292 miliardi.

La difficoltà di esigere i crediti e l'incalzare delle scadenze, in particolare con gli istituti di credito che avevano finanziato il fiore all'occhiello della società, la «Micoperi 7000», (la più grande nave-gru del mondo, in grado di sollevare in mare aperto piattaforme del peso di 14.000 tonnellate), hanno reso inevitabile il fallimento. La struttura è affidata in locazione alla Saipem, la società del gruppo Eni specializzata nell'off-shore, la quale utilizza anche il personale Micoperi e si è assicurata fino al '93 tutti i contratti mondiali relativi all'utilizzo della megagrù galleggiante. Ricordiamo che «Micoperi 7000» venne costruita nello stabilimento di Monfalcone della Fincantieri. La nave-gru fu varata nell'87.

Il fallimento della Micoperi presenta degli aspetti insoliti rispetto alle analoghe procedure di altre società perché esistono risvolti che esulano dal mero settore finanziario. Innanzitutto c'è il problema di salvaguardare, per quanto possibile, l'occupazione, costituita in gran parte da tecnici specializzati in un settore in crescita, specie in seguito alla crisi del golfo. Proprio questa crisi, d'altro canto, ha rilanciato l'attività off-shore, con la ripresa della ricerca e dell'estrazione del petrolio nel Mare del Nord, dove si sta concentrando l'impegno delle maggiori società europee, compresa l'Agip. Conseguentemente si sono ripresentate le opportunità di sfruttamento della super-gru, varata nel momento in cui le ricerche nel Mare del Nord erano state pressoché accantonate. Sotto il profilo finanziario, la «Micoperi 7000» è stata realizzata con un contributo di 240 miliardi, concessi dallo Stato alla Fincantieri a particolari condizioni, e soprattutto col vincolo di restare di proprietà di società italiane.

Finora le attività e le strutture ancora valide della Micoperi sono state affidate alla Saipem. Secondo il presidente della società del gruppo Eni, Gianni Dell'Orto, nonostante il fallimento dichiarato dal Tribunale «la Saipem ribadisce il proprio interesse ad alcune attività Micoperi, convinta di poterne assicurare adeguate prospettive di recupero e valorizzazione. In questo senso avevamo anche dichiarato la disponibilità all'acquisizione delle stesse attività a condizioni certe, garantite e di congruità economica. Nell'ambito e nelle more della procedura concordataria proposta da Micoperi al Tribunale — prosegue Dell'Orto — la Saipem ha sottoscritto nel luglio del '90 un contratto di affitto di alcune attività assicurando la continuità operativa del ramo d'azienda più qualificato della società, garantisce il rapporto di lavoro per oltre 200 persone direttamente impegnate da Saipem e delle altre rimaste a carico della procedura».

POLIZZE

Rc Auto, le richieste del Lloyd Adriatico

TRIESTE — Il Lloyd Adriatico ha presentato al ministero competente la richiesta di fabbisogno tariffario per l'assicurazione contro la responsabilità civile auto, relativamente al periodo 1.o maggio 1991 - 30 aprile 1992. In particolare, per la polizza con franchigia «4R», in base ai dati aziendali, è stato possibile contenere l'incremento percentuale nel 9,87%, praticamente la metà di quanto previsto per la formula bonus/malus.

Sempre nell'ambito della polizza «4R» è da segnalare ancora che il Lloyd Adriatico ha rivolto particolare attenzione agli ultrasessantenni, proponendo per questa categoria una franchigia ridotta al 50%. Anche i dati aziendali infatti hanno confermato come questo segmento di utenza faccia registrare una sinistralità decisamente più contenuta.

Naturale quindi che di tale situazione venga fatta beneficiare la stessa particolare clientela con un ulteriore accentuazione dei meccanismi di personalizzazione. Per quanto riguarda la formula bonus/malus invece l'aumento richiesto è del 19,9%, ben più elevato di quello che la compagnia ha richiesto per la «4R».

DOMANI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA REL

Seleco, si rinegozia il debito

COLONIA — Domani il consiglio di amministrazione della Rel, la finanziaria pubblica di intervento nel settore della elettronica, delibererà la rinegoziazione del debito vantato nei confronti della Seleco. L'operazione darà il via libera al nuovo assetto azionario della società che produce tv color. L'annuncio è stato dato da Gianmario Rossignolo, presidente della Zanussi e impegnato a titolo personale, attraverso la finanziaria Sofin, nell'operazione. Il consiglio di amministrazione della Seleco, ha aggiunto Rossignolo, sarà convocato subito dopo per indire l'assemblea che dovrà provvedere all'aumento del capitale per circa 64 miliardi, di cui 20 in azioni privilegiate, risultanti dalla conversione di una parte del debito complessivo di 102 miliardi nei confronti della Rel. Gli altri 82 miliardi di questo debito saranno convertiti in prestito a lungo termine. Nella Seleco interverranno anche la finanziaria regionale Friulia e la Spi del gruppo Iri con una quota di capitale di 2 miliardi ciascuno. Rossignolo si è impegnato ad acquistare nel tempo tutte le quote degli altri azionisti.

Il presidente della Zanussi ha anche confermato l'interesse del presidente dell'Electrolux, Hans Werthen, ad affiancarlo nell'operazione Seleco in qualità di socio della Sofin. Nomi di altri alleati Rossignolo non ne ha fatti. Ha smentito anche le voci relative a una partnership con Francesco Micheli. «Al massimo da Micheli potrò comprare il marchio Brionvega, se lo vende», ha detto Rossignolo. Secondo il presidente della Zanussi «la Seleco è un'azienda valida e c'era solo qualche incapace che la gestiva. In un anno, una volta mandati a casa i cialtroni, abbiamo portato il fatturato a 340 miliardi, con una crescita del 15% rispetto all'89 e abbiamo aumentato al 12% la nostra quota di mercato in Italia (avevamo il 9) nel tv color. Nel comparto videoregistratori abbiamo una quota di mercato in Italia del 7%, in quello dei videoproiettori professionali siamo al 40% in Italia e al 7% in Europa. La rinegoziazione del debito è un passaggio fondamentale, per il quale Rossignolo ha ricordato di avere atteso molti mesi, per la privatizzazione della Seleco. Grazie a questa operazione sul debito, le perdite dell'azienda per il '90 saranno contenute in circa 9 miliardi.

IL BIT APRE I BATTENTI A MILANO

Turismo: il mondo in svendita

Viaggi a prezzi stracciati: la guerra spaventa ma nel '91 arricchirà l'Italia

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — L'orecchio è agli auricolari delle radioline. Sembra il pomeriggio di una domenica calcistica e invece è la mattina lavorativa di un giorno di Fiera. La Borsa internazionale del Turismo di Milano ha aperto i battenti così, con gli operatori nella vana attesa di uno straccio di notizia da Mosca o da Baghdad. L'altalena è durata un giorno intero. Saddam si ritira, Saddam non si ritira. George Bush ha detto che la guerra continuerà e subito c'è stata costernazione. Ma a ben vedere nessuno, tra questi tour operator profondi conoscitori delle cose del mondo, si faceva troppe illusioni: il conflitto non è scoppiato per liberare il Kuwait ma per disarmare Saddam, e a questo dovrà servire. Il clima, tra gli stand obbligatoriamente multicolori, è un po' quello di un campo profughi. I manager della vacanza sembrano sperduti, e si ripetono l'un l'altro, in continuazione, le stesse cose: che tutto va male, che un'epoca è finita, che non se ne esce.

Fuori, nelle agenzie di viaggio, 15 giorni di pensione completa a Puket, in Thailandia, sono ormai offerti a 990 mila lire. Tutto il mondo è in svendita. Non importa quale meta, non importa la sua lontananza dall'area della crisi. Non parte più nessuno, nemmeno le coppie in viaggio di nozze. Il numero delle prenotazioni per i viaggi alle Seychelles, alle Maldive, a Mauritius (per citare solo alcuni paradisi a migliaia di miglia dal Golfo) è crollato del 70%; decine di voli charter e di linea sono stati definitivamente cancellati; il Club Mediterranee pensa seriamente di chiudere i villaggi del nord Africa per assenza di prenotazioni. L'Alitalia preventiva perdite per 500 miliardi, ma altre compagnie stanno addirittura peggio. E la paura di volare — è opinione unanime — durerà molto a lungo, anche se la guerra finirà per incanto nelle prossime 24 ore.

C'è però chi non si lamenta e, anzi, è silenziosamente ottimista sull'andamento degli affari per la prossima stagione estiva. Sono i rappresentanti degli enti regionali italiani, gli operatori specializzati in vacanze nostrane, gli albergatori della costa adriatica e di quella tirrenica, della Liguria e dello Ionio. Non vogliono essere citati, parlano con reticenza, quasi si vergognano del loro malcelato buonumore. Ma i conti li hanno già fatti e hanno scoperto che, per il turismo italiano 1991, questa guerra — per quanto cinico possa apparire — sarà una manna. Le ragioni sono presto elencate. Dove trascorreranno le vacanze gli italiani che solitamente vanno all'estero? In Italia. E di quanto crollerà il turismo europeo verso la Turchia e la Grecia? Del 60, forse dell'80%. Quanto pagherà la Jugoslavia i continui disordini etnici interni, che già la scorsa estate costrinsero tedeschi, inglesi, danesi, italiani a giorni e giorni di calvario per risalire fino a Trieste? Con un calo di presenze stimato tra il 40 e il 60%. E quanti francesi si orienteranno verso le predilette mete della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco, sfidando le incognite di un ambiente musulmano considerato ormai ostile? Praticamente nessuno, salvo qualche giovanotto amante del brivido.

Il risultato finale di questo stato di cose è quasi automatico: milioni di turisti del centro e del nord Europa caleranno in massa su Italia e Spagna sovrapponendosi ai tradizionali e tutt'altro che disprezzabili flussi. Il turismo su gomma, giudicato in questo momento la forma di spostamento meglio riparata dai rischi del terrorismo, sarà ampiamente privilegiato e l'Italia, con una rete stradale di prim'ordine, potrà solo trarre vantaggio da questa incredibile serie di coincidenze, alle quali si aggiunge la quasi assoluta certezza che, dopo un inverno tanto freddo, la riviera emiliano—romagnola non vedrà neppure l'ombra di una mucillaggine.

LA SITUAZIONE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Neanche per Pasqua prenotano»

E' una psicosi collettiva — Si arresta anche il «commerciale»

TRIESTE — Anche gli operatori turistici del Friuli-Venezia Giulia (circa un migliaio) lamentano un vistoso calo nelle prenotazioni dovuto alla guerra del Golfo: se infatti già con l'invasione del Kuwait si erano registrati segnali di crisi, dopo l'attacco del 16 gennaio il calo di prenotazioni è stato addirittura del 80-85%.

«Una psicosi spesso ingiustificata — afferma Roberto Cividin, presidente regionale del Fiavet, la federazione italiana degli agenti di viaggio e turismo *— che ha colpito un po' tutti i settori, compreso quello delle brevi gite organizzate. Un esempio: abbiamo grosse difficoltà a raccogliere sufficienti prenotazioni per organizzare gite durante il periodo pasquale, solitamente molto richieste. La gente resta a casa, e chi proprio non ha voluto rinunciare alle vacanze, ha optato — grazie anche all'ottima stagione — per la settimana bianca: infatti quello della neve è l'unico settore in attivo, con un incremento rispetto le annate precedenti (in verità molto scarse), del 30% circa».*

Ma a mancare non è solo la clientela privata; anche il traffico commerciale ha subito un brusco arresto. Molte società hanno ordinato ai propri dipendenti di non intraprendere viaggi d'affari, soprattutto se verso l'America. La paura per attentati terroristici colpisce soprattutto le compagnie di volo e presso gli sportelli delle agenzie la richiesta è diretta: niente voli tramite Panam o altre compagnie americane, niente scali negli Stati Uniti.

Anche il turismo scolastico, da sempre un filone d'oro per gli operatori del settore turistico, è stato fortemente limitato, e pure le scuole della nostra regione hanno ricevuto l'ordine di cancellare le gite all'estero e di evitare tour che includono visite a grossi centri urbani, obbligando gli organizzatori a ripiegare piuttosto sulle settimane bianche in una delle molte località disponibili della regione.

E i dati forniti dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari parlano chiaro: rispetto al mese di gennaio dello scorso anno, si è registrato un calo di traffico di 1.946 passeggeri, pari al 8,35%. Un dato che però va visto con un certo ottimismo se raffrontato a quello di altri aeroporti italiani che registrano una percentuale di riduzione del traffico del 20 o 30%. L'Alitalia ha comunque cancellato fino a tutto marzo alcuni voli su Ronchi: il quarto collegamento giornaliero con Roma (sospeso dal 28 febbraio) e i voli Az 306 e Az 307 sempre su Roma mentre anche la compagnia ungherese Malev ha temporaneamente sospeso i collegamenti bisettimanali della nostra regione con Budapest.

«Ciò ha comportato, ovviamente, una perdita economica rispetto a quanto previsto nei nostri bilanci — afferma il comunicato dell'ente che gestisce lo scalo *— mentre si rileva con soddisfazione un buon coefficiente di occupazione posti sul collegamento con Genova iniziato il 21 gennaio».*

In realtà, pur persistendo una evidente situazione di crisi, nei primi giorni di febbraio si è registrata una leggera ripresa dell'intero settore, causata probabilmente dall'assuefazione alle notizie provenienti dal Golfo. E che si tratti essenzialmente di un fattore emotivo lo attesta anche lo strano fenomeno verificatosi a Trieste: venerdì scorso infatti, dopo l'annuncio da parte irakena di un possibile ritiro dal Kuwait e quindi di una imminente fine del conflitto, i locali di molte agenzie di viaggio si sono riempiti di persone che chiedevano informazioni per gite di ogni tipo. Un segno evidente di un desiderio represso dalle circostanze.

DIBATTITO A GENOVA: TUNNEL SOTTO LA MANICA E «DEREGULATION» CEE

Cabotaggio, sarà 'invaso' il Mediterraneo?

GENOVA — L'effetto congiunto di una deregulation comunitaria dei traffici di cabotaggio, che si profila imminente, e dell'apertura del tunnel sotto la Manica potrà avere conseguenze traumatiche sugli assetti marittimi del Mediterraneo. Secondo recenti studi, dalle 60 alle 80 navi traghetto attualmente impegnate in Nord Europa, in particolare nella Manica, potrebbero fare rotta verso Sud entrando in forza nel mercato Mediterraneo. Nella maggior parte dei casi si tratta di navi moderne, dotate anche di altissimi standard di comfort e spesso già ampiamente ammortizzate.

Considerando, sostengono sempre gli esperti, che le rotte nell'arcipelago greco difficilmente potranno risultare appetibili per armatori nordeuropei e che quindi resteranno probabilmente «riservate» nei fatti agli armatori greci, l'interesse si concentrerà quasi sicuramente su altri collegamenti, inclusi quelli oggi riservati agli armatori italiani. Su questa prospettiva si è concentrata l'odierna sessione di Tecnoport, la prima conferenza internazionale su traffici e portualità in corso a Genova, presso la Fiera internazionale. Il chairman della session sul cabotaggio, Jurgen Erdmenger, direttore generale trasporti Cee, ha sgombrato il campo da equivoci su possibili rinvii nel processo di liberalizzazione del cabotaggio marittimo. Probabilmente, entro la fine di quest'anno, il consiglio dei ministri Cee varerà il documento definitivo che, secondo le indicazioni espresse dal commissario trasporti Karen Van Miert, non potrà prevedere regimi generalizzati di deroga come era stato richiesto da alcuni armatori, in particolare del Sud Europa, per i collegamenti con le isole e punterà, per contro, sulla deregulation a partire dal gennaio '93. Su una liberalizzazione generalizzata, destinata a innescare effetti positivi a catena per il trasporto comunitario, ha insistito il direttore del gruppo inglese P e O container, Alan Bott. L'armatore Aldo Grimaldi ha, a sua volta, sostenuto la necessità di una deregulation graduale, sottolineando le differenze di fondo che esistono fra gli armatori europei in materia di costi del lavoro, fisco, standard tecnici e di sicurezza; Grimaldi ha insistito sull'esigenza di un regolamento Cee per armonizzare le condizioni, gestionali e operative, delle navi ammesse al cabotaggio. Per Ezio Alcide Rosina, amministratore delegato della Finmare, la finanziaria marittima del gruppo Iri, è sbagliato e riduttivo affrontare la sfida del cabotaggio in un'ottica esclusivamente marittima, mentre deve coinvolgere l'intero sistema economico. Di qui la necessità di un cambio netto di mentalità: in questo ambito un ruolo determinante sarà svolto dalla nuova consapevolezza sull'importanza della logistica ma, soprattutto, dell'apertura dei mercati nel '92. Tre punti, quindi, per vincere la sfida: una nuova mentalità, razionalizzazione dell'autotrasporto, soluzione definitiva del problema dei porti.

LINEE DI CRESCITA PER GLI ANNI CHE VANNO AL 2000: UDINE-I

Progetto sulle sinergie dell'area udinese

Frilli: «Appare auspicabile la realizzazione di un progetto che possa presentare il sistema Friuli in modo completo e permanente a chi giunge nel nostro territorio dagli altri Paesi europei, al fine di far conoscere in modo organico le sue potenzialità e i servizi disponibili»

La posizione geografica, considerata al periodo storico in cui un'istruzione è posta, non può essere ignorata da chi vuole operare in un rapporto continuativo e conseciutivo e costruttivo con le realtà presenti in un determinato territorio.

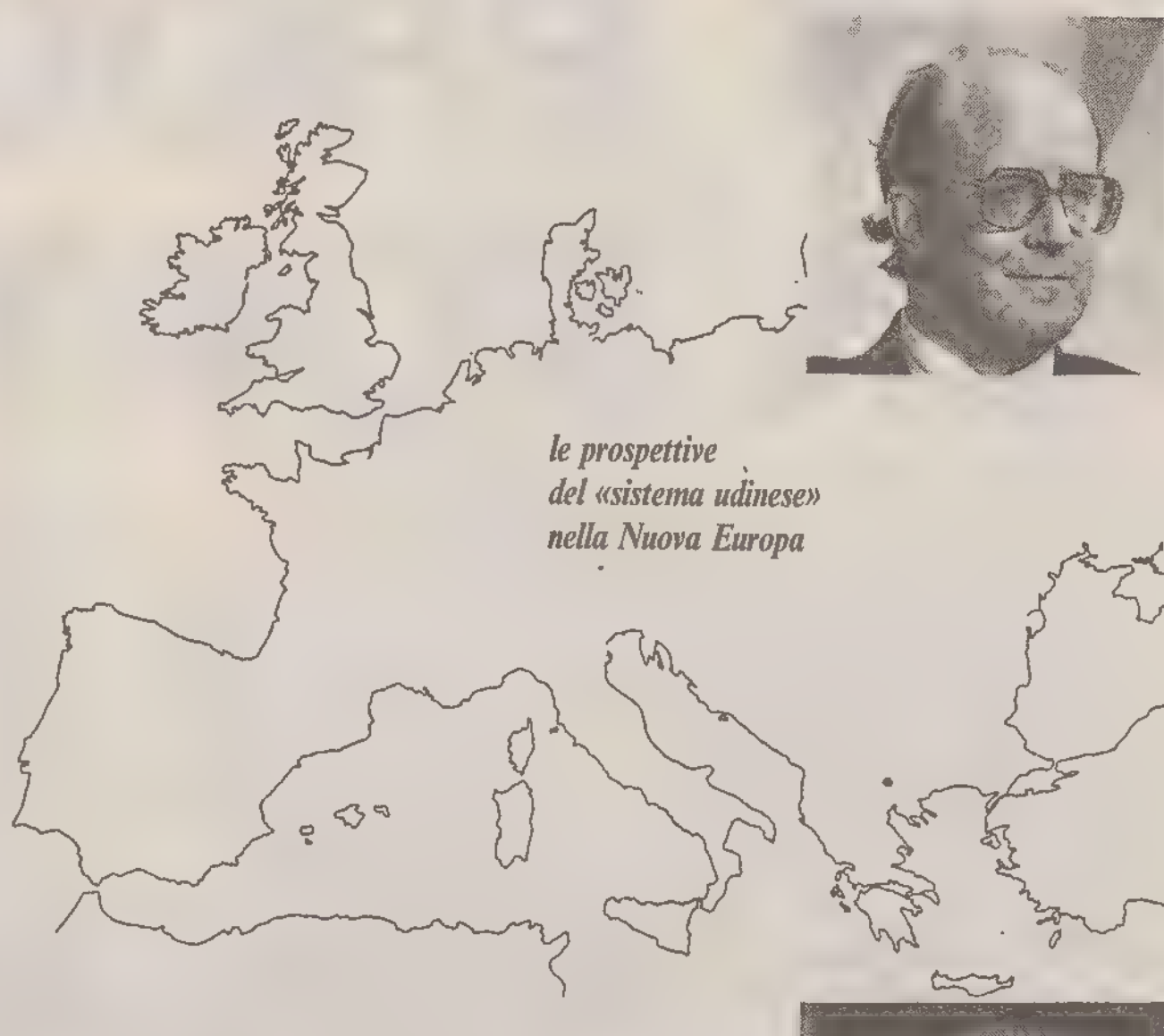
La necessità di questo collegamento è ben presente alle realtà scientifiche operanti in Regione e in particolare all'Università di Udine. Il nostro ambiente scientifico e culturale è intenzionato ormai da tempo ad inserirsi in un contesto sempre più ampio ed internazionale, come dimostrano i rapporti dell'Ateneo udinese giè esistenti con altre Università, istituzioni scientifiche e culturali sparse un po' in tutto il mondo, ma in particolare nell'Europa dell'Est.

Abbiamo iniziato dieci anni fa con limitate collaborazioni; oggi la nostra Regione è diventata vero luogo di incontri e di scambi internazionali sia a livello delle Unicerşità sia a livello del Centro Internazionale di scienze Maccaniche (Cism) di Udine, dall'Area di Ricerca di Padriciano, nella quale i due Atenei regionali sono presenti, dalla Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati (Sissa) di Treiste, ecc. Il Friuli, in particolare, lanciatosi verso Est con le sue Aziende produttive già dagli anni sessanta, non può rimanere ai margini delle nuove opportunità che vengano prodpettate in questi ultimi mesi anche nel sttore culturale e sociale.

L'attenzione posta in passato ai problemi dello sviluppo e della trasformazione in atto nei Paesi confinanti, ha consentito già di dare un apporto costruttivo ai rapporti culturali internazionali. Il Forum internazionale su «Idee, uomini e cose fra Est ed Ovest europeo» svoltosi dal 21 al 23 novembre u.s., che ha visto convergere su Udine rappresentanti qualificati da una trentina di Università europee, per lo più dell'Est, per riflettere su radici comuni dell'Europa, non solo ha suscitato nei partecipanti estremo interesse, ma soprattutto ha confermato il ruolo di centralità che l'area udinese può svolgere nei confronti dei vari Paesi. e anche il fatto che negli accorsi della Pentagonale l'Università udinese sia indicata, con quella di Padova, quale sede di corsi di aggiornamento per laureati dei Paesi vicini, è una riprova della nostra importante posizione baricentrica.

Appare pertanto auspicabile la realizzazione di un progetto che possa presentare il sistema Frouli in modo completo e permanente a che giunge nel nostro territorio dall'Austria, dalla Jugoslavia e dagli altri Paesi europei, al fine di far conoscere in modo organico e facilmente percepibile le sue potenzialità e i servizi disponibili, inserendo anche quelli culturali e scientifici.

Questa esperienza potrà non solo servire agli altri, ma anche aiutare le istituzioni friulane, per far meglio cogliere ai ricercatori e alle forze scientifiche e di ricerca quali siano le aspettativedegli europei nei nostri confronti; sarà per tutti noi uno stimolo a programmare iniziative che sono attese anche da loro. Le esperienze di raccordo con il mondo esterno, ed estero in particolare, che sono già state fatte, sono incoraggianti, tanto da poter dire che questa appare la linea da seguire.

(Franco Frilli
rettore dell'Università
di Udine)

le prospettive del «sistema udinese» nella Nuova Europa

Sistema locale e mercati esteri

Biasutti: «Un concreto piano di potenziamento delle strutture per rendere produttivo l'apporto fra mondo industriale e Università».

In occasione del simposio organizzato dall'Ente Fiera di Udine a chiusura del 7.o Seiac — Salone dell'Elettronica e dell'Informatica — (19-22 ottobre 1990) sono state delineate le prospettive del progetto finalizzato alla promozione del «sistema Friuli-Venezia Giulia»: il richiamo a questo appuntamento, a cui hanno aderito l'Associazione Industriali della Provincia di Udine, l'Università degli studi del capoluogo friulano e la Regione, non è casuale ma inteso a sottolineare la complementarietà che intercorre fra i contenuti e le finalità dell'incontro e il nuovo ruolo che l'Ente Fiera di Udine potrà e dovrà assumere nel mutato scenario economico-politico e culturale in cui si colloca il Friuli-Venezia Giulia che, in forza delle nuove direttrici dello sviluppo comunitario orientate verso l'est europeo, sta trasformando in positivo quella condizione di sfavore impostale dalla sua posizione di confine. Da una considerazione particolare quale l'esigenza di un salto di qualità inevitabile per valorizzare le fiere in senso specialistico e promozionale con il coinvolgimento di un mercato di riferimento interregionale e proiettato verso l'Alpe Adria, acquista consistenza un ragionamento più generale e complesso che coinvolge l'intera struttura fieristica udinese e il suo raggio d'azione. Complementari risultano così il salto di qualità espositiva delle singole manifestazioni e l'attività di promozione per le attività produttive presenti sul territorio: per realizzare questo disegno è indispensabile la convergenza sinergica di realtà come l'Università, per l'attività di ricerca e i suoi collegamenti internazionali, il sistema degli enti camerali, per le funzioni promozionali, la Regione, per il ruolo istituzionale e di coordinamento esercitato, le organizzazioni imprenditoriali, per il diretto collegamento con la struttura industriale. Se è vero, come è stato sottolineato durante il simposio, che «le prospettive si impostano con l'individuazione degli obiettivi di fondo, ma si costruiscono sulla base di precisi programmi operativi», va anche precisato che l'operatività, finalizzata al rinnovamento e allo sviluppo delle fiere, trova attualmente diretta applicazione nella Legge sulle aree di confine. L'approvazione del testo di legge ha posto sul tappeto la questione della localizzazione delle strutture di servizio alle imprese: la collocazione dell'agenzia per l'export in area udinese non può che ribadire la posizione baricentrica della città di Udine nel quadro dei mercati di riferimento per la nostra Regione quali la Jugoslavia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, l'Austria e la Germania meridionale. Sulla base di queste coordinate si innesta il progetto di riqualificazione dell'Ente Fiera di Udine improntato a coniugare l'attività fieristica alle realtà economico-scientifiche che le gravitano attorno. E' implicito che alla volontà di essere punto di incontro e di raccordo all'interno del quale far maturare rassegne non più di valenza provinciale o regionale, bensì orientate alla mitteleuropa, deve corrispondere un concreto piano di potenziamento delle strutture entro il quale rendere produttivo e propositivo l'apporto fra mondo imprenditoriale e universitario favorendo quel necessario dialogo fra ricerca e territorio. Dal canto suo l'Ente ha già formalizzato una sua proposta/progetto che, oltre ad affrontare esigenze particolari quali sono i contatti con importanti fiere nazionali ed extranazionali; risponde alle reali necessità di fornire il nostro territorio di strutture tecnologiche e di servizi qualificati. Alla configurazione di tale sistema operativo concorrono elementi fondamentali individuabili nella realizzazione di una mostra permanente delle risorse scientifiche, culturali, economiche, produttive, finanziarie e dei servizi del territorio regionale; di un centro specializzato, interconnesso con il progetto regionale delle aree telematiche per la gestione intelligente delle relazioni tra sistema locale e mercati globali; di una struttura ricettiva alberghiera e di un centro congressi per l'ospitalità e l'attività dei sempre più numerosi operatori economici richiamati dalle fiere.

[Sante Biasutti
presidente
fiera Udine]

interventi:

Franco Frilli

Gianni Bravo

Sante Biasutti

NELLA DIFFICILE COMPETIZIONE SUI MERCATI

Informazione e coordinamento delle aziende

Bravo: «Nell'Europa che stà costruendo attraverso sistemi piuttosto complessi, l'informazione è un elemento di grande importanza nella vita delle aziende. Le piccole imprese non possono impegnare risorse per intravvedere le opportunità che vengono, giorno per giorno alla luce»

Gli eventi bellici non hanno mutato il ruolo dell'imprenditoria regionale nellanuova Europa. Gli operatori friulani sono alla ricerca dell'internazionalizzazione delle loro imprese in un costante confronto con l'estero e, in ispecie, con l'Est Europa, verso cui esiste anche un richiamo naturale.

Le direttrici operative per lo sviluppo commerciale sono già state delineate, ma si tratterà di seguirele e di facilitare il percorso. L'esperienza fatta sinora ci porta a sottolineare l'importanza delcoordinamento e dell'esistenza chel'istituzione pubblica èin grado di offrire alle piccole e medie imprese impegnate sulla strada dell'internazionalizzazione.

La Camera di Commercio ha riconosciuto che i piccoli imprenditori, di cui è formata l'economia regionale, non possono da soli e individualmente conquistare i nuovi mercati nella difficile competizione con i grandi gruppi. Così, dopo aver sollecitato l'associazionismo e strategie comuni tramite il «Made in Friuli» (immagine globale della regione), l'ente camerale ha creato strutture di sostegno alle piccole imprese.-

Si è constatato che per un'Europa che si sta costruendo attraverso sistemi piuttosto complessi, l'informazione è elemento di grande importanza nella vita delle aziende. Le piccole imprese non possono impegnare risorse per seguire l'evolvere delle legilsazioni e per intravvdere le opportunità che si vengono, giorno per giorno, a presentare nell'area europea.

ed ecco perché la Camera di Commercio di Udine ha creato per loro il centro servizi informatici: un ufficio polivalente di comunicazione. Collegato a un'équipe centrale presso la Commissione Cee di Bruxelles che ha accesso a un certo numero di banche dati, lo sportello camerale gestisce flussi di informazione, ma ha anche la funzione di consulenza per affrontare le opportunità che nascono in paesi dell'Est Europa. Il centro udinese ha anche una funzione di «allarme mercato interno» e di sportello ecologico per l'utilizzo dei rifiuti industriali. E' stato assicurato il collegamento con un ufficio comunitario di coordinamento, che vuole dare una dimensione europea al reperimento — attraverso le piccole e medie imprese — di partners in vista di cooperazioni tecniche, commerciali, finanziarie o di subappalto. Del resto di fronte alla sfida rappresentata dal mercato unico europeo del 1993, il rafforzamento della cooperazione aziendale è uno dei mezzi che consentirà alle imprese friulane di mettere maggiormente a profitto la dimensione comunitaria.

La Camera di Commercio di Udine non affianca imprese friulane soltanto con ilsuo centro servizi, ma anche con le aziende speciali (Crad, laboratorio chimico merceologico, Catas, Acquacoltura, Promosedia, Promomarmo, Sistema portuale) che hanno già coinvolto le forze imprenditoriali sul piano della gestione.

Il Centro Friulano per il commercio estero (Cefce), altra azienda speciale della camera, si è ben inserito nell'azione di apertura che l'economia regionale ha avuto sui mercati esteri, un'apertura superiore al grado medio nazionale. Questa apertura risulta evidente se si considera il peso delle esportazioni sul totale del reddito industriale: non solo la regione si posiziona ad un livello superiore (60,9 per cento) a quello nazionale (43,1 per cento) ma anche a quello medio dell'Italia settentrionale (area più industrializzata: 43,9 per cento) e vede la provincia di Udine (65,2 per cento) come la provincia che spinge ai livelli massimi la propensione verso l'estero nel processo d'internazionalizzazione. L'area friulana si presenta come una delle regioni che hanno contribuito alla buona performance dell'interscambio commerciale dell'Italia e pertanto sarà necessario consolidare le strutture senza ricorrere a nuovi rischiosi esperimenti.

(Gianni Bravo
presidente CCIAA Udine)

6.55 Uno Mattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona. Regia di Pasquale Satalia.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Provaci ancora Harry, telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Su e giù per Beverly Hills, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini e Toto Cotugno presentano «Piacere Raiuno», in diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.30 Primissima. Attualità culturali del Tg1.
15.00 Cronache italiane.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 Big.
17.35 Spaziolibero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Teledisney «L'ULTIMO CAVALIERE ELETTRICO», film (1986).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Al cinema in famiglia. Appuntamento con Walt Disney. «LA GNOMO-MOBILE».
22.10 Sanremo international, parata di popstar internazionali (1.a parte).
23.00 Telegiornale.
23.10 Sanremo international, parata di popstar internazionali (2.a parte).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

7.00 Punky Brewster.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 «La famiglia Drombusch», serie tv.
9.30 Radio anch'io '91. Con Gianni Bisiach.
10.20 Dse Zupak.
10.50 Capitol, serie tv.
11.55 I fatti vostri. Conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful, serie tv.
14.15 Quando si ama, serie tv.
15.05 Destini, serie tv.
15.35 Lo schermo in casa. «CIMITERO SENZA CROCI» (1968), film. Con Michèle Mercier, Robert Hossein, Lee Burton, Daniel Vergas.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Bellitalia.
17.35 Videocomic.
17.45 Punky Brewster, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Cambiamento d'aria» (2.a e ultima parte).
22.00 ...e compagnia bella. Spettacolo parlato «all'italiana» di seconda serata.
23.15 Tg2 Pegaso, fatti e opinioni.
23.30 Bologna, pallacanestro: finale Coppa Italia.
0.10 Meteo 2. Tg2 Oroscopo.
0.20 Cinema di notte. «CINQUE ORE IN CONTANTI», film (1961). Con Arnoldo Foà, Vittorio Caprioli, Ernie Kovaca.

12.00 Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse: Il circolo delle 12.
15.30 Sport: rubrica calcio.
15.55 Rastignano: tiro con l'arco, campionati italiani indoor.
16.15 Bologna: pallacanestro finale Coppa Italia.
16.40 Hockey ghiaccio, partita campionato italiano.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 Vita da strega, telefilm.
18.00 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob, di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Samarcanda.
23.15 Tg3 notte.
23.35 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.35 Appuntamento al cinema.

Renato Pozzetto

Radiouno

Ondaverdeuno, 6.08; 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Cantare in coro»; 6.45: Ieri al parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radioanch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: gr1 Spazio aperto; 11.10: Il Mago Merlino; 11.30: Dedicano alla donna; 12.04: Memo Remigi e Flavia Fortunato presentano via Asiago Tenda; 13.20: «Radiodetective»; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del 900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Bric à brac, curiosità a ruota libera (replica); 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Radiouno serata; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival. Con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzolla. Regia di Maurizio Paone. Collaborazione di Danilo Gionta; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas; Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi degli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.10-23.59: In contemporanea con Raiuno Sanremo international.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900 (r.); 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.34: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Radiocampus, un programma di aggiornamento e informazione per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.15: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue. In diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio A. Morabito e S. Zauli. Realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera - meteo; 19.50: Stereodueclassic. Un mondo di musica in hi-fi e compact. In studio Lorenzo Macri; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: fm musica, notizie e dischi di successo; in studio Cinzia Donati e Filippo Firli; 21.15: Disconovità; il dj ha scelto per voi; 21.30: Hit 33, i primi dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: Diapason, novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione»; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach, preludio e fuga in Fa maggiore Bmw 880; 21.45: De senectute; 22.15: Concerti jazz; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.45: Giornale radio Tre.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; Nordest musica; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le memorie di Henrik Tuma; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: I filosofi moderni; 9.50: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno; 12: Conosciamo la Slovenia; 12.15: Musica orchetrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.00 Documentario. «Vivere il futuro».
12.30 Telefilm: «Boys and girls».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telefilm: «Selvaggo West».
15.00 Film: «IL SOLDATO SCONOSCIUTO».
16.30 Cartoni animati.
17.30 Film: «ELIMINATE BORMAN»
19.00 Pianeta basket (1.a parte).
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Pianeta basket (2.a parte).
20.00 Film: «A SUD OVEST DI SONORA».
22.10 Il Piccolo domani.
22.15 Pianeta basket (1.a parte) (r.).
22.30 Tele Antenna notizie.
23.00 Pianeta basket (2.a parte) (r.).
23.30 Telefilm: «Pugnali e veleni».
0.20 Il Piccolo domani (r.).

15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
15.55 Premiere.
16.00 Cartoni. Bim, bum, bam.
18.14 Un minuto al cinema.
18.15 Telefilm. I Robinson.
18.40 Canale 5 News.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News. Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike».
23.00 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.00 Canale 5 News.
1.00 Premiere.
1.10 Striscia la notizia (r.).
1.25 Telefilm: Marcus Welby.
2.25 Telefilm: Operazione ladro.
3.25 Premiere.

14.30 Gioco: Urka.
15.30 Telefilm: Tutti al college.
16.00 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «E POI LO CHIAMARONO IL MAGNIFICO». Con Terence Hill e Gregory Walcott. Regia di Enzo Barboni. Western (Italia).
22.30 Show: «Tricolore».
23.00 Show: Buzz.
23.30 News: Premiere.
23.35 Sport. Grand prix.
0.35 Studio aperto.
1.05 Telefilm: Kung fu.
2.05 Telefilm: Samurai.
3.05 News: Premiere.

14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.15 Teleromanzo. «Febbre d'amore».
18.20 Un minuto al cinema.
18.25 Quiz: «Cari genitori».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Attualità: «Linea continua».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «CHORUS LINE». Con Michael Douglas.
22.55 News: «Linea continua».
23.55 News: Telequattro.
0.10 News: Premiere.
0.15 Film: «LA MASCHERA DI CERA». Con Vincent Price.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.30 Il profumo del successo, telefilm.
15.00 «Andrea Celeste», teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni animati.
17.15 Motori in pista, cartoni.
17.45 Automodelli, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «PIZZA CONNECTION», film. Con Michele Placido, Mark Chase.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.45 Andiamo al cinema.
24.00 «L'OCCHIO PRIVATO», film. Con Art Carney, Joanna Cassidy, regia di Robert Benton.
1.45 Colpo grosso (r.).
2.45 Spy force, telefilm.

TELEFRIULI

18.00 Telenovela: «Vite rubate».
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina, settimanale.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 A tutto jazz.
24.00 Telefilm: S.O.S. Squadra speciale.
0.30 Telefriuli notte.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Trieste che lavora (replica).
18.15 Week-end (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Week-end (2.a parte).
23.00 Week-end (replica).
0.15 Fatti e commenti (replica).
0.45 Week-end (replica).

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Telenovela: Pasiones.
17.00 Film: «CUORE». Con Vittorio De Sica, Maria Mercader.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Minù.
20.00 Flash Gordon. Telefilm.
20.30 Film: «STORIA DE FRATELLI E DE COLTELLI». Con Maurizio Arena, Tina Aumont.
22.30 Docum. Mauritius, documentario.
23.00 Film: «SI MUORE SOLO UNA VOLTA».

TELECAPODISTRIA

19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.25 Rubrica sportiva.

TELE + 1

17.30 Film: «A SUD OVEST DI SONORA». Con Marlon Brando, Emilio Fernandez (Usa 1966), Western.
19.30 Telefilm: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «E ORA: PUNTO A CAPO». Con Burt Reynolds, Jill Clayburgh (Usa 1979) Commedia.
22.30 Film: «BRING ON THE NIGTH». Con Sting, Omar Hakim (G.B. 1985) Musicale.
0.30 Film: «NAIGHTMARE-DAL PROFONDO DELLA NOTTE».

TELE + 3

«GIULIA E IL MOSTRO». Film. Regia di Juray Herz. Con Zdema Studankova, vaclav Voska (Cecoslovacchia 1979), Fantastico. (Ogni 2 ore dall'1 alle 23).

TELEMONTECARLO

13.00 Oggi news, telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Il film di tv donna: «UNA FAMIGLIA IN LOTTA», (Prima visione Tv) (Usa 1986). Drammatico.
16.40 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Ora locale, talk-show.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «LA POSTA IN GIOCO» (Prima visione Tv) (Italia 1987), Drammatico. Con Lina Sastri, Turi Ferro, Vittorio Caprioli.
22.30 Pianeta neve.
23.05 Stasera news, telegiornale.
23.35 Bianco e nero: «L'OMBRA DEL DUBBIO», film (Usa 1943). Drammatico.
1.30 «SHAFT: SEQUESTRO PERICOLOSO», film (Usa 1973). Poliziesco.

TELECOMANDO

RAITRE

Un'insipida zuppa per il «Circolo»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Non citare Goethe se poi non riesci a reggere il peso del nome. Romano Battaglia c'è rimasto schiacciato lunedì, nel primissimo esordio de **«Il circolo delle 12»**, *che è il nuovo programma mattutino del Dipartimento scuola educazione, quotidianamente su Raitre. Citando nobilmente Goethe ha posto all'intera trasmissione l'obiettivo di «dire poche parole, sensate»; e poi, capite, è venuto giù il diluvio. Era anche colpa del clima celebrativo, da taglio del nastro, con padri della patria e delle telecomunicazioni — infatti martedì è andata assai meglio —, ma dopo sei minuti uno cominciava a non sentirsi tanto bene, e dopo un quarto d'ora, l'effetto era mortale. Chiamate Sgarbi a ravvivare l'atmosfera, per amor di Dio. Ed è un peccato, perché l'impianto della trasmissione è abbastanza indovinato, e la sua utilità indubbia. «Il circolo delle 12» è l'applicazione integrale del principio della vecchia trasmissione-contenitore domenicale, anche come lunghezza, alla Cenerentola della tv educativa, concetto ambiguo, ma effettivamente irrinunciabile. Il problema sta nella cornice. Certe verbosità di Battaglia, per non dire di certe battute, richiederebbero punizioni medievali come la maschera di ferro (migliori le conduttrici che lo affiancano). Giustamente la trasmissione spazia su molti argomenti, ma i salti di Battaglia da un discorso all'altro sono brutali.*

Lunedì, intervista lucida e agghiacciante di Rolf Dahrendorf; senza lasciarcela digerire un po', Battaglia inalbera il suo sorriso tenero e «highbrow» — quest'uomo, ci figuriamo, ha l'aria di recitare i «Sonetti Sacri» di John Donne anche quando ordina il cappuccino al bar — e proclama: «Passiamo da un argomento all'altro così come un volo leggero di una farfalla che va a cercare qua e là quello che c'è da sapere» (arduo a credersi, ma riferito fedelmente), e giù una ricetta di cucina del 1300. Martedì, il povero professor Pinna sta parlando di Darwin e il conduttore interrompe di brutto per una domanda a un altro esperto sull'enologia, solo perché gli stava frullando in capo dall'inizio della trasmissione. E' un errore credere che sia un saltabeccare frenetico a dare il ritmo veloce della modernità.

La parte migliore della trasmissione è il corposo collegamento della prima ora. Molto ben realizzato quello di martedì, con Marco Hagge dall'osservatorio astronomico di Arcetri. Assolutamente affascinante quello di lunedì, che ci ha portati in diretta negli scavi della basilica dedicata da papa Damaso a San Lorenzo, solo ora ritrovata. Un solo neo: l'autore del servizio, Luigi Necco, che però indubbiamente fa spettacolo, coi suoi soliloqui e i suoi deliri. Sembra un po' una figura comica di Villaggio, benché il suo grido di «papa Damaso» abbia un'inflessione sordina. «Prego? Ah, scusatemi! Beh, cerchiamo sempre rovine, ne troviamo, ma... e l'uomo? Eccolo là l'uomo!» (la telecamera inquadra un teschio nella parete di terra). «Ma era l'uomo del tempo di papa Damaso?» (il problema lancinante ispira un pensiero profondo) «Di fronte ai morti ricordiamo sempre Pompei». Poco dopo, si rivolge al cortesissimo professore tedesco: «Ma quand'è che la basilica ha detto: ecco, io sono qua, sono l'ultima basilica di Roma?». Probabilmente questa è la nascita di una figura di culto della tv, del livello di Funari e di Pirrotta. Lì, distraeva.

Infine, una caratteristica del programma è la presenza di giovani in studio, e la seconda parte — che va in onda dopo i tg regionali — è basata su collegamenti con gli studenti di varie scuole italiane, che interrogano degli esperti. Questa prima settimana è dediata proprio alle scuole di Trieste — il «Petrarca», l'«Oberdan», il «Volta»... — con l'ausilio della testata di informazione regionale di Raitre. Sia i ragazzi delle scuole triestine, che i loro quasi-coetanei in studio a Milano, colpiscono per il modo preciso di esprimersi e per il buon senso (ricordiamo lunedì, parlando di droga, l'obiezione di un intelligente giovanotto alle solite giaculatorie sulla «crisi dei valori»). Forse i conduttori potrebbero imparare da loro?

TV / CANALE 5

«Twin Peaks» non si ferma

La seconda serie andrà in onda a partire da mercoledì 13 marzo

MILANO — Saranno presto svelati «I segreti di Twin Peaks». La Fininvest ha deciso di mandare subito in onda su Canale 5 la seconda serie della «soap-noir» seguita in Italia da milioni di telespettatori. I nuovi episodi, già doppiati, andranno in donda da mercoledì 13 marzo alle 20.40. I fan del «serial» di David Lynch non soffriranno troppo: l'attesa non durerà più di due settimane. Ieri sera, infatti, è calato il sipario sulla prima serie di «Twin Peaks» e per sapere «chi ha ucciso Laura Palmer» non occorrerà, dunque, aspettare la nuova stagione televisiva, come è accaduto l'altro anno ai telespettatori americani.

Sono state le abitudini del pubblico italiano a far prendere ai dirigenti della Fininvest la decisione. «In Italia — ha detto il direttore dei palinsesti Giorgio Gori — non siamo abituati ad aspettare un anno per conoscere la soluzione di un giallo televisivo. Era rischioso: abbiamo temuto che venisse meno, almeno in parte, l'interesse degli spettatori. Abbiamo, così, deciso di trasmettere subito la seconda serie e faremo di tutto per programmare la terza, che andrà così in onda in contemporanea con gli Stati Uniti. Riteniamo che questo sia anche un modo per premiare i telespettatori del successo clamoroso, oltre ogni aspettativa del serial di Lynch».

La decisione di trasmettere subito i nuovi episodi di «Twin Peaks» è stata presa anche dopo aver visto la «tenuta» di ascolto del «serial», che nella puntata della scorsa settimana ha avuto un rivale di prim'ordine: il calcio. Nonostante la partita della nazionale, gi intrighi e i misteri della cittadina di Twin Peask sono stati seguiti da otto milioni di fedelissimi, in parte compresi tra i 25 e i 40 anni. Un pubblico composto, secondo una recente analisi dei dati d'ascolto, di persone che abitualmente non seguono la Tv, un pubblico più di tipo cinematografico che è stato attratto dall'intreccio giallo del «serial», ma soprattutto dagli elementi di novità che vi sono stati inseriti.

Secondo Gori, la decisione della Abc di bloccare la messa in onda in America di «Twin Peask» per una netta flessione d'ascolto («solo» 19 milioni di spettatori) «non renderebbe giustizia della qualità del programma».

«Il calo d'ascolto — ha detto Gori — è dovuto alla scelta sbagliata di cambiare collocazione al programma. Ora va in onda il sabato, giorno in cui proprio il pubblico giovane di "Twin Peaks" preferisce uscire di casa».

Novità della nuova serie sarà la doppia durata del programma: in pratica ogni mercoledì andranno in onda due episodi insieme. Il serial di Lynch andrà in onda dal 13 marzo per undici settimane, per un totale di 22 ore.

Ronnette Pulasky, la sopravvissuta di «Twin Peaks».

TELEVISIONE

RAIDUE

La famiglia dei guai

Prende il via una nuova serie di telefilm tedeschi

Si rivede la bellissima partner di Fred Astaire, Cyd Charisse (nella foto), su Raidue nel film «Cinque ore in contanti».

Alle 8.30 Raidue propone un nuovo serial tv, in onda dal lunedì al venerdì, dal titolo «La famiglia Drombusch». Un padre, una madre, tre figli, una nonna e uno zio: sono i personaggi fissi che ci racconteranno la storia dei Drombusch, una qualsiasi famiglia tedesca, che vive in una qualsiasi cittadina tedesca (in questo caso Darmstadt), con i problemi di tutti i giorni, i conflitti generazionali, guai improvvisi. Si tratta di una famiglia, insomma, dove la vita non è solo una favola.

Siegfried, il padre, possiede un negozio di mobili antichi ed è membro del consiglio comunale. La madre, Vera, casalinga, spesso aiuta il marito nel negozio. I figli, Chris, fa il poliziotto, mentre Marion, una bella ragazza, ha iniziato con non molto entusiasmo a lavorare come segretaria presso un dentista; la sua vera aspirazione sarebbe tuttavia quella di fare la cantante. Il più piccolo dei tre, Thomi, è uno scolaro un po' inquieto. Le vicende di questi e di altri personaggi, che vivono attorno ai protagonisti, si snodano per 30 puntate.

Raitre, ore 20.30

Pace e guerra a «Samarcanda»

Chi vuole veramente la pace? Qual è la pace possibile? Ancora una volta «Samarcanda», in onda alle 20.30 su Raitre, attraverso il tema della guerra nel Golfo Persico. In studio Margherita Boniver e Luciana Castellina commenteranno le ultime notizie provenienti dal fronte di guerra e gli sforzi diplomatici dei sovietici. In diretta da New York, Lucio Manisco, e da Mosca, Demetrio Volcic. A dibattere sulle possibili soluzioni di pace anche gli abitanti di Casalgrande, il paese in provincia di Reggio Emilia che si è dichiarato contro la guerra.

Reti private, ore 20.35

«Chorus line» di Attenborough

«Chorus line», il film di Richard Attenborough ispirato al celebre musical americano, va in onda alle 20.35 su Retequattro. Michael Douglas è il dispotico regista Zach, di fronte al quale sfilano centinaia di aspiranti a un posto di ballerino di fila in un musical di Broadway. Tra gli altri c'è Cassie, interpretata da Audrey Landers, antica «fiamma» di Zach ed ex ballerina di successo. Zach non gli riserverà un trattamento privilegiato.

«La posta in gioco», in onda alle 20.30 su Tmc, è un thriller italiano del 1987 interpretato da Lina Sastri e Turi Ferro. Racconta l'assassinio di una donna assessore in un paesino pugliese, in uno scenario di intrighi e connivenze. La regia è di Sergio Nasca. In **«Pizza connection»** in onda alle 20.30 su Italia 7, Michele Placido si cala nel ruolo di un killer al servizio della mafia tra Palermo e New York. La pellicola è stata realizzata da Damiano Damiani nel 1985 sulla scia del successo della prima serie della «Piovra». Altro film italiano è **«Storia de fratelli e de cortelli»**, del 1973, che Odeon Tv ha in programma per le 20.30. Lo interpretano Maurizio Arena, Tina Aumont, Franco Citti e Ninetto Davoli. La regia è di Mario Amendola.

Su Italia 1 alle 20.30, lo «spaghetti western» **«E poi lo chiamarono il magnifico»**, con Terence Hill e Gregory Walcott e la regia di Enzo Barboni.

Reti Rai, ore 20.40

«La gnomo-mobile» di Walt Disney

Alle 20.40, per la serie «Al cinema in famiglia, appuntamento con Walt Disney», Raiuno proporrà in prima visione tv **«La gnomo-mobile»**, del 1967, film comico-fantastico firmato da Robert Stevenson con Walter Brennan, Matthew Garber e Karen Dotrice. Al centro della storia è un bosco di querce, di proprietà di un ricco industriale della carta, che decide di abbatterlo. Ma nell'ultimo pic-nic che precede l'avvio dei lavori i suoi nipotini scoprono che il bosco è popolato da gnomi e mettono a punto un piano per evitarne la distruzione. Nel cast, Richard Deacon.

Su Raidue, alle 0.20, nella rubrica «Cinema di notte», andrà in onda il film commedia **«Cinque ore in contanti»**, del 1981, storia di un impiegato delle pompe funebri che corteggia la vedova nel tentativo di rubar loro il denaro, interpretato da Arnoldo Foà, Vittorio Caprioli, Ernie Kovacs e Cyd Charisse. La regia è di Mario Zampi. Sempre su Raidue, alle 15.35, per la serie «Lo schermo in casa», verrà proposto il western **«Cimitero senza croci»**, del 1968, diretto e interpretato da Robert Hossein, con Michèle Mercier. Narra la vendetta di una donna, che assolda un pistolero per uccidere l'assassino del marito.

TEATRO / TRIESTE

E Cechov vola basso

«Il gabbiano» diretto da Missiroli e interpretato da Moschin

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Se davvero Cechov è stato uno scrittore «rivoluzionario», dobbiamo deciderci a mettere una volta per tutte in cantina le annose dispute fra i suoi silenzi e i suoi languori, i tuffi nel passato e le storiche pause, tutto quello che letture critiche e interpretazioni teatrali hanno fatto di lui quel che Cechov non è mai stato: e rifarsi agli «storici» lavori di Stanislavskij e Dancenko, e a quelli moderni di Visconti e di Strehler. Altre vie non ne vedo possibili.

Prendete questo «Gabbiano» che si dà al Rossetti fino a domenica con la regia di Mario Missiroli. A lungo e a torto considerato un'opera «minore» del poeta russo, cadde infatti alla «prima» clamorosamente, e conobbe un successo travolgente solo alla ripresa di Stanislavskij: gran parte, se non tutto, era dovuto al fatto che si cominciavano a respirare, in quegli anni, le provocazioni (almeno tali dovettero apparire) delle proposte dovute alla drammaturgia postnaturalista alla quale Cechov, dopo Ibsen, andava infondendo linfa nuova cancellando la visione del dramma borghese occidentale. Dice Costantino, il giovane poeta che si ucciderà al finale dell'opera: «Per me il teatro di oggi è un miscuglio di pregiudizi e di convenzioni. Quando si alza il sipario e questi grandi scrittori, questi sacerdoti dell'arte, con una luce artificiale e una camera fatta di tre pareti, ti vogliono far vedere come gli uomini mangiano, bevono, fanno all'amore, si mettono la giacca, ecc... Quando con parole e modi volgari vogliono dimostrarti una morale, sia pure una morale meschina, utile e comprensibile alla meschina vita borghese di tutti i giorni, quando rifuggono in tutti i mille modi sempre la stessa cosa, io devo andarmene. Occorrono forme nuove...».

Nella corrente pratica teatrale d'allora — e per molto tempo ancora — questo era una sorta di «antiteatro», appunto provocatorio e «rivoluzionario». E' assolutamente impensabile che Cechov non ne fosse consapevole, e del resto la sua corrispondenza di quell'epoca prova che egli lo sapesse benissimo.

Mario Missiroli, che è regista di valore e già capace di spettacoli tutt'altro che convenzionali, ci ha restituito invece un Cechov decadente e crepuscolare, mettendo come in secondo piano il sommesso eppur crudele intrecciarsi di sconfitte e di solitudini, dove vige la regola che ciascuno ama chi non lo ama ed è amato da chi non ama.

Sembra iniziare, «Il gabbiano», in «piano» e «pianissimo», per concludersi in «forte» e «fortissimo» al terzo e al quart'atto. Cechov contraddiceva questo luogo comune, e scriveva, in una lettera a Suvorin del '95, parole che possono sembrare paradossalmente strabilianti: «In barba a tutte le regole d'arte drammatica, ho cominciato la mia commedia "forte" e l'ho finita "pianissimo"». Ma nello spettacolo non c'è né la quieta, ondosa cadenza dei parchi e dei giardini cechoviani, né la virulenza del colloquio esaltato e straziante dell'ultimo atto, con la bufera che infuria lì fuori e il drammatico colpo di pistola su cui cala il sipario.

Qui, nell'infelice scena di Enrico Job (suoi anche i bei costumi, salvo quello di Mascia), c'è un lieve tentativo di farsa, dovuto in parte a Gastone Moschin, ma anche se questo potrebbe essere motivo di una scelta — discutibile quanto si vuole — mai lo è sui binari del «vaudeville» decantato da Cechov di fronte alle sue disperate disillusioni. Si tratta, in fin dei conti, di un'inaccettabile «via-di-mezzo», condìta in salsa moderna, depistando l'autentica «passione» cechoviana e costringendo gli interpreti a rocambolesche prove affrontate, purtroppo, quasi tutte con disagio e tremebonda ossequiosità al copione tradotto e abbondantemente sveltito (ma dal russo?) dallo stesso Missiroli e da Masolino D'Amico. Dove sono la calma carica d'ansia? Dov'è il disagio psicologico che precede e accompagna la bufera? I soli segnali dello spettacolo, di un'angoscia così densa, a pochi metri dal lago di noia, sono esplicitati in certe dissonanze e rotture di natura comico-grottesca (penso soprattutto ai personaggi cosiddetti «collaterali»), a ridicoli malintesi, a improvvisi acuti isterici che lacerano l'atmosfera per qualche impercettibile istante.

Ma non ditemi che quelle parole appassionate e terribili che si scambiano Nina e Costantino sono tuoni misericordiosi di una calma definitiva e tragicissima, quella che autorizzava Cechov a parlare di un finale come di un «pianissimo». Eppoi, la sbadataggine della distribuzione. Nessun Trigorin appare più lontano dalle corde e dall'umorosa, estroversa teatralità di Gastone Moschin, per il quale sono impossibili entrambe le cose: lo sviscerato amore di Nina e la gelosia intellettuale di Kostantin, perché l'attore non possiede né la stanca fatuità dello scrittore fallito, né la malinconia aspra e lucida dell'intellettuale cinico.

Degli altri, la «figlia d'arte» Emanuela, alle prese con Nina (già, di recente, di Giuliana Lojodice, di Valeria Moriconi), è una civettuola infatuata e non più: moscia, all'inizio, almeno migliora alla «scena-madre» del finale, ma con evidenti segni d'immaturità. La migliore, nel complesso, è Marzia Ubaldi nel ruolo di Irina, l'anziana attrice piena di pose, abilmente petulante. Gabriele Duma è Kostia, deboluccio e innaturalmente scorbutico, Pino Michienzi porta in salvo il suo stoico e cordiale medico, Ginella Bertacchi se la cava col mestiere, e fallisce la grande prova Modica Codena nel ruolo-chiave di Mascia, la dolente e sapiente Mascia, ridotta a una febbrile alcolizzata marionetta.

Peccato, un incontro mancato con una grande commedia d'altissimo fascino, degna di Turgenev e di Puskin ampiamente citati nel copione: dippiù, perché «Il gabbiano» vola alto (come vorrebbe fare Nina) e non solo metaforicamente, anche se l'uccidono, i crudeli, e rimane impagliato. Come lo spettacolo, peraltro generosamente applaudito dal folto pubblico.

TEATRO

Una novità di Longoni

ROMA — Il 25 febbraio a Roma debutterà il nuovo spettacolo di Angelo Longoni «Money», prodotto dal Teatro di Porta Romana, che concluderà così un progetto di allestimento di tre testi iniziato nell'88 con «Naja» e proseguito l'anno scorso con «Uomini senza donne». Una trilogia sulle diverse forme d'incapacità di una generazione che non sa crescere, che ha visto allungarsi paurosamente i propri tempi di maturità e si compiace della propria inadeguatezza. Una generazione di eterni adolescenti tra i 20 e i 40 anni, uniformata e appiattita dall'assenza o dal crollo di valori e punti di riferimento.

«Money», in particolare, parla di un gruppo di amici che hanno perduto non solo la dignità di se stessi, ma anche tutti i valori, i sentimenti e perfino l'onore.

Quest'edizione del «Gabbiano» di Cechov messa in scena da Mario Missiroli, nonostante la buona accoglienza del pubblico, rappresenta un incontro mancato con una grande commedia d'altissimo fascino. Nella foto Thema: Marzia Ubaldi, Gastone Moschin e la figlia Emanuela.

TEATRO / ROMA

L'immutabile Living ormai non fa più battere forte il cuore

Un mediocre spettacolo dal lunghissimo titolo, «Regole di civiltà e di comportamento decente in compagnia e in conversazione», ha segnato il tramonto dei mitizzati «performers» Usa capaci un tempo di colpire il pubblico borghese con provocazioni, o con proclami ideologici, diventati ingenui, limitati, privi di inventiva.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «No more war» intonano, come una giaculatoria, gli attori del Living Theatre dal palcoscenico del Teatro delle Arti di Roma: capelloni un po' invecchiati, figli dei fiori che hanno probabilmente dei figli. «No more war», il viso pieno di fiducia nella potenza di questa protesta anarchica, della veglia a lume di candela di fronte all'ambasciata americana poco lontana dal teatro, per «disperdere il sonno della coscienza»... Ma purtroppo, a dispetto del sudore che lascia tracce vischiose dove le mani si aggrappano nelle figurazioni un po' scontate che prevedono molto contorcersi di corpi, molto strabuzzare di occhi, braccia levate e mani che si allacciano, a dispetto di tutto ciò le guerre continuano e si avvicinano sempre di più.

Ecco il mitico Living Theatre, tornato in Italia dopo molti anni, molti scandali, alcuni morti e defezioni e tanta acqua sotto i ponti. E non è un caso che per questo «storico» evento si stato scelto un teatro come quello delle Arti, che ha una solidissima tradizione di teatro spettacolo borghese. Tra i velluti ovviamente rossi si distilla il pubblico. Appunto. Quale pubblico? Oscuramente, si pensava che l'occasione avrebbe attirato i nostalgici. Di cosa? Ma di tutto un mondo, con il politico e il personale, mescolando indissolubilmente le due cose. Era il tempo in cui i giovani adolescenti che amavano il teatro si lasciavano incantare dalle situazioni artistico-umano-socio-antropologiche proposte dal Living e dall'Odin Teatret e sognavano di fugire di casa per andare a «fare teatro», come un tempo i ragazzi sognavano di fuggire di casa per seguire il circo. Per strapparsi a ritmi e valori che non si condividono.

Quanti pensieri e riflessioni provocati dal mediocre spettacolo «Regole di civiltà e di comportamento decente in compagnia e in conversazione», coprodotto dal Settimo Voltaire e tratto dalle 110 regole stilate dall'adolescente George Washington e ispirate probabilmente da una precedente opera francese. Sia come sia, a queste regole il Washington si attenne scrupolosamente. I fondamenti? Rispetto all'autorità, dell'ordine costituito, della proprietà e dell'individualità: tutti principi che hanno costituito l'ossatura portante della protesta diffusa dal Living attraverso i loro spettacoli. Ma il mondo è cambiato. Quello che venti, trenta anni fa riusciva a colpire il pubblico borghese come un pugno nello stomaco per la violenza e l'innocenza del proclama, ora è stato macinato abilmente dai mass media, banalizzato, inglobato e omologato

E' giusto che gli attori del Living siano rimasti uguali a se stessi, che si sbraccino verso gli spettatori, offrendo comprensione e tolleranza. Ma è purtroppo anche giusto (giusto come può essere l'inevitabile decadimento dell'umana natura) che il pubblico abbia sperso l'innocenza, che sia possibile guardare questi baldi americani con l'occhio indulgente ma non troppo, notando — magari — che le loro capacità di «performers» non sono, poi, tanto stupefacenti, che la drammaturgia è un po' risaputa, che la gestualità è ingenua e limitata, che le luci sono usate senza grazia nè inventiva, che la regia di Hannon Reznikov è poco «carismatica».

Ma si notano anche le reazioni del pubblico: l'imbarazzo per le consuete incursioni degli attori nelle file di platea (ma dove sono finite le provocazioni? dove lo scandalo?); le risate sporadiche e provocate non solo dal compunto perbenismo dei dettami washingtoniani; gli applausi che segnano l'inevitabile chiudersi di un'epoca.

APPUNTAMENTI

Ancora oggi e domani alle 10 al Teatro Cristallo, nell'ambito della nona Rassegna di teatro per ragazzi organizzata dalla «Contrada», la compagnia «I Piccoli di Podrecca» replica lo spettacolo «In confidenza siamo marionette». Testo e regia di Furio Bordon.
Sabato alle 10 e alle 16.30 e domenica alle 10, sempre al «Cristallo», avranno luogo le recite speciali per famiglie.

Glasbena matica

Gruppo da camera

Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 per la stagione della Glasbena matica si esibirà il Gruppo femminile da camera della Cappella Civica, diretto da Marco Sofianopulo, con i solisti Peter Filipcic violoncello e Cristina Lavini pianoforte.
Musiche di Mozart, Schubert, Manna, Rossini, Brahms, Sofianopulo.

A Monfalcone

Belli-Terekiev

Oggi alle 20.30 al Comunale di Monfalcone si terrà il concerto del violinista Massimo Belli e della pianista Victoria Terekiev.
Musiche di Robert Schumann e Clara Wieck-Schumann.

Tor Cucherna

Bocchi & Friends

Domani alle 22 al Tor Cucherna Music Club si esibirà il gruppo Bocchi & Friends, per la rassegna «La musica di 55».

Nordest Spettacolo

«Il gabbiano»

Domani alle 14.30 nella rubrica radiofonica di Rino Romano «Nordest Spettacolo» si parlerà in sede critica del «Gabbiano» di Cechov in scena a Trieste con Gastone Moschin e si presenterà il prossimo spettacolo atteso al «Rossetti»: «Edipo» di Renzo Rosso con Pino Micol regista e interprete.

TEATRO

I «Piccoli» al Cristallo (anche per famiglie)

Radio regionale

«Controcanto»

Oggi alle 15.20 nella trasmissione radiofonica «Controcanto», a cura di Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, Fedra Florit recensisce il recital del soprano coreano Sumi Jo, con cui Paola Bolis propone una breve intervista.
Ospite in studio Marco Ghiglione che illustrerà il lavoro di ricerca da lui svolto sull'opera del compositore triestino Cesare Barison.

«Undicietrenta»

Nascere oggi

Ancora oggi e domani nella rubrica radiofonica regionale «Undicietrenta», a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, si parla sul tema «Nascere oggi: una nuova cultura?».

«Scuola 55»

Flauto traverso

Oggi alle 17 nel teatrino della Scuola di musica 55 in via Carli 10 Bianca Mestroni presenta i corsi di flauto traverso.

Teatro Miela

Alan Stivell

Domani alle 21.30 al Teatro Miela ritorna a Trieste, dopo il successo dell'aprile scorso, l'arpista Alan Stivell, con un programma totalmente nuovo e «acustico».

Club Cinematografico

Concorso di Natale

Domani alle 20.30 scade il termine per la consegna di film e video partecipanti al «Concorso di Natale», da effettuarsi al Club Cinematografico Triestino — Capit, di via Mazzini 32.
Nel corso della serata saranno proiettati film e video di soci e simpatizzanti sul tema «avvenimenti familiari». Ingresso libero.

CINEMA: BERLINO

Satana vive e abita in Urss

Tra entusiasmo e imbarazzi presentato ieri il film di Viktor Aristow

BERLINO — Satana è vivo, parla e ride come un ragazzo del nostro tempo, abita in Unione Sovietica, e per lui le donne fanno follie. Satana si chiama Vassilij ed è appunto il protagonista del film sovietico **«Satana»**, accolto ieri tra imbarazzi ed entusiasmi dalla platea del Festival di Berlino.

«Il mio film — dice il regista Viktor Aristow — parla delle deviazioni della coscienza, degli aggiustamenti che operiamo sulla realtà per rimuovere quell'arcipelago Gulag che fa invece parte del nostro passato. Ho raccontato la gente di oggi, perchè non è vero che siamo tutti già purificati e capaci di libertà». Nobili parole, che lo spettatore occidentale fa fatica a calare nella sgangherata trama del racconto, in cui il giovane e bellissimo Vassilij si vendica dell'amore della matura Aljona e le rapisce la figlia di sette anni Olja, chiedendo poi un forte riscatto.

La novità del rapimento nell'attualità dell'Urss e certi squarci di vita notturna, in cui ci si stordisce al suono della lambada e ci si annulla in mari di vodka, vanno senz'altro ascritti a merito di quest'opera, ma «Satana», atteso come una possibile rivelazione com'era accaduto a Cannes per «Taxi blues», delude fortemente per le velleità con cui maschera le incertezze della regia.

A caccia di premi va invece lo svedese **«Buon pomeriggio signor Wallenberg»** di Kjell Grede, vincitore a Venezia nell'87 di un meritato premio della giuria. Il suo nuovo film non è un capolavoro, ma una di quelle opere di onesta fattura e buona tensione morale che la giuria potrebbe ripescare, al momento buono, nel segno della mediazione tra umori contrastanti. La storia è vera e riguarda lo svedese Raoul Wallenberg, che nel gennaio del '45 si recò a Budapest per salvare gli ebrei del ghetto dall'ultima follia nazista. Per gli svedesi Wallenberg rimane un eroe dei buoni sentimenti che, ironia della sorte, scomparve dopo la liberazione, caduto prigioniero dell'Armata rossa. Stellan Skarsgard ne fornisce un convincente ritratto, mentre Erland Josephsson si ritaglia una breve e intensa apparizione.

La scarsità di stimoli del concorso ha spinto ieri critici e spettatori a curiosare nelle altre sezioni del Festival, scoprendo così il delizioso **«Giulia ha due amori»** del canadese Bashar Shbib, che racconta con lo stile di Almodovar una commedia degli equivoci tutta al telefono, ritrovando la freschezza di «Sesso, bugie e videotapes»; c'è anche una moderna versione di «Rashomon» firmata in America da Hiroaki Yoshida.

E proprio una delle sezioni collaterali del festival, «Panorama», ha messo in vetrina ieri il film più atteso: **«The Grifters»** di Stephen Frears, dal romanzo «noir» di Jim Thompson, che uscirà in Italia col titolo «Ladruncoli». E' una vicenda scabra e disperata di abominio generato dalla miseria, in cui rifulge il talento di Anjelica Huston e che sorprende per il nuovo stile adottato da Frears.

Le «gite fuori porta» del critico permettono anche di scoprire che il festival ha ritrovato immutato, dopo molte polemiche della vigilia, il suo particolarissimo rapporto con i berlinesi: sale piene da scoppiare, discussioni agli angoli delle strade, fervore di appassionati, soprattutto giovani. Una vitalità che sembra invece assente dal mercato, dove pure gli italiani sono calati in forze nelle ultime ore, e che rimane desolatamente vuoto. L'ombra lunga della situazione internazionale è sempre presente. Intanto, Jane Russel, cui il festival rende omaggio, annuncia per oggi una conferenza stampa.

LIRICA: VERONA

Magico sprecone

Successo del «Flauto» mozartiano di Montresor

Servizio di
Carlamaria Casanova

VERONA — L'inizio trae in inganno. C'è un palcoscenico e bianco, con il grande tondo latteo sospeso (Luna? Sole?) sigla degli allestimenti di Beni Montresor. Davanti c'è un velarietto con dipinto un antico viso in medaglione. Tutto questo spazio vuoto e luminoso è solo percorso dal lento volo del drago. Dalla buca d'orchestra scorre l'ouverture. Sarà, dunque, un «Flauto magico» limpido e lineare, magari ascetico, persino «povero»! Errore. Subito la scena si riempie. Calano (o scorrono) immense gradinate, trabeazioni, colonne. Si affastellano montagne, fogliami. Sono disegni severi, color grigio ferro, ma a ravvivarli scoppiano i costumi: bianco/oro/argento. Paludamenti di rara opulenza, tessuti ricchissimi, sui quali luci sfumate, ma di grande intensità, creano riverberi accecanti. E così per tutto lo spettacolo, in una ridda di elementi, situazioni sceniche, invenzioni, personaggi che compaiono su carrelli, altri che spariscono in botole. Fino al gran finale, un trionfo in tutte le accezioni del termine, con la presenza dei due Papageni gialli e spiumazzanti allietati da dodici papagenini di buon augurio.

Un «Flauto magico» da celebrazione mozartiana megagalattica, che al pubblico è piaciuto moltissimo e che è valso all'artefice Beni Montresor, veronese profeta in patria, il successo e gli applausi che riservano alle primedonne molto amate.

Purtroppo un rovescio della medaglia c'è: l'allestimento, costato — si dice, e non si stenta a credere — un miliardo di lire, ha messo a fondo il budget della stagione e il neo sovrintendente Pulica, che lo ha «ereditato» dalla precedente gestione, si è trovato costretto a cancellare due successivi titoli in cartellone: «Salomè» e «Cenerentola».

Quanto al versante musicale del «Flauto», le cose sono andate bene: il direttore Wolfgang Rot ha guidato l'orchestra dell'Arena con la dovuta limpidezza e il cast, quasi interamente costituito da artisti di formazione germanica, ha presentato grande omogeneità e sicurezza, dal nobile canto di Kjell Magnus Sandve «Tamino» e Mariette Kemmer (Pamina) all'ottimo Anton Scharinger (Papageno), alla svettante Hellen Kwon (Regina della Notte). Menzione particolare per Evgenji Nesterenko, autorevolissimo Sarastro.

La prima dello spettacolo — che si replica fino al 28 febbraio — ha registrato un incidente sindacale: il ritardo di un'ora dovuto a uno sciopero selvaggio dei macchinisti riguardo alla prossima trasferta (autunno '91) dell'Arena a Tokyo. La protesta non è stata legittimata dai sindacati.

JAZZ: GORIZIA

Wheeler, una tromba di gran carriera

GORIZIA — Dopo i riusciti concerti di Lester Bowie ed Enrico Rava, la rassegna «Incontri jazz», organizzata dal Comune di Gorizia, propone questa sera un altro piatto forte dello stuzzicante cartellone musicale. Alle 20.30, infatti, il Teatro «Verdi» ospiterà la tromba del canadese Kenny Wheeler che si presenta in un quartetto di grande valore comprendente il contrabbasso di Wayne Darling, la batteria di Billy Elgart e il pianoforte del nostro Franco D'Andrea.

Di Kenny Wheeler si potrebbero scrivere pagine intere, tanto articolate e numerose sono state le collaborazioni che nei numerosi anni di carriera il trombettista ha effettuato. Negli anni Cinquanta Wheeler — che è nato a Toronto nel 1930 — si trasferì in Inghilterra, dove iniziò a incidere con vari musicisti di spicco nel panorama jazzistico, fra cui Johnny Dankworth con il quale collaborò fino al '65. In seguito, iniziando a delineare le caratteristiche che tuttora contraddistinguono il suo stile, Wheeler suonò con musicisti di estrazione diversa come il batterista Philly Joe Jones, John Surman, il pianista John Taylor e il percussionista Tony Oxley.

Negli anni Settanta, poi, la crescita della fama del trombettista coincise con moltissime collaborazioni fra cui quelle con Antony Braxton, Keith Jarret, Dave Holland e con il trombettista Manfred Schoof (che a sua volta suonerà a Gorizia il 7 marzo). Lo stile di Kenny Wheeler, che alterna l'uso della tromba a quello del flicorno, si adatta di volta in volta alle varie formazioni con cui suona, ma mantiene sempre quella caratteristica specifica e personale che lo contraddistingue.

Nel 1990, in occasione del suo sessantesimo compleanno, Wheeler ha riunito una formazione di vecchi collaboratori — con cui ha suonato in una tournee che ha toccato anche l'Italia — comprendente John Taylor, Dave Holland, Peter Erskine e John Abercrombie, con cui ha inciso anche l'apprezzato disco «The window in the window».

Nel concerto di questa sera a Gorizia, Wheeler sarà affiancato dal batterista Billy Elgart, negli anni '60 con Paul Bley, che ha già suonato in passato con D'Andrea e con il trombettista canadese; interessante sarà anche l'apporto di Franco D'Andrea che, oramai raggiunta un'invidiabile maturità artistica, può essere considerato uno dei migliori pianisti del panorama jazz mondiale.

Gli organizzatori degli «Incontri» comunicano, infine, che il concerto di Dizzy Gillespie, inizialmente previsto nel cartellone della rassegna, è stato sostituito per il protrarsi della convalescenza dell'anziano trombettista, con il quintetto di Freddie Hubbard che si esibirà a Gorizia il 13 marzo. I biglietti, eventualmente già acquistati per il Gillespie-show, potranno essere utilizzati per quest'ultimo concerto.

[Davide Sfiligoi]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Complesso da Camera del Teatro Verdi, direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart. Biglietteria del Teatro.

PALAMOSTRE DI UDINE. Spettacolo di Balletto del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste per le scuole. Oggi alle **10.30** «Le stagioni» e «Pulcinella». Musiche di Glazunov e Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi, maître de ballet e protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste. Replica domani alle ore **10.30**.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Requiem». Dir. James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Giovedì 28 febbraio alle **20** prima (Turno A) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Sabato 2 marzo alle **17** seconda (Turno S). Da sabato 23 febbraio biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 26/2 al 3/3, Venetoteatro presenta «Edipo», di R. Rosso. Regia di P. Micol. In abbonamento: **tagliando n. 7 B** (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle **20.30** M. Chiocchio presenta «Il Gabbiano» di A. Cechov, con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi ed Emanuela Moschin. Regia di M. Missiroli. In abbonamento: **tagl. n. 7 A** (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti.** Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani, ore **18**, 2.a lezione: «Il mestiere dell'attore» con Gastone Moschin. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO. Sabato 23 alle **10** e alle **16.30**, e domenica 24 alle **10**. Recite speciali per famiglie. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «In confidenza, siamo marionette» di Furio Bordon, con «I Piccoli di Podrecca». Interi, lire 10.000; ridotti, lire 7.000; ragazzi, lire 3.000.

TEATRO MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Venerdì 22, ore **21.30**: unico concerto di Alan Stivell. Nuovo programma acustico (arpa celtica-chitarra). Ingresso lire 20.000, ridotto soci lire 15.000. Posti numerati. Prevendita Utat Galleria Protti.

GLASBENA MATICA. Kulturni dom di Trieste - Stagione di concerti 90/91 - Giovedì 21/2, ore **20.30**: Gruppo femminile da camera della Cappella Civica, Peter Filipcic violoncello, Cristina Lavini pianoforte. Direttore Marco Sofianopulo. Prevendita dei biglietti Utat, Galleria Protti.

L'AIACE AL LUMIERE. Imminente. Fritz Lang, Fassbinder, Kluge. Per tutti.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione italo-americana. Domani: «Alice» di Woody Allen, ultimo giorno a grande richiesta.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.45, 20.30, 22**: «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15**: «Paprika» con Debora Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Gustose». Il porno super-sado da non perdere. V. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: Il più grande thriller di alta classe: «Nikita». Interpretato da A. Parillaud J., Hugues Anglade, T. Karyo.

MIGNON. 16 ult. **22.15**: «Ghost - fantasma». Ritorna il successo dell'anno, candidato a 5 Oscar tra cui quello per il miglior film.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Sean Connery e Christopher Lambert. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Air America» con Mel Gibson. Grandi risate in un grande film tutto azione!

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15**: «Flavia la bestia nera» un sensazionale hard-animals. V. m. 18. Domani: «Drugstore Cowboy».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Uno sconosciuto alla porta». Il capolavoro di John Schlesinger con Michael Keaton, Melanie Griffith e Matthew Modine. Il miglior thriller dopo «Attrazione fatale». In Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10. Ultimo giorno: «Presunto innocente» dal best-seller di Scott Turow il thriller dell'anno di Alan Pakula con Harrison Ford, Raul Julia. (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 19.30, 22**: «Il tè nel deserto». Il nuovo capolavoro di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger, John Malkovich, Campbell Scott. Dal best-seller di Paul Bowles un grande successo di pubblico e di critica. 2.a settimana di successo.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: «Milou a maggio» di Louis Malle con Michel Piccoli, Miou Miou e Dominique Blac. A gentile richiesta solo oggi e domani. Da sabato «Ore disperate» di M. Cimino.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** «Le avventure di Bianca e Bernie» di W. Disney.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

ANALISTA programmatore, laureato, pluriennale esperienza: IBM 30XX, COBOL, CICS, DLI, VSAM, DOS, MVS, esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 27/F Publied 34100 Trieste. (C62)

GEOMETRA capo cantiere ventennale esperienza cantieri civili e industriali Italia-estero esamina proposte adeguate con ditte costruzioni e uffici tecnici. Scrivere a cassetta n. 21/G 34100 Publied Trieste. (A52350)

IMPIEGATA offresi: prima nota, fatturazione, segreteria uso computer, videoscrittura. Gorizia e Isontino 0481-390796 mattino. (B95)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. MONTATORE mobili o coppia cercasi urgentemente per negozio centrale arredamenti. Telefonare al 732405. (A52088)

A.A. GARZANTI ricerca per la zona di Trieste-Gorizia due persone da inserire proprio organico. Richiede disponibilità, presenza, età minima 22. Presentarsi venerdì 9.30-12 via Udine 15 Trieste. (A720)

CENTRO di produzione televisivo cerca personale anche inesperto da addestrare e avviare alla professione di operatore televisivo audiovisivi cameramen mixer tecnico luci audio collaborazione personale Rai. Per informazioni telefonare in sede 030-3531525. (A51729)

CERCASI per assunzione immediata militesente operatore su computer ragioniere/a diplomato max 25.enne patente B con minima esperienza contabilità generale, I.a nota, inglese scolastico. Inviare curriculum a cassetta n. 24/G Publied 34100 Trieste. (A853)

CERCASI pulitori per stabilimenti alimentari disponibili a lavorare fuori Trieste. Ottimo trattamento retributivo. Presentarsi Pulicasa v. Combi 22.

GIOVANE con furgone proprio per consegne in città solo mattino cercasi. Telefonare ore ufficio 040-281253. (A099)

OPERATORE su computer ragioniere con esperienza lavorativa cercasi. Scrivere a cassetta n. 25/G Publied 34100 Trieste. (A854)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA nazionale produttrice di articoli monouso di largo consumo e specialistici per chirurgia e medicina, ricerca agenti plurimandatari per le seguenti zone: Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana. Scrivere a casella n. 63/N Publied 20124 Milano. (G71689)

CERCASI giovane elemento disposto viaggiare per visite agenzie turistiche residente in zona telefonare 0175/248686.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche, domicilio, telefonare 040/811344. (A52296)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri, appartamenti, telefonare 040/811344. (A52296)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri arredamenti. Telefonare 040-306226/774886. (A848)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti vecchie cose del passato; sgomberiamo soffitte cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A51972)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A805)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A831)

VENDO 500L 950.000, 126 1.700.000, 127, Panda 30. tel. 214885. (A52446)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

CENTRALISSIMI uffici affittasi Cormons tel. 040-51218. (A51455)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio CARDUCCI 2 stanze, servizi, riscaldamento, ascensore. tel. 040-61712 via S. Lazzaro 10. (A858)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. COMMERCIALE finanziaria eroga finanziamenti in firma singola fino a 30.000.000 anche con bollettini postali, cessioni V a protestati tel. 040/764105. (A850)

Continua in ultima pagina

Continuaz. dalla 27.a pagina

A.A.A. SAN Giusto Credit prestiti rapidissimi senza formalità bollettini postali. 040-302523. (A843)
A.A. PRESTITI personali senza cambiali erogazione rapida. Tel. 040-361591. (A860)
AGENZIA MERIDIANA 040-733275 cede licenza bar analcolico. (A664)
AGENZIA MERIDIANA 040-733275 cede avviatissima licenza foto-ottica zona Garibaldi informazioni in ufficio. (A664)
AGENZIA MERIDIANA 040-733275 cede zona centralissima licenza abbigliamento tab.IX-XI-XIV muri in affitto trattative riservate. (A664)
AGEVOLAZIONI finanziarie, prestiti a tasso bancario SIFA Valdirivo 19 040/370090. (A812)
BAR stagionale Barcola, vendesi muri-attività 108.000.000. Trieste Mia 040-768800/54519. (A669)
CASALINGHE, pensionati, dipendenti fino a 3.000.000 in giornata finanziamo, firma singola, discrezione. 040/773824. (A813)
FINANZIAMENTI tel. 040-369022 cessione del V anche a protestati, miniprestiti in firma singola pensionati casalinghe lavoratori dipendenti. Erogazioni rapidissime. (A741)
IMMOBILIARE CIVICA vende negozio vasta licenza, abbigliamento intimo, cartoleria, giocattoli, in zona massimo passaggio, ottimo reddito. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A858)
RINOMATA pasticceria zona centrale forte passaggio degustazione caffè alcoolici e superalcoolici cedesi. Tel. 040-61866. (A847)
TABACCHI, giornali, cartoleria, ottimo reddito tel. 040/578515. (A758)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina zona residenziale.Disponibili fino 250.000.000 contanti. FARO 040/729824. (A017)
ACQUISTO da privato a privato soggiorno due camere e servizi preferibilmente in casa recente e zona periferica pagamento in contanti. 040/369710. (A014)
ACQUISTO pagando contanti soggiorno matrimoniale cucina o cucinino bagno telefonare 040-774470. (A09)
CERCHIAMO a Gorizia Gradisca e limitrofi appartamenti e/o casette anche da ristrutturare definizione immediata. Gorizia Rabino 0481/532320. (B003)
PRIVATO acquista appartamentino zona S. GIACOMO e dintorni, stanza, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040-948211. (A858)
STABILE in blocco anche interamente occupato acquisto contanti solo da privato indispensabili servizi interni telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA MERIDIANA 040-733275 vende S. Giacomo intero stabile libero da ristrutturare progetto già approvato. Trattative riservate. (A428)
AGENZIA MERIDIANA 040-733275 locali commerciali zona Cstalunga altri zona Perugino primingressi esenti mediazione. (A428)
BOX centralissimi 1-2-3 auto prossima consegna visitabili via Cavalli 8. (A06)
CAPANNONE di mq 550 con mq 2500 di terreno circostante splendida posizione vicinanze Duino vendesi. Immobiliare Di & Bi. Telefono 040-220784. (A718)
GORIZIA centro appartamento soggiorno cucina 3 camere 2 bagni garage. Elletre 0481-33362. (B22)
GORIZIA villa salone cucina 3 camere 3 bagni. Elletre 0481-33362. (B22)
GRADO Pineta vendesi splendido appartamento vista mare, tre camere, doppi servizi, salone, cucina. Immobiliare Di. & Bi. 040/220784. (A791)
IMMOBILIARE CIVICA vende centrale signorile, panoramico, soggiorno 2 stanze, mansarda, cucina, doppi servizi, poggioli, autometano. Tel. 040-61712 S. Lazzaro 10. (A858)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ANANIAN soleggiatissimo, 3 stanze, cucinotto, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. (A8580
IN costruzione Roiano cucina 1, 2, 3 stanze autometano garage pagamenti agevolati mutui contr. regionali Spaziocasa Valdirivo, 36. (A06)
MONFALCONE GRIMALDI RONCHI magazzino/deposito con servizi 31.000.000. 0481-45283. (A1000)
MONFALCONE GRIMALDI miniappartamento recente 1 letto garage in palazzina con giardino. 0481-45283. (A1000)
RABINO 040-368566 libero Giardino Pubblico (via Torricelli) soggiorno camera cucina servizio 56.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero recente signorile in palazzina Servola (via Pirandello) soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo box giardino condominiale 136.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero recente via Capodistria soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 69.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero perfetto adiacenze via Udine (via Gozzi) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 66.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero centrale (via Valdirivo) salone camera 2 camerette cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 160.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero recente signorile Molino a Vento luminosissimo saloncino camera cameretta tinello cucinotto bagno terrazzo 150.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero viale XX Settembre soggiorno camera cucina bagno 55.600.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero adiacenze Giulia (via Zovenzoni) soggiorno camera cucina bagno 45.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero Scala Sthendal piano alto 2 camere cucina servizio 44.500.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero recentissimo Altura vista mare soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 95.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 primi ingressi San Giovanni vista mare prezzi bloccati consegna fine '91 soggiorno 2 camere cucina bagno terrazzo posto macchina in garage 185.000.000 saloncino 3 camere cucina doppi servizi grande terrazzo cantina posto macchina in garage 270.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 terreno edificabile Bagnoli 200 mq edificabili 5,0 metri cubi per metroquadro edificabile casetta a 2 piani 33.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 villetta libera indipendente Muggia salone 3 camere cucina doppi servizi mansarda garage per 3 auto terrazzo giardino 370.000.000. (A014)
RABINO 040-388566 libero luminosissimo adiacenze via Udine (via Manna) saloncino camera cucina doppi servizi 73.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 capannone industriale libero in perfette condizioni Muggia Noghere 200 mq coperti terreno 1.400 mq 360.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 libero perfetto adiacenze piazza Ospedale (via San Maurizio) camera cucina bagno 40.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno 85.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 libero San Giacomo (via Ponzanino) perfetto vista su tutta la città camera cucina bagno 37.000.000.
RABINO 040-762081 libero via Udine camera cameretta cucina bagno 55.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 libero recentissimo signorile inizio Baiamonti soggiorno camera cameretta cucinino bagno terrazzo riscaldamento autonomo 145.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 libero recente Servola (via Giardini) in villetta bifamiliare perfetto salone 3 camere cameretta cucina bagno giardino e posto macchina condominiali 187.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 libero via San Marco quinto piano camera cucina bagno 36.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 libero recente Servola (via Roncheto) camera cucina bagno 50.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 libero recentissimo Opicina in palazzina soggiorno camera cameretta cucina bagno terrazzo posto macchina 172.500.000. (A014)
RABINO 040-762081 libero San Giacomo (via Concordia) rimesso a nuovo perfetto camera cucina bagno 29.000.000.
RABINO 040-762081 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 103.500.000. (A014)
RABINO 040-762081 locale libero recente Ippodromo (via Montebello) 344 mq con ufficio e servizio 2 passi carrai impianti antifurto e antincendio adatto qualsiasi attività 389.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 terreno edificabile pianeggiante Sistiana già lottizzato 1.310 mq edificabilità 0.8 metri cubi a metroquadro 120.000.000. (A014)
RABINO 040-762081 terreno edificabile Servola (via Giardini) pianeggiante accesso auto 1.200 mq edificabilità 0,8 metri cubi per metro quadro 107.000.000. (A014)
SISTIANA vista mare in palazzina di pregio vendesi appartamenti e uffici varie metrature Immobiliare Di. & Bi. 040/220784. (A791)
TERRENO mq 6000 con mq 2000 di coperto vende privato. Trattative riservate, tel. 040/411579. (A822)
VIA Trento epoca prestigioso salone pranzo cucina tre stanze doppi servizi ripostigli soffitta poggioli. Tel. 040-299137 Immobiliare Ferlan. (A846)
ZINI Rosenwasser bella casa d'epoca appartamenti signorili e uffici completamente ristrutturati 1.600.000 1.900.000 mq zona Stazione. Tel. 040/411579. (A571)

25 Animali

BARBONCINI nani bianchi e neri, Siberian Husky, Cocker, Bassotti tedeschi e Labrador. Tel. 040-829128. (A748)
CUCCIOLI Pastore Tedesco iscritti vaccinati e cuccioli Dobermann nero focato iscritti vendo prezzo modico. 0432-722117. (A099)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio tel. 040/69364 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. (A525)

AZIENDE INFORMANO

Agfa: stampe gratis al Sicof!

L'Agfa sarà, come sempre, presente alla importante mostra fotografica milanese, che si svolgerà, presso il quartiere Fiera, dal 28 febbraio al 4 marzo 1991.
In un ampio spazio espositivo verranno presentati i più recenti prodotti nel campo delle pellicole amatoriali e professionali, delle carte, dei chimici, dei minilab.
E' annunciata una importante novità nel settore delle pellicole fotografiche negative a colori amatoriali, che si affiancherà al sistema Triade, il sistema composto da tre pellicole negative a colori, Agfacolor Portrait 160, Agfacolor Optima 125 e Agfacolor Ultra 50, con tre diverse saturazioni cromatiche per venire incontro alle diverse esigenze del fotografo professionista e dell'hobbysta evoluto.
Una iniziativa Agfa al Sicof, sicuramente destinata a coinvolgere il pubblico, sarà costituita dalla ricostruzione, all'interno dello stand, di un vero e proprio «negozio» fotografico, corredato dalla linea di Minilab MSC, che saranno funzionanti per tutta la durata della manifestazione e produrranno, in tempi brevissimi, le stampe a colori dai negativi che i «clienti» porteranno.
Accanto alla linea MSC sarà esposto anche il nuovissimo minilab MSC2, con una capacità di stampa pari a circa 1300 stampe/ora.
Il Sicof sarà inoltre il trampolino di lancio, per il mercato italiano, di tre nuove carte invertibili a colori, l'Agfachrome CRN, caratterizzata da un contrasto ottimale per l'ingrandimento delle diapositive a colori, l'Agfachrome High Gloss CRP, dalla superficie lucidissima, ideale per ingrandimenti di elevata qualità, l'Agfachrome Copy CRH, con un contrasto maggiore e di un nuovo materiale invertibile trasparente, l'Agfachrome Overhead Film CRF, particolarmente adatto alla proiezione di trasparenti.
Rispettando una «tradizione» che dura ormai da parecchie edizioni, particolarmente curata sarà l'animazione dello stand che prevede l'alternarsi sul palcoscenico di numerosi ballerini professionisti, che si esibiranno nelle più svariate e scatenate danze dei Caraibi.

Dolomite invita alla prova «sul campo» (da sci)

Che bello quando vi chiedono di sciare per lavoro! E' quanto è successo a Falcade in occasione dell'11.o stage Dolomite che a gennaio ha raccolto i clienti della Dolomite per una tre giorni all'insegna dello sci e del relax più assoluto. Di giorno sulle piste tra le più belle del mondo (il comprensorio delle Tre Valli) a provare direttamente «sul campo» le ultime novità Dolomite in fatto di scarponi e piumini; di sera, insieme a riscaldarsi nella calda atmosfera di uno dei più confortevoli hotel di Falcade. Con questi presupposti non poteva che essere un successo e infatti l'iniziativa dell'azienda montebellunese quest'anno si è riproposta all'11.a edizione. Un appuntamento che si rinnova con puntualità grazie all'entusiasmo degli organizzatori e alla viva partecipazione della clientela che negli anni ha fatto degli Stages Dolomite un'occasione da non perdere.

Premio Lions di poesia e narrativa

Il Lions Club Milano Duomo bandisce la 12.a edizione del Premio Nazionale di Poesia in lingua italiana ed in vernacolo, nonché la 2.a edizione del Premio Nazionale di Narrativa. Sono ammesse novelle e composizioni poetiche in lingua italiana e in vernacolo a tema libero. Le poesie non dovranno superare gli 80 versi, le novelle le otto cartelle dattiloscritte (30 righe, 60 battute). La quota di partecipazione è di 20 mila lire per ogni composizione. Per ciascuna sezione saranno assegnati due premi, uno da due milioni e uno da un milione. Viene bandito inoltre, per giovani poeti nati dopo il 31 dicembre 1976, il Premio «Nonna Lucilla» di un milione. Le composizioni dovranno pervenire, con lettera raccomandata, entro il 15 marzo 1991, al seguente indirizzo: Lions Club Milano Duomo, presso «La Libreria» - viale Coni Zugna n. 62 - 20144 Milano - tel. 02/483-2586 (dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 20). La premiazione avverrà l'11 giugno '91 presso l'Hotel Excelsior Gallia di Milano. Il ricavato netto sarà devoluto ad opere di bene sociale e di promozione culturale. Nella precedente edizione il Premio, il Lions Club Milano Duomo ha realizzato l'iniziativa «Il libro parlato per i ciechi d'Italia».